

Alma Mater Studiorum Università di Bologna

SCUOLA DI LINGUE E LETTERATURE, TRADUZIONE E
INTERPRETAZIONE

Sede di Forlì

Corso di Laurea magistrale in Traduzione specializzata (classe LM - 94)

TESI DI LAUREA

in Traduzione tecnico-scientifica dall'inglese all'italiano

LE DONNE MIGRANTI E IL LAVORO:

Traduzione dall'inglese all'italiano di un articolo di ricerca di UN Women

CANDIDATO:

Laura Lotito

RELATORE:

Elena Magistro

CORRELATORE

Chiara Elefante

Anno Accademico

2016/2017 Terzo Appello

INDICE

INTRODUZIONE	1
CAPITOLO 1 - UN WOMEN E LA MIGRAZIONE FEMMINILE	4
1.1 UN Women	4
1.2 La migrazione femminile	5
1.2.1 La migrazione femminile nell'arte: il film "Les femmes du 6e étage" ("Le donne del 6° piano").....	12
CAPITOLO 2 - LE LINGUE SPECIALI	14
2.1 Una denominazione incerta.....	14
2.2 Dimensione orizzontale e dimensione verticale.....	14
2.3 Le lingue speciali e la lingua standard.....	16
2.4 Le caratteristiche delle lingue speciali.....	17
2.4.1 Caratteristiche testuali.....	18
2.4.2 Caratteristiche morfosintattiche	18
2.4.3 Caratteristiche lessicali e terminologiche.....	19
2.4.4 Funzioni comunicative e tipologie testuali.....	20
2.5 Il genere testuale dell'articolo di ricerca (articolo scientifico).....	22
2.5.1 La struttura dell'articolo di ricerca.....	24
2.5.2 Il linguaggio dell'articolo di ricerca economica.....	25
2.5.3 Il linguaggio delle istituzioni.....	28
2.5.4 L'inglese nei testi specialistici: "English as a Lingua Franca" e anglicizzazione 29	
2.6 Analisi del testo di partenza	32
2.6.1 Contesto e contenuti.....	32
2.6.2 Struttura dell'articolo	34
2.6.3 Caratteristiche testuali.....	38
2.6.4 Caratteristiche morfosintattiche.....	39
2.6.4.1 <i>Hedging</i>	44

2.6.5	Caratteristiche lessicali.....	46
2.6.6	Errori nel testo di partenza.....	48
CAPITOLO 3 - PREPARAZIONE DELLE RISORSE.....		50
3.1 I corpora nella traduzione: creazione e uso.....		50
3.1.1	La linguistica dei corpora.....	50
3.1.2	Tipologie di corpora.....	52
3.1.3	I corpora nel processo traduttivo.....	54
3.1.4	Criteri per la creazione di corpora.....	55
3.2.1	Corpus monolingue EN: costruzione e composizione.....	56
3.2.2	Corpus <i>ad hoc</i> in IT: creazione e composizione.....	60
3.3.1	Glossari.....	67
3.3.2	Dizionari e enciclopedie.....	67
3.3.3	Pagine Web <i>ad hoc</i>	68
3.3.4	Quest metasearch	68
3.3.4.1	IATE.....	69
3.3.4.2	Euramis.....	69
3.3.5	Consultazione di esperti.....	70
3.4 Strumenti di traduzione assistita: SDL Trados Studio.....		70
CAPITOLO 4 - TESTO DI PARTENZA E TRADUZIONE A FRONTE.....		72
CAPITOLO 5 - COMMENTO ALLA TRADUZIONE.....		139
5.1 Strategia traduttiva.....		139
5.2 Interventi testuali.....		140
5.2.1	Registro.....	141
5.3 Interventi morfosintattici.....		141
5.3.1	Stile nominale.....	141
5.3.1.1	Nominalizzazione e innalzamento del registro.....	144
5.3.2	Diatesi.....	145

5.3.3 Paratassi e ipotassi.....	146
5.3.4 Spostamento di focus.....	149
5.3.5 Esplicitazione.....	152
5.3.6 <i>Hedging</i>	154
5.4 Interventi lessicali.....	155
5.4.1 Prestiti	156
5.4.2 Espansioni.....	161
5.4.3 Acronimi	
5.4.4 Aspetti lessicali del registro	
5.4.5 <i>Corpus</i> come ausilio per gli interventi lessicali	
5.5 Interventi di localizzazione: cifre e percentuali	
5.6 Interventi culturali	

CONCLUSIONE

Ringraziamenti

Bibliografia

Abstract

Zusammenfassung

Indice delle figure

Appendice I – Glossario terminologico Inglese Italiano

INTRODUZIONE

Lo scopo di questo lavoro è presentare una proposta di traduzione dall'inglese in italiano di parte di un articolo di ricerca economica dal titolo "At what cost? Women migrant workers, remittances and development" scritto da J. Hennebry, J. Holliday e M. Moniruzzaman e pubblicato a gennaio 2017. Si tratta di un articolo prodotto da UN Women, l'agenzia delle Nazioni Unite che si occupa di promuovere l'emancipazione femminile a vari livelli nell'ambito del progetto "Promoting and Protecting Women Migrant Workers' Labour and Human Rights", con il contributo della Commissione Europea. L'articolo da me tradotto rappresenta il terzo di una serie di tre articoli ideati allo scopo di fornire un contributo alla crescente letteratura sui temi di genere, migrazione e lavoro e si propone come base teorica per l'attuazione di politiche orientate al genere e pratiche finalizzate all'emancipazione delle donne migranti lavoratrici. L'articolo esamina nel dettaglio la componente femminile della migrazione, con particolare riferimento alle donne migranti lavoratrici, analizzandone i contributi allo sviluppo, i costi economici e sociali come anche gli oneri personali e familiari della loro migrazione.¹

Il presente elaborato rappresenta il prodotto finale del Corso di Laurea Magistrale in Traduzione Specializzata e costituisce il frutto delle competenze traduttive e di ricerca terminologica acquisite negli anni di studio. Inoltre, una parte consistente del lavoro di ricerca terminologica è stata svolta durante il tirocinio per ricerca tesi svolto presso la DGT (Directorate-General for Translation) della Commissione Europea a Città di Lussemburgo. Durante il suddetto tirocinio ho inoltre avuto l'opportunità di affinare le mie competenze traduttive relative a testi istituzionali, in quanto mi sono stati affidati incarichi di traduzione, in particolare di risposte a interrogazioni parlamentari e documenti per la DG TRADE. Le traduzioni da me prodotte sono state poi revisionate da traduttori esperti che operano presso la DGT, fra cui la mia tutor di tirocinio, la Dott.ssa Erika Andreoli. Ho infine potenziato le mie capacità nell'uso del software di traduzione assistita SDL Trados Studio, che ho utilizzato per portare a termine i miei incarichi.

¹ Cfr. <http://www.unwomen.org/en/digital-library/publications/2017/2/women-migrant-workers-remittances-and-development> [ultima consultazione: 23/04/2018].

Scopo del presente elaborato è anzitutto fornire una traduzione e una base terminologica a studenti e traduttori che dovessero confrontarsi con la traduzione di un testo di genere e argomento attinente all'articolo di UN Women. Inoltre, questo lavoro potrebbe costituire una base di partenza per una mia eventuale esperienza traduttiva futura finalizzata alla traduzione dei capitoli non trattati nel presente elaborato e dei due articoli che completano la serie prodotta da UN Women. Infine, trattandosi di un tipo di comunicazione fra esperti, può essere presa in considerazione l'eventualità di una pubblicazione della traduzione in un contesto italiano che sia destinata agli specialisti e agli incaricati delle politiche di lavoro e migrazione. Tale pubblicazione potrebbe idealmente inserirsi nel discorso finalizzato all'attuazione di politiche orientate al genere nell'ambito della migrazione per motivi di lavoro.

La scelta del genere e dell'ambito del testo da tradurre è stata guidata da due motivazioni principali. Innanzitutto, ho ritenuto opportuno optare per un testo istituzionale in vista del tirocinio presso la DGT a Città di Lussemburgo. Sono stata così in grado di sfruttare appieno il potenziale di questa esperienza non solo per migliorare le mie competenze traduttive grazie al lavoro in un ambiente estremamente stimolante, ma anche per effettuare ricerche di tipo terminologico².

Inoltre, ho scelto di tradurre un testo sul tema delle donne migranti lavoratrici sia in considerazione della sua estrema attualità, sia per un interesse personale molto forte relativamente al tema del lavoro femminile e della migrazione. Riguardo alla migrazione, negli ultimi mesi ho acquisito la consapevolezza che questo tema rappresenta una sorta di filo conduttore nella mia finora limitata esperienza accademica e professionale. Per la mia tesi di Laurea Triennale ho infatti affrontato il tema della letteratura della migrazione traducendo dal tedesco all'italiano un racconto dello scrittore Franco Biondi, nato a Forlì e emigrato in Germania in giovane età³; inoltre, durante il Corso di Laurea Triennale ho svolto un tirocinio curricolare presso l'Ufficio Politiche Sociali della provincia BAT, durante il quale ho affiancato due insegnanti per un corso di italiano L2 a immigrati provenienti da Afghanistan e

² Cfr. paragrafi 3.4.4, 3.4.4.1 e 3.4.4.2.

³ Il titolo della tesi, scritta per la Laurea Triennale in Mediazione Linguistica Interculturale presso la Scuola di Lingue e Letterature, Traduzione e Interpretazione, sede di Forlì, è "La lingua e l'estraneità: Franco Biondi e la letteratura dell'immigrazione in Germania. Proposta di traduzione di *Und nun schieben sie mich ab*".

Pakistan.

Il lavoro è suddiviso in cinque capitoli. Nel **primo capitolo** viene presentato il mittente del testo (UN Women) e viene fornita una contestualizzazione e descrizione del tema “donne e migrazione”; si fa inoltre riferimento al film “Les femmes du 6e étage”, che fornisce una prospettiva cinematografica sul tema.

Il **secondo capitolo** presenta nella sua prima parte un inquadramento teorico delle nozioni di lingue speciali (con le relative caratteristiche testuali, morfosintattiche e lessicali), genere testuale, linguaggio delle istituzioni, linguaggio dell’articolo di ricerca economica e un paragrafo dedicato alla crescente centralità assunta dalla lingua inglese come lingua franca nella comunicazione specialistica a livello internazionale. I restanti paragrafi del secondo capitolo presentano un’analisi dettagliata del testo di partenza, in cui le nozioni teoriche della prima parte del capitolo vengono riprese per essere affiancate ad esempi tratti dal testo e commentati.

Nel **terzo capitolo**, dopo una presentazione teorica della linguistica dei *corpora* e delle possibili applicazioni delle raccolte elettroniche di testi, vengono illustrate le risorse il cui uso congiunto durante le varie fasi della traduzione ha portato al prodotto finale. In particolare, è descritta la modalità di creazione di due *corpora* per il presente lavoro (un *corpus* monolingue in inglese e un *corpus* ad hoc in italiano) secondo criteri prestabiliti e la loro composizione. Vengono inoltre citate ulteriori risorse utilizzate, come glossari e enciclopedie online e dizionari sia cartacei che online; fra le risorse utilizzate rientrano anche quelle di cui mi sono avvalsa durante il mio tirocinio presso la DGT, come Quest metasearch, IATE e Euramis.

Il **quarto capitolo** presenta la traduzione dell’articolo di ricerca con testo originale a fronte, mentre nel **quinto capitolo** viene illustrato il commento alla traduzione, con una spiegazione dettagliata delle principali problematiche traduttive e degli interventi a livello morfosintattico e lessicale attuati per risolvere tali problematiche.

Nell’appendice I, infine, viene presentato il glossario Inglese-Italiano.

CAPITOLO 1 - UN WOMEN E LA MIGRAZIONE FEMMINILE

1.1. UN Women

UN Women (Ente delle Nazioni Unite per l'uguaglianza di genere e l'*empowerment* delle donne) è un ente delle Nazioni Unite che si occupa di favorire il processo di sviluppo della condizione femminile e la loro partecipazione pubblica.

L'Ente è stato istituito nel mese di luglio 2010 grazie all'accorpamento di quattro enti delle Nazioni Unite fino ad allora distinti, che si occupavano a vario titolo di questioni di genere:

- Division for the Advancement of Women (DAW);
- International Research and Training Institute for the Advancement of Women (INSTRAW);
- Office of the Special Adviser on Gender Issues and Advancement of Women (OSAGI);
- United Nations Development Fund for Women (UNIFEM).⁴

L'istituzione di UN Women rappresenta un risultato particolarmente importante, considerato che, fino a quel momento, per anni gli sforzi per la promozione dell'uguaglianza di genere a livello globale erano risultati vani, a causa di finanziamenti insufficienti e mancanza di un agente unico riconosciuto che dirigesse le attività delle Nazioni Unite su questioni di genere⁵.

UN Women opera a livello globale affinché gli obiettivi di sviluppo sostenibile⁶ diventino una realtà per le donne e le ragazze. Supporta l'equa partecipazione delle donne in tutti gli aspetti della vita, concentrandosi su cinque aree di intervento prioritarie:

- accrescere la leadership e la partecipazione delle donne;
- porre fine alla violenza contro le donne;
- coinvolgere le donne in tutti gli aspetti dei processi di pace e sicurezza;
- migliorare l'emancipazione economica delle donne;

⁴ <http://www.unwomen.org/en/about-us/about-un-women> [ultima consultazione: 15/04/2018].

⁵ <http://www.unwomen.org/en/about-us/about-un-women> [ultima consultazione: 15/04/2018].

⁶ Cfr. <https://sustainabledevelopment.un.org/> [ultima consultazione: 16/04/2018].

- porre l'uguaglianza di genere al centro della progettazione di politiche e spese per lo sviluppo a livello nazionale.⁷

Oltre alla sede centrale ubicata presso le Nazioni Unite, UN Women è diffusa in modo capillare nei cinque continenti, grazie alla presenza di uffici regionali, nazionali e di collegamento⁸.

1.2. La migrazione femminile

[M]a gli uomini mica sono vegetali: se mettessero radici, morirebbero.

(Lerner, 2005: 8)

L'affermazione di Gad Lerner sottolinea con un linguaggio figurato l'inevitabilità del fenomeno della migrazione. Infatti continua a crescere il numero delle persone che hanno abbandonato il Paese di appartenenza per recarsi in luoghi che potessero presumibilmente garantire condizioni di vita migliori: secondo dati delle Nazioni Unite, nel 2017 il numero dei migranti a livello globale si attestava intorno ai 258 milioni di unità (nel 2010 erano 220 milioni e nel 2000 173 milioni)⁹. Numerose sono le distinzioni che possono essere operate fra le diverse tipologie di migrazioni: quella più comune è la distinzione fra "migrazioni volontarie" e "migrazioni forzate" (Koser, 2007: 25), a cui è correlata quella fra "migrazioni politiche" e "migrazioni economiche" (*Ibid.*: 26); una terza distinzione è quella fra "immigrati regolari" e "immigrati clandestini" (*Ibid.*).

Fra le motivazioni che spingono una persona a migrare, l'aspetto economico risulta particolarmente importante. Infatti, secondo Signorelli, il migrante:

è prima di tutto una persona che ha valutato negativamente le condizioni economiche e/o politico-economiche in cui si trovava a vivere [...] è una persona che sapeva (o credeva di sapere) che esistono posti dove, secondo i suoi valori, è possibile vivere in condizioni economiche migliori, ed

⁷ <http://www.unwomen.org/en/about-us/about-un-women> [ultima consultazione: 23/04/2018].

⁸ <http://www.unwomen.org/en/where-we-are> [ultima consultazione: 17/04/2018].

⁹ http://www.un.org/en/development/desa/population/migration/publications/migrationreport/docs/MigrationReport2017_Highlights.pdf [ultima consultazione: 22/04/2018].

eventualmente far vivere in condizioni economiche migliori quelli che dipendono da lui

(Signorelli, 1993)

La migrazione femminile, con le sue numerose sfaccettature, alcune delle quali vengono trattate nell'articolo di ricerca tradotto per questo lavoro¹⁰, costituisce una porzione importante delle migrazioni a livello globale: nel 2015 la Divisione delle Nazioni Unite che si occupa di popolazione (UN Population Division) stimava che le donne migranti fossero 117 milioni e 600mila, un numero che rappresenta quasi la metà del numero totale di migranti a livello globale (Hennebry et al., 2017: 11). Come verrà approfondito in seguito, numerose donne emigrano per ragioni che possono essere definite “sociali” (Koser, 2007: 26), ossia per raggiungere il coniuge o altri membri maschili della famiglia che lavorano all'estero tramite il ricongiungimento familiare (*Ibid.*). Un numero sempre maggiore di donne intraprende tuttavia migrazioni di tipo economico in maniera indipendente rispetto ai familiari di sesso maschile (*Ibid.*).

La componente femminile della migrazione è stata spesso trascurata o inglobata nel cosiddetto “universale maschile”. Secondo Miranda (2011: 231) questo principio rappresenta ancora oggi un punto di riferimento per lo studio dei movimenti migratori e neutralizza le divisioni dei rapporti sociali di sesso, attribuendo agli uomini una spiccata tendenza al movimento e alle donne una opposta inclinazione alla sedentarietà. Emblematica a questo proposito è la rappresentazione tradizionale delle donne italiane legate alla migrazione¹¹, che spazia dalle figure delle “vedove bianche” degli emigranti italiani di un tempo, sedimentate nell'immaginario collettivo delle zone di origine (Ambrosini, 2008: 100), al doppio pregiudizio che secondo Miranda

¹⁰ Cfr. 2.6.1.

¹¹ L'Italia è stata tradizionalmente considerata terra di emigrazione; a partire dagli anni Settanta, insieme agli altri Paesi dell'Europa meridionale (Grecia, Portogallo e Spagna), ha cominciato a diventare terra di immigrazione, pur continuando ad essere un Paese di emigrazione (Pugliese 2011, 48). Anzi, negli ultimi anni si registra un aumento costante del numero di italiani che emigra all'estero, pur con modalità e composizione diversi rispetto ai flussi migratori del passato e che non verranno trattati in questa sede: ad esempio, nel 2016 le emigrazioni (intese come cancellazioni dall'anagrafe per l'estero) sono state 157mila, con un aumento del 7% rispetto al 2015 (https://www.istat.it/it/files/2017/11/Report_Migrazioni_Anno_2016.pdf) [ultima consultazione: 30/04/2018].

(2011: 232) è alla base della lettura riduttrice del fenomeno delle emigranti italiane: “la partenza delle donne è stata a lungo considerata come trasgressiva, immorale, contrastante con i ruoli femminili tradizionali oppure le emigranti italiane sono state pensate come soggetti passivi, contadine di origine meridionale legate all’*ethos* mediterraneo dell’onore e della vergogna, superstiziose, custodi delle tradizioni” (*Ibid.*: 232-233).

Il principio dell’”universale maschile”, dunque, considera le migrazioni femminili attuali come un “fenomeno inedito, che coinvolge donne sempre più indipendenti e autonome rispetto alle migranti del passato le quali, invece, sarebbero state vincolate alla logica comunitaria e familiare” (*Ibid.*: 231). Se questo è in parte vero, come vedremo qui di seguito, per una veritiera rappresentazione dell’evoluzione della migrazione femminile è imprescindibile abbandonare due convinzioni che hanno plasmato la trama interpretativa di questo fenomeno. *In primis*, l’idea secondo la quale la migrazione femminile del passato si caratterizzava per una certa passività da parte delle donne e da un ruolo ancillare rispetto alla migrazione maschile: nel caso delle emigranti italiane, ad esempio, gli studi condotti a partire dagli anni Ottanta del Novecento hanno evidenziato la loro essenziale funzione economica; spesso le emigrate italiane si sono infatti dedicate alla gestione di forme di *boarding house* che hanno permesso loro di monetizzare il tradizionale ruolo di casalinga (*Ibid.*: 233). Inoltre, è d’obbligo superare la concezione secondo la quale oggi si assisterebbe ad una “femminilizzazione delle migrazioni” (*Ibid.*: 235): infatti, secondo i dati forniti dall’ONU, a fronte di un aumento del numero dei migranti da 75 milioni nel 1965 a 200 milioni nel 2004, si registra una variazione percentuale minima della presenza femminile all’interno del fenomeno della migrazione, dal 46,6% del totale nel 1960 al 48,8% nel 2004 (*Ibid.*).

Quello che effettivamente si constata, invece, è la nascita di spazi migratori femminili più indipendenti: la migrazione femminile attuale si presenta come un fenomeno inedito nel momento in cui si considera il modo in cui le donne migranti progettano e gestiscono la partenza e la permanenza nel Paese di destinazione (*Ibid.*). La migrazione femminile si configura così come una “strategia praticabile da donne “sole” che può ricollegarsi a quella degli altri familiari migranti, ma anche restarne disgiunta” (*Ibid.*).

In quest'ottica si inserisce la caratterizzazione della migrazione femminile attuale, fra effetti di emancipazione sociale ed economica, in cui le rimesse svolgono un ruolo fondamentale sia per le donne che le inviano, sia per quelle che le ricevono¹², e perpetuazione delle norme di genere, per cui nella maggior parte dei casi le immigrate svolgono il lavoro domestico o di cura a cui sono tradizionalmente assegnate in tutte le culture (*Ibid.*: 236), che viene definito con il termine di welfare informale (Ambrosini, 2008: 101).

A questo punto la discussione si declina in due diverse direzioni:

- La creazione di meccanismi di surrogazione fra donne stesse. Arrivano infatti a crearsi gerarchie di classe sia fra donne autoctone e immigrate, che sono spesso sottopagate, sfruttate o addirittura maltrattate (Miranda, 2011: 236), sia fra donne emigrate e donne (e madri) più povere nei Paesi di origine che vengono mobilitate per “rimpiazzare con soluzioni-tampone la partenza delle madri che vanno all'estero a curare donne e bambini” (Ambrosini, 2008: 109)¹³
14 15
- La diffusione del fenomeno per il quale persone e unità familiari “si sforzano di mantenere vivi legami affettivi e responsabilità parentali nonostante i confini e le distanze che le separano” (*Ibid.*: 99), conosciuto con il nome di “famiglie transnazionali”¹⁶. In realtà, com'è presumibile, si tratta di un fenomeno già esistente quando nella maggior parte dei casi erano solo i membri maschili delle famiglie a emigrare. Tuttavia, finché la tendenza era questa, “gli studi sull'argomento non avevano individuato una forma familiare

¹² Cfr. capitolo 4.

¹³ “Chi pulisce le case delle emancipate femministe della differenza sessuale? Chi accudisce i loro figli e i loro vecchi, mentre loro, giustamente, aspirano a un lavoro e a un tempo libero di buona qualità? Non occorrono le statistiche per sapere che più di metà del lavoro domestico retribuito in Europa (52%) viene assolto da donne immigrate dal mondo povero. Le quali spesso per allevare con l'amore necessario i nostri bambini si sono distaccate traumaticamente dai loro figli lasciati in Sri Lanka, nelle Filippine, in Bolivia. Qui davvero siamo in presenza di una rimozione clamorosa, una disuguaglianza globale imbarazzante rimasta quasi del tutto al di fuori della riflessione femminista.” (Lerner 2005, 77). È questa la sferzata che Lerner riserva a chi, pur professandosi emancipato/a e femminista, ha trascurato di considerare la sofferenza delle donne migranti che, per sostenere economicamente i familiari rimasti nel Paese di origine, sono costrette a smettere di occuparsi di loro per allevare con amore i figli di altri.

¹⁴ Sono numerosi anche i casi in cui le donne migranti affidano i figli alle cure delle proprie madri (cfr. Hondagneu-Sotelo e Avila 1997; Dreby 2006), sorelle, figlie maggiori e raramente mariti (Mahler 2003).

¹⁵ Cfr. Morokvasic 2011, 202-203.

¹⁶ Cfr. Ambrosini 2008, 99-139.

emergente come prodotto delle migrazioni, né in verità avevano tematizzato una particolare sofferenza dei soggetti coinvolti, [...]” (*Ibid.*:100).

La mancanza di studi che si concentrassero sulle ripercussioni di tipo emotivo e relazionale patite dai membri della famiglia rimasti nel Paese di origine (i cosiddetti *left-behind*¹⁷), rilevata quando erano soprattutto i membri maschili a emigrare, era dovuta all’esistenza di ruoli sociali codificati, secondo i quali le cure familiari e il lavoro domestico erano compiti tradizionalmente materni, mentre il sostentamento economico della famiglia competeva ai padri (*Ibid.*). Tutto sommato, l’allontanamento di mariti e padri dai propri familiari era perciò ritenuto socialmente accettabile (*Ibid.*).

La questione delle famiglie transnazionali ha invece assunto un ruolo di primo piano da quando è diventato massiccio il fenomeno della migrazione di donne che lasciano nel Paese di origine figli affidati alle cure di familiari o donne salariate, come descritto poc’anzi. Si registra infatti “un crescente protagonismo delle donne come primomigranti e principali procacciatrici di reddito” (*Ibid.*: 52), agli antipodi della tradizionale concezione dei ruoli di genere che considera l’uomo come principale *breadwinner* della famiglia.

Le migrazioni indipendenti femminili vengono percepite come “un’anomalia nel funzionamento della famiglia” (Koser, 2007: 67), per cui gli studiosi si sono concentrati sugli effetti della partenza della principale *caregiver*, la donna, sui familiari rimasti nei Paesi di origine (*Ibid.*), figli e padri, e sulle donne stesse.

Per quanto riguarda le madri che emigrano lasciando in patria figli e mariti, l’atto stesso della migrazione le qualifica come capaci di “rimettere in causa l’ordine stabilito” insito nei ruoli di genere tradizionali (Morokvasic, 2011: 198), per cui queste donne subiscono al tempo stesso una stigmatizzazione morale (*Ibid.*) e una colpevolizzazione non solo da parte della comunità, ma anche dai figli, che considerano la partenza della madre come un vero e proprio abbandono, ma non allo stesso modo la partenza dei padri (Ambrosini, 2008: 111).

¹⁷ Cfr. Deluigi 2013, 7-14.

Le donne migranti rispondono alla stigmatizzazione con varie strategie che potrebbero essere definite “di difesa”. Ad esempio, “durante tutta la loro esperienza migratoria le donne cercano di dimostrare che sono, nonostante la partenza e grazie alla partenza e quindi all’assenza quotidiana, delle buone madri, delle buone spose o delle buone figlie.” (Morokvasic, 2011: 198). Dunque, alla colpevolizzazione subita per il costo sociale della migrazione, le donne migranti integrano la norma che emigrare all’estero per questioni economiche e sovvenire ai bisogni della famiglia rappresenta una declinazione del ruolo di buona madre (*Ibid.*: 205). Per fronteggiare le sofferenze per la separazione dalla famiglia, le madri migranti presentano tre risposte fondamentali: la “mercificazione dell’amore” (Ambrosini, 2008: 113), ossia la sostituzione delle azioni di cura quotidiana con beni materiali (*Ibid.*)¹⁸ ¹⁹, la “repressione delle tensioni emotive” (*Ibid.*), incentrata ad esempio sulla negazione del costo emotivo e affettivo connesso alla separazione, e la “razionalizzazione della distanza” (*Ibid.*), con la motivazione che i costi emotivi sopportati dai *left-behind* sono di gran lunga inferiori ai benefici economici della migrazione.

Gli effetti della migrazione femminile sull’emancipazione e sul rovesciamento dei tradizionali ruoli di genere sia per le donne che emigrano sia per quelle che rimangono nei Paesi di origine sono spesso contraddittori. Da un lato, il ruolo assunto dalla donna migrante come principale *breadwinner* del nucleo familiare può rappresentare un’opportunità di emancipazione economica e sociale; questo effetto positivo è condiviso anche dalle donne che ricevono le rimesse, in quanto sono libere di spendere le rimesse economiche nel modo ritenuto più opportuno (Hennebry et al., 2017: 39). Tuttavia, dall’altro lato, per le donne che restano nel Paese di origine ricevere rimesse può rappresentare un motivo di dipendenza dalla migrazione, che può risultare in una pressione per le donne migranti a mantenere costante il flusso di denaro (*Ibid.*, 30). Inoltre, come afferma Marx Ferree, l’occupazione delle donne non rappresenta un reale cambiamento sociale ma piuttosto una riproposizione di valori tradizionali in circostanze nuove (1979), secondo un processo di riallocazione dei compiti di cura: si

¹⁸ Il tema dell’invio di beni è trattato anche nell’articolo di ricerca tradotto per questo lavoro (Hennebry et al. 2017, 32-33).

¹⁹ A questo proposito, Parreñas osserva che i genitori emigrati, invece di cercare di ripagare il costo emotivo della separazione passando più tempo con i figli, intendono spesso colmare il vuoto attraverso l’acquisto di beni materiali come abiti italiani o americani e materiale scolastico; dunque, paragonano l’amore alle rimesse mensili (Parreñas, 2001: 124).

tratta di “serve della globalizzazione” (Parreñas, 2001) impiegate spesso in lavori di cura (nei confronti di anziani e bambini)²⁰ per cui si assiste ad una conservazione e stabilizzazione dei compiti e ruoli tradizionali piuttosto che a una loro messa in discussione (Morokvasic, 2008: 199). La riproposizione delle gerarchie di genere comporta che i guadagni economici derivanti dalla migrazione “avranno come contropartita il costo sociale della perdita di status, dello sfruttamento, della dequalificazione, spesso accompagnata da umiliazione o violenza, soprattutto quando le condizioni di lavoro non rientrano nei quadri normativi.” (*Ibid.*).

In riferimento ai figli delle donne migranti, essi sperimentano la sofferenza di crescere in famiglie transnazionali (Ambrosini, 2008: 113), tanto che sono stati anche definiti “orfani sociali” (*Ibid.*: 110). Colpiti da insicurezza e vulnerabilità esacerbate dalla privazione “dell’intimità delle interazioni quotidiane” (*Ibid.*: 113), gli orfani sociali si interrogano sul motivo che ha spinto le loro madri a crescerli da lontano. In particolare, il loro tormento si rivolge in tre direzioni principali: prima di tutto, negano che i beni materiali possano essere sufficienti sostituti dell’amore materno; inoltre, non credono che le madri si rendano conto dei sacrifici da loro compiuti per mantenere stabili gli equilibri familiari; infine, mettono in discussione la portata degli sforzi compiuti dalle madri per mantenere i legami a livello transnazionale (*Ibid.*). Castagnone et al. (2007), inoltre, hanno riscontrato nei figli delle donne migranti l’insorgere di fenomeni quali bullismo, abbandono scolastico, uso di alcol e droghe, fino a casi-limite come suicidi. Tuttavia, malgrado le difficoltà derivanti dalla separazione fisica forzata, i figli spesso fanno prova di una notevole resilienza, in cui assumono un ruolo cruciale le modalità con cui essi attribuiscono un senso alla separazione dalla madre o da entrambi i genitori (Ambrosini, 2008: 121).

Anche i mariti delle donne migranti patiscono sentimenti di frustrazione, che nel loro caso sono dettati dalla consapevolezza di non essere più i *breadwinner* della famiglia o di condividere questo ruolo con le loro consorti: in alcuni casi, i mariti rimasti in patria sono vittime di stigmatizzazione perché ritenuti parassiti²¹. Inoltre, figli e mariti

²⁰“Nel caso delle madri transnazionali, si richiede un attaccamento affettivo verso anziani e bambini delle nostre famiglie, quando esse hanno dovuto allontanarsi dai propri figli e genitori e vivere la propria condizione genitoriale in una situazione di distacco fisico e di perdita di interazioni dirette, partecipando a distanza alla loro crescita.” (Ambrosini 2008, 108-109).

²¹ Cfr. Ehrenreich e Hochschild 2004.

sperimentano un “senso di vuoto che deriva dalla partenza di quella che, in quasi tutte le culture, è percepita come la principale *caregiver* nei confronti dei figli, la madre biologica.” (Ambrosini, 2008: 100). Per questo motivo, nelle Filippine è nato il programma AMMA, il cui ruolo è quello di aiutare i padri le cui mogli lavorano all'estero a gestire nel miglior modo possibile la famiglia e gli affari finanziari e a comunicare in maniera più efficace con i figli (Hennebry et al., 2017: 37). La frustrazione dei mariti delle donne migranti è dovuta alla sensazione di perdita di ruolo, autorevolezza e prestigio all'interno della famiglia (Ambrosini, 2008: 133-134). Il maschilismo tradizionale su cui si è costruita la loro identità di genere li ha portati a condividere idee come quelle di una netta divisione dei ruoli che vede la donna come responsabile dei compiti domestici e dipendente dal marito e l'uomo come responsabile primario del mantenimento economico della propria famiglia e autorevole protagonista quando si tratta di prendere decisioni (*Ibid.*: 134). Queste divisioni di genere vengono sempre più contraddette dalle trasformazioni sociali, per cui anche nel caso di ricongiungimenti a guida femminile, sono le donne a promuovere il ricongiungimento degli uomini e il loro inserimento nella società di arrivo, e sono sempre le donne a provvedere alle risorse economiche per il sostentamento della famiglia (*Ibid.*).

Parreñas (2005) sottolinea l'esigenza che i figli e i mariti (ma anche le istituzioni e le società di provenienza) si adattino alla nuova situazione e siano in grado di elaborare “nuovi modelli familiari in cui si possa prescindere dalla presenza delle madri e fornire in altro modo le cure e la sicurezza emotiva di cui i figli necessitano.” (Ambrosini, 2008: 115).

1.2.1 La migrazione femminile nell'arte: il film “Les femmes du 6e étage” (“Le donne del 6° piano”)

Fra i film e i libri che si sono occupati del tema delle donne migranti lavoratrici c'è il film “Le donne del sesto piano” (*Les femmes du 6e étage*), una commedia francese del 2011 del regista Philippe Le Guay. Il film è ambientato nella Parigi del 1962 ed è incentrato sulle vicende di un gruppo di donne spagnole che prestano servizio come “bonnes à tout faire” presso alcune famiglie francesi e che vivono al sesto piano di un palazzo a cui il titolo fa appunto riferimento.

Negli anni Sessanta la Spagna, allo stesso modo degli altri Paesi dell'Europa meridionale, era ancora prevalentemente una terra di emigrazione²², per cui si verificavano molte dinamiche rilevate nel paragrafo 1.1 nelle attuali dinamiche di migrazione.

Innanzitutto, dal film è evidente una generale penuria di diritti in ambito lavorativo patita da queste donne: ad esempio, all'inizio del film *Germaine*, una domestica bretone, viene licenziata seduta stante dalla famiglia Joubert presso cui opera, perché non risponde più alle esigenze dei suoi membri e perché, come viene esplicitamente affermato dalla padrona di casa, la signora Joubert, le domestiche bretoni non vanno più di moda e sono le domestiche spagnole di campagna ad essere preferite ad esse. Dunque, traspare anche una certa attitudine a considerare queste domestiche come degli oggetti e a sottovalutare il loro ruolo per la crescita e l'accudimento dei figli delle famiglie dei padroni.

Inoltre, nel film è presente anche il tema dell'invio delle rimesse ai parenti rimasti nei Paesi di origine: le domestiche spagnole parlano fra di loro delle rimesse di denaro che inviano ai parenti in Spagna.

Infine, Teresa, che sposa un parrucchiere parigino, rappresenta l'emblema dell'importanza delle strategie matrimoniali. Infatti, sposarsi con un autoctono nel Paese di destinazione era visto anche come un modo per assicurare il benessere e il sostentamento dei familiari rimasti nei Paesi di origine e per ottenere promozione sociale²³.

²² Cfr. Pugliese, 2011: 48.

²³ Cfr. Morokvasic, 2011: 204-205.

CAPITOLO 2 - LE LINGUE SPECIALI

2.1. Una denominazione incerta

La denominazione relativa alla varietà di lingua utilizzata nei testi specialistici è tuttora oggetto di dibattito: fra i vari termini, si parla infatti di “linguaggi settoriali”, “linguaggi tecnico-scientifici”, “lingue per scopi speciali”, “linguaggi per scopi speciali”, “lingue/linguaggi specializzati”, “tecnoletto”, “sottocodice”, “microlingua” (Gualdo e Telve, 2011: 19)²⁴.

Nel presente lavoro userò la denominazione “lingue speciali”, in quanto termine più diffuso negli studi linguistici italiani (*Ibid.*: 17). La “lingua speciale” viene definita da Cortelazzo (1994: 8) come

una varietà funzionale di una lingua naturale, dipendente da un settore di conoscenze o da una sfera di attività specialistici, utilizzata, nella sua interezza, da un gruppo di parlanti più ristretto della totalità dei parlanti la lingua di cui quella speciale è una varietà, per soddisfare i bisogni comunicativi (in primo luogo quelli referenziali) di quel settore specialistico.

(Cortelazzo, 1994: 8)

Le lingue utilizzate dalle diverse scienze possiedono sia alcuni tratti distintivi, sia tratti in comune (*common core*). Berruto (1993: 16) rileva infatti che le lingue speciali sono costituite da:

- Un *common core*, ossia tratti condivisi da tutte le varietà e anche dalla lingua comune;
- Tratti condivisi solo da alcune varietà;
- Tratti distintivi di una determinata varietà.

2.2 Dimensione orizzontale e dimensione verticale

Una prima possibile distinzione delle lingue speciali è quella fra “dimensione orizzontale”, che si riferisce ai vari ambiti disciplinari (Scarpa, 2008: 4), e

²⁴ Cfr. Gualdo (2011), Canepari (2016), Garzone (2003), Gotti (1991), Sobrero (1993), Scarpa (2008).

“dimensione verticale”, che rappresenta invece una stratificazione di tipo pragmatico (*Ibid.*: 6-8).

In riferimento alla dimensione orizzontale, le discipline scientifiche possono essere distinte in “scienze fisiche” o “naturali” o “dure” (matematica, chimica, medicina, ingegneria ecc.) e “scienze umane” o “sociali” o “morbide” o “mollì” (diritto, economia, antropologia, sociologia, ecc.) (*Ibid.*: 4). Ciò che distingue le une dalle altre è la diversa modalità di applicazione del metodo scientifico: ad esempio, le scienze umane vertono sui fenomeni sociali che, considerati la loro complessità e il loro variare nel corso del tempo, presentano un basso grado di prevedibilità e di regolarità rispetto alle scienze naturali; queste ultime non possedendo una dimensione storica, sono immutabili e permettono verifiche di laboratorio per le loro ipotesi di partenza (*Ibid.*).

Pur presentando al loro interno una certa omogeneità, le lingue speciali non possiedono unicamente tecnicismi esclusivi, ma sono caratterizzate da un continuo interscambio del lessico tecnico fra le diverse discipline specialistiche: questo fenomeno è definito come «infrasettorialità» e rappresenta un tratto peculiare delle lingue speciali (*Ibid.*). Per esempio, la lingua dell’economia vede l’apporto di termini provenienti dalle lingue del diritto, della politica e della statistica (*Ibid.*: 4-5).

Oltre a questa differenziazione più propriamente contenutistico-terminologica le lingue speciali possiedono anche una dimensione verticale, che si riferisce invece ai diversi gradi di specializzazione possibili nel discorso specialistico e di differenziazione rispetto alla lingua comune (*Ibid.*: 7-8). Infatti, una considerazione esclusiva della lingua nei suoi aspetti tecnici non è sufficiente per cui è altrettanto cruciale padroneggiare la dimensione pragmatica dei testi specialistici, ossia il loro *contesto di uso* (extralinguistico) (*Ibid.*, 6).

A questo proposito, Trimble (1985: 5-6) propone una stratificazione interna al discorso tecnico-scientifico basata sul rapporto che il testo presuppone fra emittente e destinatario (scenziato-scenziato, scenziato-tecnico, scenziato-studente ecc.). Anche Gotti (1991: 10-11) propone una classificazione del discorso tecnico-scientifico, basata su “tre possibili situazioni comunicative in cui lo specialista è

chiamato a dare il suo contributo” (Scarpa 2008: 15), che determinano anche il grado di specificità della varietà linguistica utilizzata all’interno del testo:

- 1) «scientific exposition», in cui l’esperto si rivolge ad altri specialisti, con cui condivide un ampio bagaglio di conoscenze; questo determina un ampio uso di tecnicismi, che vengono spiegati solo nel caso di neologismi o ridefinizioni (per esempio, nell’articolo scientifico) (Gotti, 1991: 10-11);
- 2) «scientific instruction», in cui l’esperto si rivolge a non-esperti per chiarire loro dei concetti inerenti alla propria disciplina, usando la lingua speciale ma spiegando i tecnicismi che man mano vengono presentati (per esempio, nei manuali di istruzioni) (*Ibid.*);
- 3) «scientific journalism», in cui lo specialista ha un intento prevalentemente divulgativo, proponendosi di illustrare concetti tecnici facendo ricorso il più possibile al lessico comune e riferendosi alle esperienze dei lettori per spiegare argomenti tecnici (per esempio, negli articoli di giornali o di riviste non specialistiche) (*Ibid.*).

Un ulteriore criterio di differenziazione di tipo pragmatico è quello che si può applicare al rapporto fra l’emittente di un testo specialistico e il suo oggetto di studio riguardo al livello di soggettività contenuto nella selezione degli aspetti da indagare: nel caso delle scienze morbide (come quella economica), l’emittente non è estraneo alla materia studiata, essendo egli stesso parte integrante della società della quale intende studiare le questioni economiche e questo determina un coinvolgimento personale che si ripercuote anche su alcuni aspetti linguistici e testuali dell’articolo (Scarpa, 2008: 6-7).

2.3 Le lingue speciali e la lingua standard

Il rapporto tra “lingue speciali” e “lingua standard” è oggetto di studio da parte degli specialisti. Nel discorso contemporaneo il divario fra la lingua comune e la lingua specialistica appare sempre più ridotto. A livello lessicale, è evidente l’influenza esercitata dalle lingue speciali; infatti, come afferma Gian Luigi Beccaria “tra vocabolario comune e vocabolario tecnico-scientifico si alzano barriere sempre più esili e le scienze immettono con sempre maggiore frequenza neologismi nella lingua corrente” (Beccaria, 2006: 55).

A livello morfosintattico, quello che si nota nei testi specialistici, come sottolineato da Garzone, è la tendenza ad utilizzare alcune strutture morfosintattiche in maniera più frequente rispetto alla lingua standard (Garzone, 2003). Per esempio, nei testi specialistici in lingua inglese è presente un uso frequente della forma passiva e di costruzioni impersonali come la nominalizzazione, strutture che hanno lo scopo di mettere in evidenza l'oggettività del testo per ottenere un consenso maggiore all'interno della comunità scientifica della disciplina in questione (Canepari, 2016: 157) e che sottolineano come gli aspetti micro linguistici subiscano l'influenza della funzione e della tipologia del testo.

2.4 Le caratteristiche delle lingue speciali

Secondo Sager et al. (1980: 52), la comunicazione specialistica deve soddisfare contestualmente le seguenti condizioni:

- 1) *Intention condition*, ossia l'intenzione dell'emittente del messaggio di influenzare le conoscenze del destinatario in un dato settore specialistico aumentandole, confermandole o modificandole;
- 2) *Knowledge condition*, ossia la conoscenza maggiore dell'argomento del testo da parte del mittente rispetto al destinatario;
- 3) *Code condition*, ossia l'utilizzo di un codice convenzionale che aiuti il destinatario del testo a concentrarsi sul contenuto del messaggio.

I testi specialistici devono inoltre rispettare i requisiti di precisione, oggettività, economia, chiarezza ed appropriatezza (Scarpa, 2008: 20-21), dove per "economia" si intende un "impiego comunicativo efficiente delle strutture linguistiche" (*Ibid.*: 21) e per "appropriatezza" la rispondenza del testo specialistico alla situazione comunicativa (Sager et al., 1980). Anche se vengono realizzati principalmente a livello lessicale, questi requisiti plasmano anche gli altri livelli del testo e si caratterizzano per la loro maggiore importanza nelle lingue speciali rispetto alla lingua comune (Scarpa, 2008: 20).

Le lingue speciali hanno ulteriori caratteristiche testuali, morfosintattiche e lessicali che le distinguono dalla lingua standard.

2.4.1 Caratteristiche testuali

I testi specialistici presentano una rigorosa adesione ai canoni compositivi del genere testuale di appartenenza (Scarpa, 2008: 32). Le seguenti caratteristiche sono risultate ricorrenti a livello testuale nei testi molto vincolanti e mediamente vincolanti²⁵ (Sabatini, 1990; 1999):

- Impianto testuale rigorosamente impostato ed evidenziato tramite la scansione del discorso in blocchi di testo;
- Definizioni esatte di fenomeni ecc.;
- Esposizione di alcune informazioni tramite numeri, tabelle e grafici;
- Uso di legami di coesione semantica come ripetizioni o iperonimi;
- Uso di esempi.

2.4.2 Caratteristiche morfosintattiche

Come già accennato (2.3), sul piano morfosintattico le lingue speciali non presentano caratteri esclusivi, ma si caratterizzano piuttosto per una maggiore frequenza di alcuni fenomeni sintattici rispetto alla lingua standard.

I tratti morfosintattici frequenti nelle lingue speciali sono:

stile nominale → per nominalizzazione si intende “la trasformazione di un sintagma verbale in uno nominale”. Questo meccanismo ha sia delle ragioni stilistiche che funzionali, in quanto permette di creare un discorso conciso grazie a una sintassi sintetica, e allo stesso tempo si accompagna ad una grande ricchezza concettuale. (Scarpa 2008, 41). Lo stile nominale ha come conseguenze l’alta densità lessicale (*lexical density*) delle lingue speciali²⁶ e il depotenziamento del verbo, che viene spesso ridotto al ruolo di copula. Verbi tipici del discorso scientifico sono infatti in inglese *to follow, to be due to, to suggest, to consist of, to be*, e in italiano verbi come *causare, comportare, costituire, essere* (Scarpa, 2008: 43);

²⁵ Sabatini (1990; 1999) ha elaborato una tipologia fondata sul “patto” comunicativo che lega emittente e destinatario e sul grado di “vincolo interpretativo” che l’emittente pone al destinatario (Scarpa, 2008), identificando tre macrotipi testuali: testi molto vincolanti (testi scientifici, normativi e tecnico-operativi), testi mediamente vincolanti (testi espositivi e informativi), e testi poco vincolanti (testi d’arte) (Scarpa, 2008: 26).

²⁶ La densità lessicale rappresenta “the number of lexical items as a proportion of the number of running words” (Halliday, 1985: 64).

semplificazione della struttura del periodo → andamento paratattico del discorso, riduzione del periodo a proposizioni del tipo SINTAGMA NOMINALE + VERBO + SINTAGMA NOMINALE (in questo caso il verbo viene spesso ridotto a copula) e potenziamento del ruolo assunto dal sostantivo (caratteristica connessa alla massiccia nominalizzazione presente nei testi scientifici) (Scarpa, 2008: 45)²⁷;

forme passive e impersonali → allo scopo di “tematizzare, spersonalizzare e oggettivizzare ciò che viene scritto evidenziando il fatto, il processo illustrato e non l’agente” (Scarpa, 2008: 46), sia con l’intenzione di far ottenere al testo maggiore credibilità in ambito scientifico, sia, presumibilmente, per nascondere il timore dello specialista autore del testo di esporsi in maniera decisa (Gotti, 1991: 104)²⁸;

Uso ristretto di modi e tempi verbali → A parte alcuni usi specializzati che spesso variano da lingua a lingua, in inglese e in italiano il tempo e il modo verbale più usato nel discorso scientifico è l’indicativo presente/*simple present* (Scarpa 2008, 47);

modalità → nelle lingue speciali la modalità, ossia l’espressione “dell’atteggiamento dell’emittente del messaggio nei confronti di ciò che viene detto (possibilità, probabilità, necessità ecc.) [...]” (Scarpa, 2008: 48), assume un ruolo che si distacca da quello nella lingua standard. Ad esempio, i verbi modali inglesi *can*, *will*, *would*, *should* e *may* usati nella comunicazione specialistica possono avere motivazioni diverse rispetto all’uso che se ne fa nella lingua comune (Scarpa, 2008: 48).

2.4.3 Caratteristiche lessicali e terminologiche

L’aspetto più studiato delle lingue speciali è quello lessicale. Il livello lessicale è anche quello che si distacca maggiormente dalla lingua comune, tanto che “è il lessico a fornire elementi distintivi che individuano una lingua speciale sia rispetto ad altre lingue speciali, sia rispetto alla lingua comune” (Cortelazzo, 1994: 7), nonostante il lessico tecnico rappresenti solo il 5-10% di un testo (Newmark, 1988: 151).

Fra i tratti lessicali dei testi specialistici è possibile trovare:

²⁷ Tuttavia, la tendenza ai rapporti di tipo paratattico viene in parte meno nei testi di carattere argomentativo (ad esempio, di economia) in cui si osserva una sintassi maggiormente improntata all’ipotassi, nella quale sono frequenti le subordinate dichiarative, relative e condizionali (Scarpa, 2008: 45).

²⁸ Riguardo a questo aspetto, Gilbert e Mulkay (1984: 58) scrivono: “Everybody wants to put things in the third person. So they just say, «it was found that». If it’s later shown that it was wrong, don’t accept any responsibility. «*It was found. I didn’t say I believed it. It was found*»” (corsivo nell’originale).

- la concisione, realizzata a livello lessicale grazie a un uso frequente di acronimi e abbreviazioni e dal processo di specializzazione di parole prese dalla lingua standard (Canepari, 2016: 158);
- la trasparenza, realizzata tramite il ricorso a parole composte da lessemi della lingua standard il cui significato può essere compreso interpretando questi singoli lessemi che compongono la parola (Gotti, 1991: 24);
- la tendenza alla precisione e alla mancanza di ambiguità, che vengono realizzate grazie all'uso di un lessico specializzato e tecnico (Canepari, 2016: 158);
- dalla mancanza di ambiguità deriva un'altra caratteristica del lessico specialistico, la monoreferenzialità, per cui fra parola e significato sussiste un rapporto biunivoco. Questa tendenza è in contrasto con la lingua standard, in cui la polisemia è invece molto diffusa (*Ibid.*: 159);
- la metaforizzazione, che appare in contraddizione con la neutralità e l'assenza di connotazioni positive o negative derivanti dall'atteggiamento di distacco degli specialisti nei confronti della materia esposta (Scarpa, 2008: 64-66);
- la continua creazione di neologismi, determinata dalla veloce evoluzione dei vari settori (Gotti, 1991: 57), con procedimenti standard tramite aggiunta di serie prestabilite di affissi dotati convenzionalmente di un significato (Sobrero, 2002: 244)²⁹.

2.4.4 Funzioni comunicative e tipologie testuali

Jakobson (1996, 181-218) identifica sei funzioni che determinano la classificazione dell'uso della lingua:

- Espressiva o emotiva, se il linguaggio si focalizza sull'emittente del messaggio;
- Poetica, se l'enfasi è posta sul messaggio stesso;
- Conativa o persuasiva, se l'enfasi è posta sul destinatario del messaggio;
- Referenziale, se il linguaggio si focalizza sul contesto, ossia se viene utilizzato per scambiarsi informazioni;

²⁹ In medicina, ad esempio, nei nomi di malattia il suffisso -ite indica sempre un'inflammatione acuta (Sobrero, 2002: 244).

- Metalinguistica, quando l'attenzione è focalizzata sul codice stesso, ossia quando il linguaggio è utilizzato per parlare del linguaggio stesso;
- Fatica, se il linguaggio viene utilizzato per stabilire, mantenere o troncare il contatto fra emittente e ricevente del messaggio.

Anche se i testi specialistici hanno come funzione principale quella referenziale³⁰, il loro scopo non si esaurisce nella trasmissione di informazioni; il discorso tecnico-scientifico si caratterizza infatti per la sua multifunzionalità (Scarpa, 2008: 9), tanto che, secondo Matricciani (2003), esso svolge sì nei confronti del destinatario una funzione referenziale, volta dunque ad informare i destinatari in maniera imparziale e obiettiva, ma ha anche la funzione di persuadere, ossia di convincere il destinatario della validità di ciò che è stato scritto dallo specialista, modificando le sue opinioni di partenza, e di motivare, ossia fornirgli le motivazioni per fargli fare ciò che altrimenti non farebbe (Matricciani, 2003: 148-150).

Dalle funzioni comunicative deriva la classificazione dei testi in “tipologie funzionali”, che si basano sull'intenzione dominante nel testo, sul rapporto tra emittente e destinatario del testo e su come questi criteri vengono realizzati a livello macro- e microlinguistico all'interno del testo (Weise, 1993).

Un esempio di tipologia funzionale in grado di fornire un valido aiuto per il traduttore specializzato è la classificazione proposta da Hatim e Mason (1990), che distinguono i testi nei seguenti macrotipi:

- descrittivo, in cui oggetti e situazioni vengono disposti nello spazio;
- narrativo, in cui oggetti e narrazioni vengono organizzati in ordine di tempo;
- espositivo, in cui idee e concetti vengono organizzati in modo oggettivo;
- argomentativo, basato sulla valutazione e discussione delle relazioni esistenti tra concetti e sulla perorazione di una causa, può essere ulteriormente distinto in argomentazione nascosta/manifesta;
- istruttivo, basato sulla formazione del comportamento futuro del destinatario del testo.

³⁰ Anzi, il mondo della scienza è fermamente convinto che il linguaggio scientifico «intende descrivere il mondo e spiegarne gli eventi in base a prove e a ragionamenti espliciti: non si propone di persuadere, né di esortare» (Bruschi, 1999: 55).

In un testo tecnico-scientifico il rapporto esistente fra emittente e destinatario, la funzione e l'intenzione comunicativa rappresentata dal tipo testuale si concretizzano in una struttura testuale caratterizzata da consuetudini testuali standardizzate, ossia norme e convenzioni compositive a cui l'emittente di ogni testo si deve attenere per assicurarne l'accettabilità e la corretta interpretazione (Scarpa, 2008: 13). Da ciò deriva che lo specialista che produce il testo deve avere una conoscenza approfondita non solo dell'argomento di cui tratta nel testo, ma anche delle convenzioni inerenti al tipo e al genere testuale di appartenenza (*Ibid.*); una mancata aderenza a queste convenzioni potrebbe addirittura penalizzare la credibilità del testo scientifico (Gotti, 1991: 116).

2.5 Il genere testuale dell'articolo di ricerca (articolo scientifico)

Swales fornisce la seguente definizione di genere testuale:

A genre comprises a class of communicative events, the members of which share some set of communicative purposes. These purposes are recognized by the expert members of the parent discourse community, and thereby constitute the rationale for the genre. This rationale shapes the schematic structure of the discourse and influences and constrains choice of content and style [...]. In addition to purpose, exemplars of genre exhibit various patterns of similarity in terms of structure, style, content and intended audience.

(Swales, 1990: 58)

Testi appartenenti a uno stesso genere condividono una funzione comunicativa dominante da perseguire, che si concretizza in una specifica struttura schematica e influenza le scelte relative allo stile; inoltre, ogni genere si rivolge per lo più ad una specifica tipologia di destinatari (ad esempio, l'articolo di ricerca è un testo di tipo argomentativo destinato alla comunicazione fra esperti).

Il genere di appartenenza di un testo specialistico non solo ne determina la strutturazione a livello testuale ma, privilegiando una funzione pragmatica dominante

all'interno del testo, ne influenza anche altri aspetti, condizionando le scelte linguistiche compiute man mano (Gotti, 1991: 115)³¹.

L'articolo di ricerca è definito come “un rapporto scritto e pubblicato che riporta risultati originali di una ricerca scientifica, di base o applicata” (Matricciani, 2003: 5), la cui redazione si basa sulla necessità di fornire un chiaro contributo ad un determinato ambito, indicando i risultati concreti di uno specifico lavoro di ricerca (Piscopiello e Bertaccini, 2009: 18).

Negli articoli scientifici, la tendenza alla razionalità e all'oggettività della scienza entra in conflitto con la necessità degli specialisti autori del testo di persuadere i destinatari (in questo caso rappresentati dalla comunità scientifica) della validità delle argomentazioni e dei risultati presentati, configurandosi così come un genere testuale spiccatamente retorico, una posizione sostenuta da Drew:

academic writing is [...] rhetorical: no matter how technical and seemingly detached a scientific paper might be, its discourse is designed to persuade readers of the objectivity of its methods and the correctness of its findings.

(Drew 2004, 217)

Si tratta dunque di un genere testuale multifunzionale: lo stereotipo di una comunicazione scientifica oggettiva e impersonale viene smentito dall'impianto argomentativo dell'articolo di ricerca, teso non solo alla presentazione di informazioni, ma anche alla dimostrazione della validità della tesi presentata (Scarpa, 2008: 24).

Infatti, secondo Swales,

Facts are constructed. Phenomena only acquire fact-like status by consensus and that consensus is only achieved by rhetorical persuasion. The art of the

³¹ Ad esempio, nel caso del genere “articolo di ricerca”, che presenta una struttura riassumibile in “INTRODUZIONE – PROBLEMA – SOLUZIONE – CONCLUSIONE” (Gotti, 1991:118), van Dijk puntualizza che queste parti non svolgono solo una funzione semantica, ma anche pragmatica: “Thus the PREMISE-CONCLUSION structure not only has semantic properties (*eg.* Implication of the latter by the former), but also determines the structure of the ACT of arguing: a conclusion is drawn, an inference made.” (van Dijk, 1977: 245).

matter, as far as the creation of facts is concerned, lies in deceiving the reader into thinking that there is no rhetoric, that research reporting is indeed “writing degree zero” and that the facts are indeed speaking for themselves.

(Swales 1986, 17)

La validità delle tesi presentate in un articolo di ricerca viene ribadita anche attraverso una certa svalutazione, talvolta implicita e indiretta, di ricerche precedenti, che secondo Gotti (1991: 143) è intrinseca “nel concetto stesso di argomentazione, che implica il fatto che lo scrittore non accetti un’opinione precedente e che ne presenti una sua propria che contrasti con essa”, secondo una presentazione di ricerche precedenti del tipo *pro-aut-contra* (Naess: 1966), piuttosto che *pro-et-contra*.

2.5.1 La struttura dell’articolo di ricerca

Gli articoli di ricerca presentano generalmente una chiara suddivisione del testo in varie sezioni, che Matricciani (2003) articola come segue:

- titolo dell’articolo e credenziali degli autori, ossia gli elementi in base ai quali il destinatario decide se leggere o meno il documento (*Ibid.*: 27-30);
- riassunto, che illustra in maniera sintetica l’argomento del testo e i risultati ottenuti (*Ibid.*: 30);
- introduzione³², che crea un contesto per la comunicazione (*Ibid.*: 31-35);
- corpo, composto generalmente da diversi capitoli che variano a seconda della disciplina scientifica trattata nell’articolo (*Ibid.*: 232), le discipline naturali contengono ad esempio una suddivisione del tipo “esperimenti, risultati e discussione” (*Ibid.*: 35-38);
- figure e tabelle (*Ibid.*: 38-58);
- conclusione, in cui il ricercatore riassume i contributi principali della ricerca per riaffermarne la validità e, spesso, ammette i limiti della propria ricerca fornendo spunti per ulteriori future ricerche (*Ibid.*: 58);

³² Swales (1981) ha identificato quattro sottosezioni ricorrenti nelle introduzioni degli articoli di ricerca: 1. Apertura 2. Riferimento a precedenti ricerche 3. Motivazione della presente ricerca 4. Introduzione alla presente ricerca. Secondo Salvi (Salvi e Incelli: 1999) lo stesso tipo di struttura è rintracciabile nei testi economici.

- ringraziamenti, a chi ha contribuito alla realizzazione del lavoro sia economicamente sia attraverso un supporto intellettuale (*Ibid.*: 255);
- riferimenti bibliografici, ossia le indicazioni delle opere che hanno dato spunto all'articolo e a cui viene fatto riferimento al suo interno (*Ibid.*: 59);
- appendici, che contengono informazioni marginali rispetto ad altre presenti nel testo; spesso riportano tabelle o richiami ad ulteriori teorie (*Ibid.*: 245).

2.5.2 Il linguaggio dell'articolo di ricerca economica

Per caratteristiche intrinseche alla disciplina stessa, i testi di ambito economico si caratterizzano per alcune peculiarità a livello lessicale e morfosintattico che lo distinguono da quello delle altre scienze, sempre in termini di maggiore frequenza piuttosto che di esclusività.

Innanzitutto, l'economia è una scienza sociale, per cui, come già accennato (2.2), mentre alcuni problemi di cui si occupa si possono prevedere con un certo grado di certezza, altri si caratterizzano per scarsa prevedibilità e regolarità e variano nel corso del tempo; inoltre, nella scienza economica non esiste certezza dei risultati, per cui le tendenze dell'economia sono sempre soggette all'interpretazione e alla soggettività dello specialista.

È stato inoltre rilevato che

l'espressione "testo economico" è estremamente generica, essendo correntemente utilizzata per parlare di materiali di argomento affatto diverso, per esempio finanziario, aziendale, econometrico ecc. nonché di testi dei formati più svariati, dall'articolo di quotidiano al tomo erudito, dal *paper* accademico al saggio divulgativo ecc.

(Garzone 1999, 175)

I testi scientifici presentano infatti una complessa stratificazione sia riguardo alla dimensione orizzontale, sia a quella verticale. Già nel 1993 Sobrero, basandosi su un dizionario di qualche anno prima (Picchi, 1986), identificava 37 diversi ambiti d'interesse economico-commerciale, ad esempio, assicurazioni, borsa, gestione aziendale e marketing (Gualdo e Telve, 2011: 358). Il lessico dell'economia presenta

inoltre una marcata infrasettorialità: sono infatti numerosi i termini del linguaggio economico-finanziario che, ad esempio, si ritrovano nella politica economica; infine, l'importanza sempre crescente del commercio elettronico e, più in generale, degli scambi che avvengono tramite Internet, ha favorito l'osmosi con il linguaggio informatico (*Ibid.*: 358).

A questa varietà di temi si accompagna una diversificazione nella dimensione verticale: sono numerose le tipologie testuali di ambito economico, che spaziano da testi fortemente vincolanti a materiale divulgativo (*Ibid.*).

Aspetti lessicali

Per quanto riguarda il lessico e la formazione delle parole, i testi di ambito economico non presentano peculiarità esclusive; tuttavia alcune caratteristiche avvicinano il linguaggio dell'economia a quello istituzionale (2.5.3).

Molto frequenti sono:

- Deverbalizzati a suffisso zero (*incasso, ricavo, sconto, utilizzo* ecc.) (*Ibid.*: 371);
- Suffissati nominali in *-aggio* e *-(a)zione* (*Ibid.*);
- Nomi d'agente in *-tore* (*debitore*) (*Ibid.*);
- Participi presenti in funzione di sostantivi (*contante, emittente*) (*Ibid.*);
- Participi passati in funzione di aggettivi (*affiliata, fatturato*) (*Ibid.*);
- Composti (*busta paga, qualità-prezzo*) (*Ibid.*, 372);
- Polirematiche (*prodotto per prodotto finanziario*) (*Ibid.*);
- Acronimi (*ABI per Associazione Bancaria Italiana*)³³ (*Ibid.*: 372-373);
- Cifre e simboli (percentuali ecc.) (*Ibid.*: 373-374);
- Metafore e traslati (che rimandano soprattutto a immagini di movimento, oppure metafore di tipo fisiologico o fisico-meccanicistico, o metafore che assimilano l'attività economica a un gioco o una gara sportiva) (Gualdo e Telve, 2011: 374-377; Sobrero, 2002: 254)³⁴;

³³ Gli acronimi sono particolarmente frequenti negli articoli scientifici, in cui svolgono contemporaneamente la funzione di rendere uniforme la coesione testuale e risparmiare spazio, soprattutto in formule e grafici (Gualdo e Telve, 2011: 372).

³⁴ Molti dei tecnicismi collaterali del linguaggio economico sono in effetti espressioni metaforiche (Gualdo e Telve, 2011: 377).

- Prestiti non adattati dalla lingua inglese (*spread, franchising* ecc.) (Gualdo e Telve, 2011: 366; Sobrero, 2002: 254);
- Latinismi (derivanti dall'uso burocratico-legislativo) (*ceteris paribus, ex ante* ecc.) (Sobrero, 2002: 254);
- Neologismi (Sobrero, 2002: 244).

Aspetti morfosintattici

Anche riguardo alla sintassi dei testi di ambito economico, è più corretto parlare di tendenze e di maggiore frequenza di alcune caratteristiche, piuttosto che di tratti esclusivi. Caratteristiche morfosintattiche molto frequenti nei testi economici sono:

- Nominalizzazione (Gualdo e Telve, 2011: 379);
- Ellissi di preposizioni, articoli e altri elementi grammaticali (*Ibid.*);
- Alta frequenza di forme indefinite del verbo (*Ibid.*);
- Riduzione di tempi, modi e persone verbali utilizzate (prevale il presente indicativo) (*Ibid.*);
- Alta frequenza di diatesi passiva (*Ibid.*);
- Alta frequenza di costrutti impersonali (*Ibid.*);
- Uso frequente della forma in *-ing* in inglese e del gerundio in lingua italiana, che permette di ottenere un periodo più snello evitando l'uso di una secondaria esplicita e indicando il risultato di ciò che è espresso nella principale (Musacchio, 1995: 58-59).

A ulteriore dimostrazione della peculiarità della scienza economica, che rientra nel rango delle scienze sociali pur presentando alcune caratteristiche delle scienze esatte, alcuni economisti si sono addirittura espressi contro l'adozione di un linguaggio di tipo monoreferenziale che non riesce a descrivere fenomeni complessi come quelli economici (Gotti, 1991: 32). Ad esempio, Keynes³⁵ ritiene che la lingua comune sia più appropriata per descrivere i fenomeni economici (*Ibid.*); questo risulta in linea con l'alta frequenza nei testi economici di metafore e traslati con lessico del linguaggio ordinario.

³⁵ John Maynard Keynes è considerato una figura cardine della scienza economica. Cfr. <http://www.treccani.it/enciclopedia/john-maynard-keynes/> [ultima consultazione: 13/04/2018].

L'uso di un linguaggio metaforico nei testi economici sembra inoltre intrinseco al discorso economico stesso, tanto che, secondo McCloskey, “economists, without thinking much, have metaphors about the economy; and they have also, without thinking much, metaphors for their scholarly conversation...” (McCloskey, 1985: 184).

2.5.3 Il linguaggio delle istituzioni

L'articolo di ricerca tradotto in questo lavoro è prodotto dall'ente internazionale UN Women con il contributo della Commissione Europea, per cui ritengo utile ai fini di un inquadramento più esaustivo del testo di partenza fornire anche una panoramica sul linguaggio delle istituzioni³⁶.

Il linguaggio amministrativo può essere descritto come una “lingua settoriale non specialistica” (Sobrero, 1993: 237) in quanto utilizzata per trattare un'ampia gamma di argomenti, come amministrazione finanziaria, urbanistica, sanità pubblica ecc. (Fortis 2005, 51). Esso presenta inoltre una relativa omogeneità interlinguistica, dato che le sue caratteristiche essenziali appaiono simili nelle varie lingue occidentali (*Ibid.*: 57).

Il linguaggio amministrativo appare per certi versi in contrasto con il requisito di chiarezza a cui dovrebbero rispondere i testi specialistici. Per Fioritto (1997: 69) è infatti caratterizzato da “complessità”, “oscurità”, “formalità” e “circolarità”.

A livello lessicale, numerose caratteristiche dei testi economici si ritrovano anche nel linguaggio dell'economia³⁷, fra queste: sostantivi deverbali; verbi denominali; aggettivi in -ale; locuzioni congiuntive e preposizionali; locuzioni verbali; neologismi; forestierismi; latinismi; arcaismi; burocratismi (Fortis, 2005: 61).

A livello sintattico, la caratteristica più evidente dei testi amministrativi è la lunghezza dei periodi, da cui deriva anche una probabile complessità sintattica (*Ibid.*: 65). I testi amministrativi sono in effetti caratterizzati prevalentemente dall'ipotassi, ossia da

³⁶ Nella sottosezione di questo capitolo dedicata all'analisi del testo di partenza descriverò nel dettaglio in che modo esso appare simile al linguaggio delle istituzioni e in che modo se ne discosta.

³⁷ Per approfondimenti si veda la sottosezione 2.5.2.

rapporti di subordinazione. Sono frequenti anche gli incisi, che rischiano di compromettere la leggibilità e la chiarezza del testo (*Ibid.*: 67).

Inoltre, con le altre lingue speciali il linguaggio amministrativo ha in comune la tendenza all'utilizzo di modi verbali indefiniti (ossia gerundio, participio e infinito) (*Ibid.*) e alla spersonalizzazione tramite il *si* impersonale, la diatesi passiva e la nominalizzazione (*Ibid.*: 69-72).

2.5.4 L'inglese nei testi specialistici: “English as a Lingua Franca” e anglicizzazione

L'importanza e la diffusione della lingua inglese all'interno della comunicazione scientifica globale si concretizzano in due aspetti che comportano a loro volta delle conseguenze: l'inglese come lingua franca (ELF) e l'anglicizzazione delle norme redazionali.

L'inglese come lingua franca è definito come “[...] a contact language used mainly, though not exclusively, by non-native speakers.” (Taviano, 2011: IX). Il ruolo preponderante dell'inglese come lingua veicolare appare evidente nella comunicazione scientifica in territorio italiano soprattutto nei registri alti della comunicazione specialistica tecnico-scientifica³⁸, restando in secondo piano per quanto riguarda la comunicazione informale e la didattica (Gualdo e Telve, 2011: 235). Infatti ciò che desta maggiormente la preoccupazione degli studiosi è il ruolo attribuito alla lingua inglese dalle “generazioni di studiosi dai quarant'anni in giù, non per moda o esibizionismo, ma per continuare a far parte della comunità scientifica” (Stussi, 1997).

Il favore globalmente accordato all'inglese come lingua veicolare potrebbe avere delle conseguenze negative, che P. Diadori (2012: 157) riassume nei seguenti punti:

- monopolio dell'inglese e esclusione in ambito tecnico-scientifico;
- monopolio dell'inglese e omologazione culturale;
- monopolio dell'inglese e influsso sulle altre lingue;

³⁸ Nella comunicazione specialistica in ambito umanistico l'italiano si mantiene relativamente saldo, come d'altronde avviene anche per altre lingue (Gualdo e Telve, 2011: 235).

- monopolio dell'inglese e monolinguisimo dei parlanti anglofoni.

Molto forte e collegato al problema dell'esclusione in ambito tecnico-scientifico appare anche il rischio di svalutazione delle altre lingue, in quanto, spinti dal prestigio della lingua inglese nella comunicazione specialistica, gli specialisti tendono a pubblicare in questa lingua ricerche ritenute di particolare interesse (Gualdo e Telve, 2011: 235).

Una ulteriore conseguenza appare la possibilità di una futura diglossia (*Ibid.*: 237) fra comunicazione specialistica in inglese e comunicazione divulgativa nelle diverse lingue nazionali.

In ogni caso, la conoscenza approfondita della lingua inglese da parte dei ricercatori facilita inevitabilmente la circolazione di anglicismi, che invece appare più controllata in ambito divulgativo e didattico, dove termine inglese e termine possono più o meno coesistere a seconda del grado di tolleranza espresso dalla comunità scientifica³⁹.

Oltre che a livello lessicale, l'anglicizzazione nella comunicazione tecnico-scientifica si esprime anche nell'influenza omologatrice dei modelli anglosassoni riguardo alle norme redazionali di molti tipi di documenti specialistici (Diadori 2012, 157).

Sebbene vi sia allarmismo sulla diffusione indiscriminata dell'inglese, la maggior parte della comunità scientifica dei linguisti non sembra preoccupata. Come osserva Francesco Sabatini:

L'inglese nella sua diffusione planetaria va considerato soprattutto come lingua di intermediazione generica e preliminare, funzione per la quale viene usato dalle centinaia di milioni di suoi parlanti non nativi: come "lingua segretaria".

(Sabatini 2007, 12)

Diffuso in quanto lingua-segretaria, l'inglese non sembra per ora destinato a soppiantare il plurilinguismo mondiale. Tuttavia, il traduttore che si trova a tradurre testi scritti in ELF deve prestare particolare attenzione in quanto, se da un lato il

³⁹ Cfr. Gualdo e Telve, 2011: 236-237.

traduttore ha a che fare con un linguaggio utilizzato specificatamente per la comunicazione a livello globale e che quindi tende a essere privo di connotazioni di tipo culturale, dall'altro lato lo stesso linguaggio potrebbe essere soggetto a vincoli localmente connotati (Taviano, 2011: 13).

2.6 Analisi del testo di partenza

2.6.1 Contesto e contenuti⁴⁰

L'articolo di ricerca "At what cost? Women migrant workers, remittances and development" è stato pubblicato a gennaio 2017 nella biblioteca digitale di UN Women⁴¹, un ente delle Nazioni Unite che si occupa di favorire il processo di crescita e di emancipazione delle donne⁴², ed è stato prodotto dalla sezione di UN Women che si occupa di emancipazione economica grazie al contributo congiunto di UN Women e della Commissione Europea nell'ambito del progetto "Promoting and Protecting Women Migrant Workers' Labour and Human Rights".

Il documento tradotto fa parte di una serie di tre articoli di ricerca che analizzano il tema delle donne migranti lavoratrici sotto molteplici punti di vista. Gli altri due articoli sono: "Women working worldwide: A situational analysis of women migrant workers"⁴³ e "Women migrant workers' journey through the margins: Labour, migration and trafficking"⁴⁴.

L'articolo affronta il tema delle rimesse economiche e sociali dei lavoratori migranti da una prospettiva di genere, esponendo i limiti dei dati disponibili sulle donne migranti lavoratrici (DML) e i flussi delle rimesse da loro inviate, poiché di frequente disaggregati per genere. Un altro limite evidenziato dagli specialisti autori del testo è quello di presupporre che donne e uomini migranti inviino e/o spendano le rimesse nella stessa maniera degli uomini, ma questa ignoranza delle dinamiche di genere è controproducente anche per eventuali programmi di sviluppo.

Gli autori si concentrano poi sulle rimesse di denaro, dopo aver ancora una volta messo in evidenza come le norme di genere possano svolgere un ruolo nelle aspettative riposte nelle DML rispetto alle rimesse e come le DML, essendo più

⁴⁰ D'ora in poi ricorrerò talvolta all'abbreviazione TP per indicare il testo di partenza in lingua inglese e a TA per indicare il testo di arrivo rappresentato dalla traduzione in lingua italiana.

⁴¹ Consultabile all'indirizzo <http://www.unwomen.org/en/digital-library/publications> [ultima consultazione: 26/04/2018].

⁴² Cfr. 1.1.

⁴³ Disponibile all'indirizzo <http://www.unwomen.org/en/digital-library/publications/2017/2/women-working-worldwide> [ultima consultazione: 26/04/2018].

⁴⁴ Disponibile all'indirizzo <http://www.unwomen.org/en/digital-library/publications/2017/2/women-migrant-workers-journey-through-the-margins> [ultima consultazione: 26/04/2018].

soggette a impieghi nel settore informale, siano anche le più soggette all'esclusione dalla protezione sociale.

Inoltre, nonostante migrazione e rimesse svolgano un ruolo positivo per l'emancipazione delle DML, si rileva come le stesse pratiche possano anche risultare in effetti negativi quali precarietà e dipendenza; si ritiene perciò utile effettuare un'analisi di genere per comprendere gli effetti dei trasferimenti di denaro, beni e norme, anche al fine di promuovere e sviluppare politiche che rispondano alle dinamiche di genere delle rimesse. Gli autori analizzano inoltre i sistemi formali e informali di trasferimento di rimesse, con i relativi vantaggi e svantaggi. Particolare attenzione è riservata alle TIC e al ruolo sempre più determinante svolto nell'invio di rimesse anche da parte delle DML.

Grande centralità viene riservata anche ai contributi forniti dalle DML allo sviluppo umano tramite le rimesse sociali e ai tratti che distinguono l'impiego di rimesse da parte delle DML e delle donne che ricevono le rimesse rispetto alla controparte maschile; ad esempio, le donne impiegano le rimesse in investimento in istruzione dei bambini e in alimenti.

Viene espressa la necessità di riconoscere appieno i contributi delle DML allo sviluppo, in modo da incoraggiare politiche orientate al genere. Una piena presa di coscienza delle dinamiche di genere permetterebbe di adottare un approccio che esuli da una mera considerazione di tipo economico per rivolgersi anche allo sviluppo umano, attraverso la messa in atto di politiche a vari livelli. Costituirebbe inoltre l'occasione per sfruttare appieno il potenziale insito nelle rimesse a vantaggio delle DML.

Si tratta di un testo argomentativo, nel quale gli autori intendono convincere i destinatari della validità della loro tesi, sia presentando dati e informazioni a supporto di essa, sia adducendo motivazioni per le quali ritengono che parte della letteratura precedente sull'argomento presenti una visione parziale e incompleta.

In quanto articolo di ricerca⁴⁵, il testo oggetto della tesi è destinato alla comunicazione fra esperti. Si tratta di un tipo di produzione scritta nella quale gli autori del testo

⁴⁵ Cfr. 2.5.

intendono esporre i risultati delle loro ricerche o una diversa prospettiva di analisi su ricerche già esistenti ad altri specialisti; si presuppone dunque un rapporto paritario fra emittente e destinatario, che condividono alcune conoscenze specialistiche che vengono date per scontate all'interno del testo.

Un semplice esempio di questa considerazione è costituito dall'acronimo GDP: mentre per gli altri acronimi gli autori forniscono una lista con le relative spiegazioni, probabilmente GDP è stata considerata dagli autori un acronimo così conosciuto e diffuso in un unico significato (Gross Domestic Product) che hanno ritenuto superflua la sua spiegazione sia all'interno della lista delle abbreviazioni, sia all'interno del testo.

2.6.2 Struttura dell'articolo

L'articolo di ricerca tradotto presenta la struttura tipica di questo genere testuale⁴⁶:

- Titolo dell'articolo e credenziali degli autori;
- Riassunto/*abstract*;
- Introduzione;
- Corpo;
- Figure e tabelle, che in questo caso si ritrovano solo nel primo e nell'ultimo capitolo del corpo;
- Conclusione;
- Ringraziamenti;
- Riferimenti bibliografici;
- Appendici.

L'introduzione è una delle parti costitutive dell'articolo di ricerca in cui maggiormente si ritrovano strutture ed espressioni standardizzate, per cui ritengo interessante fornire un'analisi dell'introduzione del TP. Nella tabella seguente (Tab. 1) analizzerò l'introduzione dell'articolo di ricerca tradotto seguendo il modello CARS (Create a Research Space) proposto da Swales (1990: 141). Tale analisi dimostra che in effetti l'introduzione rispetta il modello proposto, con una variante: gli Step 1B (Indicating a gap) e 1C (Question-raising) vengono considerati da Swales

⁴⁶ Cfr. 2.5.1.

come alternativi l'uno all'altro, tuttavia ritengo che nell'introduzione siano presenti contestualmente.

<p>Move 1 Establishing a territory</p>	<p>Step 1 Claiming centrality:</p> <p>In 2015 there were approximately 244 million international migrants globally (UN, 2015), most of whom send a significant proportion of their wages home to their families and communities (World Bank, 2015a). Moreover, women made up 48 per cent of all migrants in 2015, and increasingly, women are migrating independently for employment and to support their families. Official estimates of financial remittances from migrant workers were roughly 580 billion in 2015 (an increase of 9.9 per cent since 2010), surpassing official development assistance (ODA) and approaching levels of foreign direct investment in certain contexts (World Bank, 2016a). This massive flow of financial remittances has been increasingly recognized by policymakers, international organizations and scholars, and migration has maintained a significant presence in development strategies.</p> <p>Step 2 Making topic generalization(s):</p> <p>Due to the development potential of financial remittances in countries of origin, the ‘migration and development nexus’ frames migrants as a development resource, which has prompted annual statistical studies, scholarship, meetings, and discourse at the national, regional and global levels (cf. World Bank, 2015a, 2015b, 2015c, 2015d; Orozco, 2007; de Haas, 2010; UNDP, 2011). Financial remittances are reshaping the landscape of global financial flows, and influencing the agendas and strategies of several international organizations.</p>
<p>Move 2 Establishing a niche</p>	<p>Step 1B Indicating a gap:</p> <p>Yet a limited understanding of remittances as financial does not account for contributions made through ‘social remittances’ (Levitt, 1998) which include, but are not limited to, skills, knowledge, ideas and social norms. An informed discussion of migration and development necessitates a holistic understanding of remittances which encompasses equally significant economic <i>and</i> social contributions of migrants to <i>both</i> countries of origin and destination.</p> <p>Step 1C Question-raising:</p> <p>Adopting this perspective on remittances enables clarity about the gendered realities of migration and development. Indeed, women migrant workers (WMWs) emerge as active agents of development when their contributions are</p>

	<p>considered not only in the context of financial remittances, but also in relation to social remittances. WMWs' role in development is underestimated when remittances are understood only instrumentally. Further, WMWs are embedded in labour markets, relations and economies across borders including the care economy (World Economic Forum, 2017) and as such they contribute to economies in both countries of origin and destination. Finally, by adopting such a perspective, the gendered costs and risks associated with labour migration that are borne specifically by WMWs become visible.</p> <p>The Sustainable Development Goals (SDGs), which are rooted in a broader set of human development indicators, can only be achieved by protecting human and labour rights and addressing the unique social and human costs that migrant women incur while migrating. Further, if states fail to protect the rights of WMWs across borders, then the international community risks enabling a system that profits from women migrants' labour on the one hand and instrumentalizes their contributions to development on the other.</p>
<p>Move 3 Occupying the niche</p>	<p>Step 1B Announcing present research:</p> <p>The following report critically examines the dominant migration and development nexus with a focus on gender and the role of WMWs in development. The report discusses remittance sending processes and impacts, and emphasizes the contributions of WMWs to human development – beyond financial remittances.</p> <p>Step 2 Announcing principal findings:</p> <p>Reflecting on the shifting global migration governance landscape, the report underscores the importance of mainstreaming gender into migration governance in order to achieve the sustainable development goals and uphold international human rights standards. The report highlights the importance of human and labour rights to realizing the human development potential of women's labour migration while critically considering what constitutes development: by whom, for whom, and at what cost.</p>

Tab. 1: Analisi dell'introduzione.

2.6.3 Caratteristiche testuali

Fra le caratteristiche testuali tipiche dei testi specialistici, nel TP appare di fondamentale importanza la coesione testuale garantita esplicitamente tramite l'uso di sintagmi di rinvio e connettivi che indicano lo svolgimento del paragrafo.

Fra le formule di rinvio⁴⁷, che cioè rinviano ad altre sezioni dell'articolo per fornire ulteriori chiarimenti sul tema o per anticipare lo svolgimento dell'argomentazione, si ritrovano nel testo espressioni come: “(as discussed in more detail later in this report)”, “as discussed later in this report”, “discussed earlier in this report”, “which will be discussed in a subsequent section of this report”, “as discussed in the following section”, “[T]he following section outlines”, “[A]s outlined in the above sections”, ecc.

Altrettanto frequenti nel testo risultano i connettivi che segnalano lo svolgimento del paragrafo⁴⁸:

Moreover, migration may reduce incentives for the education of children because of expectations of future migration (McKenzie and Rapoport, 2011). School absenteeism can **also** be higher among those children that have to perform household duties to compensate for parental absence. **Further**, the absence of the main caregiver can be detrimental to children's physical and psychological well-being.

(Hennebry et al., 2017: 39)

Thus, as a remitter and primary income provider, women migrants may acquire a new role in the household. This may influence their bargaining power, power

⁴⁷ Questo tratto testuale dei testi specialistici viene riscontrato da Giovanardi anche per i testi in lingua italiana: “la coesione di superficie è garantita da un'accentuata referenza anaforica e cataforica, esplicitata con formule ricorrenti come cfr., sopra, sotto, infra, oltre, p. 100, oppure con sintagmi di rinvio del tipo “come abbiamo detto al capitolo precedente”, oppure “come si vedrà nel capitolo seguente” (Giovanardi, 2006: 2207).

⁴⁸ Trimble (1985) identifica nel “paragrafo concettuale” un'unità semantica intermedia tra enunciato e testo in cui sono incluse le informazioni selezionate dall'autore per sviluppare un'asserzione di base e che non necessariamente coincide con il “paragrafo fisico” segnalato dal capoverso (Scarpa, 2008: 35).

relations and economic status in the household. **Therefore**, women's control on these resources might be an impetus for human development in the long run.

(Hennebry et al., 2017: 39)

2.6.4 Caratteristiche morfosintattiche

A livello morfosintattico, l'articolo di ricerca tradotto presenta molte delle caratteristiche di lingue speciali, linguaggio dell'articolo di ricerca economica e linguaggio delle istituzioni descritte in 2.4.2, 2.5.2 e 2.5.3. Le caratteristiche salienti verranno prese nuovamente in considerazione per essere affiancate da esempi tratti dal TP⁴⁹.

Stile nominale → il TP è caratterizzato da un forte ricorso allo stile nominale, che risulta in un depotenziamento del verbo (spesso usato in funzione di copula) e in un conseguente potenziamento del ruolo del sostantivo. Infatti, “[t]he most important component of the vast majority of SE⁵⁰ sentences are conceptual units expressed in nominal groups.” (Sager et al. 1980, 219).

Nella frase

While **use** of formal transfer **systems** are higher in relatively more liberalized **economies** with robust payment and distribution **systems**, informal **channels** are more popular across **regions** with insufficient **competition** among RSPs, inflexible **accessibility** in financial services and strict **regulation** in foreign currency exchanges.

(Hennebry et al., 2017: 29)

il depotenziamento del verbo è portato alle sue estreme conseguenze: l'unico verbo nell'esempio è *to be*, che appare per due volte. Parallelamente risultano evidenti la forte nominalizzazione e gli interventi di pre- e postmodificazione del sostantivo “testa” (*head*

⁴⁹ In ogni esempio verranno evidenziate in grassetto le componenti della frase che si riferiscono alle caratteristiche di volta in volta affrontate.

⁵⁰ Con “SE” Sager et al. (1980: 182) si riferiscono a “Special English”, ossia l'inglese nella sua variante di lingua speciale.

noun)⁵¹: ad esempio, in “inflexible accessibility in financial services” il sostantivo “testa” “accessibility” è premodificato⁵² dall’aggettivo “inflexible” e postmodificato da un sintagma preposizionale.

Forme passive e impersonali → Anche le forme passive e impersonali sono molto frequenti nel TP, in quanto facilitano un efficace trasferimento di informazioni fra specialisti, permettendo al destinatario di concentrare la sua attenzione sull’effetto o il risultato di un’azione piuttosto che sull’agente (Sager et al., 1980: 209); svolgono inoltre la funzione di presentare le informazioni in maniera oggettiva⁵³.

The transfer of democratic principles and beliefs is an example of social remittances that **have been found to be absorbed** by migrants in countries of destination and **returned** to countries of origin upon return or via communication technologies [...].

(Hennebry et al., 2017: 33)

Nell’esempio appena riportato, gli autori ricorrono alla diatesi passiva in tre diversi punti: in “have been found”, oggettivando l’informazione tramite l’assenza dell’agente; in “to be absorbed” e “returned”, incanalando l’attenzione del destinatario verso l’informazione principale che intendono trasmettere, ossia “the transfer of democratic principles and beliefs”, grazie alla sua funzione di soggetto.

Una funzione simile è svolta dalla forma impersonale. Nella frase: “It has been observed that Moldovan WMWs are plagued by prejudices and misconceptions about their activities abroad, [...]”, l’uso del pronome impersonale “it” relega l’esplicitazione dell’agente alla parentesi e focalizza l’attenzione del destinatario sull’informazione principale, che è posta in posizione rematica.

⁵¹ Secondo Sager et al., “[I] is not, however, the presence of nominal groups as such which distinguishes SE from general English and most other special languages but the amount of modification normally employed by the authors of scientific and technical texts.” (Sager et al., 1980: 219).

⁵² “Premodification involves the insertion of one or more [...] elements in front of the head word (the main noun in the nominal group [...]) [...]” (Sager et al., 1980: 220).

⁵³ Cfr. 2.4.2.

Modalità → Come già discusso in 2.4.2, nelle lingue speciali i verbi modali in lingua inglese hanno spesso un uso differente rispetto a quello assunto nella lingua standard. Ad esempio, Sager et al. (1980: 210) rilevano che “*can, could, may and might* [...] are used far more frequently to convey the idea of possibility than to indicate ability or permission.”. Dunque, per gli appena citati quattro verbi modali, l’uso in SE si caratterizza più per una maggiore frequenza di un determinato uso che per una esclusività, come d’altronde rilevato per numerosi tratti delle lingue speciali anche in lingua italiana in 2.3.

Nella frase

These close connections **could** serve as an avenue to reinforce traditional gender norms, or **may** also have the effect of pressuring women migrants into sending the same monthly amount regardless of their own situation in the destination country [...].

(Hennebry et al., 2017: 30)

i modali “could” e “may” svolgono entrambi la funzione di esprimere la possibilità che ciò che è espresso nella frase si verifichi.

È invece l’uso di *will* e *should* in SE che presenta tratti peculiari rispetto a quello nella lingua standard (Sager et al., 1980: 210); numerosi esempi di tale uso distintivo (oltre a quelli che si riferiscono all’uso in comune con la lingua standard⁵⁴) si riscontrano anche nel TP.

In

While migrant women **will** work abroad for a longer period of time than their male counterparts, their lower wages complicate their ability to provide for family and empower themselves economically.

(Hennebry et al., 2017: 62)

⁵⁴ Ossia, *will* come “marker of the future tense, [...]” (Sager et al., 1980: 210) e *should* che indica “a logical expectation, [...]” (*Ibid.*: 211).

“will” assume la funzione di previsione di una situazione futura e di una tendenza, ossia intende indicare “that an action always or typically takes place under normal circumstances” (Sager et al., 1980: 210).

Invece ha valore di raccomandazione “should” (Sager et al., 1980: 211)⁵⁵ nell’esempio

States party to the New York Declaration **should** commit to ensuring the leadership and engagement of WMWs in policy formulation and decision-making processes.

(Hennebry et al., 2017: 47)

Alta frequenza di forme indefinite del verbo → l’alta frequenza di infinito, participio passato e gerundio riscontrabile nel TP è da attribuire sia al vantaggio che queste forme possiedono di essere disponibili all’uso in diverse funzioni grammaticali e contribuire alla concisione sintattica evitando distinzioni di persona o numero (Sager et al., 1980: 212-213), sia all’impianto prevalentemente argomentativo e retorico del TP, per cui gli emittenti cercano di dimostrare la validità delle loro ragioni attraverso una complessa struttura sintattica, realizzata anche grazie all’ausilio dell’ipotassi⁵⁶ (le forme indefinite del verbo sono spesso delle subordinate implicite).

Nella seguente proposizione si concentrano i tre modi verbali indefiniti:

Both formal and informal remittance transfer operators have made efforts **to seize** new markets through the engagement of new communications technologies, and the **growing** rates of mobile telephony, **to provide** remittance transfer services to those **deemed** the ‘**unbanked**’.

(Hennebry et al., 2017: 31)

I due infiniti “to seize” e “to provide” svolgono una funzione in linea con quella dei testi specialistici, ossia “to inform the reader about the reasons for and the effects of actions”

⁵⁵ Per ulteriori usi ed esempi di *will* e *should* in SE cfr. Sager et al., 1980: 210-212.

⁵⁶ Cfr. 2.4.2.

(Sager et al., 1980: 214): essi esprimono dunque lo scopo dell'azione espressa in precedenza.

“Growing” viene invece usato in funzione di aggettivo. La forma in *-ing* merita particolare attenzione: secondo Sager et al. (*Ibid.*: 215), la popolarità di questa forma fra gli specialisti è dovuta alla sua versatilità grammaticale e alla sua concisione rispetto a formule equivalenti (*Ibid.*). Infatti, nella frase

Yet, there remain many unanswered questions **regarding** linkages between women's empowerment and remittance-led development.

(Hennebry et al., 2017: 26)

“regarding” viene invece usato per introdurre una subordinata relativa implicita (Sager et al., 1980: 216).

Anche “deemed” assume la funzione di relativa implicita originata dall'eliminazione di pronomi relativi e copula *be* (*Ibid.*: 214), mentre “unbanked” ha il valore di aggettivo, ruolo tipicamente assunto dal participio passato (*Ibid.*).

Lunghezza dei periodi e ipotassi → L'impianto argomentativo del testo è evidente dalla sua complessa struttura sintattica: il ragionamento si snoda infatti attraverso proposizioni contenenti numerose subordinate esplicite e/o implicite. Questa complessità sintattica appare in contrasto con la struttura in prevalenza paratattica osservata nei testi specialistici, ma in linea con quanto descritto in 2.4.2 e in 2.5.3 riguardo alla tendenza rispettivamente nei testi di carattere argomentativo e nei testi di carattere istituzionale ad una sintassi improntata all'ipotassi.

La proposizione

Whilst programmatic and policy efforts **focus on increasing** the financial inclusion of WMWs **so that** their remittances **can fit** the migration for development model, **there is** less focus **on recognizing** the contributions **that** WMWs already **make**.

(Hennebry et al., 2017: 43)

rappresenta un esempio emblematico a questo proposito, in quanto intorno alla principale “there is less focus” si annidano ben cinque subordinate.

2.6.4.1 *Hedging*

L’*hedging* è uno strumento retorico particolarmente frequente negli articoli di ricerca. Definito da Tammaro come “l’uso di avverbi, verbi e aggettivi con la funzione di attenuare la forza di un’affermazione” (Tammaro, 2001: 114), esso appare particolarmente interessante dal punto di vista della traduzione⁵⁷.

La scelta di presentare le informazioni in maniera attenuata risponde a una duplice necessità. Innanzitutto, consente allo specialista di presentare la propria opinione come “un contributo a una discussione, un’idea aperta a suggerimenti, piuttosto che come una posizione irremovibile” (*Ibid.*: 115), ponendosi così al riparo da eventuali critiche di altri membri della comunità scientifica e aspettandosi che vengano espresse anch’esse sotto forma di suggerimenti piuttosto che di attacchi (*Ibid.*). L’uso dell’*hedging* svolge inoltre la funzione speculare di commentare o criticare eventuali contributi scientifici precedenti di altri studiosi senza offenderli (*Ibid.*).

Anche nel TP gli autori fanno ampio ricorso all’*hedging* sfruttandone entrambe le funzioni: i verbi modali, molto frequenti nel TP, vengono spesso usati in funzione di *hedging*. Ad esempio in

The reduction in transaction costs will provide a benefit to those migrants remitting through formal channels and **may** even provide an incentive to migrants to use formal channels.

(Hennebry et al., 2017: 15)

l’uso di “may” è volto a mitigare l’informazione espressa dagli autori, anche perché gli effetti della riduzione dei costi di transazione di cui si parla nell’esempio si basano su una previsione accennata nelle frasi precedenti (sono presenti espressioni come “predict”, “predictions”). Nella frase

⁵⁷ Cfr. 5.3.6.

Some argue that dependency and dis-empowerment **may** be more likely outcomes of long-term remittance sending at the macro level (de Haas, 2010; Ghosh, 2006).

(Hennebry et al., 2017: 20)

“may” svolge invece riflette una critica all’opinione degli studiosi citati fra parentesi, che però non li attacca in maniera diretta.

Inoltre, nell’*Abstract* gli autori ricorrono al verbo “seek” in

This report **seeks** to illustrate and discuss the nuanced interactions between women’s migration for labour, the contributions they make to development, and the economic, social and personal costs incurred throughout their migration.

(Hennebry et al., 2017: 7)

caratterizzando il loro intervento come un tentativo di contribuire alla discussione sulle donne migranti lavoratrici.

Nel TP gli autori fanno ricorso al mezzo linguistico dell’*hedging* anche attraverso il verbo “suggest” - “These limitations, together with a lack of consensus, **suggest** that the macro-economic effects of migration on women, households and communities require further study” (Hennebry et al., 2017: 20) - o gli avverbi “relatively” in

Additionally, the participation of many lower income countries in global capital markets is in large part based on their ability to attract remittances, since they remain **relatively** stable in the face of global economic shocks and are even thought to be counter-cyclical to such shocks,

(Hennebry et al., 2017: 41)

“assumedly” in

Lodigiani and Salomone (2012) looked at migration-induced transfers of social norms and found that WMWs’ political participation in countries of origin may

be affected positively by the number of women migrants and immigrants abroad, **assumedly** through the transaction of gender norms.”,

(Hennebry et al., 2017: 34)

e “clearly” in

The process of remitting is **clearly** much more than economic exchanges, but rather represents social and cultural transfers between migrants and their transnational families.

(Hennebry et al., 2017: 27)

sempre con l'intenzione di esprimere una informazione in maniera mitigata o una critica indiretta al lavoro di altri studiosi.

2.6.5 Caratteristiche lessicali

Il lessico del TP rispetta i principi generali di concisione, trasparenza e precisione⁵⁸ che distingue il lessico delle lingue speciali; presenta inoltre molte delle caratteristiche peculiari delle lingue speciali indentificate in 2.5.2 e 2.5.3 in riferimento al linguaggio dell'articolo di ricerca economica e a quello delle istituzioni. In particolare:

- Derivazione per affissazione → fra i termini derivati mediante l'aggiunta di un prefisso si rilevano “macro-level”, “macro-economic”, “micro-level”, “micro-financing”, “micro-finance”, “micro-credit”, “dis-empowerment” e “unbanked”. Come è possibile dedurre dai numerosi termini derivati qui proposti, micro- e macro- sono prefissi di origine neoclassica molto utilizzati in SE⁵⁹;
- Termini composti⁶⁰ → in “remittance-led development” e “migration-led development”, il composto, che svolge il ruolo di aggettivo, è formato da

⁵⁸ Cfr. 2.4.3.

⁵⁹ “In special languages certain neoclassical stems are so frequently used that they can be considered prefixes from the functional and structural point of view, [...]” (Sager et al., 1980: 260).

⁶⁰ I termini composti rappresentano una componente importante del lessico del TP, concorrendo ad assicurarne la concisione caratteristica dei testi specialistici (cfr. 2.4.3). In traduzione, alcuni di questi composti sono stati tradotti ricorrendo ad un numero maggiore di costituenti secondo il fenomeno chiamato “espansione” (cfr. 5.4.2).

sostantivo + participio passato e svolge una funzione che Gerbert (1977) definisce strumentale⁶¹; “remittance-senders” è invece un sostantivo composto a sua volta da due sostantivi;

- Acronimi⁶² → anche gli acronimi sono molto frequenti all’interno del TP (“FDI”, “ILO”, “MTO”, ecc.). Un caso emblematico su cui vale la pena soffermarsi è rappresentato da “WMW” e “WMWs” (Women Migrant Workers), che occorrono congiuntamente nel testo per ben 172 volte: un mancato ricorso all’acronimo sarebbe dunque stato in contrasto con il principio di concisione che i testi specialistici tendono a rispettare;
- Uso della metafora → il linguaggio metaforico è frequentemente utilizzato all’interno del TP. Fra le metafore a cui gli autori fanno ricorso “has fallen”, “growing demand” e “labour market-flexibility” sono metafore relative a immagini di movimento⁶³, in “expansion of banking services” il sistema economico viene invece paragonato a un organismo vivente⁶⁴, “global financial flows” rappresenta il denaro come liquido⁶⁵. Gli esempi appena presi in considerazione rappresentano metafore ormai sedimentate nel linguaggio comune e che quindi non sono più marcate. Altre metafore sono rappresentate da “asset building” “serve as an avenue”, “panacea”, “patchwork” e “reshaping the landscape”, che invece mantengono il loro carattere di strumento retorico;
- Latinismi → in situ;
- Forestierismi → en lieu.

⁶¹ Si tratta di una categoria di composti estremamente produttiva (Sager et al., 1980: 274);

⁶² Si tratta di una caratteristica del lessico delle lingue speciali a cui il traduttore deve prestare particolare attenzione, in quanto deve valutare di volta in volta, ad esempio, se uno specifico acronimo in lingua di partenza è diffuso invariato anche in lingua di arrivo, se esiste un corrispondente in lingua di arrivo o se l’abbreviazione è utilizzata quasi esclusivamente da un emittente specifico (ad esempio, una data istituzione o un dato specialista), e in base a ciò compiere la sua scelta traduttiva.

⁶³ Cfr. Gualdo e Telve, 2011: 374.

⁶⁴ Cfr. Gualdo e Telve 2011: 374.

⁶⁵ Cfr. Gualdo e Telve, 2011: 375. Si tratta di una metafora molto antica e di lunga tradizione, che Gualdo e Telve (2011: 375) fanno risalire all’economista e agronomo fiorentino Bernardo Davanzati, che la introdusse in *Notizia de’ cambi* mutuandola dal linguaggio della circolazione sanguigna.

2.6.6 Errori nel testo di partenza

Nel TP ho riscontrato alcuni errori di vario tipo che ho provveduto a correggere in fase di traduzione.

In “While use of formal transfer systems **are** higher in relatively more liberalized economies with robust payment and distribution systems” (Hennebry et al., 2017: 29) si riscontra un errore grammaticale, in quanto il verbo “are” è coniugato alla terza persona plurale ma si riferisce al sostantivo singolare “use”.

In

Indeed, evidence indicates **that WMWs are more likely that WMWs are more likely** than their male counterparts to utilize informal methods of transfer, **and are and are** highly likely to engage in the transfer of socio-cultural remittances.

(Hennebry et al., 2017: 30)

porzioni della proposizione (che nell’esempio sono evidenziate in grassetto) vengono ripetute per due volte.

Inoltre, ho riscontrato un errore di tipo sintattico in

Such networks include Migrante International and the International Domestic Workers Network (IDWN) that **have organized by and for** domestic workers to demand their rights.

(Hennebry et al., 2017: 34)

nella subordinata relativa introdotta da “that” la preposizione “by” introduce un complemento d’agente suggerendo che il verbo sia da intendere in senso passivo, tuttavia il predicato “have organized” presenta una diatesi attiva.

Un errore di punteggiatura è riscontrabile in

‘A father that excels in nurturing his child,’

(Hennebry et al., 2017: 37)

in quanto la virgola è posta prima dell'apice che chiude la descrizione del programma AMMA.

Ho rilevato infine una mancanza di coerenza ortografica all'interno del TP per quanto riguarda la presenza del trattino nelle parole composte, il cui uso viene comunque considerato altalenante nella lingua inglese⁶⁶, e nelle parole modificate da prefissi. Ad esempio, il prefisso “macro” appare separato con un trattino dal termine al quale si riferisce in quattro casi, mentre nei restanti quattro è separato dal termine al quale si riferisce tramite uno spazio; allo stesso modo, il prefisso “micro” appare con un trattino in tre casi su nove. Per quanto riguarda i composti, il composto “remittance-sender(s)” è scritto per due volte su sei con il trattino.

⁶⁶ “Use of the hyphen is capricious in general language and hardly less so in special languages, [...]” (Sager et al., 1980: 266).

CAPITOLO 3 - PREPARAZIONE DELLE RISORSE

La traduzione dell'articolo di ricerca "At What Cost? Women Migrant Workers, Remittances and Development" ha richiesto una accurata fase di ricerca e di preparazione delle risorse da utilizzare nelle varie fasi della traduzione, anche a causa della natura peculiare del testo, data soprattutto dalla eterogeneità dei temi trattati al suo interno e dalla scarsa disponibilità di materiale relativo ad alcuni di essi sia in lingua di partenza, sia in lingua di arrivo.

Durante la fase preparatoria la mia attenzione si è rivolta alla creazione di risorse che mi aiutassero, in fase concomitante, ad ottenere un testo conforme dal punto di vista stilistico, sintattico e lessicale a testi specialistici dello stesso genere e ambito. Ho creato quindi due corpora monolingui, uno in italiano e uno in inglese, e un glossario contenente, per ogni termine rilevante del testo in lingua di partenza, la traduzione in lingua d'arrivo, una definizione e una frase di esempio di utilizzo del termine in contesto in ognuna delle due lingue.

Ho inoltre consultato glossari online e dizionari monolingui e bilingui online e cartacei. Durante la mia permanenza presso la Direzione Generale della Traduzione (DGT) della Commissione Europea in Lussemburgo mi sono avvalsa della consultazione di IATE e Euramis e ho consultato esperti che mi hanno aiutata a risolvere alcuni dubbi durante diverse fasi del processo traduttivo.

3.1 I corpora nella traduzione: creazione e uso

3.1.1 La linguistica dei corpora

Per *corpus* si intende generalmente una raccolta di dati linguistici da utilizzare come base empirica per l'analisi della lingua naturale (Canepari, 2016: 172). Di solito questi dati linguistici appaiono raccolti in testi e sono presumibilmente rappresentativi di una data lingua, Tognini-Bonelli (2001: 2) definisce infatti il corpus come "a collection of texts assumed to be representative of a given language put together so that it can be used for linguistic analysis". Altre definizioni rispecchiano maggiormente l'uso dei corpora fatto da me durante il processo di traduzione, ossia l'analisi di corpora tramite specifici

software, ad esempio Aston descrive un *corpus* come “computer readable collection of texts or transcripts which can be accessed and interrogated selectively using text retrieval or concordancing software” (Aston, 1997: 205).

Lo sviluppo dell’informatica ha permesso una disponibilità sempre maggiore di testi in formato elettronico, grazie alla quale è stato possibile non solo immagazzinare enormi quantità di dati testuali e linguistici, ma anche di interrogarne il contenuto, dando origine a una branca della linguistica denominata “linguistica dei corpora” (*corpus linguistics*), ossia un “approccio metodologico basato sull’analisi di ampie raccolte di testi in formato elettronico progettate e costruite ad hoc” (Bernardini Zanettin, 2000: 13).

Varie branche della linguistica e della didattica hanno ricevuto notevoli benefici dell’analisi dei corpora, da un punto di vista sia applicativo che analitico; fra queste la lessicografia, l’analisi del genere e dello studio dei linguaggi specialistici, e la didattica (Canepari, 2016: 180). Anche in ambito traduttivo la linguistica dei corpora ha ormai assunto un ruolo decisivo nel workflow del traduttore grazie al supporto offerto nella ricerca del significato e nella contestualizzazione degli elementi linguistici (*Ibid.*: 173). Un primo input all’utilizzo dei corpora per la pratica traduttiva si è avuto durante gli anni Novanta con studiosi come Mona Baker, che hanno colto l’enorme potenzialità insita in queste raccolte di dati linguistici al fine di produrre dei testi in lingua d’arrivo che fossero più naturali per i parlanti nativi della lingua (*Ibid.*: 389).

La linguistica dei corpora

[...] investigates relations between frequency and typicality, and instance and norm. It aims at a theory of the typical, on the grounds that this has to be the basis of interpreting what is attested but unusual

(Stubbs 2001, 151)

L’utilizzo in tutte le fasi del processo traduttivo può svolgere dunque un ruolo fondamentale nella creazione di un testo di arrivo che risulti “tipico”, grazie all’utilizzo di forme linguistiche autentiche, e che rispetti le convenzioni del genere e della tipologia

testuale al quale appartiene, nell'ottica di un approccio *target-oriented* della traduzione teso a mostrare l'uso effettivo della lingua fatto da parlanti reali (Canepari, 2016: 173).

Nel momento in cui il traduttore si confronta con un testo specialistico, si trova di fronte a numerose sfide. Ha infatti a che fare

with a language which is often just as disparate from his/her native language as any foreign tongue. However, these translations must not only be terminologically correct but also in line with the phraseology and register commonly used by native-speaker professionals, otherwise the scientific credibility of the text and/or the author's professional competence are likely to suffer.

(Friedbichler, Friedbichler 2000, 108)

Un testo tradotto non deve solo essere terminologicamente corretto, ma deve anche essere in linea con fraseologia e registro usati dai professionisti parlanti nativi della lingua di arrivo, se no il traduttore rischia di compromettere addirittura la credibilità scientifica del lavoro dello specialista.

La creazione e l'interrogazione di corpora riveste così un ruolo chiave nel processo traduttivo, tanto che

The knowledge of how to compile and use corpora is an essential part of modern translational competence, and should therefore be dealt with in the training of prospective professional translators.

(Varantola 2003, 56)

3.1.2 Tipologie di corpora

A seconda della loro composizione e degli scopi che la loro investigazione si propone, è possibile classificare i corpora in alcuni tipi fondamentali.

Innanzitutto, può essere fatta una distinzione tra corpora **generali** e corpora **specialistici**. I corpora generali includono un insieme eterogeneo di testi rappresentativi di diversi

registri o varietà di una lingua in diversi contesti comunicativi (Canepari, 2016: 183); i corpora specialistici presentano invece testi appartenenti a singoli generi o lingue speciali (*Ibid.*: 184).

Una seconda distinzione può essere operata fra corpora **monolingui** e corpora **multilingui**. Com'è intuibile dalle rispettive denominazioni, i corpora monolingui comprendono testi in una sola lingua (Viganò, 2011: 117) (nel caso di corpora creati per la pratica traduttiva, si tratterà di testi in lingua di partenza o in lingua d'arrivo); mentre i corpora multilingui includono testi in due o più lingue (*Ibid.*). I corpora bi- o multilingui possono essere a loro volta suddivisi in corpora **comparabili** e **paralleli**: i corpora comparabili, o paragonabili, presentano raccolte separate di testi in due o più lingue, che condividono alcune caratteristiche (per esempio funzione, tipologia, argomento) e non sono traduzioni gli uni degli altri (Gavioli e Zanettin, 2000: 61); i corpora paralleli includono invece testi in lingua originale affiancati dalla loro versione tradotta in una data lingua (Gandin, 2009: 134).

Una ulteriore distinzione è quella fra corpora **chiusi** e corpora **aperti**. I corpora chiusi non vengono ampliati o modificati una volta creati (Viganò, 2011: 118), mentre i corpora aperti permettono di aggiungere o di rimuovere testi dal loro interno (Gandin, 2009: 144). I corpora aperti riflettono “the changing state of a language” (Bowker e Pearson, 2002: 48) e sono dunque particolarmente consigliati per lo studio e la traduzione di testi specialistici, il cui linguaggio possiede appunto una “natura dinamica” (*Ibid.*) in continua evoluzione.

Una ulteriore classificazione dei corpora è quella che identifica il cosiddetto **corpus ad hoc** (conosciuto anche con il nome di “Custom-Made” o “Do-It-Yourself”)⁶⁷, definito come “A collection prepared by a particular teacher/translator to address specific needs of a teaching/translating context, compiled by spotting and retrieving relevant texts either on the Web or locally”⁶⁸. Si tratta dunque di corpora creati dai traduttori per le necessità

⁶⁷ Cfr. <https://www.igi-global.com/dictionary/custom-madedo-it-yourselfad-hoc-corpus/37833> [ultima consultazione: 15/03/2018].

⁶⁸ <https://bit.ly/2IN08hH> [ultima consultazione: 15/03/2018].

di una specifica traduzione, che nel caso di testi specialistici riguardanti argomenti in continua evoluzione permettono di interrogare testi di recente pubblicazione: “These corpora are essential resources for language professionals who routinely work with specialized languages, often in areas where neologisms and new terms are introduced at a fast pace and where standard reference corpora have to be complemented by easy-to-construct, focused, up-to-date text collections.”⁶⁹

3.1.3 I corpora nel processo traduttivo⁷⁰

Come già evidenziato, i corpora sono utili durante l'intero processo traduttivo. Aston (Aston, 2000: 21-27) suddivide il processo di traduzione di qualsiasi testo in tre fasi, identificando per ognuna diversi possibili usi dei corpora:

- Durante la fase **preparatoria**, ossia prima di intraprendere la traduzione vera e propria, i corpora possono rappresentare una fonte di conoscenze concettuali (nel caso di corpora che riguardano lo stesso dominio concettuale del testo di partenza), retoriche (grazie a corpora contenenti testi dello stesso genere del testo da tradurre) e lessico-grammaticali (se i testi del corpus appartengono sia allo stesso dominio che allo stesso genere del testo di partenza); l'uso dei corpora in fase preparatoria svolge un importante valore “di inizializzazione”, attivando conoscenze in grado di facilitare la fase concomitante (*Ibid.*: 23-24);
- Durante la fase **concomitante**, che rappresenta il processo di traduzione vero e proprio di un testo, “corpora di diversi tipi possono aiutare il traduttore a interpretare il testo di partenza e a formare e valutare ipotesi riguardanti il testo di arrivo” (*Ibid.*: 24). Inoltre, la consultazione di corpora nella lingua di arrivo rappresenta un'opportunità per verificare che delle ipotesi traduttive compaiano effettivamente in testi originali nella lingua di arrivo (*Ibid.*: 25). Tuttavia i piccoli corpora specialistici difficilmente forniranno una soluzione a tutti i problemi

⁶⁹ <http://bootcat.dipintra.it/> [ultima consultazione: 12/03/2018].

⁷⁰ I corpora rappresentano uno CAT Tools, ossia strumenti informatici di traduzione assistita in grado di elaborare il linguaggio umano e essere di supporto ai traduttori durante il loro lavoro; nei CAT Tools rientrano inoltre programmi di traduzione con l'ausilio di memorie di traduzione, risorse terminologiche, dizionari ed enciclopedie online (Canepari, 2016: 401-405).

incontrati dal traduttore, che potranno essere risolti grazie all'uso congiunto di corpora, dizionari e glossari e al reperimento di esempi su Internet, che Aston considera un "enorme corpus non categorizzato" (*Ibid.*: 26)^{71 72}.

- I corpora, o perlomeno strumenti e tecniche di analisi dei corpora, possono giocare un ruolo rilevante anche dopo che una traduzione è stata portata a termine (durante la cosiddetta fase di **accomodamento**). Ad esempio, è probabile che a seguito del processo di revisione che ne consegue vengano alla luce problemi non notati in precedenza, che possono portare ad un ulteriore utilizzo dei corpora nei modi già discussi nella sezione precedente (*Ibid.*: 26-27).

3.1.4 Criteri per la creazione di corpora

Durante la fase di ricerca dei testi da includere nei due corpora ho tenuto in considerazione i criteri di creazione di un *corpus* identificati da Bowker e Pearson (2002: 45-52)⁷³:

- *Medium*, ossia il formato originale dei testi (scritti o trascrizioni di discorsi orali);
- *Size, Number of texts e Text extracts vs. Full texts*, ossia la grandezza di un corpus espressa in termini di numero di parole, numero di testi e inclusione nel corpus nella loro interezza o solo come estratti;
- *Text type*, che si riferisce all'inclusione di una o più tipologie di testi all'interno del corpus, da cui dipende anche il livello di specializzazione;
- *Subject*: nel caso il corpus serva come ausilio all'analisi o alla traduzione di un testo relativo a una specifica lingua speciale, i testi da includere nel corpus devono riguardare quell'argomento;

⁷¹ A questo proposito, nel 1999 la "Research and Development Unit for English Studies (RDUES)" della "School of English" presso la Birmingham City University ha creato un programma per concordanze sul Web, che permette appunto di consultare Internet come un unico corpus (disponibile all'indirizzo <http://www.webcorp.org.uk/live/index.jsp> [ultima consultazione: 15/03/2018]).

⁷² Tuttavia se Internet offre una quantità virtualmente illimitata di testi su qualsiasi argomento immaginabile, Friedbichler e Friedbichler mettono in guardia dall'utilizzo indiscriminato del Web, affermando che "the reliability of these sources (in terms of both professional and linguistic adequacy) must be carefully assessed in every single instance and the information verified from other sources as well" (Friedbichler e Friedbichler, 2000: 112).

⁷³ I corpora creati per il presente lavoro verranno descritti utilizzando questi parametri.

- *Authorship*, soprattutto nel caso di testi reperiti su Internet, è necessario effettuare un controllo verificando l'affidabilità della fonte.
- *Language*, con cui Bowker e Pearson si riferiscono non solo alla lingua dei testi presi in considerazione, ma anche al fatto che si tratti di testi originali o di traduzioni e se gli autori del testo siano madrelingua o meno.
- *Publication date*, ossia l'arco temporale in cui sono stati pubblicati i testi del corpus.

Data la molteplicità di temi trattati nell'articolo di ricerca tradotto, non mi è stato possibile creare un corpus parallelo inglese-italiano: gli articoli di ricerca e gli studi accademici disponibili sull'argomento in questione (le rimesse economiche e sociali analizzate da una prospettiva di genere) sono scarsamente reperibili, soprattutto in lingua italiana, e, quando presenti, sono disponibili in un'unica versione linguistica.

Per questo motivo, ho deciso di creare due corpora monolingui, uno con testi originali in lingua di partenza e l'altro con testi originali in lingua d'arrivo che, sebbene siano di dimensione ridotta, hanno fornito un valido supporto durante l'intero processo traduttivo. Infatti "i corpora piccoli possono essere costruiti in modo mirato, così da rappresentare una popolazione di testi altamente specialistica" (Gavioli e Zanettin, 2000: 63), offrendo una serie di vantaggi dal punto di vista metodologico.

3.2.1 Corpus monolingue EN: costruzione e composizione

Qui di seguito descriverò nel dettaglio il corpus comparabile monolingue inglese da me creato utilizzando i criteri presentati in 3.1.4.:

- *Medium*: si tratta di testi scritti, dunque non sono presenti trascrizioni di discorsi orali;
- *Size, Number of texts e Text extracts vs. Full texts*: 26 testi considerati nella loro interezza⁷⁴;

⁷⁴ Ho scelto di non includere gli altri due articoli di ricerca con cui "At what cost? Women Migrant Workers, Remittances and Development" costituisce una serie di tre articoli. La mia scelta è stata motivata dal fatto che i tre testi hanno una degli autori in comune (Jenna Hennebry), per cui la presenza dei due articoli di ricerca nel corpus avrebbe comportato il rischio di influenze di tipo idiosincratico non rappresentative del genere testuale e dell'ambito in questione.

- Text type: testi appartenenti allo stesso genere del testo da tradurre (l'articolo di ricerca); testi di tipo divulgativo non sono stati presi in considerazione per il corpus, in quanto appartenenti a diversi tipo e genere testuale rispetto a quello della traduzione;
- Subject: testi riguardanti lo stesso tema del testo da tradurre (le rimesse economiche e sociali dei lavoratori migranti da una prospettiva di genere e il lavoro domestico svolto da molti lavoratori migranti);
- Authorship: i testi sono affidabili in quanto ufficiali e/o scritti da esperti del settore (testi pubblicati, ad esempio, da IOM, World Bank Group, ILO ecc.);
- Language: testi originali in lingua inglese; inoltre, il fatto che i testi fossero scritti da un madrelingua o meno non è stato un parametro preso in considerazione, dato che l'articolo di UN Women tradotto può essere considerate un esempio di ELF (2.7.3);
- Publication date: testi pubblicati in un arco temporale compreso fra 2004 e 2017.

La seguente tabella include alcune informazioni sui testi inclusi nel corpus ordinati in ordine decrescente di anno di pubblicazione (il nome del file in formato .txt inserito nel corpus con relativi titolo, genere testuale, anno di pubblicazione e link al quale è disponibile):

Nome file	Titolo testo	Genere testuale	Anno di pubblicazione	Link	Fonte
En_1	Migrant Remittances as a Development Tool: The Case of Morocco	Articolo di ricerca	2004	https://bit.ly/2rLT7T7	IOM
En_2	Study on improving the efficiency of workers' remittances in Mediterranean countries	Articolo di ricerca	2005	https://bit.ly/2IHMM9w	European Investment Bank
En_3	International Migrant Remittances	Articolo di ricerca	2006	https://bit.ly/2poNhte	International Migration

	and their Role in Development				Outlook - OECD
En_5	Migrants' remittances and development myths, rhetoric and realities	Articolo di ricerca	2006	https://bit.ly/2rJ6o2y	IOM, The Hague Process on Refugees and Migration
En_6	Understanding Migrants' Remittances: Evidence from the U.S.-Nigeria Migration Survey	Articolo di ricerca	2007	https://bit.ly/2wyiwzz	Department of Economics Indiana University Purdue University Indianapolis
En_7	Migrant women in the european labour force	Articolo di ricerca	2008	https://bit.ly/2goukzz	RAND Europe
En_8	International migration, remittances and rural development		2008	https://bit.ly/2IouKWu	JLIFAD
En_9	Migration, remittances, and the standards of living in the republic of Macedonia	Articolo di ricerca	2009	https://bit.ly/2rj28qc	South East European University, Tetovo
En_10	Migrants in an irregular situation employed in domestic work: Fundamental rights challenges for the European Union and its Member States	Articolo di ricerca	2011	https://bit.ly/2k0npSg	FRA (European Union Agency for fundamental Rights)
En_11	EU Remittances for Developing Countries, Remaining Barriers, Challenges and Recommendations	Articolo di ricerca	2012	https://bit.ly/2Ir3QgK	European Commission, EDF Funding
En_12	Migrants' Rights: Female Migrants and Domestic Workers	Articolo di ricerca	2012	https://bit.ly/2IoDiRI	Projects funded by the European Union and implemented by ICMPD, IDEP, FIIAPP

En_13	Development and side effects of remittances in the cis countries: the case of republic of moldova	Articolo di ricerca	2013	https://bit.ly/2rPu8BY	CARIM EAST
En_14	The impact of remittances on developing countries	Articolo di ricerca	2014	https://bit.ly/2rrklvl	Directorate-general for external policies of the Union
En_15	From Economic to Social remittances: an International Overview	Articolo di ricerca	2014	https://bit.ly/2wREWFE	CMD
En_16	Migrants' remittances: channelling globalization	Articolo di ricerca	2015	https://bit.ly/1Sb8Kh7	IZA
En_17	Promote industrial relations in the domestic work sector in Europe	Articolo di ricerca	2015	https://bit.ly/1Mf85un	EFFAT (European Federation of Food, Agriculture and Tourism Trade Unions)
En_18	Effects of remittances and migration on migrant sending countries, communities and households	Articolo di ricerca	2015	https://bit.ly/2IrOBEE	EPS-PEAKS
En_19	Sending Money Home: European flows and markets	Articolo di ricerca	2015	https://bit.ly/2Iraw2s	JLIFAD
En_20	The economic side of social remittances: how money and ideas circulate between Paris, Dakar, and New York	Articolo di ricerca	2016	https://bit.ly/2rLs3av	Comparative Migration Studies
En_21	Social Remittances and the Impact of	Articolo di ricerca	2016	https://bit.ly/2rNv0Hw	Central and Eastern European

	Temporary Migration on an EU Sending Country: The Case of Poland				Migration Review
En_22	Migration and Remittances Recent Developments and Outlook	Articolo di ricerca	2016	https://bit.ly/2pdhH1o	World Bank Group
En_23	Emigration and Its Economic Impact on Eastern Europe	Articolo di ricerca	2016	https://bit.ly/2kmokyj	International Monetary Fund
En_24	Promoting informed policy dialogue on migration, remittance and development in nepal	Articolo di ricerca	2016	https://bit.ly/2rPMsej	ILO
En_25	Social Remittances and Migration (Sub-)Cultures in Contemporary Poland	Articolo di ricerca	2016	https://bit.ly/2Gog5ZD	Central and Eastern European Migration Review
En_26	Migration and development brief 28 migration and remittances: recent developments and outlook special topic: return migration	Articolo di ricerca	2017	https://bit.ly/2IouKW h	World Bank Group
En_27	Migration and remittances recent developments and outlook special topic: global compact on migration	Articolo di ricerca	2017	https://bit.ly/2pc9Lj5	World Bank Group

3.2.2 Corpus *ad hoc* in IT: creazione e composizione

Considerato il taglio specifico dell'argomento trattato nell'articolo di ricerca tradotto, non mi è stato possibile costruire un corpus comparabile in lingua italiana, che contenesse testi originali, appartenenti al genere "articolo di ricerca" e che avessero come argomento

le rimesse economiche e sociali dei migranti analizzate secondo una prospettiva di genere.

Ho dunque ritenuto utile ai fini della traduzione la creazione di un corpus *ad hoc* di testi originali in lingua italiana, appartenenti a diversi generi testuali ma accomunati dall'argomento trattato anche nel testo di partenza.

- Medium: si tratta di testi scritti, dunque non sono presenti trascrizioni di discorsi orali;
- Size, Number of texts e Text extracts vs. Full texts: 23 testi considerati nella loro interezza;
- Text type: testi appartenenti allo stesso genere del testo da tradurre (l'articolo di ricerca) e Tesi di Laurea; testi di tipo divulgativo non sono stati presi in considerazione per il corpus, in quanto appartenenti a diversi tipo e genere testuale rispetto a quello della traduzione;
- Subject: testi riguardanti lo stesso tema del testo da tradurre (le rimesse economiche e sociali dei lavoratori migranti da una prospettiva di genere e il lavoro domestico svolto da molti lavoratori migranti);
- Authorship: gli articoli di ricerca sono affidabili in quanto ufficiali e/o scritti da esperti del settore (si tratta di testi pubblicati, ad esempio, da Banca d'Italia e dalla Provincia autonoma di Trento); per quanto riguarda le Tesi di Laurea, la loro affidabilità è costituita dal fatto che il relatore del laureando (presumibilmente esperto del settore) abbia corretto la tesi, garantendo così l'affidabilità della terminologia usata⁷⁵;
- Language: testi originali in lingua italiana;
- Publication date: testi pubblicati in un arco temporale compresi fra 2002 e 2017.

⁷⁵ Per il reperimento di ulteriori testi da inserire nel corpus mi sono rivolta alla Dott.ssa Pamela Giotta, dipendente dell'Ufficio Politiche Sociali della Provincia BAT, presso cui ho svolto un tirocinio curriculare nel mese di luglio 2014. La Dott.ssa Giotta mi ha indicato il report del Progetto E.N.E.A. rivolto a titolari di protezione internazionale e richiedenti asilo (consultabile all'indirizzo: http://www.provincia.bt.it/Portals/0/settore%209/Integrazione%20Immigranti/Il_Progetto_E_N_E_A_.pdf); data la diversità di temi trattati rispetto all'articolo di ricerca tradotto, ho scelto di non includere il report nel corpus, ma di consultarlo come fonte di informazioni utile e preziosa sul tema della migrazione (cfr. 3.4.3).

Si tratta inoltre di un corpus aperto, in quanto alcuni documenti sono stati inseriti nel corpus in corso d'opera, sia perché di successiva pubblicazione rispetto alla creazione iniziale del corpus, sia perché li ho reperiti durante le ricerche terminologiche online.

La seguente tabella include alcune informazioni sui testi inclusi nel corpus ordinati in ordine decrescente di anno di pubblicazione (il nome del file in formato .txt inserito nel corpus con relativi titolo, genere testuale, anno di pubblicazione e link al quale è disponibile):

Nom e file	Titolo testo	Genere testuale	Data di pubblicazione	Link	Fonte
Ita_1	Rimesse degli emigrati e sviluppo economico	Articolo di ricerca	2002	https://bit.ly/2jYuW4b	CeSPI
Ita_2	il cuore in patria. madri migranti e affetti lontani: le famiglie transnazionali in trentino	Articolo di ricerca	2007	https://bit.ly/2wJc0zL	Provincia autonoma di Trento
Ita_3	Lavoro domestico e immigrazione femminile: nuovi modelli di mobilità	Articolo di ricerca	2008	https://bit.ly/2IorU3M	Enaip Formazione e Lavoro
Ita_4	Microfinanza e rimesse degli immigrati: un progetto in Ecuador	Tesi di Laurea	2008	https://bit.ly/2L2IAAF	Facoltà di Economia – Università Commerciale “Luigi Bocconi” - Milano

Ita_5	Separate e ricongiunte: famiglie migranti e legami transnazionali	Articolo di ricerca	2008	https://bit.ly/2rMubi3	Maurizio Ambrosini
Ita_6	Le rimesse dall'Italia in tempo di crisi	Articolo di ricerca	2009	https://bit.ly/2rkoioo	CeSPI
Ita_7	Migranti subsahariane in Italia: vita transnazionale e inclusione finanziaria delle donne ghanesi e senegalesi	Articolo di ricerca	2009	https://bit.ly/2IojbCU	ABI-CeSPI
Ita_8	Modelli per la canalizzazione e delle rimesse verso le istituzioni di microfinanza	Articolo di ricerca	2009	https://bit.ly/2Ilpnl1	CeSPI
Ita_9	Canalizzazione e valorizzazione e delle rimesse dei migranti dei paesi andini: le risposte del mercato e le sfide per le policy	Articolo di ricerca	2010	https://bit.ly/2rLQchR	Progetto MIDLA
Ita_10	L'altra faccia delle migrazioni: il <i>care drain</i>	Articolo di ricerca	2010	https://bit.ly/2IjUmYI	La Rivista delle Politiche Sociali

	nei paesi di origine				
Ita_1 1	Un fenomeno complesso: il lavoro femminile immigrato	Articolo di ricerca	2010	https://bit.ly/2L2pyJz	INPS
Ita_1 2	Donne che lavorano per donne che lavorano: l'immigrazione femminile	Articolo di ricerca	2011	https://bit.ly/2jWX Y49	Nodi da sciogliere
Ita_1 3	Donne migranti, protagoniste attive nei processi di trasformazione	Articolo di ricerca	2011	https://bit.ly/2IgUz M2	Ricerche di Pedagogia e Didattica
Ita_1 4	La crisi economica e l'impatto sui lavoratori migranti.	Tesi di Laurea	2012	https://bit.ly/2rJhHr y	Relazioni Internazionali comparate
Ita_1 5	La valorizzazione e delle rimesse dei migranti attraverso le istituzioni di microfinanza	Tesi di Laurea	2012	https://bit.ly/2IhWk Zj	Corso di Laurea Magistrale in Scienze per la Pace – Università degli Studi di Pisa
Ita_1 6	L'immigrazione femminile in Italia tra paese di	Tesi di Laurea	2012	https://bit.ly/2KqU xhv	Università degli Studi di Trieste

	accoglienza e di origine: welfare, co-sviluppo e questioni sociali a cavallo tra due mondi. Le badanti rumene in Italia.				
Ita_1 7	Le rimesse degli emigrati, uno strumento di sviluppo globale e il loro impatto a livello locale.	Tesi di Laurea	2013	https://bit.ly/2igph0c	Università Ca' Foscari Venezia
Ita_1 8	Avventure e disavventure dei processi di co-sviluppo.	Articolo di ricerca	2014	https://bit.ly/2IOgEku	EtnoAntropologia
Ita_1 9	MADRI IMMIGRATE Strategie di conciliazione tra lavoro e famiglia	Tesi di Laurea	2014	https://bit.ly/2rKLBwc	Corso di Laurea magistrale in Lavoro, Cittadinanza sociale, Interculturalità - Università Ca' Foscari di Venezia
Ita_2 0	Donne migranti e lavoro di cura: strategie e	Articolo di ricerca	2015	https://bit.ly/2ILJ7Yw	Agenzia Umbra Ricerche

	pratiche transnazionali				
Ita_2 1	Donne e processi migratori tra continuità e cambiamento	Articolo di ricerca	2016	https://bit.ly/2rI2hVo	Mara Tognetti
Ita_2 2	Le rimesse dei lavoratori stranieri in Italia: una stima dei flussi invisibili del "canale informale"	Articolo di ricerca	2016	https://bit.ly/2Ipeepk	Questioni di Economia e Finanza
Ita_2 3	Le rimesse dei migranti il loro valore economico-sociale sia per il paese ospitante che per il paese di origine.	Tesi di Laurea	2017	https://bit.ly/2rLpJQL	Corso di Laurea Magistrale in "Scienze per la Pace: Cooperazione Internazionale e Trasformazioni e dei Conflitti" – Università degli Studi di Pisa

Per ogni corpora, i testi selezionati sono stati convertiti in formato .txt per permetterne l'analisi e la consultazione con AntConc⁷⁶, un software gratuito di ausilio all'analisi e all'interrogazione di corpora che permette di estrarre da un corpus le concordanze (ossia occorrenze di una parola all'interno di un corpus) e i relativi cotesti e collocazioni. La

⁷⁶ Disponibile all'indirizzo <http://www.laurenceanthony.net/software.html>. [ultima consultazione: 03/05/2018].

consultazione di corpora si è rivelata utile soprattutto durante la fase preparatoria e concomitante della traduzione⁷⁷.

3.4.1 Glossari

I glossari online consultati rientrano in quegli strumenti di traduzione assistita (CAT Tools) sviluppatisi parallelamente all'uso di Internet. Durante il processo di traduzione, e in particolar modo nella fase preparatoria e di creazione del glossario, mi sono avvalsa dell'ausilio di numerosi glossari online messi a punto soprattutto da organizzazioni istituzionali attive in ambiti attinenti agli argomenti trattati nell'articolo di ricerca tradotto, quali migrazione, lavoro e questioni di genere.

Più nello specifico, ho consultato glossari monolingui (in lingua italiana o inglese), che mi hanno fornito significati e contesti d'uso dei termini, fra cui “100 parole per la parità” e versione corrispondente in lingua inglese, Gender Equality Glossary and Thesaurus (EIGE), un glossario prodotto dal “Programma delle Nazioni Unite per lo Sviluppo”, “Glossary on Migration” (prodotto dall'OIM). Ho inoltre consultato un glossario multilingue prodotto dalla Rete Europea Migrazioni (EMN) che mi ha fornito anche una traduzione dalla lingua di partenza alla lingua d'arrivo.

3.4.2 Dizionari e enciclopedie

Nonostante la tendenza a un uso massiccio dei corpora durante l'intero processo traduttivo, “[s]pecialized target-language corpora are not supposed to replace dictionary resources” (Friedbichler e Friedbichler, 2000: 111). Se, infatti, i corpora facilitano un approccio descrittivo alla traduzione, permettendo di cercare i termini in un dato contesto d'uso, un approccio più prescrittivo dato dalla consultazione di dizionari, enciclopedie e glossari, rappresenta comunque un ausilio imprescindibile per il traduttore, in quanto queste risorse forniscono definizioni dei termini e frasi d'esempio che, seppur decontestualizzate, possono guidare il traduttore verso una migliore comprensione del concetto. Per questa ragione, nel corso del processo traduttivo ho consultato anche

⁷⁷ Cfr. sottosezioni sull'analisi del testo di partenza e capitolo sul commento alla traduzione.

numerosi dizionari generici in lingua inglese (Merriam-Webster⁷⁸, Cambridge⁷⁹, Oxfordreference⁸⁰, ecc.) e in lingua italiana (Zanichelli, Garzanti Linguistica⁸¹, ecc.); mi sono inoltre avvalsa del prezioso ausilio di dizionari specialistici ed enciclopedie (Bankpedia⁸², Investopedia⁸³, Business Dictionary⁸⁴, Investor Words⁸⁵, ecc. per la lingua inglese e Enciclopedia⁸⁶ e Vocabolario Treccani⁸⁷, Dizionario di Economia Politica e Dizionario Giuridico della Giuffrè per la lingua italiana).

3.4.3 Pagine Web *ad hoc*

Per sfruttare appieno il potenziale del Web ho inoltre consultato siti e pagine Web *ad hoc*, che potessero fornirmi informazioni aggiuntive sul tema dell'articolo di ricerca, ma che non ho incluso nei due corpora a causa dell'eterogeneità degli argomenti trattati rispetto alla specificità del tema del documento tradotto. Fra le pagine Web consultate ad hoc ci sono quelle di alcuni sindacati italiani che offrono un servizio di assistenza ai migranti (UIL, CGIL ecc.), dell'EASO (European Asylum Support Office), di Onu Italia, il rapporto del progetto E.N.E.A..

3.4.4 Quest metasearch

Un ulteriore strumento d'ausilio di cui mi sono servita durante il mio tirocinio presso la DGT, sia per ricerche volte alla compilazione del glossario, sia per ricerche su questioni intervenute in fase concomitante specifiche durante la traduzione, è Quest metasearch. Si tratta di un'interfaccia in dotazione alla DGT che permette di consultare in contemporanea diverse banche dati terminologiche e documentarie semplicemente inserendo il termine da ricercare sulla schermata principale e specificando la lingua di partenza e quella di arrivo. Nelle sottosezioni seguenti descriverò le due risorse

⁷⁸ <https://www.merriam-webster.com/> [ultima consultazione: 10/05/2018].

⁷⁹ <https://dictionary.cambridge.org/it/> [ultima consultazione: 17/04/2018].

⁸⁰ <https://en.oxforddictionaries.com/> [ultima consultazione: 29/04/2018].

⁸¹ <https://www.garzantilinguistica.it/> [ultima consultazione: 15/04/2018].

⁸² <http://www.bankpedia.org/index.php/it/home-page-it> [ultima consultazione: 12/04/2018].

⁸³ <https://www.investopedia.com/> [ultima consultazione: 23/04/2018].

⁸⁴ <http://www.businessdictionary.com/> [ultima consultazione: 10/04/2018].

⁸⁵ <http://www.investorwords.com/> [ultima consultazione: 10/04/2018].

⁸⁶ <http://www.treccani.it/enciclopedia/> [ultima consultazione: 02/05/2018].

⁸⁷ <http://www.treccani.it/vocabolario/> [ultima consultazione: 03/05/2018].

terminologiche consultabili con Quest metasearch che mi sono state più d'aiuto, IATE e EURAMIS.

3.4.4.1 IATE

IATE (Inter-Active Terminology for Europe)⁸⁸ è il database terminologico di tutte le istituzioni dell'Unione Europea, operativo internamente dal 2004 e lanciato anche in una versione pubblica nel 2007⁸⁹. La consultazione di questo database terminologico durante la fase preparatoria della traduzione mi ha consentito di trovare la traduzione di molti termini presenti nel testo, insieme a definizioni e frasi d'esempio che, in molti casi, sono state utilizzate nella creazione del glossario⁹⁰.

3.4.4.2 Euramis

Un ulteriore strumento di cui mi sono avvalsa durante la mia permanenza alla DGT è Euramis (European advanced multilingual information system), una memoria di traduzione condivisa della Commissione Europea in cui è possibile consultare segmenti di traduzioni allineate e che fornisce anche metadati come l'identificativo del traduttore responsabile della traduzione e il riferimento al documento di cui il segmento fa parte⁹¹.

Questa memoria di traduzione ha costituito un valido ausilio sia in fase preparatoria, sia in fase concomitante, fornendomi la traduzione affidabile di alcuni termini specifici (la cui validità era rappresentata dal fatto che si trattasse di traduzioni svolte e revisionate da professionisti di alto livello quali i traduttori delle diverse istituzioni dell'Unione

⁸⁸Consultabile all'indirizzo: <http://iate.europa.eu/SearchByQuery.do>. [ultima consultazione: 13/04/2018].

⁸⁹<http://termcoord.eu/iate/about-iate/> [ultima consultazione: 13/04/2018]. Cfr. http://europa.eu/rapid/press-release_IP-07-962_it.htm [ultima consultazione 13/04/2018].

⁹⁰ La traduzione dei termini è stata poi verificata nel corpus in lingua italiana, nei glossari e nei dizionari consultati, a conferma della concomitanza d'uso di varie risorse al fine di costruire un testo che fosse il più possibile vicino ad un testo dello stesso genere in lingua italiana, considerato dal punto di vista terminologico, morfosintattico e testuale. Una visione più dettagliata delle varie scelte traduttive sarà fornita nel capitolo di commento alla traduzione.

⁹¹ Cfr. <http://ec.europa.eu/dpo-register/details.htm?id=41727> ; http://www.europarl.europa.eu/meetdocs/2009_2014/documents/budg/dv/2010_c4_implem_euramis_dgtrad/2010_c4_implem_euramis_dgtrad_en.pdf; <https://ec.europa.eu/jrc/en/language-technologies/dgt-translation-memory>

Europea), sia una migliore comprensione del concetto, grazie alla sua contestualizzazione all'interno di un segmento e di un testo completo.

3.4.5 Consultazione di esperti

Durante il mio tirocinio presso la DGT ho ricevuto un valido aiuto in fase preparatoria dalla mia tutor, la dottoressa Erika Andreoli, traduttrice esperta dell'unità di italiano. Oltre a suggerirmi di consultare alcuni dizionari specialistici presenti in ufficio⁹², la dottoressa Andreoli mi ha fornito preziosi consigli sulla traduzione in generale dell'articolo in questione, e più nello specifico su questioni terminologiche relative a termini tecnici quali i tipi di rimesse inviate dai migranti (cfr. capitolo di commento alla traduzione).

3.5 Strumenti di traduzione assistita: SDL Trados Studio

Per tradurre il testo “At What Cost: Women Migrant Workers, Remittances and Development” ho deciso di utilizzare il software di traduzione assistita SDL Trados Studio 2017, sia perché è fra i più diffusi, sia perché è quello che ho utilizzato durante il mio tirocinio presso la DGT. Fra le funzioni che è possibile attivare prima di cominciare la traduzione, ho ritenuto utile caricare un Termbase⁹³, grazie al quale il software è stato in grado di suggerirmi i termini nella lingua d'arrivo man mano che apparivano nel testo di partenza.

Il Termbase è stato creato a partire da un glossario in formato Excel contenente il termine in lingua d'arrivo e lingua di partenza, più una definizione e una frase d'esempio per ciascuna lingua (con le relative fonti)⁹⁴. Dopo un'attenta analisi del testo di partenza, ho deciso di includere nel glossario termini relativi ai temi della migrazione e del lavoro, ma

⁹² Ad esempio, Gabler Euro-Wörterbuch Bank und Börse: Deutsch Englisch Französisch Italienisch, IL NUOVO ECONOMICS & BUSINESS Dizionario enciclopedico economico e commerciale inglese-italiano, italiano-inglese e Nuovo dizionario di banca borsa e finanza.

⁹³ "A termbase is a database containing terminology and related information." (<https://www.sdltrados.com/solutions/terminology-management/termbase.html>) [ultima consultazione: 18/04/2018].

⁹⁴ Alcune voci del glossario, in particolare quelle indicanti le varie tipologie di rimesse, risultano prive di definizione e/o frase di esempio. Ho tuttavia scelto di inserirle nel glossario per fornire un ausilio più esaustivo sulla terminologia contenuta nel testo a chi dovesse in futuro consultare il presente lavoro.

anche termini più specifici riguardanti, ad esempio, i tipi di rimesse inviate dai migranti. Una volta completata la compilazione del glossario, l'ho convertito tramite SDL Multiterm Convert, che crea tre file di diverso formato: .log, .xml e .xdt. Ho caricato il file in formato .xdt su SDL Multiterm Desktop, creando così il Termbase da aggiungere a SDL Trados. Al termine della traduzione, ho salvato la memoria di traduzione⁹⁵ contenente i segmenti in lingua di partenza e i relativi segmenti da me tradotti in lingua italiana, e una versione aggiornata del Termbase.

In ottica futura, la memoria di traduzione e il Termbase potrebbero costituire un valido punto di partenza terminologico per una eventuale traduzione dei due articoli con cui l'articolo tradotto per il presente lavoro forma una serie e dei capitoli dell'articolo non tradotti per questo lavoro. Inoltre, il glossario potrebbe fornire un aiuto a studenti e traduttori che dovessero confrontarsi con la traduzione di un testo di genere e argomento attinente all'articolo di UN Women.

La traduzione dell'articolo di ricerca di UN Women è stata possibile grazie all'uso congiunto di numerose risorse per la traduzione. Questo appare in linea con quanto affermato da Bernardini (2000, 81-103), per cui, considerato il livello di specializzazione richiesto ai traduttori nel mercato attuale, è probabile che il loro successo professionale non dipenda tanto dalla competenza *tout court* (“*sapere cosa*”) quanto dal possesso di risorse per l'apprendimento (“*sapere dove trovare cosa come quando*”) e per l'adattamento ad un mondo in evoluzione.

⁹⁵ Ossia una raccolta “costituita da uno o più archivi di frasi tradotte che [...] vengono riproposte automaticamente alla successiva occorrenza della frase o di frasi simili quando il traduttore fa una nuova traduzione” (Scarpa, 2008: 305).

CAPITOLO 4 – TESTO DI PARTENZA E TRADUZIONE A FRONTE

RESEARCH PAPER

AT WHAT COST?
WOMEN MIGRANT
WORKERS, REMITTANCES
AND DEVELOPMENT



JANUARY 2017 UN WOMEN



ARTICOLO DI RICERCA

A QUALE COSTO? DONNE MIGRANTI LAVORATRICI, RIMESSE E SVILUPPO



GENNAIO 2017 UN WOMEN



© 2017 UN Women. All rights reserved.

Produced by UN Women's Economic Empowerment Section for the "Promoting and Protecting Women Migrant Workers' Labour and Human Rights" Project, supported by the European Union.

AUTHORS: J. Hennebry, J. Holliday and M. Moniruzzaman

The authors would like to thank UN Women offices in Moldova, Mexico and the Philippines for sharing data and information used in this report, as well as Jessica Dalton and Inkerivon Hase from the UN Women New York office for their support.

In addition, thank you to Hari K.C., Rachele Daley, David Alejandro Celis Parra, Rasha Abu-Meizer, Keegan Williams, Anna Klimbovskaia, and the International Migration Research Centre.

This publication has been produced with the assistance of the European Union. The contents of this publication are the sole responsibility of the authors and can in no way be taken to reflect the views of the European Union and of UN Women.

ISBN: 978-1-63214-075-3

Design: DammSavage Inc. Editor: Cynthia Kane

© 2017 UN Women. Tutti i diritti riservati.

Prodotto dalla sezione UN Women's Economic Empowerment per il progetto "Promoting and Protecting Women Migrant Workers' Labour and Human Rights" ("Promuovere e proteggere i diritti umani e del lavoro delle donne migranti lavoratrici"), con il supporto dell'Unione Europea.

AUTORI: J. Hennebry, J. Holliday and M. Moniruzzaman

Gli autori desiderano ringraziare gli uffici di UN Women in Moldavia, Messico e Filippine per aver condiviso dati e informazioni utilizzati nel presente articolo, e Jessica Dalton e Inkeri von Hase dell'ufficio di UN Women a New York per il loro sostegno. Inoltre, un ringraziamento a Hari K.C., Rachelle Daley, David Alejandro Celis Parra, Rasha Abu-Meizer, Keegan Williams, Anna Klimbovskaia e l'International Migration Research Centre.

Questo articolo è stato prodotto con il supporto dell'Unione Europea. I contenuti di questa pubblicazione sono di responsabilità degli autori e non possono in alcun modo essere considerati come punto di vista dell'Unione Europea e di UN Women.

ISBN: 978-1-63214-075-3

Design: DammSavage Inc. Redattrice: Cynthia Kane

RESEARCH PAPER
AT WHAT COST?
WOMEN MIGRANT
WORKERS, REMITTANCES
AND DEVELOPMENT



J. HENNEBRY, J. HOLLIDAY AND M. MONIRUZZAMAN

New York, January 2017



ARTICOLO DI RICERCA

A QUALE COSTO?

DONNE MIGRANTI

LAVORATRICI, RIMESSE

E SVILUPPO



J. HENNEBRY, J. HOLLIDAY AND M. MONIRUZZAMAN

New York, gennaio 2017



TABLE OF CONTENTS

LIST OF ABBREVIATIONS	4
-----------------------	---

ABSTRACT	7
----------	---

WOMEN MIGRANT WORKERS, REMITTANCES AND DEVELOPMENT: CONTEXT & BACKGROUND	9
--	---

Introduction	10
--------------	----

Women Migrant Workers at a Glance	11
-----------------------------------	----

Global Financial Remittance Flows, Trends & Costs	13
---	----

The Limits of Data on Women Migrant Workers' Migration and Remittance Flows	15
---	----

ENGENDERING THE MIGRATION & DEVELOPMENT PARADIGM	17
--	----

Questioning the 'Win-Win-Win' for Women Migrant Workers	18
---	----

Women Migrant Workers as Agents of Development - Bearing the Burden of Costs	21
--	----

An Alternative Approach to the Migration for Development Paradigm	23
---	----

GENDERED TRANSFERS: PROCESSES OF REMITTANCE SENDING	25
---	----

Understanding Remittances & Development from a Gender Perspective	25
---	----

Formal Remittance Transfer Systems	27
------------------------------------	----

Gender and Financial Inclusion	28
--------------------------------	----

Informal Remittance Transfer Systems	29
--------------------------------------	----

New Information and Communications Technologies	31
---	----

Transferring Goods Across Borders	32
-----------------------------------	----

Social Remittances	33
--------------------	----

WOMEN MIGRANT WORKERS' CONTRIBUTIONS TO HUMAN DEVELOPMENT	36
---	----

The Global Care Chain: Women from the South Alleviating Care Deficits	37
---	----

Human Capital Investment	38
--------------------------	----

Food Security	40
---------------	----

Gender and Resilience	41
-----------------------	----

ENSURING THE 'WIN' FOR WOMEN MIGRANT WORKERS	43
--	----

Women Migrant Workers and the Sustainable Development Goals	43
---	----

Why Gender Mainstream Migration & Development Governance?	45
---	----

Continuing the Momentum Toward Gender-Mainstreaming into Migration and Development	46
--	----

CONCLUSION	48
------------	----

Recommendations	49
-----------------	----

APPENDICES	51
------------	----

Appendix 1	51
------------	----

Case Study: Mexico	51
--------------------	----

Appendix 2	55
------------	----

Case Study: Moldova	55
---------------------	----

Appendix 3	59
------------	----

Case Study: Philippines	59
-------------------------	----

Appendix 4	63
------------	----

REFERENCES	67
------------	----

INDICE

LISTA DELLE ABBREVIAZIONI	4	LE DONNE MIGRANTI LAVORATRICI E I LORO CONTRIBUTI ALLO SVILUPPO UMANO	36
ABSTRACT	7	Rete di assistenza globale: donne dal Sud del mondo che attenuano la carenza di assistenza	37
DONNE MIGRANTI LAVORATRICI, RIMESSE E SVILUPPO: CONTESTO E PREMESSE	9	Investimento in capitale umano	38
Introduzione	10	sicurezza alimentare	40
Uno sguardo alle donne migranti lavoratrici	11	Genere e resilienza	41
Flussi di rimesse di denaro globali, tendenze e costi	13	ASSICURARE IL BENEFICIO PER LE DONNE MIGRANTI LAVORATRICI	43
I limiti dei dati sulle donne migrant lavoratrici e I flussi di rimesse	15	Le donne migranti lavoratrici e gli obiettivi di sviluppo sostenibile	43
IL PARADIGMA MIGRAZIONE-SVILUPPO DA UNA PROSPETTIVA DI GENERE	17	Perché inserire la dimensione di genere nelle politiche di migrazione e sviluppo?	45
Mettere in discussione il “vantaggio assoluto” per le donne migranti lavoratrici	18	Proseguire con lo slancio verso la diffusione della dimensione di genere nei discorsi su migrazione e sviluppo	46
Le donne migranti lavoratrici come agenti dello sviluppo – farsi carico dei costi	21	CONCLUSIONE	48
Un approccio alternativo alla migrazione per il paradigma dello sviluppo	23	Raccomandazioni	49
TRASFERIMENTI DI GENERE: PROCESSI DI INVIO DI RIMESSE	25	APPENDICI	51
Comprendere le rimesse e lo sviluppo da una prospettiva di genere	25	Appendice 1	51
Sistemi formali di trasferimento di rimesse	27	Caso di studio: Messico	51
Genere e inclusion finanziaria		Appendice 2	55
Sistemi informali di trasferimento di rimesse	29	Caso di Studio: Moldavia	55
Tecnologie dell’informazione e della comunicazione	31	Appendice 3	59
Trasferimento transfrontaliero di beni	32	Caso di studio: Filippine	59
Rimesse sociali	33	Appendice 4	63
		RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI	67

LIST OF ABBREVIATIONS

BOP	Balance of Payments
CEDAW	United Nations International Convention on the Elimination of All Forms of Discrimination against Women
CsA	Capabilities Approach
COD	Country of Destination
COO	Country of Origin
COWA	Committee on Overseas Workers Affairs (Philippines)
DB	Defined Benefit
DIOC	Database on Immigrants in OECD Countries
DIOC-E	Database on Immigrants in OECD and non-OECD Countries
EFTA	European Free Trade Association
EOI	Export Oriented Industrialization
EU	European Union
FDI	Foreign Direct Investment
FRONTEX	European Agency for the Management of Operational Cooperation at the External Borders of the Member States of the European Union
FWRC	Filipino Workers Resource Centre
GAATW	Global Alliance Against Traffic in Women
GCC	Global Care Chain
GFC	Global Financial Crisis
GFMD	Global Forum on Migration and Development
HLD	High Level Dialogue
HRW	Human Rights Watch
HSW	Household Service Worker
HTA	Hometown Association
ICRMW	United Nations International Convention on the Protection of the Rights of All Migrant Workers and Members of Their Families
ICT	Information and Communications Technology
IGO	Inter-Governmental Organization
ILO	International Labour Organization
IMF	International Monetary Fund

IMRC	International Migration Research Centre
IMSS	Instituto Mexicano del Seguro Social (Mexico)
IMUMI	Instituto para las Mujeres en la Migración A.C. (Mexico)
IOM	International Organization for Migration
LFT	Ley Federal del Trabajo (Federal Labour Law – Mexico)
MTB	Money Transfer Business
MTO	Money Transfer Operator
NGO	Non-Governmental Organization
ODA	Official Development Assistance
OECD	Organisation for Economic Co-operation and Development
OFW	Overseas Filipino Worker
OHCHR	United Nations Office of the High Commissioner for Human Rights
OSCE	Organization for Security and Co-operation in Europe
POEA	Philippine Overseas Employment Administration
PWC	Philippine Women Centre
RSP	Remittance Sending Provider
SAPs	Structural Adjustment Programmes
SAWP	Seasonal Agricultural Worker Program (Canada)
STI	Sexually Transmitted Infection
UN	United Nations
UN-INSTRAW	United Nations International Research and Training Institute for the Advancement of Women
UN DESA	United Nations Department of Economic and Social Affairs
UNDP	United Nations Development Programme
UNEP	United Nations Environment Programme
UNESCO	United Nations Educational, Scientific and Cultural Organization
UNFPA	United Nations Population Fund
UNHCR	United Nations High Commissioner for Refugees
UNODC	United Nations Office on Drugs and Crime
USD	US Dollar
WB	World Bank
WHO	World Health Organization
WMWs	Women Migrant Workers

LISTA DELLE ABBREVIAZIONI

APS	Aiuto pubblico allo sviluppo
CGF	Crisi finanziaria globale
DML	Donne migranti lavoratrici
IDE	Investimento Diretto Estero
MTB	Società di trasferimento di denaro
MTO	Operatore di trasferimento di denaro
OCSE	Organizzazione per la cooperazione e lo sviluppo economico
OIL	Organizzazione internazionale del lavoro
RSP	Fornitore di servizi di rimessa
SDG	Obiettivo di sviluppo sostenibile
TIC	Tecnologie dell'informazione e della comunicazione
UE	Unione Europea
UN	Nazioni Unite

INTRODUCTION

In 2015 there were approximately 244 million international migrants globally (UN, 2015), most of whom send a significant proportion of their wages home to their families and communities (World Bank, 2015a). Moreover, women made up 48 per cent of all migrants in 2015, and increasingly, women are migrating independently for employment and to support their families. Official estimates of financial remittances from migrant workers were roughly 580 billion in 2015 (an increase of 9.9 per cent since 2010), surpassing official development assistance (ODA) and approaching levels of foreign direct investment in certain contexts (World Bank, 2016a). This massive flow of financial remittances has been increasingly recognized by policymakers, international organizations and scholars, and migration has maintained a significant presence in development strategies.

Due to the development potential of financial remittances in countries of origin, the ‘migration and development nexus’ frames migrants as a development resource, which has prompted annual statistical studies, scholarship, meetings, and discourse at the national, regional and global levels (cf. World Bank, 2015a, 2015b, 2015c, 2015d; Orozco, 2007; de Haas, 2010; UNDP, 2011). Financial remittances are reshaping the landscape of global financial flows, and influencing the agendas and strategies of several international organizations. Yet a limited understanding of remittances as financial does not account for contributions made through ‘social remittances’ (Levitt, 1998) which include, but are not limited to, skills, knowledge, ideas and social norms. An informed discussion of migration and development necessitates a holistic understanding of remittances which encompasses equally significant economic and social contributions of migrants to *both* countries of origin and destination.

Adopting this perspective on remittances enables clarity about the gendered realities of migration and development. Indeed, women migrant workers (WMWs) emerge as active agents of development when their contributions are considered not only in the context of financial remittances, but also in relation to social remittances. WMWs’ role in development is underestimated when remittances are understood only instrumentally. Further, WMWs are embedded in labour markets, relations and economies across borders including the care economy (World Economic Forum, 2017) and as such they

contribute to economies in both countries of origin and destination. Finally, by adopting such a perspective, the gendered costs and risks associated with labour migration that are borne specifically by WMWs become visible.

The Sustainable Development Goals (SDGs), which are rooted in a broader set of human development indicators, can only be achieved by protecting human and labour rights and addressing the unique social and human costs that migrant women incur while migrating. Further, if states fail to protect the rights of WMWs across borders, then the international community risks enabling a system that profits from women migrants’ labour on the one hand and instrumentalizes their contributions to development on the other.

The following report critically examines the dominant migration and development nexus with a focus on gender and the role of WMWs in development. The report discusses remittance sending processes and impacts, and emphasizes the contributions of WMWs to human development – beyond financial remittances. Reflecting on the shifting global migration governance landscape, the report underscores the importance of mainstreaming gender into migration governance in order to achieve the sustainable development goals and uphold international human rights standards. The report highlights the importance of human and labour rights to realizing the human development potential of women’s labour migration while critically considering what constitutes development: by whom, for whom, and at what cost.

INTRODUZIONE

Nel 2015 vi erano all'incirca 244 milioni di migranti internazionali a livello globale (UN, 2015), la maggior parte dei quali invia una porzione significativa del salario nel Paese di origine alle famiglie e alle comunità di appartenenza (Banca Mondiale, 2015a). Inoltre, le donne rappresentavano il 48 % di tutti i migranti nel 2015 e, in maniera crescente, le donne migrano in modo indipendente per lavoro e per sostenere le loro famiglie. Stime ufficiali delle rimesse di denaro dei lavoratori migranti parlano di circa 560 miliardi nel 2015 (un aumento del 9,9 % dal 2010), una somma che supera l'aiuto pubblico allo sviluppo (APS) avvicinandosi in alcuni casi ai livelli di investimento diretto estero (Banca Mondiale, 2016a). Tale significativo flusso di rimesse di denaro ha conosciuto un progressivo riconoscimento da parte di politici, organizzazioni internazionali e studiosi e la migrazione ha mantenuto una presenza significativa all'interno delle strategie di sviluppo.

A causa del potenziale di sviluppo delle rimesse di denaro nei Paesi di origine, il "nesso migrazione-sviluppo" inquadra i migranti come una risorsa per lo sviluppo, dando così origine a studi statistici annuali, borse di studio, incontri e discussioni a livello nazionale, regionale e globale (cfr. Banca Mondiale, 2015a, 2015b, 2015c, 2015d; Orozco, 2007; de Haas, 2010; UNDP, 2011). Le rimesse di denaro stanno ridefinendo il panorama dei flussi finanziari mondiali e stanno influenzando le agende e le strategie di numerose organizzazioni internazionali. Tuttavia una comprensione parziale delle rimesse di denaro non prende in considerazione i contributi apportati dalle "rimesse sociali" (Levitt, 1998), che includono, fra l'altro, abilità, conoscenze, idee e norme sociali. Una discussione consapevole su migrazione e sviluppo necessita di una comprensione completa delle rimesse che includa i contributi economici e sociali dei migranti ugualmente rilevanti per sia i Paesi di origine sia per quelli di destinazione.

L'adozione di questa prospettiva sulle rimesse permette di fare chiarezza sulla realtà di migrazione e sviluppo associata al genere. In effetti, le donne migranti lavoratrici (DML)⁹⁶ emergono come agenti attivi di sviluppo nel momento in cui i loro contributi sono considerati non solo nel contesto delle rimesse di denaro ma anche in relazione alle rimesse sociali. Il ruolo delle DML è sottovalutato quando le rimesse vengono considerate solo strumentalmente. Inoltre, le DML sono parti integranti di mercati del lavoro, relazioni ed economie fra i diversi Paesi, inclusa l'economia di cura (Forum economico mondiale, 2017), fornendo così un contributo alle economie sia dei

Paesi di origine che di quelli di destinazione. Infine, adottando questa prospettiva, i costi e i rischi di genere associati alla migrazione per motivi di lavoro sostenuti soprattutto dalle DML diventano evidenti

Gli obiettivi di sviluppo sostenibile (SDG - Sustainable Development Goals), radicati in una serie più ampia di indicatori di sviluppo umano, possono essere raggiunti solo proteggendo i diritti umani e del lavoro e affrontando i peculiari costi sociali e umani in cui le donne migranti si imbattono durante il processo di migrazione. Inoltre, se gli Stati falliscono nella protezione dei diritti delle DML a livello transfrontaliero, la comunità internazionale rischia di avallare un sistema che, da un lato, si approfitta del lavoro delle donne migranti e, dall'altro, strumentalizza il loro contributo allo sviluppo.

Il seguente articolo esamina criticamente il nesso migrazione-sviluppo dominante, concentrandosi sul genere e sul ruolo delle DML in relazione allo sviluppo. L'articolo tratta i processi e gli effetti dell'invio di rimesse e sottolinea il contributo delle DML allo sviluppo umano, oltre che con le rimesse di denaro. Riflettendo sul panorama in evoluzione nell'ambito della governance della migrazione globale, l'articolo evidenzia l'importanza dell'integrazione della dimensione di genere in tale governance, allo scopo di raggiungere gli obiettivi di sviluppo sostenibile e rispettare gli standard internazionali sui diritti umani. L'articolo sottolinea l'importanza dei diritti umani e del lavoro per la realizzazione del potenziale di sviluppo umano insito nella migrazione femminile per motivi di lavoro, mentre esamina criticamente cosa costituisce sviluppo: da parte di chi, per chi e a quale costo.

A QUALE COSTO? DONNE MIGRANTI LAVORATRICI,

RIMESSE E SVILUPPO | 40

⁹⁶ N.d.T.: In inglese WMW (Women Migrant Workers)

GENDERED TRANSFERS: PROCESSES OF REMITTANCE SENDING

Given the current high levels of remittance flows, it is not surprising that global discussions around migration and development have firmly implanted remittances as the major, most visible benefit to migrant families and surrounding communities. Yet, as has been discussed, often such policy agendas are gender neutral and neglect the gendered practices of migration and remittance sending. Even a brief consideration of the gender dynamics of remittance processes reveals a number of gender differentiating factors between women migrants and men migrants, such as: ease of access to financial institutions, formalization and sector of work, working hours, financial inclusion and literacy, among other factors.

The transfer of remittances includes monetary transfers, various personal effects, deeds, goods, cultural exchanges and social remittances that comprise of a range of knowledge and experiences (Taborga, 2008; Levitt, 1998, 2011; Petrozziello, 2013; Beine et al., 2011). However, international organizations and destination and origin governments have focused on the cash transferred through money transfer businesses and banks, since these transfers do represent a significant portion of GDP in some cases. The type and amount of remittances that are exchanged are influenced by several factors including international regulatory frameworks (which are becoming increasingly securitized), fluctuating exchange rates, the availability of formal or informal transfer points and the ability of migrants to access and afford remittance transfer services. Research on remittances has focused overwhelmingly on economic development and investment, while the transfer of norms, ideas, practices and other assets occupy a subsidiary role. Yet emerging literature has indicated that financial remittances, though undeniably important for stakeholders, should be understood as subordinate to social and cultural remittances, rather than vice-versa (Ivlevs and King, 2013). This section will extrapolate on the various kinds of remittances sent by WMWs in

order to better capture the myriad ways that WMWs send and receive remittances, beginning with an overview of remittances from a gender perspective.

Understanding Remittances & Development from a Gender Perspective

While there has been considerable focus and data on the macro level impacts of remittances, this assumes a homogeneity that is largely unsupported by evidence. In fact, there is significant global complexity and local variation in terms of the gendered dimensions of remittance sending and remittance use. Remittance practices and behaviours are affected by social norms and cultural expectations pertaining to gender, which also influence social perceptions of what might be constructed as the 'good remitter', which is often defined by frequent remittance sending and responding to demands of family members regardless of the remitter's employment or income security. This is particularly problematic for WMWs without permanent migration status (e.g. with work permits or undocumented workers) who are more likely to work in precarious employment, with risks

TRASFERIMENTI DI GENERE: PROCESSI DI INVIO DI RIMESSE

Dati gli elevati livelli attuali di flussi di rimesse, non sorprende che le discussioni globali in materia di migrazione e sviluppo abbiano fermamente concordato che le rimesse costituiscono il maggiore e più evidente beneficio alle famiglie dei migranti e alle comunità che le circondano. Tuttavia, come già discusso, spesso tali agende politiche sono neutre rispetto al genere e trascurano le pratiche della migrazione e dell'invio di rimesse legate al genere. Anche una breve considerazione delle dinamiche di genere dei processi di rimesse rivela un gran numero di fattori di differenziazione fra donne migranti e uomini migranti, come ad esempio: facilità di accesso agli enti finanziari, formalizzazione e settore del lavoro, ore di lavoro, inclusione finanziaria e alfabetizzazione.

Il trasferimento delle rimesse include trasferimenti di denaro, vari effetti personali, atti, beni, scambi culturali e rimesse sociali che comprendono una serie di conoscenze ed esperienze (Taborga, 2008; Levitt, 1998, 2011; Petrozziello, 2013; Beine et al., 2011). Tuttavia, le organizzazioni internazionali e i governi di origine e di provenienza si sono concentrati sul denaro contante trasferito tramite società e banche specializzate nel trasferimento di denaro, dal momento che in alcuni casi tali trasferimenti rappresentano una porzione rilevante del PIL. La tipologia e la quantità di rimesse scambiate sono influenzate da numerosi fattori, fra cui quadri normativi internazionali (che sono soggetti ad una crescente cartolarizzazione), tassi di cambio soggetti a fluttuazioni, disponibilità di punti di trasferimento formali o informali e capacità dei migranti di accedere e permettersi servizi di trasferimento delle rimesse. La ricerca sulle rimesse si è ampiamente concentrata sullo sviluppo economico e sugli investimenti, mentre il trasferimento di norme, idee, pratiche e altre attività occupa un ruolo marginale. La letteratura emergente ha tuttavia sottolineato che le rimesse di denaro, sebbene innegabilmente importanti per i soggetti interessati, sono da intendere come subordinate alle rimesse sociali e culturali e non viceversa (Ivlevs and

King, 2013). Questa sezione prenderà in considerazione le varie tipologie di rimesse inviate dalle DML allo scopo di comprendere meglio la moltitudine di modalità con cui esse inviano e ricevono rimesse, partendo da una panoramica delle rimesse da una prospettiva di genere.

Comprendere le rimesse e lo sviluppo da una prospettiva di genere

La notevole centralità e i numerosi dati riservati agli effetti macroscopici delle rimesse presuppongono una omogeneità che risulta ampiamente indimostrata. Esistono infatti una significativa complessità globale e variazione locale relative alla dimensione di genere dell'invio e dell'utilizzo delle rimesse. Le pratiche e i comportamenti riguardo alle rimesse sono influenzati da norme sociali e aspettative culturali riguardanti il genere, ciò influenza inoltre le percezioni sociali di quello che potrebbe essere definito un buon esempio di chi invia rimesse, spesso determinato da un frequente invio di rimesse e dalle risposte alle richieste dei membri della famiglia a prescindere dall'impiego del soggetto o dalla sicurezza dei suoi introiti. Questo risulta particolarmente problematico nel caso delle DML senza status di migrante permanente (ad esempio le lavoratrici clandestine o in possesso di un permesso di soggiorno per motivi di lavoro) che sono più soggette a impieghi precari

A QUALE COSTO? DONNE MIGRANTI LAVORATRICI,
RIMESSE E SVILUPPO

of periods of unemployment or exploitation and are largely excluded from social protections (such as employment insurance, workplace injury insurance or health benefits) (Gea-Sánchez et al., 2016; Hennebry, 2014; Lewis et al., 2015). Assumptions that the migrant worker will remain healthy and employed often pervade transnational family financial planning. Since WMWs are more likely to work in unregulated and informal sectors such as domestic work, the ability to meet these expectations can be particularly problematic, and may push them to use credit services and accrue debt (UN-INSTRAW, 2008).

As remittance-senders, women may exercise considerable individual and collective agency through their remitting practices, both by being central to household decision-making processes back home and by choosing remittance recipients. These practices may facilitate WMWs empowerment and foster empowerment and social change for those to whom they remit (UNDP, 2011). Yet, there remain many unanswered questions regarding linkages between women's empowerment and remittance-led development. For example, there is little understanding on whether remittances foster uneven development outcomes for women and men; whether social remittance transfers shift gender roles or power relations; whether migration-led development advances gender equality or further entrenches inequalities; and whether remittance sending produces greater empowerment or precarity for migrant women. Answering such questions can provide perspective on how growth in remittances affects the empowerment, agency and autonomy of women as both remittance-senders and receivers.

A growing body of research has outlined how gender impacts financial remittance amounts, the choice of Remittance Service Providers (RSPs) and the ways in which remittances are allocated (Clemens et al., 2015; Morrison et al., 2007). Remittance sending patterns are affected by factors including age, gender, education, marital status, skills, nature of migration, institutional constraints and familiarities (IOM, 2013). Gender specifically remains an important and understudied determinant of migrants' remitting behaviour. Micro-level empirical research that is available indicates

that WMWs' share in global remittance transfers is substantial (UN-INSTRAW, 2007). This is not surprising since such research indicates that WMWs tend to remit a greater share of their income more often than their male counterparts, with many choosing informal remittance transfer channels (ibid). Indeed, mounting evidence suggests that WMWs tend to send a higher proportion of their income more regularly and consistently, even though they generally earn less than men migrant workers (Curran and Saguy, 2013; van Naerssen et al., 2015; Phongpaichit, 1993; Vanwey, 2004; Richter and Havanon, 1995). Further, it has been argued that WMWs' remittance motivation is partially driven by altruism, strong family ties, concern for the welfare of the household, a sense of obligation for the financial and material support of the family, or the influence of social and traditional norms (López-Anuarbe et al., 2016; Orozco et al., 2006; Osaki, 2003).

Whilst commonly saving and remitting higher portions of their income more frequently than male migrants (IOM, 2013; Orozco et al., 2006; Kunz, 2008), the high cost of formal financial remittance sending services or the uncertainty associated with informal remittance sending services can reduce the benefits reaped by households and families from migrant women's earnings. Restrictive laws and practices governing women's access to and control over property can further limit their ability to invest and acquire assets in their home countries. Limited access to financial services and products in origin and destination countries, as well as a lack of financial literacy, can reduce women's ability to channel their earnings into concrete and realizable benefits (Clemens et al., 2015; Morrison et al., 2007; Hennebry et al., 2016b).

There is an increasing acceptance of women as 'breadwinners' and empowered family providers, with financial remittances now occupying the reverence once provided to micro-financing (Morrison et al., 2007; Petrozziello, 2011). However, retaining a singular focus on financial transfers compartmentalizes WMWs' experiences and ignores the complex interactions between cultures, race and religions, beliefs and understandings, and social and workplace hierarchies, among other elements. While evidence demonstrates that it is possible for WMWs to attain a significant

a rischio di disoccupazione o sfruttamento e sono in larga misura escluse dalle forme di previdenza sociale (quali assicurazione sul lavoro, assicurazione contro gli infortuni sul lavoro o indennità sanitaria) (Gea-Sánchez et al., 2016; Hennebry, 2014; Lewis et al., 2015). La supposizione per cui una lavoratrice migrante resterà in salute e occupato spesso permea la pianificazione finanziaria della famiglia transnazionale. Dal momento che è più probabile che le DML siano occupate in settori non regolamentati e informali, come il lavoro domestico, la possibilità di soddisfare tali aspettative può risultare particolarmente problematica e potrebbe spingerle a ricorrere a servizi di prestito o ad accumulare debiti (UN-INSTRAW, 2008). Attraverso l'invio di rimesse, le donne possono esercitare una notevole influenza individuale e collettiva, sia occupando un posto centrale nei processi decisionali all'interno del nucleo familiare di provenienza, sia scegliendo i beneficiari delle rimesse. Queste pratiche possono agevolare l'emancipazione femminile di migranti lavoratrici e favorire l'emancipazione e il cambiamento sociale per coloro a cui sono destinate le rimesse (UNDP, 2011). Permangono tuttavia numerosi interrogativi riguardo alla relazione fra l'emancipazione femminile e lo sviluppo incoraggiato dalle rimesse. Ad esempio, non è chiaro se le rimesse contribuiscano ad accrescere le asimmetrie di sviluppo fra donne e uomini; se i trasferimenti delle rimesse sociali modifichino i ruoli di genere o le relazioni di potere; se lo sviluppo recato dalla migrazione promuova l'uguaglianza di genere o contribuisca al radicamento ulteriore delle disuguaglianze; se l'invio di rimesse contribuisca ad accrescere l'emancipazione o la precarietà per le donne migranti. Una risposta a tali domande può fornire una prospettiva sul modo in cui l'aumento delle rimesse influisca sull'emancipazione, le azioni e l'autonomia delle donne come mittenti e beneficiarie delle rimesse.

Un numero sempre maggiore di ricerche ha descritto il modo in cui il genere incide sulle somme delle rimesse di denaro, la scelta dei fornitori di servizi di remessa (RSP - Remittance Service Provider) e le modalità di allocazione delle rimesse (Clemens et al., 2015; Morrison et al., 2007). Gli schemi di invio delle rimesse sono influenzati da fattori come età, genere, istruzione, stato civile, competenze, natura della migrazione, vincoli istituzionali e legami familiari (IOM,

2013). Il genere rimane un fattore determinante ma

poco studiato dei comportamenti dei migranti in relazione all'invio di rimesse. Le ricerche empiriche disponibili svolte a livello microscopico indicano che il contributo delle DML ai trasferimenti di rimesse a livello globale è consistente (UN-INSTRAW, 2007). Non si tratta di un risultato sorprendente dal momento che tali ricerche indicano che le DML tendono a rimettere una porzione maggiore del loro reddito più frequentemente della loro controparte maschile e che molte di loro optano per canali informali di trasferimento di rimesse (Ibid.). Prove sempre più numerose suggeriscono in effetti che le DML tendono a inviare una percentuale maggiore del loro reddito in maniera più regolare e sistematica, sebbene guadagnino generalmente meno degli uomini migranti lavoratori (Curran and Saguy, 2013; van Naerssen et al., 2015; Phongpaichit, 1993; Vanwey, 2004; Richter and Havanon, 1995). È stato inoltre dimostrato che la motivazione delle DML a effettuare rimesse è in parte costituita da altruismo, forti legami familiari, preoccupazioni per il benessere del nucleo familiare, senso di obbligo per il sostegno finanziario e materiale della famiglia o influenza di norme sociali e tradizionali (López-Anuarbe et al., 2016; Orozco et al., 2006; Osaki, 2003).

Sebbene le donne migranti risparmino e rimettano percentuali maggiori del loro reddito più frequentemente degli uomini, il costo elevato dei servizi formali di invio di rimesse di denaro o l'incertezza legata ai servizi informali di invio di rimesse può ridurre i benefici per le famiglie ottenuti dai guadagni delle donne migranti. Leggi e pratiche restrittive che regolano l'accesso alla proprietà e il controllo su di essa da parte delle donne possono ulteriormente limitare la loro capacità di investire e acquisire beni nei loro Paesi di origine. L'accesso limitato ai servizi e ai prodotti finanziari nei Paesi di origine e di destinazione, nonché l'assenza di alfabetizzazione finanziaria, possono ridurre la capacità delle donne di incanalare i loro guadagni in benefici concreti e attuabili (Clemens et al., 2015; Morrison et al., 2007; Hennebry et al., 2016b).

Vi è una crescente accettazione delle donne come "breadwinner" e sostenatrici emancipate del nucleo familiare, con le rimesse di denaro che attualmente ricevono il rispetto una volta riservato alla microfinanza (Morrison et al., 2007; Petrozziello, 2011). Concentrarsi esclusivamente sui trasferimenti di denaro isola tuttavia le esperienze delle DML e ignora le complesse interazioni fra culture, razze, religioni, credenze e gerarchie sociali e lavorative, fra l'altro. Nonostante sia dimostrata per le DML la possibilità di raggiungere un certo livello di emancipazione attraverso la migrazione e l'invio di rimesse, ciò si accompagna spesso a significative difficoltà, precarietà e dipendenza che sono

A QUALE COSTO? DONNE MIGRANTI LAVORATRICI,

RIMESSE E SVILUPPO | 26

degree of empowerment through migration and remittance sending, this is often accompanied by significant hardship, precarity and dependency that is frequently overlooked in literature (cf. Hennebry, 2008, 2014b; Petrozziello, 2011; Lopez-Ekra et al., 2011).

The overt focus on financial remittances follows a neoliberal logic in which the individual is a rational and market-driven actor. Powerful national and supra-national interests and organizations uphold this ideology, treating financial remittances as a panacea of poverty alleviation, and as a solution to declining levels of ODA and FDI to developing countries (OECD, 2006). However, many other forms of remittances exist and a gender analysis must be applied widely to capture the nuances, the impacts of the transfer of goods, norms and other aspects. Further, the processes by which women migrants remit money are highly dependent on the regulatory systems, costs and accessibility of formal and informal systems, as discussed in the following section.

To wholly understand the way in which remittances are transferred across borders, analysis must include a gender dimension that encapsulates the power relationships that exist both in the household and between countries of destination and countries of origin. Indeed, the transfer of money across borders does not merely impact the receiver of remittances, but also affects migrants sending the money. Migration can be empowering, and may increase a woman's sense of independence and authority, exemplified by earning a salary and increased financial decision-making power (Petrozziello, 2011). On the other hand, the legal and economic precarity, faced by both women who migrate and women who remain in countries of origin, can have disempowering effects of dependence (Ibid: 62). Indeed, many WMWs facing long family separations (many from their own children), working in precarious employment without full access to rights and social protection, perceive their actions in terms of self-sacrifice to benefit subsequent generations (UN-INSTRAW, 2008). Failing to use gender as a lens to analyse remittances can lead to inaccurate and incomplete understandings around remittance sending, receiving and spending patterns among populations, and failure to develop policies

that respond to the gendered dynamics of remittance behaviours. More nuanced socio-geographical and gender analyses examining a range of migration and remittance corridors and practices is needed to determine the extent to which remittance-led development leads to women's empowerment. The process of remitting is clearly much more than economic exchanges, but rather represents social and cultural transfers between migrants and their trans-national families.

Formal Remittance Transfer Systems

Formal remittance transfer systems largely rely on the formal banking system, with most money transfer businesses (MTBs) operating through banks or post offices. Banks are trusted due to their adherence to central bank/government authority and their reputation of providing safe money transfer corridors. They are central to the push by many governments and international organizations toward global financial inclusion, despite the lack of an overall reduction in the fees charged by banks. In the first quarter of 2015, the World Bank reported that the average total cost of sending money through commercial banks was 11.42 per cent, well above the global average for all RSPs of 7.72 per cent (Page and Plaza, 2005). Banks in many countries have taken advantage of the continued deregulation of the banking sectors, beginning in the 1990s, in order to maintain exorbitant fees, yet they remain one of the most secure remittance transfer options for migrants. Some countries also permit foreign exchange transfers through micro-finance institutions, exchange bureaus and credit unions. Despite the formality of MTBs, there is an even greater lack of regulation than that which is applied to banks, and in many cases, operators are able to charge high rates without oversight (ACORN, 2013).

Formal remittance transfer systems can be complex to analyse because of the sheer number of options available. In recent years there has been significant development in transfer channels, payment and distribution systems. The formal remittance transfer system includes banks, as well as privately owned or franchised businesses such as Western Union. The formal remittance transfer practice involves an

spesso trascurate dalla letteratura (cfr. Hennebry, 2008, 2014b; Petrozziello, 2011; Lopez-Ekra et al., 2011).

La manifesta attenzione per le rimesse di denaro nasce dalla logica neoliberale per cui l'individuo è un attore razionale e guidato dal mercato. Potenti interessi e organizzazioni nazionali e sovranazionali assecondano questa ideologia, trattando le rimesse di denaro come una panacea della lotta contro la povertà e come la soluzione ai cali di APS e IDE destinati ai Paesi in via di sviluppo (OCSE, 2006). Esistono tuttavia molte forme di rimesse e si rende dunque necessaria un'estesa applicazione dell'analisi di genere allo scopo di cogliere le sfumature e le conseguenze del trasferimento di beni, norme e altri aspetti. I processi attraverso i quali le donne migranti rimettono denaro sono inoltre fortemente dipendenti dai quadri normativi, dai costi e dall'accessibilità dei sistemi formali e informali, come approfondito nella sezione seguente.

Per comprendere appieno il modo in cui le rimesse vengono trasferite attraverso le frontiere è necessario che l'analisi includa una dimensione di genere che inglobi le relazioni di potere esistenti sia all'interno del nucleo familiare, sia fra Paesi di destinazione e Paesi di origine. In effetti il trasferimento di denaro attraverso le frontiere non influisce meramente sul destinatario delle rimesse, ma anche sui migranti che inviano il denaro. La migrazione può avere un effetto emancipatore e può accrescere il senso di indipendenza e autorità di una donna, rappresentato dal guadagno di un salario e dall'aumentato potere decisionale sulle finanze (Petrozziello, 2011). D'altro canto, la precarietà legale ed economica che si trovano ad affrontare sia le donne che migrano che quelle che restano nei Paesi di origine può portare alla dipendenza (Ibid: 62). Molte DML che affrontano separazioni dalle famiglie per lunghi periodi (spesso dai loro stessi figli), con un impiego precario senza pieno accesso ai diritti e alla protezione sociale, percepiscono le loro azioni in termini di abnegazione a beneficio delle generazioni future (UN-INSTRAW, 2008). Trascurare il genere come lente di analisi delle rimesse può condurre a visioni inaccurate e incomplete dei comportamenti di invio, ricevimento e spesa di rimesse fra le comunità e ad un mancato sviluppo di politiche che rispondano alle dinamiche di genere dei comportamenti in materia di rimesse. Sono necessarie analisi socio-geografiche e di genere più puntuali che analizzino una gamma di corridoi e pratiche di migrazione e rimesse per determinare fino a

che punto lo sviluppo indotto dalle rimesse conduca all'emancipazione femminile. Chiaramente lo scambio di rimesse rappresenta più di un mero scambio economico, ma rappresenta piuttosto trasferimenti di tipo sociale e culturale fra i migranti e le loro famiglie transnazionali.

Sistemi formali di trasferimento di rimesse

I sistemi formali di trasferimento di rimesse si basano sul sistema bancario formale, con la maggior parte delle società di trasferimento di denaro (MTB - Money Transfer Business) che operano attraverso banche e uffici postali. Le banche godono di fiducia grazie al loro legame con l'autorità centrale banca/governo e in quanto ritenute in grado di fornire corridoi di trasferimento di denaro sicuri. Esse rivestono un ruolo fondamentale nello sforzo profuso da numerosi governi e organizzazioni internazionali verso un'inclusione finanziaria globale, nonostante l'assenza di una riduzione generale delle commissioni addebitate dalle banche. Nel primo trimestre del 2015 la Banca Mondiale ha riferito che il costo medio totale dell'invio di denaro attraverso le banche commerciali era del 11,42%, ben al di sopra della media globale di tutti i fornitori di servizi di rimesse del 7,72% (Page and Plaza, 2005). In molti Paesi le banche hanno approfittato della continua deregolamentazione dei settori bancari cominciata negli anni Novanta per mantenere le commissioni a livelli esorbitanti; tuttavia restano una delle opzioni di trasferimento di rimesse più sicure per i migranti. Alcuni Paesi consentono inoltre trasferimenti di valuta estera attraverso istituti di microfinanza, uffici cambiavalute e cooperative di credito. Nonostante la formalità delle MTB, la loro mancanza di regolamentazione è addirittura maggiore di quella applicata alle banche e in molti casi gli operatori sono in grado di addebitare tassi di interesse elevati senza supervisione (ACORN, 2013).

I sistemi formali di trasferimento di rimesse possono risultare complessi da analizzare a causa del gran numero di opzioni disponibili. Negli ultimi anni i sistemi dei canali di trasferimento, di pagamento e di distribuzione hanno conosciuto un notevole sviluppo. Il sistema formale di trasferimento di rimesse include le banche e le società private o in franchising come la Western Union. La pratica formale di trasferimento di rimesse implica uno scambio di denaro contante o di fondi elettronici attraverso i confini con i fornitori di servizi di rimesse che fungono da intermediari fra mittente e ricevente. Fra le pratiche più popolari si

exchange of either cash or electronic funds across borders with such RSPs acting as intermediaries between sender and receiver. Some of the most popular of these include: door to account, home delivery, door to door, bank account, account to cash, account to account (other bank), cash to cash, cash to account, card, mobile transfer (using mobile phones and a bank account), online service and online to cash (World Bank, 2015). RSPs also have a variety of geographic restrictions on where they are able to provide services, such as main cities, nationwide, urban only, rural only or online only (FATF, 2013), with many limited to urban areas or online options.

WMWs are often unable to access formal remittance transfer systems (particularly those provided by banks) due to limited financial literacy or lack of official documentation required by banks. WMWs are more likely to use private and less regulated MTBs compared to formal banks, and therefore more likely to encounter exploitation, fraud, or other forms of financial scams or manipulation. Women migrants disproportionately face barriers that prevent them from benefitting from the security of the formal remittance transfer systems provided by banks. For instance, Go (2002) found that geographic location, skill level and duration of employment affect the processes of remittance sending. Several general trends have been noted for WMWs. For example, the process of setting up a bank account in a foreign country can be restrictive, expensive, complicated and otherwise unfeasible, particularly for those without formal status, permanent addresses, credit ratings and property/assets. Women working informally or without status will have difficulty obtaining necessary documentation in order to access formal remittance transfer services, particularly those offered through banks. Furthermore, feminized sectors are informal in many situations, meaning women would not have the documents necessary to set up a bank account, including those that confirm regular migration status and formal working agreements. In addition, in the case of domestic work, long working hours and a lack of freedom of movement presents further challenges to a migrant worker's ability to attend the bank to deposit and transfer wages.

Barriers are evident on the receiving side of remittances as well. Geography plays a key role in accessing formal remittances; living far from urban centres or banks restricts the ability to retrieve remittances, especially financial remittances. Women in countries of origin can also have difficulty opening a bank account or retrieving money from it without the participation or consent of their male partner, without property rights or ownership, or lack of identification (e.g. birth certificate or nationality card), or documentation pertaining to permanent residency or status (Fletschner and Kenney, 2014; World Bank, 2016c). Gender-sensitive remittance transfer, payment and distribution systems are required in order to facilitate cost reduction and equal access for women. Moreover, without greater financial inclusion, women will continue to face heightened barriers to receiving and sending remittances through formal channels, particularly since women tend to send remittances to other women.

Gender and Financial Inclusion

The World Bank publishes a 'Global Findex Database' regularly which seeks to measure the levels of financial inclusion around the world. Financial inclusion refers to the ability of individuals and/or businesses to access necessary and affordable financial products and services which are delivered in a responsible and sustainable manner that facilitates day-to-day living and assists individuals' preparedness for long term goals and emergencies (World Bank, 2016b). The Global Findex Database is sex-disaggregated but the analysis in the report is not, perpetuating a gender-blind approach to financial inclusion. The report notes that the number of 'unbanked' adults, or those without a formal bank account, has dropped by 20 per cent between 2011 and 2014, and has been steadily dropping in most parts of the world (ibid). A major reason for this is increased engagement with formal remittance institutions as they increasingly offer cheaper and more secure alternatives for remittance senders. The rise in online remittance transfers, which is led by banking institutions (FATF, 2013), has also resulted in greater engagement with formal transfer processes, signifying a move toward greater financial inclusion for those with access to

trovano: door to account, home delivery, door to door, conto bancario, account to cash, account to account (altra banca), cash to cash, cash to account, carta, mobile transfer (usando un telefono cellulare e un conto bancario), servizio online e online to cash (Banca Mondiale, 2015). I fornitori di servizi di rimesse sono anche soggetti a una serie di restrizioni geografiche su dove possono fornire servizi, ad esempio a livello di grandi città, a livello nazionale, solo a livello urbano, solo a livello rurale o solo online (FATF, 2013), con molti servizi limitati alle aree urbane o alle opzioni online.

Le DML sono spesso impossibilitate ad avere accesso a sistemi formali di trasferimento di rimesse (in particolare quelli forniti dalle banche) a causa di una limitata alfabetizzazione finanziaria o alla mancanza della documentazione ufficiale richiesta dalle banche. È più probabile che le DML ricorrano a fornitori di servizi di rimesse privati e meno regolamentati rispetto alle banche formali e sono perciò maggiormente soggette a sfruttamento, frode o altre forme di truffe o manipolazione finanziarie. Le donne migranti, in maniera sproporzionata, si trovano di fronte a barriere che impediscono loro di trarre vantaggio dalla sicurezza dei sistemi formali di trasferimento di rimesse forniti dalle banche. Ad esempio, Go (2002) ha constatato che la posizione geografica, il livello di competenze e la durata dell'impiego influenzano i processi di invio di rimesse. Numerose tendenze generali sono state notate per le DML. Ad esempio, il processo di apertura di un conto bancario in un Paese straniero può risultare restrittivo, dispendioso, complicato o altrimenti inattuabile, soprattutto per coloro che non possiedono status ufficiale, indirizzi permanenti, valutazioni di qualità creditizia e proprietà. Le donne con un lavoro informale o senza uno status avranno difficoltà a ottenere la documentazione necessaria per accedere ai servizi formali di trasferimento di rimesse, in particolare quelli offerti dalle banche. Inoltre, i settori 'femminilizzati' sono informali sotto molti punti di vista, per cui le donne potrebbero essere sprovviste dei documenti necessari per aprire un conto bancario, incluse quelle che confermano status di migrante regolare e accordi di lavoro formali. Nel caso del lavoro domestico, un lungo orario di lavoro e la mancanza di libertà di movimento rappresentano ulteriori sfide alla possibilità delle lavoratrici migranti di recarsi in banca per versare e trasferire gli stipendi.

Barriere evidenti si riscontrano anche sul versante di chi riceve le rimesse. La geografia riveste un ruolo fondamentale riguardo all'accesso delle rimesse formali: abitare lontano da centri urbani e banche limita la possibilità di ritirare le rimesse, soprattutto quelle di denaro. Le donne nei Paesi di origine possono poi incontrare delle difficoltà nell'aprire un conto bancario o nel ritirare denaro da esso senza il coinvolgimento o il consenso del partner maschile, senza proprietà o diritti di proprietà, o senza documenti di identificazione (ad esempio, un certificato di nascita o di nazionalità), oppure senza documentazione pertinente alla residenza o allo status permanente (Fletschner and Kenney, 2014; World Bank, 2016c). Sistemi di trasferimento, pagamento e distribuzione delle rimesse sensibili alle specificità di genere sono necessari per facilitare la riduzione dei costi e una parità di accesso per le donne. Inoltre, senza una maggiore inclusione finanziaria le donne seguiranno a trovarsi di fronte a barriere sempre più insormontabili per ricevere e inviare rimesse attraverso canali formali, soprattutto dal momento che le donne tendono a inviare rimesse ad altre donne.

Genere e inclusione finanziaria

La Banca Mondiale pubblica regolarmente un database globale ["Global Findex Database"] che si propone di misurare i livelli di inclusione finanziaria nel mondo. Per inclusione finanziaria si intende la capacità di individui e/o imprese di avere accesso a prodotti e servizi finanziari necessari e a prezzi accessibili, forniti in una maniera responsabile e sostenibile in modo da facilitare la vita quotidiana e assistere gli individui nella preparazione per gli obiettivi a lungo termine e le emergenze (Banca Mondiale, 2016b). Il "Global Findex Database" è disaggregato per genere, ma l'analisi nel rapporto non lo è, perpetuando un approccio all'inclusione finanziaria che ignora la dimensione di genere. Il rapporto osserva che il numero di adulti non aventi accesso ai servizi bancari, o sprovvisti di un conto bancario formale, è sceso del 20% fra 2011 e 2014 ed è sceso costantemente nella maggior parte del mondo (ibid.). Una delle ragioni principali è un accresciuto impegno delle società formali di rimesse a fornire a chi invia rimesse delle alternative sempre più economiche e sicure. L'aumento di trasferimenti di rimesse online, guidato dagli istituti bancari (FATF, 2013) ha avuto come risultato anche

A QUALE COSTO? DONNE MIGRANTI LAVORATRICI, 28
RIMESSE E SVILUPPO

online services. This is a particularly welcome move for those with the lowest levels of financial inclusion, such as women, those in rural areas, and those in poverty (Fletschner and Kenney, 2014; World Bank, 2016c). Indeed, data indicates that women are 20 percent less likely than men to have a bank account with formal financial institutions in developing countries (World Bank, 2014b). Some of the barriers women migrants face in accessing the financial products and services include: mobility constraints, distance and safety impediments, lack of financial literacy and limited access to technology.

Improved access to formal banking and financial systems can help women build wealth through saving as well as borrowing (Rao, 2015). Moreover, such access can have positive impacts on various development metrics such as child nutrition and schooling outcomes, positive effects that are often overlooked. In many countries, WMWs lack access to financial education and receive limited formal assistance from banking and financial institutions (Rao, 2015; Hennebry, Williams and Walton–Roberts, 2016). For example, studies have indicated that WMWs in the Philippines tend to be younger, have less formal education, and live in rural areas. These characteristics, alongside lack of financial inclusion efforts by banking services, have reduced WMWs' opportunities in asset building and economic empowerment (Encinas-Franco et al., 2015).

A number of country-level initiatives have been created to increase financial inclusion of the most unbanked and marginalized populations, often with an emphasis on women. For example, in the Municipality of Rosario in the Philippines, a women-oriented bank known as the Women's Rural Bank was established to offer alternative services to women, including leadership development and initiatives focusing on improving financial literacy (Ang et al., 2015). At a global level, the Shaping Inclusive Financial Transformations (SHIFT) programme created by the United Nations Capital Development Fund (UNCDF) works towards transitioning low-income populations use of financial services from informal mechanisms to formal, regulated and higher value services, with a specific focus on women (UNCDF, 2015).

Despite such efforts of governments to promote secure and reliable transfer systems and banking, gender blind policies have contributed to women constituting a disproportionately large share of the world's unbanked population (See Appendix 1, Table 4 and Appendix 3, Table 3, for specific statistics on unbanked populations in Mexico and the Philippines). This can be attributed to social factors that limit women's financial literacy, knowledge and overall access to financial services. For example, the Government of Mexico has attempted to address unbanked populations by implementing a new legislation requirement mandating money senders to present official documents indicating residency, Mexican nationality, or legal status. Furthermore, in order to receive remittances, a bank account is now required. Despite this policy's intent to encourage individuals into the formal banking system, it created disproportionate impacts upon women, as they are less likely to have access to formal financial institutions and often lack official status (Dodson et al., 2008).

Financial inclusion through the expansion of banking services has been a major goal of international financial institutions (IFIs), development organizations and intergovernmental bodies with specialties in economic development, security and finance (Sharma and Knio, 2011). And governments play a major role in the proliferation and regulation of both banks and MTBs, though they differ widely in the approach taken to manage both. Therefore, both countries of origin and destination must be encouraged to lower financial remittance costs and increase financial inclusion for women, including WMWs.

Informal Remittance Transfer Systems

While use of formal transfer systems are higher in relatively more liberalized economies with robust payment and distribution systems, informal channels are more popular across regions with insufficient competition among RSPs, inflexible accessibility in financial services and strict regulation in foreign currency exchanges. Informal remittance channels (primarily for financial remittances) vary widely across

un maggiore ricorso ai processi formali di trasferimento, a significare un passo verso una maggiore inclusione finanziaria per coloro che hanno accesso ai servizi online. Si tratta di un passo particolarmente ben accolto da coloro che hanno i livelli più bassi di inclusione finanziaria, come le donne, chi abita nelle aree rurali e chi si trova in una situazione di povertà (Fletschner and Kenney, 2014; World Bank, 2016c). I dati indicano infatti che le donne hanno il 20% di possibilità in meno rispetto agli uomini di possedere un conto bancario con un ente finanziario formale nei Paesi in via di sviluppo (Banca Mondiale, 2014b). Fra le barriere incontrate dalle donne migranti che accedono ai prodotti e ai servizi finanziari si riscontrano: limiti di mobilità, impedimenti relativi alla distanza e alla sicurezza, mancanza di alfabetizzazione finanziaria e limitato accesso alla tecnologia.

Un accesso migliorato ai sistemi formali bancari e finanziari può aiutare le donne a creare ricchezza sia con il risparmio che con il prestito (Rao, 2015). Inoltre, tale accesso può produrre impatti positivi su vari indicatori di sviluppo come nutrizione infantile e risultati scolastici, effetti positivi spesso trascurati. In molti Paesi le DML non hanno accesso all'educazione finanziaria e ricevono una limitata assistenza formale dalle istituzioni bancarie e finanziarie (Rao, 2015; Hennebry, Williams and Walton-Roberts, 2016). Ad esempio, alcuni studi suggeriscono che le DML delle Filippine tendono a essere più giovani, avere un livello di istruzione formale più basso e vivere in aree rurali. Queste caratteristiche, insieme alla mancanza di sforzi dei servizi finanziari per una inclusione finanziaria, hanno ridotto le opportunità per le DML di creare un patrimonio ed emanciparsi economicamente (Encinas-Franco et al., 2015).

Diverse iniziative a livello nazionale sono state promosse per accrescere l'inclusione finanziaria delle popolazioni più marginalizzate e che non hanno accesso ai servizi bancari, spesso con particolare attenzione alle donne. Ad esempio, nella municipalità di Rosario nelle Filippine, una banca che si rivolge alle donne, la Women's Rural Bank, è stata costituita per offrire servizi alternativi alle donne, inclusi lo sviluppo della leadership e iniziative finalizzate al miglioramento dell'alfabetizzazione finanziaria (Ang et al., 2015). A livello globale, il programma SHIFT, ideato dal Fondo delle Nazioni

Unite per lo sviluppo del capitale (UNCDF) si occupa della transizione dell'uso dei servizi finanziari da parte delle popolazioni a basso reddito da meccanismi informali a servizi formali, regolamentati e di maggior valore, con particolare attenzione alle donne (UNCDF, 2015).

Malgrado gli sforzi profusi dai governi per promuovere servizi bancari e sistemi di trasferimento sicuri e affidabili, politiche che non considerano il genere hanno contribuito al fatto che le donne costituiscono una porzione di molto maggiore rispetto agli uomini della popolazione mondiale che non ha accesso ai servizi bancari (ved. Appendice 1, Tabella 4 e Appendice 3, Tabella 3, per statistiche specifiche sulle popolazioni senza accesso ai servizi bancari in Messico e nelle Filippine). Questo può essere dovuto a fattori sociali che limitano l'alfabetizzazione finanziaria, la conoscenza e in generale l'accesso ai servizi finanziari delle donne. Ad esempio, il governo messicano ha tentato di rivolgersi alle popolazioni senza accesso ai servizi bancari applicando un nuovo requisito di legge che richiede a chi invia denaro di presentare documenti ufficiali con indicazioni sulla residenza, la nazionalità messicana o lo status giuridico. Inoltre, è ora necessario un conto bancario per ricevere rimesse. Nonostante l'intenzione di questa politica di incoraggiare gli individui a ricorrere al sistema bancario formale, essa ha avuto un impatto sproporzionato sulle donne, dal momento che è meno probabile che abbiano accesso alle istituzioni finanziarie formali e che spesso non possiedono uno status ufficiale (Dodson et al., 2008).

L'inclusione finanziaria attraverso lo sviluppo dei servizi bancari ha rappresentato lo scopo principale di istituzioni finanziarie internazionali (IFI), organizzazioni per lo sviluppo e organismi intergovernativi specializzati in sviluppo economico, sicurezza e finanza (Sharma and Knio, 2011). E i governi svolgono un ruolo cruciale nella proliferazione e regolamentazione sia delle banche che delle MTB, sebbene gli approcci nel gestire le une e le altre siano differenti. I Paesi di origine così come quelli di destinazione devono perciò essere incoraggiati a ridurre i costi delle rimesse di denaro e ad aumentare l'inclusione finanziaria delle donne, incluse le DML.

regions, and are popular among migrants due to their relatively low cost, speed of transfer and ease of access. Yet, informal transfer methods are given little attention by policy makers (other than the attention they glean for security concerns), despite their importance particularly for WMWs.

To send or receive an informal remittance transfer, neither sender nor receiver require a bank account, and must only provide minimal identification, all factors attractive to women who face barriers to accessing both. When the remittance receiver is located in a developing country, there are some additional challenges, as many people have limited or no access to a bank account, the Internet or telephones, particularly in rural areas. These factors coupled with barriers to access formal remittance transfer systems, discussed earlier in this report, make informal remittance transfer services an attractive option for WMWs (El Qorchi, 2002). Indeed, evidence indicates that WMWs are more likely than their male counterparts to utilize informal methods of transfer, and are highly likely to engage in the transfer of socio-cultural remittances (Siegel and Luecke, 2013; UNCDF, 2016), which will be discussed in a subsequent section of this report.

Most informal monetary remittance transfer methods, such as the 'Hawala' system, do not involve the actual exchange of money across borders, but rather senders and recipients rely on a system of money lending (often based on community, trust and power relationships) between operators in countries of origin and destination. These systems operate through community networks and kinship relationships,⁵ which are affected by the discretion and reputation of money transfer operators (MTOs). Under the Hawala system, the MTO in the money sending country will accept the amount exchanged from the consumer, in addition to fees, and instruct a partner in the money receiving country to pass along the agreed upon sum to the remittance receiver. The agent in the money sending

country then 'owes' the money to the agent in the receiving country. The sum is then paid back at a later date through a money transfer going the other direction, or an exchange of goods in either country. The MTOs on either side presumably keep a tally of their debts and assets from other agents but do not always keep track of the consumers' information which may leave them vulnerable to loss of funds, financial crime or other forms of exploitation (Blackwell and Seddon, 2004; Plank, 2015; Pieke et al., 2005).

Social ties and gender norms may therefore be reinforced more clearly through such informal transfer methods, where often the MTO is known to the migrant family (IOM, 2013). These close connections could serve as an avenue to reinforce traditional gender norms, or may also have the effect of pressuring women migrants into sending the same monthly amount regardless of their own situation in the destination country (Hammond, 2011). In many cases, women remitters choose informal transfer options in order to reduce costs and/or get around documentation requirements of formalized MTOs. Several studies have pointed to the importance of MTOs, particularly informal ones, in the lives of migrant workers, yet there has been insufficient attention to the role of gender in differentiating these systems or their impacts on migrants' vulnerability to exploitation or abuse (See: UNDP, 2011; ILO, 2015; World Bank, 2014).

The nature of such informal remittance transfer systems means they leave very little or no paper trail, are unreported, and as such are difficult to measure (Nakhasi, 2007). This also means that migrants utilizing these services are vulnerable to exploitation, financial abuse, extortion, debt-bondage, etc. While informal remittance channels remain largely outside of government control, several governments have attempted to regulate them, but with minimal success (Viles, 2008). Government attempts to do so have not been out of concern for the vulnerability of those using informal transfer services, but rather due to security concerns, despite the fact that

links have been made between informal remittance providers and trafficking (Moniruzzaman, 2016a; Pieke et al., 2007). Indeed, it is the perceived role of MTOs as finance channels for terrorist activities that has driven efforts by governments to securitize these flows (Perkel, 2004;

AT WHAT COST? WOMEN MIGRANT WORKERS,
REMITTANCES AND DEVELOPMENT

⁵ The Hawala system is the most commonly cited informal system of transferring money. Hawala is a common practice in the Middle East and India, common in China and many other Asian nations, and present in Africa and virtually all other countries, including in North America (El-Qorchi, 2002; Gilligan, 2001; MacPhee, 2012; Nakhasi, 2007).

Sistemi informali di trasferimento di rimesse

Mentre l'uso dei sistemi formali di trasferimento è più diffuso in economie relativamente più liberalizzate dotate di robusti sistemi di pagamento e distribuzione, i canali informali sono più comuni in aree con insufficiente concorrenza fra fornitori di servizi di rimesse, rigido accesso ai servizi finanziari e altrettanto rigida regolamentazione nei cambi di valuta estera. I canali informali di rimesse (soprattutto per le rimesse di denaro) variano ampiamente a seconda delle zone e sono diffusi fra i migranti per il loro costo relativamente basso, la velocità di trasferimento e la facilità di accesso. Tuttavia, i metodi di trasferimento informali sono poco considerati dai responsabili delle politiche (a parte l'attenzione che riservano alle preoccupazioni in materia di sicurezza), malgrado la loro importanza per le DML.

Per inviare o ricevere rimesse informali né chi invia né chi riceve necessita di un conto bancario e deve solo fornire un'identificazione minima, aspetti allettanti per le donne che incontrano ostacoli in entrambe le direzioni dei flussi. Quando chi riceve la remessa si trova in un Paese in via di sviluppo emergono ulteriori sfide, dato che molti individui non hanno accesso o hanno un accesso limitato a conti bancari, Internet o telefoni, soprattutto nelle aree rurali. Questi fattori, associati alle difficoltà di accesso ai sistemi formali di trasferimento di rimesse discussi precedentemente in questo articolo, rendono i servizi informali di trasferimento di rimesse un'opzione allettante per le DML (El Qorchi, 2002). In effetti, le prove indicano che le DML sono più propense della loro controparte maschile a ricorrere a metodi informali di trasferimento ed è molto probabile che siano coinvolte nel trasferimento di rimesse socio-culturali (Siegel and Luecke, 2013; UNCDF, 2016), aspetto che sarà preso in esame in una sezione seguente di questo articolo.

I metodi di trasferimento di rimesse di denaro più informali, come il sistema Hawala, non prevedono lo scambio effettivo di denaro fra un Paese e un altro; chi invia e chi riceve denaro fa invece affidamento su un sistema di prestito di denaro (spesso basato su comunità, fiducia e relazioni di potere) fra operatori nei Paesi di origine e di destinazione. Questi sistemi operano attraverso reti di comunità e relazioni di parentela⁹⁷, influenzate dalla discrezione e dalla reputazione degli operatori di trasferimento di denaro (MTO – Money Transfer Operator). Nel sistema Hawala, il MTO nel Paese che

Questi sistemi operano attraverso reti di comunità e relazioni in via denaro accetta la somma scambiata dal consumatore, oltre alle commissioni, e incarica un socio nel Paese ricevente denaro di consegnare la somma concordata a colui che riceve la remessa. L'agente nel Paese che invia il denaro poi "deve" il denaro all'agente nel Paese ricevente. La somma è in seguito restituita con un trasferimento di denaro nell'altra direzione, o con uno scambio di beni in uno dei due Paesi. Gli MTO di entrambi i Paesi tengono conto dei debiti e dei beni da ricevere da altri agenti ma non sempre tengono traccia delle informazioni dei consumatori, cosa che potrebbe renderli vulnerabili alla perdita di fondi, alla criminalità finanziaria o ad altre forme di sfruttamento (Blackwell and Seddon, 2004; Plank, 2015; Pieke et al., 2005).

I vincoli sociali e le norme di genere potrebbero essere perciò ulteriormente rafforzati con questi metodi informali di trasferimento, dove spesso l'MTO è conosciuto dalla famiglia migrante (IOM, 2013). Queste strette connessioni potrebbero spianare la strada alla perpetuazione delle norme di genere tradizionali o potrebbero anche risultare in una pressione sulle donne migranti a inviare mensilmente sempre la stessa somma di denaro, a prescindere dalla loro situazione nel Paese di destinazione (Hammond, 2011). In molti casi, le donne che inviano rimesse optano per trasferimenti di tipo informale per ridurre i costi e/o eludere gli obblighi di documentazione degli MTO di denaro formalizzati. Numerosi studi hanno sottolineato l'importanza di tali operatori, in particolare quelli informali, nelle vite dei lavoratori migranti; tuttavia non è stata riservata sufficiente attenzione al ruolo del genere nella preferenza di questi sistemi o al loro impatto sulla vulnerabilità dei migranti allo sfruttamento o all'abuso (Ved. UNDP, 2011; OIL, 2015; Banca Mondiale, 2014).

Per natura tali sistemi informali di trasferimento di rimesse lasciano poca o nessuna traccia cartacea, non sono dichiarati e sono difficili da valutare (Nakhasi, 2007). Questo implica anche che i migranti che

⁹⁷ Il sistema Hawala è il metodo informale di trasferimento di denaro più citato. Si tratta di una pratica comune in Medio Oriente, India, Cina e molti altri Paesi asiatici e

presente in Africa e virtualmente in tutti i Paesi, incluso il Nord America (El-Qorchi, 2002; Gilligan, 2001; MacPhee, 2012; Nakhasi, 2007).

Lindley, 2009). Though some 'Hawaladors' (Hawala operators), or informal money transfer operators, have been linked with criminal activities, it is not generalizable across all cases. Further, MTOs play an important role for WMWs in particular by providing needed social and financial connections that allow WMWs to connect with their families, despite a lack of financial inclusion or property rights, or the lack of official documents necessary to utilize banks and other formal remittance sending systems (Viles, 2008).

New Information and Communications Technologies

Both formal and informal remittance transfer operators have made efforts to seize new markets through the engagement of new communications technologies, and the growing rates of mobile telephony, to provide remittance transfer services to those deemed the 'unbanked'. Online remittance transfer methods have exploded in popularity in recent years, as both MTBs (both formal and informal) and banks look to capitalize on the growth in total remittances. With advances in information communications technologies (ICTs), formal RSPs such as banks and MTBs have been able to expand their services, providing migrants from countries such as Mexico and the Philippines with expanded options to remit money to their countries of origin using formal methods. The Philippines has been leading the charge in providing online services. For example, the iRemit Direct Online (iDOL) remittance system is an internet based remittance service that offers a variety of tools to the remitter. iDOL includes an iRemit visa card, debit card, delivery services and notification services for family members. The iRemit system represents a comprehensive alternative to other formal means of remitting, and in many ways is reflective of governments' acknowledgement and acceptance of the use of MTBs that are not as heavily regulated as banks (UN-INSTRAW, 2010).

Such ICT based systems can address some of the barriers to formal remittance transfer systems that WMWs face and that make it difficult to maintain bank accounts, or engage with banks and other formal businesses. Emerging trends in mobile banking can

shift the ways women send and receive remittances, allow women to more easily navigate traditional gender norms associated with remitting and spending (such as expectations that women reside in the home, or that male breadwinners are primary banking clients, or that women migrants must remit to male spouses or heads of households) and can decrease the costs associated with the exchange. Indeed, the use of mobile banking is growing considerably among women (Morawczynski, 2009; Riquelme and Rios, 2010; Venkatesh et al., 2000). For example, 67.9 per cent of electronic remittances to Mexico were received by women including mothers, sisters and daughters of both women and men migrant workers (Banco de Mexico, 2016). Mobile banking may reduce the cost of sending money, while increasing frequency with which it is sent (which is more consistent with the remittance sending patterns of WMWs). However, it is important to note that, whilst there will be benefits to faster and more direct transfers of remittances, this may result in magnifying the pressures levied upon WMWs to maintain remittance flows despite changes in jobs or decreased earning power. Such a shift in behaviour could change overall household spending, investment and saving dynamics. Morocco's 'Mobi-cash' programme, for example, is an initiative among Maroc Telecom, the country's largest mobile provider, as well as Attijariwafa Bank and Banque Central Populaire that provides infrastructure to enable clients to send and receive remittances through SMS. Al-Barid Bank in Morocco is also developing a mobile banking platform, and has over 1000 branches and 800 postal agents that can market the service (Flamming et al., 2012: 14). Relatedly, the development of existing and new micro credit mechanisms through SMS-based mobile banking could be transformative for women. Research on the use and obstacles to use of SMS banking in migrant families is needed to foster this potential equally for women and men (Spence, 2010).

On the one hand, mobile methods could allow women with limited financial inclusion to bypass literacy challenges, circumvent highly gendered banking systems and gendered stereotypes and roles. Yet, on the other hand, mobile technologies can serve to strengthen social control and surveillance of women migrants, as well as those women who remain in countries of

ricorrono a questi servizi sono soggetti a sfruttamento, violenza economica, estorsione, servitù per debiti ecc. Sebbene i canali informali di rimesse permangano in larga parte al di fuori del controllo governativo, molti governi hanno tentato di regolamentarli, anche se con poco successo (Viles, 2008). Gli sforzi dei governi non sono dovuti alle preoccupazioni per la vulnerabilità di coloro che ricorrono ai servizi informali di trasferimento ma piuttosto a preoccupazioni per la sicurezza, nonostante siano stati trovati dei collegamenti fra i fornitori informali di rimesse e il traffico (Moniruzzaman, 2016a; Piekie et al., 2007). È invece la percezione che gli MTO siano canali finanziari per le attività terroristiche ad aver spinto i governi a cartolarizzare questi flussi (Perkel, 2004; Lindley, 2009). Sebbene alcuni “Hawalador” (operatori Hawala), o operatori informali di trasferimento di denaro, siano stati associati ad attività criminali, questo non è applicabile a tutti i casi. Gli MTO sono inoltre cruciali per le DML in quanto forniscono i necessari legami sociali e finanziari che permettono a queste donne di rimanere in contatto con le loro famiglie, nonostante la mancanza di inclusione finanziaria o dei diritti di proprietà, oppure la mancanza dei documenti ufficiali necessari per ricorrere a banche o ad altri sistemi formali di invio di rimesse (Viles, 2008).

Tecnologie dell'informazione e della comunicazione (TIC)

Sia gli operatori formali di trasferimento di rimesse che quelli informali si sono sforzati di conquistare nuovi mercati attraverso l'utilizzo di tecnologie della comunicazione e la crescente importanza assunta dalla telefonia mobile per fornire servizi di trasferimento di rimesse a coloro ritenuti sprovvisti di accesso ai servizi bancari. I metodi online di trasferimento di rimesse hanno avuto un boom di popolarità negli ultimi anni, dal momento che sia le MTB (formali e informali) che le banche cercano di trarre vantaggio dalla crescita delle rimesse totali. Grazie ai passi avanti delle tecnologie dell'informazione e della comunicazione (TIC), RSP formali quali banche e MTB sono stati in grado di espandere i loro servizi, fornendo ai migranti di Paesi come Messico e Filippine maggiori opzioni per inviare rimesse ai rispettivi Paesi di origine ricorrendo a metodi formali. Le Filippine sono apripista nella fornitura di servizi online. Ad

esempio, il sistema di rimesse iRemict Direct Online (iDOL) è un servizio di rimesse su Internet che offre numerose opzioni a chi rimette. iDOL comprende una carta di credito iRemit, una carta di debito, servizi di consegna e servizi di notifica per i membri della famiglia. Il sistema iRemit rappresenta una alternativa completa ad altri sistemi formali di rimesse e per molti aspetti riflette l'accettazione dei governi al ricorso a MTB meno rigidamente regolamentate rispetto alle banche (UN-INSTRAW, 2010).

Tali sistemi basati sulle TIC possono affrontare alcune delle barriere all'utilizzo di sistemi formali di trasferimento di rimesse incontrate dalle DML e che rendono difficoltoso il mantenimento di conti bancari o l'impegno con banche o altre società formali. Tendenze emergenti nel mobile banking possono modificare le modalità con cui le donne inviano e ricevono rimesse, permettono loro di farsi strada fra le tradizionali norme di genere associate alle rimesse e alle spese (come aspettarsi che le donne rimangano in casa, che gli uomini capifamiglia siano i principali clienti bancari o che le donne migranti debbano inviare le rimesse ai coniugi uomini o al capofamiglia) e possono far diminuire i costi associati allo scambio. L'uso del mobile banking sta infatti aumentando considerevolmente fra le donne (Morawczynski, 2009; Riquelme and Rios, 2010; Venkatesh et al., 2000). Ad esempio, il 67,9% delle rimesse elettroniche verso il Messico è stato ricevuto da donne, comprese madri, sorelle e figlie dei lavoratori migranti, sia donne che uomini (Banco de Mexico, 2016). Il mobile banking può ridurre i costi dell'invio di denaro e al contempo aumentare la frequenza con cui viene inviato (caratteristica più conforme a quelle dell'invio di rimesse da parte delle DML). Tuttavia, è importante osservare che nonostante i benefici a favore di trasferimenti di rimesse più veloci e diretti, il mobile banking può anche amplificare le pressioni subite dalle donne a mantenere il flusso di rimesse anche a fronte di cambiamenti nel lavoro o di una minore redditività. Un tale mutamento nel comportamento potrebbe in generale modificare le dinamiche di spesa, investimento e risparmio delle famiglie. Il programma marocchino “Mobicash”, ad esempio, è

origin, and can heighten expectations of continuing technologically mediated emotional care, parental and spousal roles and household management from abroad (Benitez, 2012; Horst, 2006; Madianou and Miller, 2011; Salazar Parreñas, 2005). Indeed, ICTs can pose a potential threat to women if they are used in a manner that replicates or perpetuates gender stereotypes and biases (Spence, 2010). ICTs are not gender-neutral, and the assumption that the use of mobile phone or other ICT remittance transfer systems will benefit an entire population regardless of gender is “not grounded in reality, because of the impact of gender relations on technology and the societal constraints that women face in accessing and using information technology” (Hafkin, 2002).

Governments may understandably perceive such systems as having potential economic benefits to all, but also as a threat to security since they are difficult to monitor and regulate; and banks, experiencing reduced profits as a result of losing business to these platforms, may do the same.⁶ It is expected that these platforms and other mobile-based ICTs will gain larger shares of global remittance transfers. The current landscape of RSPs has presented a global patchwork of actors and organizations exerting varying levels of top down regulation on an activity that is inherently micro level and highly individualized. In the coming decade, remittance transfer services that operate at the same micro scale will no doubt be in demand from migrants and their families. Where formal regulators and RSPs take a resistant stance towards these new platforms, there is a risk they will become integrated into informal remittance transfer services. Such a move, which would push ICT transfers into informality, could have multiple negative consequences for migrants and their families. Rather than resist or restrict these new remittance transfer methods, governments must recognize the vital role that such emergent technologies

⁶ The technologies being employed in the transfer of money are continuously evolving. The most recent innovation being digital currencies, such as Bitcoin, can be instantaneously transferred directly between individuals at much lower costs. Estimations based on use of a Hong Kong based remittance payment platform predict fees in the Philippines could be reduced from \$10 USD on transfers of \$300 USD or less to as little as \$1.81 USD (Oxford Business Group, 2015).

can play in financial inclusion. Further, if they are supported through gender-responsive policies they can represent opportunities to empower women remittance senders and receivers.

Transferring Goods Across Borders

WMWs often send or personally transport crates, barrels or suitcases full of goods back to countries of origin in lieu of remitting money. These goods include clothing, toys, books and technological devices sent through the postal services (Bashi, 2007). Items sent home are often unavailable or in limited supply in countries of origin, including agricultural products, medicines, food provisions and raw materials (Long, 2008). Such goods are commonly transported at peak festival and celebration times and sent in bulk to reduce transportation costs (Long, 2008). In most cases, there is little evidence of luxury items being sent back home, and the materials and foodstuffs tend to be basic in their composition (Crush, 2014). In some cases, sending materials back home is considered more reliable than sending money, largely because of the informal nature of both and the reduced risk of theft (Hall, 2013).

For many WMWs, sending goods may serve to strengthen social and familial ties and intimacy, as WMWs send personally chosen and purchased items to loved ones back home. For example, there is considerable literature on WMWs from the Philippines remitting ‘Balikbayan Boxes’ (Salazar Parreñas, 2008; Camposano, 2012; Albuero, 2005). The name of the Balikbayan is from the Tagalog words, ‘balik’ to return and ‘bayan’ meaning box, and they are widely understood as the Philippine symbol of the transnational family. These boxes often contain clothes, toiletries and other goods purchased for family members and dependents that remained in the Philippines. The

sending of Balikbayan boxes is a symbol of transnational intimacy and motherhood for Filipina WMWs (Salazar Parreñas, 2008).

There are other advantages to sending goods rather than financial remittances. For example, sending goods provides attractive alternatives to financial remittances that can ensure control over

è un'iniziativa nata fra Maroc Telecom, principale gestore telefonico del Paese, e le banche Attijariwafa e Banque Central Populaire, che forniscono le infrastrutture grazie alle quali i clienti inviano e ricevono rimesse via SMS. Sempre in Marocco la banca Al-Barid sta sviluppando una piattaforma di mobile banking e possiede oltre 1000 filiali e 800 agenti postali grazie ai quali immette il servizio sul mercato (Flamming et al., 2012: 14). A questo proposito, lo sviluppo di meccanismi di microcredito già presenti e nuovi attraverso il mobile banking via SMS può essere rivoluzionario per le donne. Studi sull'uso e gli ostacoli nell'utilizzo del servizio di SMS banking nelle famiglie migranti sono necessari per sfruttare questo potenziale in misura pari fra uomini e donne (Spence, 2010).

Da un lato, il mobile banking può aiutare le donne con una limitata inclusione finanziaria a eludere le sfide connesse all'alfabetizzazione, i sistemi bancari molto associati al genere e gli stereotipi e i ruoli di genere. La tecnologia mobile può tuttavia servire a rafforzare il controllo sociale e la sorveglianza sulle donne migranti e sulle donne che restano nei Paesi di origine e possono accrescere le aspettative che cura emotiva, ruoli genitoriali e coniugali e gestione della casa proseguano dall'estero con la mediazione della tecnologia (Benitez, 2012; Horst, 2006; Madianou and Miller, 2011; Salazar Parreñas, 2005). Le TIC possono quindi rappresentare una potenziale minaccia per le donne se usate in maniera da replicare o perpetuare stereotipi e pregiudizi di genere (Spence, 2010). Le TIC non sono neutre rispetto al genere e la supposizione che l'uso della telefonia mobile o di altri sistemi di trasferimento di rimesse basati sulle TIC abbia un impatto positivo su un'intera popolazione a prescindere dal genere non è "basata sulla realtà, a causa degli effetti delle relazioni di genere sulla tecnologia e i vincoli sociali incontrati dalle donne nell'accesso e nell'uso delle tecnologie dell'informazione" (Hafkin, 2002).

I governi potrebbero comprensibilmente percepire tali sistemi come portatori di potenziali benefici economici per tutti, ma anche come una minaccia

alla potrebbero sicurezza, dal momento che sono difficili da monitorare e regolamentare; e le banche, che conseguono un profitto ridotto a causa della perdita di attività a favore di queste piattaforme, potrebbero fare altrettanto⁹⁸. Si prevede che tali piattaforme e altre TIC via dispositivi mobili acquisiranno sempre maggiori porzioni dei trasferimenti globali di rimesse. Il panorama attuale dei fornitori di servizi di rimesse presenta un mosaico globale di attori e organizzazioni che esercitano vari livelli di regolamentazione dall'alto su un'attività intrinsecamente operante a livello micro e molto individualizzata. Nel prossimo decennio, i servizi di trasferimento di rimesse che operano al medesimo micro livello saranno senza dubbio richiesti dai migranti e dalle loro famiglie. Laddove gli enti di controllo e i fornitori di servizi di rimesse formali dovessero prendere posizione a favore di queste nuove piattaforme, sussiste il rischio che vengano inglobate nei servizi formali di trasferimento di rimesse. Tale mossa, che renderebbe formali le TIC, potrebbe avere numerose conseguenze negative per i migranti e le loro famiglie. Piuttosto che limitare o resistere a questi nuovi metodi di trasferimento di rimesse, i governi devono riconoscere il ruolo vitale che queste tecnologie emergenti possono svolgere per l'inclusione finanziaria. Inoltre, se sostenute da politiche orientate al genere, possono rappresentare opportunità di emancipazione per le donne che inviano e ricevono rimesse.

Trasferimento transfrontaliero di beni

Spesso le DML spediscono o trasportano personalmente casse, barili o valigie piene di beni verso i Paesi di origine, invece di rimettere denaro. Questi beni comprendono vestiti, giocattoli, libri e dispositivi elettronici spediti con i servizi postali (Bashi, 2007). Gli articoli spediti a casa sono spesso non disponibili o scarseggianti nei Paesi di origine e comprendono prodotti agricoli, medicinali, provviste alimentari e materie prime

A QUALE COSTO? DONNE MIGRANTI LAVORATRICI, | 32
RIMESSE E SVILUPPO

⁹⁸ Le tecnologie impiegate nel trasferimento di denaro si evolvono di continuo. L'innovazione più recente è rappresentata dalle monete digitali, come Bitcoin, che possono essere trasferite in maniera istantanea direttamente fra individui a costi molto minori. Secondo

stime basate sull'uso di una piattaforma di pagamento di rimesse con sede a Hong Kong le tasse su trasferimenti da 300 dollari o meno nelle Filippine potrebbero essere ridotte da 10 dollari a 1,81 dollaro (Oxford Business Group, 2015).

Social Remittances

how resources are spent (i.e. for children's school supplies rather than other consumption). Many WMWs from Moldova rely on physical delivery remittances via courier, family, relatives, or personal delivery, especially when they are geographically close to their country of origin or employed in seasonal labour. Indeed, WMWs from Moldova frequently send home goods including clothes, foodstuffs, household appliances, or medicine, in part since they cannot control how remittances are spent and some evidence has emerged that male remittance receivers in Moldova misspend funds on luxury consumption, entertainment and other goods (Ghencea and Gudumac, 2004; Pantiru et al., 2007). As of 2013, 37.6 per cent of WMWs relied on physical delivery (Cantarji and Mincu, 2013). The Moldovan Government has recognized this practice and has recently established agreements with the Moldovan Postal Service to provide low cost remittance transfer services to Moldovan's abroad (Teleradio Moldova, 2014).

Shipping companies have begun placing advertisements in newspapers to capture the expanding market of WMWs sending goods home (Bashi, 2007). Websites have also emerged to respond to this emerging market (often geared toward women), including companies such as niokobok.com, which migrants use to send goods safely and securely back home (Gubert, 2014).

In some cases, migrants themselves, including WMWs, can become the vessel of transport, by transporting or even smuggling goods across borders in suitcases or on their persons. In the case of Cuba, for example, 'mulas' are men or women who earn their income by carrying packages full of goods from destination countries back to Cuba. These mulas often retain a well-established network of colleagues that range from businesses in the country of destination to customs and security officials in Cuba or at the borders. Mulas are so common and established in Cuba that formal money transfer operators even use their services to increase their distribution networks (Orozco, 2008). This practice represents a problematic intersection of remittances and smuggling, putting WMWs into the crosshairs of law and border enforcement, as well as heightening their vulnerability to exploitation and abuse.

The concept of social remittances is utilized in a growing body of literature that seeks to track the intangible transfers between migrants and their families. They include the norms, ideas, beliefs and social capital exchanged across borders, and are typically not measured empirically but have been noted through a variety of studies in recent years (Levitt, 2001, 2011; Beine, 2011; Pérez-Armendáriz and Crow, 2011). Social remittances can also include the political ideologies, power relationships and gender norms that are exchanged, negotiated, dismantled or built across separated families and communities. The transfer of such intangible values is often written about as though they are subservient to financial remittances, however the generation of human capital and the production of new forms of knowledge are often formed by migrant workers' experiences abroad.

Levitt (1998) first coined the term social remittances as the ideas, behaviours, norms, practices, identities and social capital transferred by migrants from their destination country to their country of origin. Ten years later, to refine the concept, the author notes that the experiences, ideas and previous practices of migrants influence the type of remittances sent later (Levitt, 2011). According to Ramirez et al. (2005) the contribution of women migrants to social remittance transfers can be particularly significant, in part due to their dominant role in care and maintenance of families.

In recent years, scholarship attempting to empirically assess and better understand the transfer of social remittances has emerged. Social remittances are typically exchanged by letters or other forms of communication such as telephone, internet or video and impact family relationships, gender roles and identities (Sørensen, 2005). The transfer of democratic principles and beliefs is an example of social remittances that have been found to be absorbed by migrants in countries of destination and returned to countries of origin upon return or via communication technologies (Pérez-Armendáriz and Crow, 2010). This is not to assume that democratic or liberal principles are not present in countries of origin, in fact, Spilimbergo (2009) has found that the transfer of democratic

(Long, 2008). Tali beni vengono di solito trasportati durante festival e celebrazioni di punta e spediti in grande quantità per ridurre i costi di trasporto (Long, 2008). Nella maggior parte dei casi, ci sono poche prove di beni di lusso spediti a casa e i materiali e gli alimenti tendono ad essere di natura elementare (Crush, 2014). In alcune circostanze, spedire materiali a casa è considerato più affidabile dell'invio di denaro, soprattutto per la loro natura informale e per il ridotto rischio di furto (Hall, 2013). Per molte DML, spedire beni può servire a rafforzare i legami e l'intimità sociali e familiari, dal momento che spediscono a casa ai loro cari articoli personalmente scelti ed acquistati. Ad esempio, esiste una significativa letteratura riguardo alle DML che rimettono "scatole Balikbayan" (Salazar Parreñas, 2008; Camposano, 2012; Albuero, 2005). Il nome Balikbayan deriva dalle parole Tagalog "balik", che vuol dire "ritornare", e "bayan", che significa "scatola", e sono ampiamente riconosciute come il simbolo filippino delle famiglie transnazionali. Queste scatole spesso contengono vestiario, articoli per la persona e altri beni acquistati per i membri della famiglia e le persone a carico che restano nelle Filippine. L'invio di scatole Balikbayan rappresenta un simbolo di intimità e maternità transnazionale per le DML filippine (Salazar Parreñas, 2008).

Esistono ulteriori vantaggi nell'invviare beni piuttosto che rimesse di denaro. Ad esempio, la spedizione di beni costituisce una allettante alternativa alle rimesse di denaro, in quanto può assicurare il controllo sull'allocazione delle risorse (ad esempio, in articoli scolastici per bambini piuttosto che in altri modi). Molte DML della Moldavia si affidano a rimesse consegnate fisicamente da corrieri, famiglia o parenti oppure alla consegna personale, specialmente quando sono geograficamente vicine al loro Paese di origine o impiegate nel lavoro stagionale. In effetti, le DML della Moldavia spesso spediscono beni a casa, inclusi vestiti, generi alimentari, elettrodomestici o farmaci, in parte perché non possono controllare in che modo vengono spese le rimesse; alcune prove hanno poi messo in luce che gli uomini che ricevono rimesse in Moldavia impiegano male i fondi in beni di lusso, divertimento e altri beni (Chencea and Gudumac, 2004; Pantiru et al., 2007). Nel 2013, il 37,6% delle DML si è affidato alla consegna fisica (Cantarji and Mincu, 2013). Il governo moldavo ha riconosciuto questa pratica e ha recentemente stretto accordi con il servizio postale moldavo per fornire servizi di trasferimento di rimesse a basso costo ai moldavi all'estero (Teleradio Moldova,

2014).

Le compagnie di spedizione hanno cominciato a pubblicare pubblicità all'interno dei giornali per conquistare il mercato in espansione delle DML che spediscono beni a casa (Bashi, 2007). Sono anche comparsi siti Web in risposta a questo mercato emergente (spesso pensati per le donne), incluse società come niokobok.com, che i migranti usano per spedire i beni a casa in maniera sicura (Gubert, 2014).

In alcuni casi sono i migranti stessi, comprese le DML, a diventare mezzi di trasporto, trasportando o addirittura contrabbandando i beni attraverso i confini in valigie o su di loro. Nel caso di Cuba, ad esempio, le "mulas" sono uomini e donne che percepiscono il loro reddito trasportando pacchi pieni di beni dai Paesi di destinazione di nuovo a Cuba. Le mulas spesso costruiscono una rete ben consolidata di complici che spazia da società nel Paese di destinazione a responsabili della dogana e della sicurezza a Cuba o ai confini. Le "mulas" sono così diffuse e radicate a Cuba che gli operatori formali di trasferimento di denaro ricorrono addirittura ai loro servizi per incrementare le loro reti di distribuzione (Orozco, 2008). Questa pratica rappresenta un incrocio problematico fra rimesse e contrabbando e pone le DML nel mirino dei controlli di legge e di frontiera, oltre ad accrescere la loro vulnerabilità a sfruttamento e abuso.

Rimesse sociali

Il concetto di rimesse sociali è utilizzato da un corpus crescente di letteratura che cerca di tenere traccia dei trasferimenti intangibili fra i migranti e le loro famiglie. Essi comprendono norme, idee, opinioni e capitale sociale scambiati fra i Paesi, e generalmente non vengono misurati in maniera empirica ma sono stati rilevati da vari studi negli ultimi anni (Levitt, 2001, 2011; Beine, 2011; Pérez-Armendáriz and Crow, 2011). Le rimesse sociali possono includere anche le ideologie politiche, le relazioni di potere e le norme di genere negoziate, demolite o costruite nelle famiglie e comunità divise. Il trasferimento di questi valori intangibili viene spesso considerato subordinato alle rimesse di denaro; tuttavia la nascita di capitale umano e la produzione di nuove forme di conoscenza spesso emergono dalle esperienze all'estero dei lavoratori migranti.

Levitt (1998) per primo ha coniato il termine di rimesse sociali riferendosi a idee, comportamenti, norme, pratiche, identità e capitale sociale trasferiti dai migranti

values only occurs if the diaspora members are educated in democratic countries (Spilimbergo, 2009).

Women's engagement in the political sphere has been argued by some to be positively impacted by migration. Lodigiani and Salomone (2012) looked at migration-induced transfers of social norms and found that WMWs' political participation in countries of origin may be affected positively by the number of women migrants and immigrants abroad, assumedly through the transaction of gender norms. Li and McHale (2013) found a positive correlation between the number of emigrants from an origin country and the rising number of political institutions in that country, but found an associated reduction in the number of economic institutions. Similarly, in a study of several former Yugoslav countries, Ivlevs and King (2013) found that having relatives abroad reduces the likelihood of bribing public officials, but that having greater access to financial remittances raises the likelihood of bribing. Further, political engagement and awareness of rights among women may be enhanced through migration. The participation of migrant women in unions and civil society organizations (CSOs) can provide an avenue towards political empowerment. Agency for these women is exercised through increased organizing and advocacy to improve labour rights while in countries of destination that can be transferred to political engagement upon return to countries of origin. For example, despite the challenges faced by migrant domestic workers in collective bargaining (in part due to lack of collective bargaining rights and the private and isolating nature of domestic work), domestic workers have formed their own collective agreements and organizations, and have developed wide-reaching networks that have a strong presence in countries of origin (Visel, 2013). Such networks include Migrant International and the International Domestic Workers Network (IDWN) that have organized by and for domestic workers to demand their rights (Baruah, 2015; Visel, 2013). The passing of the 2011 ILO Convention on Decent Work for Domestic Workers (C189) can be attributed to the grassroots and transnational organizing of domestic migrant workers (Visel, 2013). Many argue that through their experience as migrant

domestic workers, women migrants have locally and transnationally organized, and continue to hold their own governments accountable (Visel, 2013).

Levitt (2011) outlines several research studies that identify certain aspects of maternal, fertility and gender norms as changing in various ways based on whether the women have family members abroad. For example, Beine et al. (2011) found a relationship between migration and a reduction in origin country fertility due to the transfer of 'fertility norms'. Some scholars suggest that social remittances can transform gender and generational dynamics in a manner that benefits women (Levitt and Lamba-Nieves, 2011; Hughes, 2014). In the case of the Philippines, research has shown that remittance behaviours have influenced gender norms and family dynamics at home. For example, in certain cases, husbands of WMWs have taken on roles at home previously attributed to women (Encinas-Franco et al., 2015). However, migration does not inherently lead to positive shifts in gender norms, and in some cases may reinforce gender norms or may introduce new norms, but the effects of social remittances are frequently contradictory to this end (Taborga, 2008).

The scholarship on social remittances overlaps and is related to studies of diaspora groups, and the return of migrants to infuse 'development' into home communities through Home Town Associations (HTAs) and other means (Conway et al., 2012). Social remittances are thought to contribute to social development in home communities through these informal diffusions, and have also been theorized to contribute to a 'culture of migration' in which migrating becomes a rite of passage or the norm (Massey, 1990). The Philippines presents an interesting study in which the promise of financial remittances coupled with the normalization of migration practices contributes to a distinct desire for and pressure on many young men and women to migrate temporarily. Together, social pressures and the promise of economic improvement, construct a set of norms and beliefs around the value of migration and in so doing, construct the 'good migrant', or s/he who goes abroad and heroically sends home money to their families and communities.

dai loro Paesi di destinazione a quelli di origine. Dieci anni più tardi, per ridefinire il concetto, l'autore osserva che esperienze, idee e precedenti pratiche dei migranti influenzano il tipo di rimesse inviate in seguito (Levitt, 2011). Secondo Ramirez et al. (2005), il contributo delle donne migranti ai trasferimenti di rimesse sociali può essere particolarmente significativo, in parte grazie al ruolo predominante svolto nella cura e nel mantenimento dei legami familiari.

In anni recenti, sono apparsi studi accademici volti a valutare empiricamente e comprendere meglio il trasferimento di rimesse sociali. Gli scambi di rimesse sociali avvengono generalmente via lettere o altre forme di comunicazione, come telefono, Internet o video, e incidono su legami familiari, ruoli di genere e identità (Sørensen, 2005). Il trasferimento di principi democratici e opinioni è un esempio di tipo di rimesse sociali che si è scoperto essere assorbito dai migranti nei Paesi di destinazione e portato nei Paesi di origine attraverso il ritorno in patria dei migranti o le tecnologie di comunicazione (Pérez-Armendáriz and Crow, 2010). Questo non implica presupporre che i principi democratici o liberali non siano presenti nei Paesi di origine, infatti Spilimbergo (2009) ha scoperto che il trasferimento di valori democratici avviene solo se i membri della diaspora hanno ricevuto un'istruzione in Paesi democratici (Spilimbergo, 2009).

Alcuni sostengono che l'impegno delle donne nella sfera politica venga influenzato positivamente dalla migrazione. Lodigiani e Salomone (2012) hanno osservato i trasferimenti di norme sociali indotti dalla migrazione e hanno scoperto che la partecipazione politica delle DML nei Paesi di origine può essere positivamente influenzata dal numero di donne migranti e immigrate all'estero, presumibilmente grazie alla transazione di norme di genere. Li e McHale (2013) hanno scoperto una correlazione positiva fra il numero di emigranti da un Paese di origine e l'aumento di istituzioni politiche in quel Paese, ma anche una associata riduzione nel numero di istituzioni economiche. Analogamente, all'interno di uno studio condotto in vari Paesi della ex Jugoslavia, Ilevs e King (2013) hanno scoperto che avere parenti all'estero riduce la probabilità di corrompere funzionari pubblici, mentre un maggiore accesso alle rimesse di denaro aumenta

la probabilità di corruzione. L'impegno politico e la consapevolezza dei diritti da parte delle donne potrebbero inoltre migliorare attraverso la migrazione. La partecipazione delle donne migranti a sindacati e organizzazioni della società civile può spianare la strada all'emancipazione politica. Per queste donne l'agency si concretizza in maggiori organizzazione e sensibilizzazione al miglioramento dei diritti del lavoro, mentre nei Paesi di destinazione può mutare in impegno politico con il ritorno al Paese di origine. Ad esempio, nonostante le sfide fronteggiate dai lavoratori domestici migranti nella contrattazione collettiva (in parte a causa della mancanza dei diritti di contrattazione collettiva e la natura privata e isolante del lavoro domestico), i lavoratori domestici hanno creato i loro contratti collettivi e le loro organizzazioni e hanno sviluppato delle reti ad ampio raggio fortemente presenti nei Paesi di origine (Visel, 2013). Queste reti includono "Migrante International" e "International Domestic Workers Network" (IDWN, una rete internazionale di lavoratori domestici), create da e per i collaboratori domestici al fine di rivendicare i loro diritti (Baruah, 2015; Visel, 2013). Il merito dell'approvazione della Convenzione dell'OIL n. 189 sul lavoro dignitoso per le lavoratrici e i lavoratori domestici nel 2011 può essere attribuito alla base e all'organizzazione transnazionale dei lavoratori migranti domestici (Visel, 2013). Molti sostengono che, grazie alla loro esperienza come lavoratrici domestiche migranti, le donne migranti si sono organizzate a livello locale e transnazionale e continuano a ritenere responsabili i loro governi (Visel, 2013).

Levitt (2011) accenna a molti studi di ricerca per cui alcuni aspetti delle norme di maternità, fertilità e genere cambiano in vari modi a seconda se le donne hanno membri familiari all'estero. Ad esempio, Beine et al. (2011) hanno scoperto una connessione fra la migrazione e la riduzione della fertilità nei Paesi di origine, dovuta al trasferimento delle "norme sulla fertilità". Alcuni studiosi suggeriscono che le rimesse sociali possono modificare le dinamiche di genere e generazionali a beneficio delle donne (Levitt and Lamba-Nieves, 2011; Hughes, 2014). Nel caso delle Filippine, le ricerche hanno mostrato che i comportamenti riguardo alle rimesse hanno influenzato le norme di genere e le dinamiche familiari a casa. Ad esempio, in alcuni casi i mariti delle DML hanno assunto ruoli domestici precedentemente attribuiti alle donne (Encinas-Franco et al., 2015). Tuttavia, la migrazione non provoca inerentemente cambiamenti positivi nelle norme di

Power is a very important factor in the transfer of social remittances from destination to countries of origin. Several reports have identified the potential for women to hold decision-making power both as migrants and as recipients of remittances (cf. UN-INSTRAW, 2008; Ghosh, 2009). If women feel that they need to stop the flow of remittances, then familial pressures and the necessity of remittances for the household would probably prevent this (Petrozziello, 2011). Those who remain home while their husbands or partners remit from another context are far more likely to be involved in decision-making in the home and thus be empowered through these opportunities; but this does not inherently lead to a contestation of dominant gender norms (Hennebry, 2014a). Indeed, Piper's (2005) study shows that this may be more complex, as men tend to remit the vast majority of their financial remittances to other family or friends, leaving an average of 20 per cent for wives. In addition, Pessar and Mahler's 2001 study of gendered power dynamics of migration concluded that women's reliance on migrant men's remittances has the potential to reinforce traditional power dynamics, reducing women's agency and reinforcing their subordinate position in the household. Thus while empowerment can be transferred to women through their use of various means of remittances and their ability to hold the power to remit, it is best explicated as a complex power relationship that does not always, but has the

potential, to lead to greater empowerment for women at home and abroad. These practices (of sending and receiving) are inherently bound up with gender norms and relationships and power dynamics, and the only certainty in the context of migration is that women must negotiate these transnationally. Indeed, families are not an undifferentiated unit, but a site of struggle over distribution of resources (Murison, 2005).

Increasingly migration is becoming more temporary and circular, which is increasing interconnectedness of individuals and allowing for the flow of ideas (Usher, 2005). When migrants return home, they bring with them new values, norms, beliefs, experiences and attitudes – or social remittances (Démurger and Xu, 2011; Marchetta, 2012; Levitt, 1998, 2001). However, there is also a need for longitudinal studies to analyse how deep the impact of migration on gender relations actually is – especially in the context of contract overseas migration where the migrant spends only a few years abroad (Piper, 2005). Indeed, it is not entirely clear how migration influences internal family structures, social dynamics and gender norms over the long term. More research focused on social remittances is needed to determine the gendered processes and impacts on destination and sending countries over time, to gain a more nuanced understanding around how to best foster gender equality and the empowerment of women in migration.

genere e in alcuni casi può rinforzare le norme di genere o introdurre nuove norme, ma gli effetti delle rimesse sociali a questo proposito sono spesso contraddittorie (Taborga, 2008).

Gli studi sulle rimesse sociali si sovrappongono e sono connessi a quelli sui gruppi della diaspora e sull'apporto dei migranti allo "sviluppo" delle comunità di provenienza attraverso le Home Town Associations (HTA - associazioni nelle città di provenienza) e in altre maniere (Conway et al., 2012). Si ritiene che le rimesse sociali contribuiscano allo sviluppo sociale delle comunità di provenienza attraverso questa diffusione informale ed è stato teorizzato un loro contributo ad una "cultura della migrazione" nella quale la migrazione diventa un rito di passaggio o la norma (Massey, 1990). Le Filippine hanno presentato un interessante studio in cui in cui sostengono che la promessa di rimesse di denaro insieme alla normalizzazione delle pratiche della migrazione contribuisca al desiderio di molti giovani uomini e donne e alla pressione su di loro a emigrare temporaneamente. Le pressioni sociali e la promessa di un miglioramento economico creano una serie di norme e credenze attorno al valore della migrazione e così creano l'ideale del "bravo migrante", o colui/colei che si trasferisce all'estero e da eroe/eroina invia denaro a casa alla propria famiglia e comunità.

Il genere potere è un fattore cruciale nel trasferimento di rimesse sociali dai Paesi di destinazione a quelli di origine. Numerosi studi hanno riconosciuto il potenziale di assunzione di potere decisionale sia per le donne migranti che per quelle che ricevono le rimesse (cfr. UN-INSTRAW, 2008; Ghosh, 2009). Se le donne sentono di dover bloccare il flusso di rimesse, allora le pressioni della famiglia e la necessità di rimesse per il nucleo familiare probabilmente lo impedirebbero (Petrozziello, 2011). Coloro che restano a casa mentre i loro mariti o partner inviano rimesse da un altro contesto potrebbero essere più coinvolte nelle decisioni del nucleo familiare e riescono dunque ad emanciparsi grazie a queste opportunità; tuttavia ciò non conduce necessariamente ad una contestazione delle norme di genere dominanti (Hennebry, 2014a).
Lo studio di Piper

(2005) mostra infatti che la situazione è più complessa, dal momento che gli uomini tendono a inviare la maggior parte delle loro rimesse di denaro ad altri familiari o agli amici, lasciando alle mogli il 20% in media. Inoltre, lo studio di Pessar e Mahler del 2001 sulle dinamiche di potere associate al genere nei processi migratori ha concluso che per le donne il fare affidamento sulle rimesse degli uomini migranti ha il potenziale di rafforzare le dinamiche di potere tradizionali, riducendo l'azione delle donne e rafforzando la loro posizione subordinata nel nucleo familiare. Dunque, mentre l'emancipazione può essere acquisita dalle donne grazie ai diversi usi delle rimesse e alla possibilità di detenere il potere di rimettere, essa può essere meglio spiegata come una complessa relazione di potere che non sempre conduce ad una maggiore emancipazione per le donne a casa e all'estero, ma ha il potenziale per farlo. Queste pratiche (di inviare e ricevere) sono intrinsecamente connesse alle norme e relazioni di genere e alle dinamiche di potere e l'unica certezza nel contesto della migrazione è che le donne devono negoziare questi processi a livello transnazionale. Le famiglie non sono infatti un'unità indifferenziata, bensì un luogo di conflitto per la distribuzione delle risorse (Murison, 2005).

La migrazione sta diventando sempre più temporanea e circolare e questo sta accrescendo l'interconnessione fra gli individui nonché agevolando il flusso di idee (Usher, 2005). Quando i migranti tornano a casa portano con loro nuovi valori, norme, credenze, esperienze e mentalità, ossia rimesse sociali (Démurger and Xu, 2011; Marchetta, 2012; Levitt, 1998, 2001). Tuttavia c'è anche la necessità di studi longitudinali che analizzino la profondità dei reali effetti della migrazione sulle relazioni di genere, specialmente nel caso delle migrazioni oltreoceano vincolate da un contratto, dove il migrante trascorre all'estero solo alcuni anni (Piper, 2005). In effetti non è del tutto chiaro in che modo la migrazione influenzi strutture interne delle famiglie, dinamiche sociali e norme di genere sul lungo periodo. Sono necessarie ulteriori ricerche incentrate sulle rimesse sociali per determinare i processi e gli effetti legati al genere nei Paesi di destinazione e di origine nel tempo, per comprendere in maniera più completa in che modo favorire l'uguaglianza di genere e l'emancipazione delle donne nel contesto della migrazione.

WOMEN MIGRANT WORKERS’ CONTRIBUTIONS TO HUMAN DEVELOPMENT

The theoretical and empirical investigations into the economic and social impact of migration have produced highly mixed results. While remittances are partly spent on basic livelihood needs and partly invested, and have therefore been seen to have notable or expected impacts on economic development, the impacts of social remittances, and the long term impacts of migration on sustainable, human development factors (such as gender equality) remain understudied and difficult to empirically assess.

Development outcomes for global migration and remittances are contingent on different micro factors such as the type of migration (temporary, permanent or circular), age, skill level of the migrant and the composition of the receiving household; as well as macro-level factors such as skills endowment, the scale of remittances, expenditure pattern of remittances (Perrons, 2009; Williams, 2009) – and *each of these factors are gendered*. The following section outlines some of the general knowledge on the impact of remittances on development, and then offers a more critical gender analysis of the role of WMWs in human development, reflecting on the global political economic structures in which they are embedded.

Global evidence shows that with some variability across region, remittances reduce poverty rates approximately 3 to 5 percent (Adams, 2011; Adams and Page, 2005; Acosta et al., 2008; Lokshin et al., 2010). On the other hand, the impact of remittances on income inequality (particularly among men and women) is a largely debated issue. While some research shows remittances increase the income inequality between receiving and non-receiving households (Delgado Wise et al., 2013) other research shows that it reduces inequality when migrants come

from low- and middle-income segments of the community. Moreover, remittances may reduce inequality through spillover effects (Adams et al., 2008; Brown and Jimenez, 2007). However, there is no conclusive evidence that remittances increase equality between men and women.

The impact of remittances is particularly important in view of the continued ‘feminization’ of poverty wherein women represent a disproportionate percentage of the world’s poor (Chant, 2006, 2008; Merino and Lara, 2016). In terms of access to resources, women are poorer than men, and women heads of household are poorer than other types of women or household heads. Data indicates that the majority of the 1.5 billion people living on one dollar a day or less are women (UN-DPI, 2000). Therefore, gender is increasingly becoming a critical component of inter-national discourses on poverty and poverty reduction strategies (Chant, 2006). The feminization of poverty has detrimental effects on households’ well-being, children’s nourishment, health and education. While the development impacts of international migration are a debated issue, there is a general agreement in economic literature on the poverty reducing role of migration and remittances (Adams, 2011; Adams and

LE DONNE MIGRANTI LAVORATRICI E I LORO CONTRIBUTI ALLO SVILUPPO UMANO

Gli studi teoretici ed empirici sugli effetti economici e sociali delle migrazioni hanno dato risultati estremamente vari. Mentre le rimesse vengono in parte spese in mezzi di sussistenza e in parte investite, e perciò si ritiene che abbiano effetti notevoli o previsti sullo sviluppo economico, gli effetti delle rimesse sociali e gli effetti a lungo termine della migrazione sui fattori dello sviluppo umano sostenibile (come l'uguaglianza di genere) restano poco approfonditi e difficili da valutare empiricamente.

Gli esiti dello sviluppo dovuti alla migrazione globale e alle rimesse sono condizionati da diversi micro fattori come tipo di migrazione (temporanea, permanente o circolare), età e livello di competenze del migrante e composizione della famiglia che riceve le rimesse. Sono però condizionati anche da fattori a livello macro come acquisizione di competenze, entità delle rimesse, struttura delle spese delle rimesse (Perrons, 2009; Williams, 2009). E *ognuno di questi fattori è associato al genere*. La sezione seguente delinea alcune informazioni generali sull'impatto delle rimesse sullo sviluppo, presenta in seguito un'analisi di genere più critica sul ruolo delle DML per lo sviluppo umano, considerando le strutture economiche politiche globali in cui sono inserite.

In generale i dati suggeriscono che, con alcune variazioni fra le regioni, le rimesse riducono approssimativamente dal 3% al 5% il tasso di povertà (Adams, 2011; Adams and Page, 2005; Acosta et al., 2008; Lokshin et al., 2010). L'effetto delle rimesse sulle disparità di reddito (in particolare fra uomini e donne) è una questione ampiamente dibattuta. Mentre alcuni studi mostrano che le rimesse contribuiscono ad accrescere la disparità di reddito fra le famiglie che le ricevono e quelle che non le ricevono (Delgado Wise et al., 2013), altri studi mostrano che esse riducono la disparità quando i migranti provengono da strati della comunità

a basso e medio reddito. Le rimesse possono inoltre ridurre la disparità grazie a effetti di ricaduta (Adams et al., 2008; Brown and Jimenez, 2007). Non esistono tuttavia prove certe che le rimesse aumentino l'uguaglianza fra uomini e donne.

The impact of remittances is particularly important in view of the continued 'feminization' of poverty wherein women represent a disproportionate percentage of the world's poor (Chant, 2006, 2008; Merino and Lara, 2016). In terms of access to resources, women are poorer than men, and women heads of household are poorer than other types of women or household heads. Data indicates that the majority of the 1.5 billion people living on one dollar a day or less are women (UN-DPI, 2000). Therefore, gender is increasingly becoming a critical component of international discourses on poverty and poverty reduction strategies (Chant, 2006). The feminization of poverty has detrimental effects on households' well-being, children's nourishment, health and education. While the development impacts of international migration are a debated issue, there is a general agreement in economic literature on the poverty reducing role of migration and remittances (Adams, 2011; Adams and, 2005). Inoltre, come illustrato in precedenza, molte famiglie spendono le rimesse in istruzione, assistenza sanitaria e abitazioni migliori (Adams and Cuecuecha, 2011; Edwards and Ureta, 2003; Yang, 2008). Una maggiore spesa in salute e istruzione potrebbe influenzare il processo di aumento di accumulazione del capitale umano. Le rimesse

A QUALE COSTO? DONNE MIGRANTI LAVORATRICI,
RIMESSE E SVILUPPO

36

Page, 2005). Furthermore, as stated above, research has shown that many households spend remittances on education, health care and better housing (Adams and Cuecuecha, 2011; Edwards and Ureta, 2003; Yang, 2008). Increased expenditure on health and education may influence the process of increasing human capital accumulation. Furthermore, remittances act as informal insurance and safety nets for vulnerable households and income shocks (Jones, 1998; Kapur, 2003). A more detailed discussion of these issues from a gender perspective is provided later in this report.

Migration is often a viable option for access to employment for women (particularly in the context of gender inequity and discrimination in labour markets within countries of origin). For many, it may represent an opportunity to secure improved income, as well as offer potential for empowerment and decision-making power, and facilitate better educational access for women in the family. Women's migration has the potential to increase access to resources for other women in their households who have remained in countries of origin. Thus, the financial benefits of migration can contribute to both poverty reduction, and positively impact the human development of children, adolescents and other members of the family.

The Global Care Chain: Women from the Global South Alleviating Care Deficits

Embedded in the global care chain, domestic labour in remittance receiving households is carried out by other women, usually a family friend, sister, or cousin. The care work done in countries of origin represents the lowest economic value of the chain. This work is often provided with very little monetary remuneration, if at all (Petrozziello, 2013). It is often the case that female family members are required to drop out of school or forgo other endeavours in order to provide care for the dependents of a migrant, often out of a sense of responsibility or as a result of societal pressures or coercion (Ibid: 133). This is evident in the case of Latin America and Mexico where the mobilization of the female work force, without government policies to reconcile the work and family

areas, has led to the multiplication of care chains and marginalization of vulnerable WMWs (OIT, 2013; Molano Mijangos et al., 2012). In this regard, due to prevailing gender norms, women in countries of origin are required to fill care deficits of both female and male migrant workers. This both reifies the notion that care is 'women's work,' and signals a decline in human capital in origin communities.

Both the origins and implications of the global care chain must be understood within the broader context of the neoliberal reductions of the welfare state in Northern countries (Petrozziello, 2013). The spillover of care deficits from the Global North to different parts of the Global South has been well researched (Raghuram, 2016). Underfunded care programs in the Global South also amplify the negative effects of the care chain, which are felt most at the 'bottom' of the chain, where care work has the lowest economic value. In the Philippines, inadequate implementation of day-care laws has exacerbated the unequal burden of childcare faced by women providing alternative care for children with parents working abroad, including grandparents, aunts, or friends (Yacat, 2011). This perpetuates the feminization of care work. In the country, 84 percent of the total household time dedicated to childcare is carried out by women, and 31 per cent of working age women report that they are not in the labour force, while only 3 per cent of men report the same (ADB, 2013). Thus, the development impact of remittances is situated within local patriarchal hierarchies of care. Remittance receiving communities also experience care deficits, though the care work that fills the gap generated by labour export receives marginal to no remuneration.

While the global care chain reality continues to disproportionately relegate women to domestic roles, global and local initiatives have sought to address the gender division of household labour. In the Philippines, a programme called AMMA, which translates to 'A father that excels in nurturing his child,' works with fathers whose wives work abroad, to be more effective managers of household and financial affairs, as well as to better communicate with their children. Within the context of a predominantly Catholic and conservative culture, the organization is aiming to help men

fungono inoltre da assicurazioni informali e reti di sicurezza per famiglie vulnerabili e shock del reddito (Jones, 1998; Kapur, 2003). Una discussione più dettagliata su queste questioni da una prospettiva di genere è fornita più avanti in questo studio.

La migrazione è spesso un'opzione realizzabile per le donne per accedere al lavoro (in particolare in contesti di disparità di genere nei mercati del lavoro dei Paesi di origine). Per molte può rappresentare l'occasione per una fonte di reddito sicura e migliore e può offrire potenzialità di emancipazione e potere decisionale nonché favorire un migliore accesso all'istruzione per le donne della famiglia. La migrazione femminile ha il potenziale di migliorare l'accesso alle risorse per le altre donne della famiglia rimaste nei Paesi di origine. I benefici finanziari della migrazione possono quindi contribuire alla riduzione della povertà e possono avere effetti positivi sullo sviluppo umano di bambini, adolescenti e altri membri della famiglia.

Rete di assistenza globale: donne dal Sud del mondo che attenuano la carenza di assistenza

Integrato nella rete di assistenza globale, il lavoro domestico nelle famiglie che ricevono le rimesse è svolto da altre donne, di solito amiche di famiglia, come sorelle o cugine. Il lavoro di assistenza svolto nei Paesi di origine rappresenta il valore economico più basso dell'intera catena. Questo lavoro riceve spesso una misera retribuzione economica, se non nessuna retribuzione (Petrozziello, 2013). Spesso accade che ai membri femminili della famiglia venga richiesto di ritirarsi da scuola o di sacrificarsi in altre maniere per prestare assistenza alle persone a carico dei migranti, di frequente per senso di responsabilità o in conseguenza di pressione o coercizione sociale (Ibid: 133). Ciò è evidente nel caso dell'America Latina e del Messico, dove la mobilitazione della forza lavoro femminile in assenza di politiche governative atte a conciliare lavoro e famiglia ha portato all'incremento delle reti di assistenza e alla marginalizzazione delle DML vulnerabili (OIT, 2013; Molano Mijangos et al., 2012). A questo proposito, a causa delle norme di genere predominanti alle donne si chiede di colmare la carenza di assistenza dei lavoratori migranti sia uomini che donne. Questo reifica la

concezione per cui l'assistenza è un "lavoro da donna" e segnala un declino di capitale umano nelle comunità di origine.

Origini e implicazioni della rete di assistenza globale devono essere comprese all'interno del più ampio contesto delle riduzioni di stampo neoliberale del Welfare State nei Paesi del Nord (Petrozziello, 2013). La ripercussione delle carenze di assistenza dal Nord del mondo a diverse aree del Sud è stata studiata a fondo (Raghuram, 2016). Programmi di assistenza sottofinanziati nel Sud del mondo amplificano inoltre gli effetti negativi della rete di assistenza, maggiormente avvertiti al "fondo" della rete, dove il lavoro di assistenza ha il valore economico minore. Nelle Filippine, una inadeguata attuazione delle leggi sull'assistenza diurna ha esacerbato il carico diseguale dell'assistenza all'infanzia sopportato dalle donne che forniscono assistenza alternativa ai bambini con genitori che lavorano all'estero, incluse nonne, zie o amiche (Yacat, 2011). Questo perpetua la femminilizzazione del lavoro di assistenza. Nel Paese l'84% del tempo familiare totale per l'assistenza all'infanzia è dedicato dalle donne e il 31% delle donne in età da lavoro riferiscono che non rientrano nella forza lavoro, contro solo il 3% degli uomini (ADB, 2013). L'impatto delle rimesse sullo sviluppo si situa dunque all'interno delle gerarchie patriarcali locali di assistenza. Le comunità che ricevono le rimesse patiscono anche carenze di assistenza, sebbene il lavoro di assistenza che colma il divario prodotto dalla forza lavoro emigrata riceva una retribuzione marginale oppure non ne riceve alcuna.

Mentre la realtà della rete di assistenza globale continua a relegare le donne a ruoli domestici in maniera sproporzionata, iniziative a livello globale e locale hanno cercato di affrontare la divisione di genere del lavoro nel nucleo familiare. Nelle Filippine, il programma AMMA, traducibile con "Un padre eccellente nel nutrire i suoi figli", aiuta i padri le cui mogli lavorano all'estero a gestire in maniera più efficace la famiglia e gli affari finanziari e a comunicare meglio con i figli. Nel contesto di una cultura prevalentemente cattolica e conservatrice, l'organizzazione si propone di aiutare gli uomini a superare lo stigma di non essere più i *breadwinner* della famiglia (Arkin, 2014).

A QUALE COSTO? DONNE MIGRANTI LAVORATRICI,
RIMESSE E SVILUPPO | 37

overcome the stigma of no longer being the family breadwinner (Arkin, 2014).

Care deficits in the Global North have been addressed through the transnational movement of migrant women in order to sustain the labour force, thereby playing a part in perpetuating reproductive roles. In the EU, ageing and falling populations will mean that the old-age dependency ratio will increase from 27.5 per cent to 51.0 per cent in 2080, with fewer young people to care for the elderly. The Bertelsmann Institute predicts that half of all German workers will become pensioners within the next 15 years (Oberoi, 2015).

The global care chain is not limited to South–North migration; it is also an important element of South–South migration. South–South care chains are not a new phenomenon, however, they remain markedly understudied and information about North care regimes has been assumed to apply to the South (Kofman and Raghuram, 2010). These assumptions ignore the important differences that exist between South–North and South–South care chains. Defining characteristics of the South–South care chain include inter-regionality of movement, with WMWs providing care in countries with close proximity to countries of origin. In addition, countries of destination are often only slightly higher income countries than countries of origin (i.e. Haiti to Dominican Republic). The journey is also primarily undertaken through informal channels, leading to undocumented employment in unregulated sectors. The result is that WMWs engaged in the South–South care chain have a lower earning potential and are at greater risk of exploitation than their South–North counterparts (Kofman and Raghuram, 2010). UN Women published a series of investigations to begin to address the gaps in understanding the South–South care chain (Carcedo et al., 2011; Espinoza et al., 2012; Mijandos et al., 2012), but these flows require further attention and research in order to create policies that respond to the unique concerns and needs of WMWs.

Regardless of a country's income, reproductive labour is a fundamental component for any economy to develop. Households benefit from domestic work because families are liberated from domestic chores,

and can join the formal labour force and generate higher incomes. This process enlarges the consumer market, increases the demand for consumer goods and contributes to economic growth (Salazar Parreñas, 2012). The provision of care is a fundamental aspect of global economic development, contributing to development in remittance receiving countries and also sustaining economic growth in migrant receiving states. It is vital that the care costs (labour, time, resources, emotional and other health costs), which are absorbed by women when other women migrate for work, are factored into estimations of the economic, social and human development benefits of migration.

Human Capital Investment

Human capital includes basic indicators of human well-being, including knowledge, skills, attributes, resources, ability to access services, reproduction and ideas, all of which contribute tangentially to productive labour (Kwon, 2009). Human capital acquisition tied to migration typically comprises the various investments made into primarily non-consumption activities such as education and health care in the country of origin by the migrant's family, often with direction from a migrant worker living abroad.

Financial remittances allow for the possibility for human capital formation, but it is ultimately the values and beliefs of the migrant's family, along with the decisions taken by the migrant him or herself, as well as external constraints such as immediate uses for remittances (i.e. disaster relief) that influence human capital formation.

Human capital is also linked intimately with notions of development and 'brain circulation', in which some educated migrants travel abroad but transfer back money to be invested in education for other family members (Meyer, 2001; Saxenian, 2005). However, Gamlen (2014) cautions optimism about the model since potential gains can be tempered by involuntary compulsions to migrate, the financial costs of migration, restrictive policies and exploitative agents and employers. Furthermore, the brain circulation model only works if the cost of education born by countries of origin is offset by the financial remittances

Le carenze di assistenza nel Nord del mondo sono state affrontate con il movimento transnazionale delle donne migranti che sostengono la forza lavoro, assumendo così una parte nel perpetuare i ruoli riproduttivi. Nell'UE l'invecchiamento e il declino demografico comporteranno un aumento dell'indice di dipendenza degli anziani dal 27,5% al 51% nel 2080, con meno giovani ad assistere gli anziani. L'istituto Bertelsmann prevede che la metà di tutti i lavoratori tedeschi andrà in pensione entro i prossimi 15 anni (Oberoi, 2015).

La rete di assistenza globale non si limita alla migrazione Sud-Nord, è un elemento importante anche della migrazione Sud-Sud. Le reti di assistenza Sud-Sud non sono un nuovo fenomeno, tuttavia restano notevolmente poco approfondite e si presume che i dati sull'assistenza nel Nord siano applicabili anche al Sud (Kofman and Raghuram, 2010). Questi presupposti ignorano le differenze essenziali che sussistono fra le catene di assistenza Sud-Nord e Sud-Sud. Una caratteristica determinante della catena di assistenza Sud-Sud è l'interregionalità del movimento, con le DML che forniscono assistenza in Paesi prossimi ai Paesi di origine. Spesso i Paesi di destinazione possiedono inoltre un reddito solo di poco maggiore dei Paesi di origine (ad esempio, Haiti rispetto alla Repubblica Domenicana). In più, il viaggio è soprattutto compiuto attraverso canali informali, avendo come conseguenza impieghi irregolari in settori non regolamentati. Il risultato è che le DML impiegate nella rete di assistenza Sud-Sud hanno un minor potenziale di guadagno e sono soggette ad un maggior rischio di sfruttamento rispetto alla loro controparte Sud-Nord (Kofman and Raghuram, 2010). UN Women ha pubblicato una serie di ricerche per iniziare a colmare il divario nella comprensione della rete di assistenza Sud-Sud (Carcedo et al., 2011; Espinoza et al., 2012; Mijandos et al., 2012), ma questi flussi necessitano di maggiore attenzione e ricerca, così da permettere la messa a punto di politiche che rispondano alle preoccupazioni e ai bisogni peculiari delle DML.

A prescindere dal reddito di un Paese, il lavoro riproduttivo è una componente fondamentale per lo sviluppo di qualsiasi economia. Le famiglie beneficiano del lavoro domestico perché vengono così liberate dalle faccende domestiche e possono

entrare a far parte della forza lavoro ufficiale e acquisire redditi maggiori. Questo processo amplia il mercato dei beni di consumo, fa aumentare la domanda dei beni di consumo e contribuisce alla crescita economica (Salazar Parreñas, 2012). L'assistenza è un aspetto cruciale dello sviluppo economico globale, dal momento che contribuisce allo sviluppo nei Paesi che ricevono le rimesse e sostiene inoltre la crescita economica dei Paesi che accolgono i migranti. È fondamentale che i costi dell'assistenza (lavoro, tempo, risorse, costi emozionali e sanitari di altro tipo), che vengono assorbiti dalle donne quando altre donne emigrano per lavoro, siano tenuti in conto nelle stime dei benefici economici, sociali e per lo sviluppo umano della migrazione.

Investimento in capitale umano

Il capitale umano comprende indicatori di base del benessere umano, come conoscenze, competenze, attributi, risorse, possibilità di accedere ai servizi, riproduzione e idee, che contribuiscono tutti marginalmente al lavoro produttivo (Kwon, 2009). L'acquisizione di capitale umano connessa alla migrazione include solitamente i vari investimenti fatti principalmente in attività non di consumo, come istruzione e assistenza sanitaria nel Paese di origine da parte della famiglia del migrante, spesso con le indicazioni del lavoratore migrante all'estero.

Le rimesse di denaro permettono la formazione di capitale umano, ma in definitiva ciò che influisce sulla formazione di capitale umano sono i valori e le credenze delle famiglie dei migranti, uomini e donne, con le decisioni prese da loro stessi, e i vincoli esterni come l'uso immediato delle rimesse (ad esempio per soccorsi in caso di calamità).

Il capitale umano è anche saldamente connesso alle nozioni di sviluppo e "circolazione dei cervelli", per cui migranti istruiti vanno all'estero ma rimettono denaro da investire nell'istruzione di altri membri della famiglia (Meyer, 2001; Saxenian, 2005). Tuttavia Gamlen (2014) richiede

A returned by migrants. Remittances therefore enable the household to broaden their choice-set for expenditure through the effect of increased income, but optimism should be cautious (Taylor and Mora, 2006; Karki, 2016).

As indicated, remittances help to relax household budget constraints and resources are often devoted to sending children to school instead of work (Amuedo-Dorantes and Pozo, 2010; Edwards and Ureta, 2003; Zhunio et al., 2012). Girl children have most benefited from this as remittances have led to significantly higher levels of schooling for girls as well as higher private school attendance. The positive effect of remittances on schooling has been confirmed by a growing body of cross-country empirical research.⁷

It is important to note, however, that splitting up families can also have multiple adverse effects on education and health of the children and the positive effects on education are not universal (Antman, 2012; Dustmann and Glitz, 2011; Dietz et al., 2015, McKenzie and Rapoport, 2011). The absence of the main caregiver can delay children's progression in school, and can even increase the risk of dropping out of school. Moreover, migration may reduce incentives for the education of children because of expectations of future migration (McKenzie and Rapoport, 2011). School absenteeism can also be higher among those children that have to perform household duties to compensate for parental absence. Further, the absence of the main caregiver can be detrimental to children's physical and psychological well-being. Migration seems to improve the nutritional status of the family members left-behind through income effects; however, absenteeism can lead to children's poor diets and poor health (Gibson et al., 2011). Migration can also lead to the 'moral hazard' problem; reducing labour force participation of family members left-behind.

As available research has shown, when women control the inflow of remittances, the money is more likely to be spent on items such as food, education, health and

nutrition services (UNDP, 2011; IOM, 2013). As 'unitary household' theory suggests, when women control resource allocation they more often enhance the household's overall well-being, and increase investment in human capital, spending more on children's education, healthcare and food and nutritional services (Alderman et al., 1995; Doss, 2006; Gobel, 2013; Quisumbing and McClafferty, 2006). This is unlike male spending patterns that tend towards consumer durable goods (Doss, 2006; Gobel, 2013; Hoddinott and Haddad, 1995; Mason and King, 2001; Quisumbing and Maluccio, 2000; Quisumbing and McClafferty, 2006). In contrast, male-headed households spend significantly less on food and more on housing and other consumer durable goods (Gobel, 2013; Quisumbing and McClafferty, 2006). In the Philippines, research indicates that women tend to save more than male migrants and spend more on education, utilities, transport, and communication. In comparison, Filipino households where men received remittances spent more on health and food, but also gambling, alcohol and cigarettes (Ang et al., 2015: 70). In rural areas of the Philippines, where households receive remittances from women more than men, investment in agriculture, land, technology, workers, or education for other family members is common (UN-INSTRAW, 2008: 5). Thus, as a remitter and primary income provider, women migrants may acquire a new role in the household. This may influence their bargaining power, power relations and economic status in the household. Therefore, women's control on these resources might be an impetus for human development in the long run.

Unsurprisingly, research also demonstrates that women migrants are more likely to send remittances to other women such as trusted female relatives, daughters, sisters, or mothers, rather than to a husband. This creates 'women centred networks of remittance' flows even within male headed households (Naerssen et al., 2015; Pickbourn, 2016; Piper, 2006). Regardless of the gender of the household head; when women are the recipient of remittances, they allocate substantial resources for the education of the children which has a significant human development impact in the long run. Such 'women centred networks of remittances' can also be responsible for additional stressors on

7 See Acosta et al. (2007) in Latin American countries, Cox Edwards and Ureta (2003) in El Salvador, Lopez-Cordova (2005) and Alcaraz et al. (2012) in Mexico, Calero et al. (2009) in Ecuador, Ilahi (2001) in Peru, Yang (2008) in the Philippines.

prudenza, dal momento che i guadagni potenziali di questo modello possono essere attenuati da una spinta involontaria alla migrazione, costi finanziari della migrazione, politiche restrittive e agenti e datori di lavoro sfruttatori. Inoltre, il modello della circolazione dei cervelli funziona solo se il costo dell'istruzione a carico dei Paesi di origine è controbilanciato dalle rimesse di denaro dei migranti. Le rimesse permettono così alle famiglie di ampliare la loro gamma di scelta delle spese grazie all'aumento del reddito, è necessario tuttavia frenare l'ottimismo (Taylor and Mora 2006; Karki, 2016).

Come evidenziato, le rimesse aiutano a allentare i limiti di spesa delle famiglie e le risorse sono spesso impiegate per mandare i bambini a scuola e non al lavoro (AmuedoDorantes and Pozo, 2010; Edwards and Ureta, 2003; Zhunio et al., 2012). Le bambine sono quelle che hanno ricevuto più benefici da questo sistema, dato che le rimesse hanno portato a livelli di istruzione significativamente più alti per le ragazze e ad un aumento della frequenza di scuole private. L'influenza positiva delle rimesse sulla scolarizzazione è stata confermata da un numero crescente di ricerche empiriche condotte fra i vari Paesi⁹⁹.

Tuttavia è importante notare che separare le famiglie può anche avere numerosi effetti negativi sull'istruzione e la salute dei bambini e gli effetti positivi sull'istruzione non sono universali (Antman, 2012; Dustmann and Glitz, 2011; Dietz et al., 2015, McKenzie and Rapoport, 2011). L'assenza del caregiver principale può rallentare i progressi dei bambini a scuola e può addirittura aumentare il rischio di abbandono scolastico. La migrazione potrebbe inoltre ridurre le spinte all'istruzione dei bambini a causa delle aspettative di migrazione futura (McKenzie and Rapoport, 2011). L'assenteismo scolastico può essere inoltre maggiore fra i bambini che devono svolgere dei compiti domestici all'interno del nucleo familiare per compensare l'assenza dei genitori. In più, l'assenza di chi si occupa principalmente dei familiari può nuocere al benessere fisico e psicologico dei bambini. La migrazione sembra

migliorare lo stato nutrizionale dei membri della famiglia rimasti nei Paesi di origine grazie agli effetti sul reddito; tuttavia l'assenza può portare i bambini a problemi di salute e alimentazione (Gibson et al., 2011). La migrazione può anche provocare il problema dell'azzardo morale, comportando una riduzione della partecipazione alla forza lavoro dei membri della famiglia rimasti nel Paese di origine.

Le ricerche condotte hanno mostrato che quando le donne controllano l'afflusso di rimesse è più probabile che il denaro venga speso per questioni come cibo, istruzione, salute e servizi nutrizionali (UNDP, 2011; IOM, 2013). Come suggerito dalla teoria della "famiglia unitaria", quando le donne controllano l'allocatione delle risorse, migliorano il benessere generale della famiglia e aumentano l'investimento in capitale umano più frequentemente degli uomini, spendendo di più per l'istruzione dei bambini, l'assistenza sanitaria e l'alimentazione (Alderman et al., 1995; Doss, 2006; Gobel, 2013; Quisumbing and McClafferty, 2006). Il comportamento d'acquisto maschile tende invece verso beni di consumo durevoli (Doss, 2006; Gobel, 2013; Hoddinott and Haddad, 1995; Mason and King, 2001; Quisumbing and Maluccio, 2000; Quisumbing and McClafferty, 2006). Per contro, le famiglie con capifamiglia uomini tendono a spendere considerevolmente meno in cibo e più per l'abitazione e altri beni di consumo durevoli (Gobel, 2013; Quisumbing and McClafferty, 2006). Nelle Filippine, le ricerche indicano che le donne tendono a risparmiare più dei migranti uomini e a spendere di più in istruzione, servizi di pubblica utilità, trasporti e comunicazioni. Invece, le famiglie filippine in cui gli uomini ricevono le rimesse spendono di più in salute e alimenti, ma anche in gioco d'azzardo, alcol e sigarette (Ang et al., 2015: 70). Nelle aree rurali delle Filippine, dove le famiglie ricevono le rimesse più dalle donne che dagli uomini, sono diffusi investimenti in agricoltura, terreni, tecnologia, lavoratori o istruzione per altri membri della famiglia (UN-INSTRAW, 2008: 5). Le donne migranti, essendo così la fonte primaria delle rimesse e quindi del reddito familiare, possono acquisire un nuovo ruolo all'interno della famiglia. Questo può esercitare un'influenza sul loro potere di contrattazione, sulle relazioni di potere e sulla situazione economica nella famiglia. Nel lungo periodo il controllo delle donne su queste risorse può perciò dare un impulso allo sviluppo umano.

A QUALE COSTO? DONNE MIGRANTI LAVORATRICI,
RIMESSE E SVILUPPO

39

⁹⁹ Ved. Acosta et al. (2007) per i Paesi latinoamericani, Cox Edwards and Ureta (2003) per El Salvador, Lopez-Cordova (2005) and Alcaraz et al. (2012) per il Messico, Calero et al.

(2009) per l'Ecuador, Ilahi (2001) per il Perù, Yang (2008) per le Filippine.

WMWs. Evidence from the Philippines and elsewhere suggests that when WMWs are abroad, they are often relied upon as principal wage earners for families and are considered responsible for family wellbeing. These responsibilities are levied on women due to the social construction of gender that maintains an individual within a certain set of tasks regardless of their desires. This characterization of migrant women as individuals with the sole responsibility for children and family places them firmly as the primary purveyors of human capital in their community. Thus, women have become targets for development initiatives that single their experiences out as both wage earner and head of household (Petrozziello, 2013).

One of the many benefits of remittances that major organizations and groups have identified is the potential to create productivity in the migrant's country of origin. However, improvements in human capital, such as education opportunities and health care, are not complemented by increases in job opportunities, leading to a human capital flight out of countries which is commonly referred to as the 'brain drain'. There are also concerns among civil society and critical scholars that the sending of remittances relieves pressure from governments of countries of origin to stimulate economic growth (Delgado Wise et al., 2013). Thus while remittances may be invested in human capital indicators in countries of origin, they do not necessarily have human capital outputs due to macro level economic factors such as substituting social protections.

Food Security

Migrant remittances improve the households' food and nutrition security through income effects and improving the household's economic access to safe, sufficient and nutritious food (Crush, 2013; Moniruz-zaman, 2016b). Positive impacts of migration and remittances on household food security have a long-term human development impact. For example, several empirical research studies have shown that health and child 'anthropometric' parameters are better in remittance receiving than non-receiving households (Azzarri and Zezza, 2011; de Brauw, 2011; Frank and Hummer, 2002). This is not surprising, since, as noted, when women control flows of

remittances, more money is spent on healthcare, food and nutrition (Gobel, 2013; Quisumbing and McClafferty, 2006). Such remittance spending patterns can significantly improve infant mortality rates, school attendance and nutrition over time (Thomas, 1990). Further, Hondagneu-Sotelo and Avila (2007) have suggested that as transnational mothers, women forge "new arrangements and meanings of motherhood" having been coerced into long-term physical separateness. In these cases, women migrants cannot engage in feeding activities, such as preparing meals for consumption of the household; instead they rely on local care (in the form of relatives, friends, significant others) to feed their dependents with money from remittances. The gender dimension in the allocation of resources must be recognized as an important component of the relationship between migration, food security and human development.

There are also important linkages between land rights for women, household food security and gender equality. Indeed, control over land is vital for food security, particularly in the context of rural livelihoods, though it may lead to increased workload without much change in gender norms which affect status and decision-making authority (Rao, 2005). Clearly, property rights are important to both financial inclusion and food security, however the way in which these relationships intersect with migration remains understudied.

Gender roles and identities further shape household access to food and nutrition services and are critical in human development impacts in the long run. For example, Floro and Bali Swain (2013) examine the relationship between household food security and occupational choice among workers in poor urban areas in communities in Bolivia, Ecuador, the Philippines and Thailand. The study shows that "self-employed women in households with money shortages tend to engage in food enterprise activities". This tendency serves as an insurance strategy against food insecurity in the household by allowing the household the use of unsold inventory for household consumption. WMWs may also seek employment abroad as part of their food security strategy.

Prevedibilmente, le ricerche hanno anche dimostrato che è più probabile che le donne inviino rimesse ad altre donne, come parenti di fiducia, figlie, sorelle o madri, piuttosto che al marito. Questo crea flussi di “reti di rimesse incentrate sulle donne” anche nei nuclei con capifamiglia uomini (Naerssen et al., 2015; Pickbourn, 2016; Piper, 2006). A prescindere dal genere del capofamiglia, quando sono le donne a ricevere le rimesse, allocano considerevoli risorse per l'istruzione dei bambini e questo ha un notevole impatto sullo sviluppo umano sul lungo periodo. Tali “reti di rimesse incentrate sulle donne” possono inoltre essere motivo di ulteriori fattori di stress per le DML. Dati provenienti dalle Filippine e da altri luoghi suggeriscono che, quando le DML sono all'estero, viene spesso fatto affidamento su di loro come fonti principali di reddito delle famiglie e sono considerate responsabili del loro benessere. Queste responsabilità vengono imposte alle donne a causa della costruzione sociale del genere, che confina gli individui all'interno di una serie di compiti a prescindere dai loro desideri. Tale caratterizzazione delle donne migranti che hanno l'unica responsabilità di badare ai bambini e alla famiglia le rende le fonti primarie di capitale umano nelle rispettive comunità. Le donne sono dunque diventate le destinatarie di iniziative di sviluppo che isolano le loro esperienze come fonti di reddito e capifamiglia (Petrozziello, 2013).

Uno dei vari benefici delle rimesse identificati dalle organizzazioni e dai gruppi principali è che possono potenzialmente contribuire alla produttività del Paese di origine del migrante. I miglioramenti del capitale umano, ad esempio in relazione alle opportunità di istruzione e all'assistenza sanitaria, non sono tuttavia accompagnati da un aumento delle opportunità di lavoro; ciò comporta una fuga di capitale umano dai Paesi, a cui ci si riferisce solitamente con “fuga di cervelli”. Sussistono anche preoccupazioni all'interno della società civile e fra gli studiosi critici che l'invio di rimesse riduca la pressione sui governi dei Paesi di origine a stimolare la crescita economica (Delgado Wise et al., 2013). Dunque,

mentre le rimesse possono essere investite in indicatori di capitale umano nei Paesi di origine, non necessariamente danno dei risultati a causa dei fattori economici a livello macro, come la sostituzione della protezione sociale.

Sicurezza alimentare

Le rimesse dei migranti apportano miglioramenti alla sicurezza alimentare e nutrizionale delle famiglie attraverso effetti sul reddito e un migliore accesso economico della famiglia ad una alimentazione sicura, sufficiente e nutriente (Crush, 2013; Moniruzzaman, 2016b). Impatti positivi di migrazione e rimesse sulla sicurezza alimentare dei nuclei familiari hanno un effetto a lungo termine sullo sviluppo umano. Ad esempio, numerose ricerche empiriche hanno mostrato che i parametri “antropometrici” su salute e infanzia sono migliori nelle famiglie che ricevono rimesse rispetto a quelle che non le ricevono (Azzarri and Zezza, 2011; de Brauw, 2011; Frank and Hummer, 2002). Questo non sorprende, dal momento che, come già notato, quando le donne controllano i flussi delle rimesse una maggiore quantità di denaro è impiegata in assistenza sanitaria, alimenti e nutrizione (Gobel, 2013; Quisumbing and McClafferty, 2006). Tali comportamenti d'acquisto possono sensibilmente migliorare tasso di mortalità infantile, frequenza scolastica e nutrizione nel tempo (Thomas, 1990). Hondagneu-Sotelo e Avila (2007) hanno inoltre suggerito che le madri transnazionali “forgiano impostazioni e significati nuovi di maternità”, essendo state obbligate a una separazione fisica a lungo termine. Le donne migranti non possono in questi casi impegnarsi in attività alimentari come preparare i pasti per il consumo della famiglia; fanno invece affidamento sull'assistenza locale (da parte di parenti, amici e altri) per il nutrimento delle persone a loro carico con il denaro delle rimesse. La dimensione di genere nell'allocazione delle risorse deve essere riconosciuta come un'importante componente della relazione fra migrazione, sicurezza alimentare e sviluppo umano.

A QUALE COSTO? DONNE MIGRANTI LAVORATRICI,
RIMESSE E SVILUPPO 40

Yet migration as a strategy for food security may further dependency, or even heighten food insecurity for migrant women themselves as they forgo their needs in order to sustain families in countries of origin (i.e. sending remittances even in periods of unemployment or without pay). Households in urban areas have few options to reduce reliance on financial remittances for food (other options include: land cultivation, food assistance programs, unemployment or health insurance, or informal safety nets as available). The significant role of WMW's remittances in food security, dietary diversity and children's health should not be underestimated. Yet, a reliance on remittances to cope with household food security suggests that migrant households (households with a member working abroad) are vulnerable to income shortfall, increase in food prices and other shocks.

Gender and Resilience

Global financial crises and economic decline over the last two decades have renewed international interest in the importance of remittances in times of crisis. Since migrant remitting behaviour is often responsive to the welfare of households in countries of origin, the consistent transfer of remittances is often resilient to uncertainty, especially compared to other capital flows including FDI, ODA and portfolio investments (Paerregaard, 2015). Global development and policy agendas are dominated by the role of remittances in reducing poverty, their positive influence on expenditures and on investment goods such as education and healthcare, their influence on financial markets, and their potential to maintain consumption patterns in times of crisis (Adams, 2011; Adams and Page, 2005; Acosta, Calderon, Fajnzylber and Lopez 2008; Jones, 1998). Globally remittances have been linked to the reduction of poverty by providing stability in the context of economic shock. For example, remittances have been linked to the reduction of the poverty ratio in Uganda, Bangladesh and Ghana, with reductions of 11 per cent, 6 per cent and 5 per cent respectively (UNDP, 2011). Additionally, the participation of many lower income countries in global capital markets is in large part based on their ability to attract remittances, since they remain relatively stable in the face of global economic shocks and are even thought to be

counter-cyclical to such shocks (Gabel, 2009; UNDP, 2011; Ratha, 2009).

Gender is a primary factor contributing to the resilience of migrant families (via remittance flows) during times of crisis. Data and empirics show that men migrant workers tend to be concentrated in the construction, production and manufacturing sectors in countries of destination (Ghosh, 2009, 2016). These sectors are often heavily impacted by job loss in financial crisis and economic downturns. Employment for migrant workers in these sectors is therefore vulnerable to shifting markets, which can lead to the decline in remittances by men migrant workers during GFCs. In contrast, data from recent financial crises suggest that employment in care and entertainment sectors, where WMWs are most concentrated (Notara et al., 2013; Veverita et al., 2011), is less vulnerable to financial crisis and economic downturns. Ghosh (2009) indicates that this is the case since these sectors are demand driven jobs which tend to be influenced by demographic shifts, policy and institutional arrangements and labour force participation of women in the destination countries. Remittances from WMWs are therefore more reliable during times of GFC. Furthermore, countries such as the Philippines and Sri Lanka, which have a high number of women working abroad, do not experience the full adverse impact of GFCs thanks to WMWs ability to maintain the volume and magnitude of remittances during financial crisis.

In general, remittances are associated with greater access to quality health care facilities. More specifically, remittances influence the households' choice set in terms of health care provisioning by inducing a 'sectorial glide' in the use of health care services from the public to the private sector (Drabo and Ebeke, 2011). Using large-scale survey data, research indicates that remittances have been associated with a reduction in infant mortality and have positive impacts on child weight (Hildebrandt and McKenzie, 2005). Furthermore, remittances have the ability to reduce vulnerability to health emergencies, allowing families to be less reliant on debt financing for health care (Ambrosius and Cuecuecha, 2013). The remittances sent by WMWs enable households to respond to crisis

Ci sono anche importanti collegamenti fra diritti sulla terra per le donne, sicurezza alimentare e uguaglianza di genere. Il controllo sulla terra è in effetti di vitale importanza per la sicurezza alimentare, in particolare in un contesto di mezzi di sussistenza rurali, sebbene possa provocare un aumento di carico di lavoro senza un grande cambiamento nelle norme di genere che influenzano status e autorità decisionale (Rao, 2005). Chiaramente i diritti di proprietà sono importanti sia per l'inclusione sociale che per la sicurezza alimentare, tuttavia resta poco studiato il modo in cui queste relazioni si incrociano con la migrazione.

I ruoli e le identità di genere plasmano inoltre l'accesso delle famiglie ai servizi alimentari e sono essenziali per gli effetti sullo sviluppo umano nel lungo periodo. Ad esempio, Floro e Bali Swain (2013) analizzano la relazione fra sicurezza alimentare del nucleo familiare e scelte occupazionali dei lavoratori delle aree urbane povere in comunità in Bolivia, Ecuador, Filippine e Thailandia. Lo studio mostra che "le donne che lavorano in proprio e che vivono in famiglie in ristrettezze economiche tendono a intraprendere attività di imprenditoria alimentare". Questa tendenza funge da strategia assicurativa contro l'insicurezza alimentare nelle famiglie, grazie all'uso delle scorte invendute per il consumo delle stesse. Le DML potrebbero anche cercare un impiego all'estero come parte della loro strategia di sicurezza alimentare.

La migrazione come strategia per la sicurezza alimentare può tuttavia favorire la dipendenza o addirittura aumentare l'insicurezza alimentare delle stesse donne migranti, dal momento che sacrificano i loro bisogni per sostenere le famiglie nei Paesi di origine (ad esempio con l'invio di rimesse anche durante periodi di disoccupazione o senza paga). Le famiglie nelle aree urbane dispongono di poche opzioni per ridurre la dipendenza dalle rimesse di denaro per gli alimenti (altre opzioni includono coltivazione del terreno, programmi di assistenza alimentare, assicurazione di disoccupazione, assicurazione contro le malattie o reti di sicurezza informali quando disponibili). Il ruolo rilevante delle rimesse delle DML per sicurezza alimentare, diversità di regime alimentare e salute dei bambini non dovrebbe essere sottovalutato. Tuttavia la dipendenza della sicurezza alimentare delle famiglie dalle rimesse suggerisce che le famiglie migranti (nuclei con un membro che lavora all'estero) sono vulnerabili a perdite di reddito, aumento dei prezzi degli alimenti e altri shock.

Gender and Resilience

Le crisi finanziarie globali e il declino economico

degli ultimi due decenni hanno rinnovato l'interesse internazionale per la centralità delle rimesse in tempi di crisi. Dal momento che dal comportamento del migrante nei confronti delle rimesse dipende spesso il benessere della famiglia nel Paese di origine, il costante trasferimento di rimesse spesso è immune all'incertezza, specialmente se paragonato ad altri flussi di capitali, inclusi IDE, APS e investimenti di portafoglio (Paerregaard, 2015). Le agende politiche e per lo sviluppo globali sono dominate dal ruolo svolto dalle rimesse nella riduzione della povertà, dall'influenza positiva su spese e beni d'investimento come istruzione e assistenza sanitaria, dall'influenza sui mercati finanziari e dal potenziale di mantenere i modelli di consumo in tempi di crisi (Adams, 2011; Adams and Page, 2005; Acosta, Calderon, Fajnzylber and Lopez 2008; Jones, 1998). A livello globale le rimesse sono state associate alla riduzione della povertà in quanto forniscono stabilità in caso di shock economico. Ad esempio le rimesse sono state associate alla riduzione del tasso di povertà in Uganda, Bangladesh e Ghana, con riduzioni rispettivamente dell'11%, del 6% e del 5% (UNDP, 2011). La partecipazione di molti Paesi a basso reddito ai mercati di capitali mondiali è inoltre basata soprattutto sulla loro capacità di attirare rimesse, dal momento che restano relativamente stabili di fronte a shock economici globali e sono addirittura ritenuti anticiclici rispetto a questi shock (Gabel, 2009; UNDP, 2011; Ratha, 2009).

Il genere è un fattore primario che contribuisce alla resilienza delle famiglie migranti (attraverso i flussi di rimesse) durante tempi di crisi. Dati e informazioni empiriche mostrano che i lavoratori migranti uomini tendono a concentrarsi nei settori edile, produttivo e manifatturiero nei Paesi di destinazione (Ghosh, 2009, 2016). Questi settori spesso subiscono pesantemente l'impatto della perdita dei posti di lavoro durante crisi finanziarie e flessioni dell'economia. In questi settori l'impiego dei lavoratori migranti è dunque esposto all'instabilità dei mercati, che può provocare una diminuzione delle rimesse da parte dei lavoratori migranti uomini durante le crisi finanziarie globali (CFG). I dati delle crisi finanziarie recenti suggeriscono invece che il lavoro nei settori di assistenza e intrattenimento, dove si registra la maggiore concentrazione di DML, è meno vulnerabile a crisi finanziarie e flessioni dell'economia. Secondo Ghosh (2009) questo

A QUALE COSTO? DONNE MIGRANTI LAVORATRICI,
RIMESE E SVILUPPO

which otherwise would be addressed with coping strategies including the sale of assets, the removal of children from school, cuts to investment spending, or borrowing high interest loans which often lead to indebtedness. Women migrants tend to stay linked to and sacrifice more for their family in countries of origin, and contribute significantly to enhance households' ability to respond to challenges and build economic and human capital (Goff, 2016).

Migrant resources are mobile; they are accumulated and partly consumed in one region and saved and

consumed by the households in another region. Such mobility can offer flexibility in the face of crisis or economic downturn, and this potential benefit intersects with access to social protection for WMWs and their families. Indeed, in some cases migrant worker employment and remittances serve as poor substitutes for inadequate social protection (e.g. unemployment insurance) in countries of origin (Hennebry, 2014). As noted previously in this report, this resilience therefore comes at significant costs – personal, health, economic – that are borne by migrant workers and their families (Hennebry et al., 2016b).

accade perché si tratta di lavori guidati dalla domanda, che tendono a essere influenzati da evoluzione demografica, dispositivi politici e istituzionali e partecipazione delle donne alla forza lavoro nei Paesi di destinazione. Le rimesse delle DML sono perciò più affidabili durante le crisi finanziarie globali (CFG). Inoltre, Paesi come Filippine e Sri Lanka, che hanno un elevato numero di donne che lavora all'estero, non vivono appieno l'impatto negativo delle CFG grazie alla capacità delle DML di mantenere volume e quantità di rimesse durante le crisi finanziarie.

In generale, le rimesse sono associate ad un maggiore accesso a servizi sanitari di qualità. Più nello specifico, le rimesse influenzano le scelte della famiglia in termini di assistenza sanitaria, inducendo un "passaggio di settore" nel ricorso ai servizi sanitari dal settore pubblico a quello privato (Drabo and Ebeke, 2011). Attraverso i dati di indagini su larga scala, le ricerche indicano che le rimesse sono state associate ad una riduzione della mortalità infantile e hanno effetti positivi sul peso dei bambini (Hildebrandt and McKenzie, 2005). Le rimesse hanno inoltre la capacità di ridurre la vulnerabilità alle emergenze sanitarie, permettendo alle famiglie di dipendere di meno dai finanziamenti con capitale di debito per l'assistenza sanitaria (Ambrosius and Cuecuecha, 2013). Le rimesse inviate dalle DML

permettono alle famiglie di affrontare la crisi, perché altrimenti sarebbero impegnate con strategie di risposta come vendita di beni, allontanamento da scuola, tagli alle spese per investimenti o contrazione di prestiti a tassi elevati, che portano spesso all'indebitamento. Le donne migranti tendono a restare legate a e a sacrificare di più per la loro famiglia nei Paesi di origine e contribuiscono in maniera significativa a migliorare la capacità della famiglia di affrontare le sfide e creare capitale economico e umano (Goff, 2016).

Le risorse delle donne migranti sono mobili: vengono accumulate e parzialmente consumate in una regione e risparmiate e consumate dalle famiglie in un'altra regione. Grazie a tale mobilità si può reagire con flessibilità di fronte alla crisi e alle flessioni dell'economia e questi potenziali benefici si intersecano con l'accesso alla protezione sociale per le DML e le loro famiglie. In effetti, in alcuni casi l'impiego e le rimesse delle lavoratrici fungono da poveri sostituti di una inadeguata protezione sociale (ad esempio assicurazione/disoccupazione) nei Paesi di origine (Hennebry, 2014). Come segnalato precedentemente in questo articolo, questa resilienza ha perciò un costo elevato - personale, di salute ed economico - che è sostenuto dalle lavoratrici migranti e dalle loro famiglie (Hennebry et al., 2016b).

REFERENCES

- ACORN Canada (2013). Re-Examining Remittances. 7 December 2016. Available from: <http://www.acorn-canada.org/resource/re-examining-remittances>.
- Acosta, Pablo A., Emmanuel K.K. Lartey, and Federico S. Mandelman (2009). Remittances and the Dutch Disease. *Journal of International Economics*, vol. 79, No. 1, pp. 102–116.
- Acosta, Pablo, Cesar Calderon, Pablo Fajnzylber, and Humberto Lopez (2008). What is the Impact of International Remittances on Poverty and Inequality in Latin America?. *World Development*, vol. 36, No. 1, pp. 89–114.
- Acosta, Pablo, Cesar Calderón, Pablo Fajnzylber, and Humberto López (2006). Remittances and Development in Latin America, *The World Economy*, vol. 29, pp. 957–987.
- Acosta, Pablo, Pablo Fajnzylber, and Humberto Lopez (2007). The Impact of Remittances on Poverty and Human Capital: Evidence from Latin American Household Surveys', mimeo, World Bank.
- Adams Richard H., Jr. (2007). International Remittances and the Household: Analysis and Review of Global Evidence. World Bank Policy Research Working Paper, (4116).
- Adams, Richard H., Jr. (1989). Workers' Remittances and Inequality. *Development and Cultural Change*, vol. 38, No. 1, pp. 45–71.
- Adams, Richard H., Jr. (2011). Evaluating the Economic Impact of International Remittances on Developing Countries Using Household Surveys: A Literature Review. *Journal of Development Studies*, vol. 47, No. 6, pp. 809–828.
- Adams, Richard H., Jr., Alfredo Cuecuecha, and John Page (2008). The Impact of Remittances on Poverty and Inequality in Ghana, World Bank Policy Research Working Paper, (4732).
- Adams, Richard H., Jr., and John Page (2005). Do International Migration and Remittances Reduce Poverty in Developing Countries? *World Development*, vol. 33, No. 10, pp. 1645–1669.
- Adepoju, Aderanti (2006). Leading Issues in International Migration in Sub Saharan Africa in *Views on Migration in Sub-saharan Africa: Proceedings of an African Migration Alliance Workshop*, Catherin Cross, Derik Gelderblom, Niel Roux, Jonathan Mafukidze, eds. Capetown, South Africa: HSRC Press.
- Alburo, Jade (2005). Boxed in or out? Balikbayan Boxes as Metaphors for Filipino American (dis) location. *Ethnologies*, vol. 27, No. 2, pp. 137–157.
- Alcaraz, Carlo, Daniel Chiquiar, and Alejandrina Salcedo (2012). Remittances, Schooling, and Child labor in Mexico. *Journal of Development Economics*, vol. 97, No. 1, pp. 156–165.
- Alderman, Harold, Pierre-Andre Chiappori, Lawrence Haddad, John Hoddinott, and Ravi Kanbur (1995). Unitary Versus Collective Models of the Household: Is it time to Shift the Burden of Proof? *The World Bank Research Observer*, vol. 10, No. 1, pp. 1–19.
- Ambrosius, Christian, and Alfredo Cuecuecha (2013). Are Remittances a Substitute for Credit? Carrying the Financial Burden of Health Shocks in National and Transnational Households. *World Development*, vol. 46, pp. 143–152.
- Amuedo-Dorantes, Catalina, Susan Pozo (2010). Accounting for Remittance and Migration Effects on Children's Schooling. *World Development*, vol. 38, No. 12, pp. 1747–1759.
- Ang, Alvin, Joselito Sescon, and Jeremiaah Opiniano (2015). Gender-Sensitive Remittances and Asset-Building in the Philippines. UN Women Regional Office for Asia and the Pacific.

- Antman, Francisca M. (2012). Gender, Educational Attainment, and the Impact of Parental Migration on Children Left Behind. *Journal of Population Economics*, vol. 25, No.4, pp. 1187–1214.
- Anzoategui, Diego, Asli Demirgüç-Kunt, and María Soledad Martínez Pería (2014). Remittances and Financial Inclusion: Evidence from El Salvador. *World Development*, vol. 54, pp. 338–349.
- Arkin, Fatima (2014). Fatherhood 101: Near Manila, a School for Stay-at-Home Dads. Available from: www.macleans.ca/politics/worldpolitics/fatherhood-101/.
- Asia Development Bank (2013). Gender Equality in the Labour Market. Mandaluyong City, Philippines. Gender Equality in the Labour Market. Mandaluyong City, Philippines.
- Asis, Maruja Milagros B. (2006). The Philippines' Culture of Migration. Migration Policy Institute, Available from: <http://www.migrationpolicy.org/article/philippines-culture-migration>.
- Azzarri, Carlos, and Alberto Zezza (2011). International Migration and Nutritional Outcomes in Tajikistan. *Food Policy*, vol. 36, No. 1, pp. 54–70.
- Banco Central de Honduras. (2016). Resultados Encuesta Semestral de Remesas Familiares. Available from: http://www.bch.hn/download/remesas_familiares/remesas_familiares_082016.pdf
- Banco de México (2015). Consulta de Cuadro Resumen. Available from: <http://www.banxico.org.mx/SielInternet/consultarDirectorioInternetAction.do?accion=consultarCuadroAnalitico&idCuadro=CA11§or=1&ocale=es>.
- Banco de Mexico (2016). Ingresos por remesas. Sistema de Información Económica. Accessed November 2016. Available from: <http://www.banxico.org.mx/SielInternet/consultarDirectorioInternetAction.do?accion=consultarCuadro&idCuadro=CE81>
- Barajas, Adolfo, Ralph Chami, Connel Fullenkamp, Michael Gapen, and Peter Montiel (2009). Do Workers' Remittances Promote Economic Growth? IMF Working Papers. (1–22).
- Barber, Pauline Gardiner. (2000). Agency in Philippine Women's Labour Migration and Provisional Diaspora. *Women's Studies International Forum*, vol. 23, No.4, pp. 399–411.
- Baruah, Nilim and Ruchika Bahl. (2015) 'Valuing the Contributions of Women Migrant Workers in ASEAN.' International Labour Organization. Bangkok: ILO Regional Office.
- Bashi, Vilna Francine (2007). *Survival of the Knitted: Immigrant Social Networks in a Stratified world*. Stanford: Stanford University Press.
- Basok, Tanya (2003). Mexican Seasonal Migration to Canada and Development: A community-based Comparison. *International Migration*, vol. 41, No. 2, pp. 3–26.
- Beine, Michel Docquier, and Frederic Docquier, and Cecily Oden-Defoort (2011). A Panel Data Analysis of Brain Gain. *World Development*, vol. 39, No. 4, pp. 523–532.
- Bijak, Jakub, and Arkadiusz Wisniowski (2011). Statistical Modelling of International Migration flows. *Statistical Modelling of International Migration flows*.
- Binford, Leah (2003). Migrant Remittances and (Under) Development in Mexico. *Critique of Anthropology*, vol. 23, No. 3, pp. 305–336.
- Blackwell, Michael and David Seddon. (2004). *Informal Remittances from the UK - Values, Flows and Mechanisms*, Overseas Development Group Norwich, report to the DIFD, Norwich.
- Blokhus, Ingrid (2004). Social Protection for Women Migrant Workers: A Comparative Study among Sending Countries. Washington, DC: World Bank. Available from: <http://documents.worldbank.org/curated/en/466321468285609933/Social-protection-for-women-migrant-workers-a-comparative-study-among-sending-countries>.
- Bracking, Sarah (2003). Sending Money Home: Are Remittances Always Beneficial to those Who Stayed Behind?

- Journal of International Development*, vol.15, No.5, pp. 633–644.
- Briggs M.A. (2014). *Women Migrant Domestic Workers in the Arab States: An Annotated Bibliography*. ILO. Available from: http://www.ilo.org/wcmsp5/groups/public/---arabstates/---ro-beirut/documents/meetingdocument/wcms_330277.pdf on 9 January 2017.
- Briones, Leah (2009). Reconsidering the migration–development Link: Capability and Livelihood in Filipina Experiences of Domestic Work in Paris. *Population, Space and Place*, vol.15, No.2, pp. 133–145.
- Brown, Richard, and Eliana Jimenez (2007). Estimating the Net Effects of Migration and Remittances on Poverty and Inequality: Comparison of Fiji and Tonga', UNO–Wider Research Paper, 2007/23.
- Caballero Jose Luis.(2016).Ladepreciación del peso de tona avalancha de remesas. Retrieved January 19, 2017, from <http://eleconomista.com.mx/estados/2016/08/09/depreciacion-peso-detona-avalancha-remesas>
- Calero, Carla, Arjun S. Bedi, and Robert Sparrow (2009). Remittances, Liquidity Constraints and Human Capital Investments in Ecuador. *World Development*, vol. 37, No. 6, pp. 1143–1154.
- Camposano, Clement C. (2012). Balikbayan Boxes and the Performance of Intimacy by Filipino Migrant Women in Hong Kong. *Asian and Pacific Migration Journal*, vol. 21, No. 1, pp. 83–103.
- Cantarji, Vasile and Mincu, Georgeta, (2013). Country Report: Moldova: Costs and Benefits of Labour Mobility between the EU and the Eastern Partnership Partner Countries for the European Commission. Available from: <http://www.case-research.eu/sites/default/files/Moldova%20country%20study%20-%20final.pdf>.
- Carcedo, Ana (2011). El Papel de las Migrantas Nicaragüenses en la Provisión de Cuidados en Costa Rica. ONU Mujeres.
- Castagnone, Eleanora, Ester Salis, and Viviana Premazzi (2013). *Promoting Integration for Migrant Domestic Workers in Italy*. Geneva: International Labour Office. Available from <http://www.ilo.org/dyn/migpractice/docs/240/IMP.pdf>
- Catana, Tatiana. (2015). On the Review of National Legal and Normative Framework in The Area of Labour, Migration and Trafficking in Accordance with CEDAW Recommendations. UN Women/ Women Migrant Workers' Labour and Human Rights Project. [RD1] Chisinau.
- Cervantes, Jesús (2015). Female Migration and Remittance Flows to Mexico, México DF. Available from <http://www.cemla-remesas.org/principios/pdf/201501-FemaleMigration.pdf>
- Chami, Ralph, Connel Fullenkamp, and Jahjah Samir (2003). Are Immigrant Remittance Flows a Source of Capital for Development? IMF Working Paper. Washington DC: International Monetary Fund.
- Chant, Sylvia (2006). Re-thinking the “Feminization of Poverty” in Relation to Aggregate Gender Indices. *Journal of Human Development*, vol. 7, No.2, pp. 201–220.
- Chant, Sylvia (2008). The ‘Feminisation of Poverty’ and the ‘Feminisation’ of Anti-poverty Programmes: Room for Revision? *The Journal of Development Studies*, vol. 44, No. 2, pp. 165–197.
- Clemens, Michael, Çağlar Özden, and Hillel Rapoport (2015). Migration and Development Research is Moving Far Beyond Remittances. *World Development*, vol. 65, pp. 1–5.
- CMW, CEDAW, UN Women, and OHCHR (2016). Joint Statement: Addressing Gender Dimensions in Large-Scale Movements of Refugees and Migrants. Available from: <http://www.unwomen.org/en/news/stories/2016/9/statement-addressing-gender-dimensions-in-large-scale-movements-of-refugees-and-migrants>
- Consejo Nacional de Población, Fundación BBVA Bacomer, and BBVA Research (2014). *Anuario de Migración y Remesas. Mexico 2015* (1st ed.). CONAPO–Fundación AT WHAT COST? WOMEN MIGRANT WORKERS, REMITTANCES AND DEVELOPMENT

- BBVA Bancomer–BBVA Research. Available from: <https://www.fundacionbbvabancomer.org/lmagenes/Docs/Anuario Migracion y Remesas 2015.pdf>.
- Conway, Dennis, Robert Potter, and Godfrey Bernard (2012). Diaspora Return of Transnational Migrants to Trinidad and Tobago: the Additional contributions of Social Remittances. *International Development Planning Review*, vol. 34, No. 2, pp. 189–209.
- Crépeau, Francois. (2016). Human Rights of Migrants: Report of the Special Rapporteur on the Human Rights of Migrants. United Nations General Assembly. A/71/285. Available from <http://www.ohchr.org/EN/Issues/Migration/SRMigrants/Pages/SRMigrantsIndex.aspx>
- Crush, Jonathan (2013). Linking Food security, Migration and Development. *International Migration*, vol. 51. No. 5, pp. 61–75.
- Crush, Jonathan (2014). Southern Hub: the Globalization of Migration to South Africa. In *International Handbook on Migration and Economic Development*, Robert Lucas Jr, ed. Cheltenham, UK: Edward Elgar Publishing.
- Curran, Sara R., and Abigail C. Saguy (2013). Migration and Cultural Change: A Role for Gender and Social Networks? *Journal of International Women's Studies*, vol. 2, No. 3, pp. 54–77.
- de Brauw, Alan (2011). Migration and Child Development during the Food Price Crisis in El Salvador. *Food Policy*, vol. 36, No. 1, pp. 28–40.
- de Haas, Hein (2007). Remittances, Migration and Social Development: A Conceptual Review of Literature. Social Policy and Development. Geneva: United Nations Research Institute for Social Development (UNRISD). Available from: <http://www.unrisd.org/80256B3C005BCCF9/search/8B7D005E37FFC77EC12573A600439846>.
- de Haas, Hein (2010). Migration and Development: A Theoretical Perspective 1. *International Migration Review*, vol. 44, No. 1, pp. 227–264.
- de Haas, Hein, and Roald Plug (2006). Cherishing the Goose with the Golden Eggs: Trends in Migration Remittances from Europe to Morocco. *International Migration Review*, vol. 40, No. 3, pp. 603–634.
- Delgado Wise, Raúl, Humberto Márquez Covarrubias, and Ruben Puentes (2013). Reframing the Debate on Migration, Development and Human rights. *Population, Space and Place*, vol. 19, No. 4, pp. 430–443.
- Démurger, Sylvie, and Hui Xu (2011). Return Migrants: The Rise of New Entrepreneurs in Rural China. *World Development*, vol. 39, No. 10, pp. 1847–1861.
- Dietz, Barbara, Kseniia Gatskova, and Artjoms Ivlevs (2015). Emigration, Remittances and the Education of Children Staying Behind: Evidence from Tajikistan. IZA Working Paper. Available from: <http://ftp.iza.org/dp9515.pdf>.
- Dodson, Belinda, Hamilton Simelane, Daniel Tevera, Thuso Green, Abel Chikanda, and Fion De Vletter (2008). Gender, Migration and Remittances in Southern Africa. (Policy Brief 49). Available from: <http://www.queensu.ca/samp/sampresources/samppublications/policyseries/Acrobat49.pdf>.
- Doss, Cheryl (2006). The Effects of Intrahousehold Property Ownership on Expenditure Patterns in Ghana. *Journal of African Economies*, vol. 15, No. 1, pp. 149–180.
- Drabo, Alassane and Ebeke, Christian (2011). Remittances, Public Health Spending and Foreign aid in the Access to Health Care Services in Developing Countries. *Etudes et Documents du CERDI*. Available from <https://halshs.archives-ouvertes.fr/halshs-00552996>
- Dustmann, Christian, and Albrecht Glitz (2011). Migration and Education in *Handbook of the Economics of Education*, Eric A. Hanushek, Stephen Machin, and Ludger Woessmann, eds. North–Holland.
- Ebron Grace (2002). Not just the Maid: Negotiating Filipina Identity in Italy. *Intersections: Gender, History and Culture in the Asian Context*. Available from: <http://intersections.anu.edu.au/issue8/ebron.html>.

- Edwards, Alejandra Cox, and Manuelita Ureta (2003). International Migration, Remittances, and Schooling: Evidence from El Salvador. *Journal of Development Economics*, vol. 72, No. 2, pp. 429–461.
- El Qorchi, Mohammed, John. F. Wilson, and Samuel Munzele Maimbo (2002). *Informal Funds Transfer Systems: An Analysis of the Hawala System*. International Monetary Fund, IMF and World Bank.
- Ellis, Mark, and Richard Wright (1998). The Balkanization Metaphor in the Analysis of US Immigration. *Annals of the Association of American Geographers*, vol. 88, No. 4, pp. 686–698.
- Encinas–Franco, J., Ang, A., Opiniano, J. and Sescon, J. (2015). Gender, Migration, and Development in the Philippines. A Policy Paper Prepared for UN WOMEN. Available from: <http://www.unwomen.org/en/digital-library/publications/2016/6/gender-migration-and-development-in-the-philippines-policy-paper>.
- Encinas–Franco, Jean (2015). Review of Literature on Filipino Women’s Labor Out–Migration. A Literature review prepared for UN Women.
- Espinoza, Ana Isabel. Marbel Gamboa, Martha Gutierrez and Rebeca Centeno (2012). La Migración Femenina Nicaragüense en Las Cadenas Globales de Cuidados en Costa Rica, Managua: Impresión Comercial La Prensa.
- Fernández Casanueva, Carmen Guadalupe (2012). Tan Lejos y Tan Cerca: Involucramientos Transnacionales de Inmigrantes Hondureñas/os en la Ciudad Fronteriza de Tapachula, Chiapas, en *Migraciones Internacionales*, vol. 6, No. 4, pp. 140–172.
- Financial Action Task Force (2001). *Financial Action Task Force Annual Report 2000-2001*, Paris. Available from: http://www.fatf-gafi.org/media/fatf/documents/reports/2000_2001_ENG.pdf.
- Financial Action Task Force (FATF) (2013). Anti–money laundering and terrorist financing measures and financial inclusion, Paris. Available from: http://www.fatf-gafi.org/media/fatf/documents/reports/AML_CFT_Measures_and_Financial_Inclusion_2013.pdf
- Flamming, Mark, Michael Tarazi, and Cherine El Sayed (2012). IFC Mobile Money Scoping Country Report: Morocco. International Finance Corporation (IFC) Available from: <http://www.ifc.org/wps/wcm/connect/d6e1000043efb75595e3bd869243d457/Morocco+Country+Scoping+Report+Public.pdf?MOD=AJPERES>.
- Fletschner, Diana, and Lisa Kenney (2014). Rural Women’s Access to Financial Services: Credit, Savings, and Insurance. In *Gender in Agriculture*, Agnes R. Quisumbing, Ruth Suseela Suseela Meinzen–Dick, Terri L. Raney, Andre Croppenstedt, Julia. A Behrman, and Amber Peterman, eds. Amsterdam: Springer.
- Floro, Maria Sagrario, and Ranjula Bali Swain (2013). Food Security, Gender, and Occupational Choice among Urban Low–Income Households. *World Development*, 42(1), 89–99. <http://doi.org/10.1016/j.worlddev.2012.08.005>.
- Ford, Michele (2001). Indonesian Women as Export Commodity: Notes from Tanjung Pinang. *Labour and Management in Development Journal*, vol. 2, No. 5, pp. 2–9.
- Frank, Reanne, and Robert A. Hummer (2002). The Other Side of the Paradox: The Risk of Low Birth Weight among Infants of Migrant and Non–migrant Households within Mexico. *International Migration Review*, vol. 36, No. 3, pp. 746–765.
- Gamlen, A. (2014). The new migration–and–development pessimism. *Progress in Human Geography*, 38(4), 581–597.
- Gamlen, Alan (2014). The New Migration–and–Development Pessimism, *Progress in Human Geography*, vol. 38, No. 4, pp. 581–597.
- Gea–Sánchez, Montserrat, Álvaro Alconada–Romero, Erica Briones–Vozmediano, Roland Pastells, Denise Gastaldo, and Fidel Molina (2016). Undocumented Immigrant Women in Spain: A Scoping Review on Access to and Utilization of Health and Social Services. *Journal of Immigrant and Minority Health*, pp. 1–11.

- Geiger, Martin, & Antoine Pécoud (Eds.). (2013). *Disciplining the Transnational Mobility of people*. New York: Springer.
- Ghencea, Boris, and Gudumac Igor (2004). *Labour Migration and Remittances in the Republic of Moldova*. Moldova Microfinance Alliance and Soros Foundation in Moldova.
- Ghosh, Bimal (2006). *Migrants' Remittances and Development: Myths, Rhetoric and Realities*. Geneva: IOM. Available from: http://publications.iom.int/system/files/pdf/migrants_remittances.pdf
- Ghosh, Jayati (2009). *Migration and Gender Empowerment: Recent Trends and Emerging Issues*. Human Development Research Paper No. 4. New York: United Nations Development Programme, Human Development Report Office.
- Ghosh, Jayati (2016). *Migration and Gender Empowerment: Recent Trends and Emerging Issues*. In *India Migration Readers*, S. Irudaya Rajan, ed. New York: Routledge.
- Gibson, John. David McKenzie, and Steven Stillman (2011). *What Happens to Diet and Child Health when Migration Splits Households? Evidence from a Migration Lottery Program*. *Food Policy*, vol. 36, No. 1, pp. 7–15.
- Gilligan, George (2001). *Going Underground – The Not So New Way to Bank*. *Journal of Financial Crime*, vol. 9, No. 2, pp. 105–108.
- Giuliano, Paola, and Marta Ruiz-Arranz (2009). *Remittances, Financial Development, and Growth*. *Journal of Development Economics*, vol. 90, No. 1, pp. 144–152.
- Global Action Programme on Migrant Domestic Workers and their Families (2016). *Gender Sensitivity in labour-migration-related agreements and MOUs*, Geneva: International Labour Organization. 1–4.
- Global Forum on Migration and Development (GFMD) (2015). *Thematic Meetings: Thematic Meeting 3*. Available from: <https://www.gfmd.org/meetings/turkey2014-2015/thematic-meetings>.
- Go, S. (2002). *Remittances and International Labor Migration: Impact on the Philippines*. Paper prepared for the Metropolis Interconference Seminar on 'Immigrants and Homeland.' In Dubrovnik, Croatia May 9–12, 2002. Available from: http://www.international.metropolis.net/events/croatia/Dubrovnik_paper.doc.
- Gobel, Kristin (2013). *Remittances, Expenditure Patterns, and Gender: Parametric and Semiparametric Evidence from Ecuador*. *IZA Journal of Migration*, vol. 2, No. 1.
- Goff, Maelan Le (2016). *Feminization of Migration and Trends in Remittances*, IZA World of Labour. Available from: <https://ideas.repec.org/a/iza/izawol/journaly2016n220.html>.
- Goldring, Luin (2010). *Temporary Worker Programs as Precarious Status*. *Canadian Issues*, (Spring 2010), pp. 50–54.
- Goldring, Luin, Carolina Berinstein, and Judith K. Bernhard (2009). *Institutionalizing Precarious Migratory Status in Canada*. *Citizenship studies*, vol. 13, No. 3, pp. 239–265.
- Grabel, Ilene (2009). *Remittances: Political Economy and Developmental Implications*. *International Journal of Political Economy*, vol. 38, No 4, pp. 86–106.
- Gubert, Flore (2014). *The Discourse and Practice of co-development in Europe*. In *International Handbook on Migration and Economic Development* (pp. 113–151), Robert Lucas Jr., eds. Cheltenham, UK: Edward Elgar Publishing.
- Gupta, Sanjeev, Catherine A. Pattillo, and Smita Wagh (2009). *Effect of Remittances on Poverty and Financial Development in Sub-Saharan Africa*. *World Development*, vol. 37, No. 1, pp. 104–115.
- Hafkin, N. (2002). *Is ICT Gender Neutral? A Gender Analysis of Six Case Studies of Multi Donor ICT Projects*. Santo Domingo, Dominican Republic: United Nations International Research and Training Institute for the Advancement of Women (INSTRAW).

- Hall, Ruth. (2013). Hierarchies, Violence, Gender: Narratives from Zimbabwean migrants on South African farms. *In the Shadow of a Conflict: Crisis in Zimbabwe and its Effects in Mozambique, South Africa and Zambia*, Bill Derman, and Randi Kaarhus, eds. Harare, Zimbabwe: Weaver Press.
- Hammond, Laura (2011). Obligated to Give: Remittances and the Maintenance of Transnational Networks Between Somalis at Home and Abroad. *Bildhaan. An International Journal of Somali Studies*, vol. 10, No. 1, pp. 11.
- Hellio, Emmanuelle (2014). We Don't Have Women in Boxes': Channelling Seasonal Mobility of Female Farmworkers between Morocco and Andalusia. In *Seasonal Workers in Mediterranean Agriculture* (pp 141–157), Jörg Gertel and Sarah Ruth Sippel, eds. London, England: Earthscan.
- Hennebry, Jenna (2012). Permanently Temporary? Agricultural Migrant Workers and Their Integration in Canada. *Institute for Research on Public Policy*, No. 26.
- Hennebry, Jenna (2014). Falling Through the Cracks? Migrant Workers and the Global Social Protection Floor. *Global Social Policy*, vol, 4, No. 3, pp. 369–388.
- Hennebry, Jenna, and Restrepo, James. (2015). Entrar Bajo su Propio Riesgo: Dependencia, Vulnerabilidad y Riesgos Para los Migrantes Agrícolas Mexicanos en Canadá' *Migraciones Internacionales*, Under review.
- Hennebry, Jenna, Janet Mclaughlin and William Grass (2016b). Women Migrant Workers' Journey Through the Margins: Labour, Migration and Trafficking. *UN Women*.
- Hennebry, Jenna, Keegan Williams and Margaret Walton-Roberts. (2016a). Research Paper: Women Working Worldwide: A Situational Analysis of Women Migrant Workers. *UN Women*. 70.
- Hennebry, Jenna, William Grass, Gabriel Williams, Keegan Williams, Abel Chikanda, Margaret Walton-Roberts and Jonathan Crush. (2015). *Bilateral Labour Migration Agreements, Development and Trade: Complexity, Contradiction and Coherence*. Waterloo.
- Hennebry, Jenna. & Kerry Preibisch (2010). Measuring Managed Migration's Model: How Canada's Seasonal Agricultural Worker Program Measures Up to Best Practices. *International Migration*, Published Online, 8 Feb: [http://onlinelibrary.wiley.com/journal/10.1111/\(ISSN\)1468_2435/earlyview](http://onlinelibrary.wiley.com/journal/10.1111/(ISSN)1468_2435/earlyview).
- Hildebrandt, Nicole, and David McKenzie (2005). The Effects of Migration on Child Health in Mexico. *Economia*, vol.6, No. (1), pp. 257–289.
- Hoddinott, John, and Lawrence Haddad (1995). Does Female Income Share Influence Household Expenditures? Evidence from Cote d'Ivoire. *Oxford Bulletin of Economic Statistics*, vol. 57, No. 1, pp. 77–96.
- Hondagneu-Sotelo, P. (1992). Overcoming Patriarchal Constraints: The Reconstruction of Gender Relations among Mexican immigrant women and men. *Gender & Society*, 6(3), 393–415.
- Hondagneu-Sotelo, Pierrette. and Ernestine Avila (2007). 'I'm Here, but I'm There': The Meanings of Latina Transnational Motherhood. In Denise Segura & Patricia Zavella, eds. *Women and Migration in the U.S.-Mexico Borderlands: A Reader*. Durham and London: Duke University Press. Available from http://www.archivio.formazione.unimib.it/DATA/Insegnamenti/11_2440/materiale/avila-sotelo%20hondagneu-sotelo%20avila.pdf
- Horst, H. A. (2006). The Blessings and Burdens of Communication: Cell phones in Jamaican Transnational Social Fields. *Global Networks*, 6(2), 143–159.
- Hughes, Christine (2014). *At Home and Across Borders: Gender in Guatemalan Households and Labour Migration to Canada*, Ottawa: Carlton University. Available from: https://curve.carleton.ca/system/files/etd/115407cb-0b1b-4e99-b733-bfbb45183056/etd_pdf/1c326ff62ff705886f15d169241a7389/hughes-at-home-and-across-borders-gendering-guatemalan-households.pdf.

- Ilahi, Nadeem (2001). Children's Work and Schooling: Does Gender Matter? Evidence from the Peru, LSMS Panel Data, The World Bank.
- Instituto para las Mujeres en la Migración and UN Women (2015). Las Mujeres Trabajadoras Migrantes, el envío de remesas y la generación de cadenas de cuidado en el corredor Chiapas-Centroamérica, México D.F. Available from: http://www2.unwomen.org/~media/field_office_mexico/documentos/publicaciones/2016/envio%20de%20remesas_cmplt.pdf?v=1&d=20160216T180111.
- International Labour Organization (2015). Women and the Future of Work - Taking care of the caregivers. Available from: http://www.ilo.org/wcmsp5/groups/public/---ed_protect/---protrav/---travail/documents/genericdocument/wcms_351297.pdf.
- International Labour Organization (2015b). ILO Global Estimates on Women Migrant Workers Results and Methodology. Available from: http://www.ilo.org/wcmsp5/groups/public/---dgreports/---dcomm/documents/publication/wcms_436343.pdf.
- International Labour Organization (2016). ILOSTAT Database. Available from: https://www.ilo.org/ilostat/faces/oracle/webcenter/portalapp/pagehierarchy/Page137.jspx?_afLoop=103226903432037&clean=true#%40%3F_afLoop%3D103226903432037%26clean%3Dtrue%26_adf.ctrl-state%3D1291u6dhjf_9.
- International Labour Organization and UN Women (2015). Valuing the Contributions of Women Migrant workers in ASEAN. ILO and UN Women. Policy Brief Series. 1-7.
- International Organization for Migration (2013). Gender, Migration and Remittances. Available from: http://www.iom.int/jahia/webdav/site/myjahiasite/shared/shared/mainsite/published_docs/brochures_and_info_sheets/Gender-migration-remittances-infosheet.pdf.
- Ivlevs, Artjoms and King, R. M. (2013, forthcoming). Does Emigration Affect Corruption in the Country of origin? Household-level Analysis of Institutional Remittances. Oxford: International Migration Institute. Available from: http://iei.uji.es/docs/eventos/meeting/artjoms_roswitha.pdf
- Jones, Richard C. (1998). Introduction: The Renewed Role of Remittances in the New World Order. *Economic Geography*, vol. 74, No. 1, pp. 1-7.
- Jones, Richard C. (1998). Introduction: The Renewed Role of Remittances in the New World Order. *Economic Geography*, 74(1), 1-7.
- Kapur, Devesh. (2003). Remittances: The New Development Mantra? Paper prepared for the G-24 Technical Group Meeting, September. 15-16. New York and Geneva: United Nations. Available from: http://www.cities-localgovernments.org/committees/fccd/Upload/library/gdsmdpbg2420045_en_en.pdf.
- Karki, Pasara Nepal (2016). The Impact of International Remittances on Child Outcomes and Household Expenditures in Nepal. *The Journal of Development Studies*, vol. 52, No. 6, pp. 838-853.
- Kaspar, Heidi. (2006). "I am the head of the household now": The Impacts of Outmigration for Labour on Gender Hierarchies in Nepal. *and Sustainable Development*, 285.
- Kofman, Eleonore, and Parvati Raghuram (2010). The Implications of Migration for Gender and Care Regimes in the South. In *South-South Migration*, Katja Hujo, and Nicola Piper, eds. UK: Palgrave Macmillan.
- Kunz, Rahel (2008). Remittances are Beautiful? Gender implications of the New Global Remittances Trend. *Third World Quarterly*, vol. 29, No. 7, pp. 1389-1409.
- Kuptsch, Christiane (2006). Introductory Overview. In *Merchants of Labour*, Christiane Kuptsch, ed. Geneva: ILO.
- Kwon, Dae-Bong (2009). Human Capital and its Measurement. In *Proc. The 3rd OECD World Forum on Statistics, Knowledge and Policy*. Available from: <http://www.oecd.org/site/progresskorea/44109779.pdf>.
- Lawrence, Catherine. (2015). *Returning Empty-Handed: Recommendations for Nepalese Civil Society Groups to Better Respond to the Needs of Female Nepali Migrants in Malaysia*. (Unpublished master's thesis). Victoria, Canada: University of Victoria,

- Lenard, Patti Tamara, and Christine Straehle (2012). *Legislated inequality: temporary labour migration in Canada*. Montreal, Quebec: McGill–Queen’s University Press.
- Levitt, Peggy (1998). Social Remittances: Migration Driven Local–Level Forms of Cultural Diffusion. *International Migration Review*, vol. 32, No. 4, pp. 926–948.
- Levitt, Peggy (2001). *The Transnational Villagers*. Berkeley: University of California Press.
- Levitt, Peggy, and Deepak Lamba–Nieves (2011). Social Remittances Revisited. *Journal of Ethnic and Migration Studies*, vol. 37, No. 1, pp. 1–22.
- Levitt, Peggy, et al. (forthcoming). Transnational Social Protection: Setting the Agenda. Oxford Development Studies.
- Lewis, Hannah, Peter Dwyer, Stuart Hodgkinson, and Louise Waite (2015). Hyper–precarious lives: Migrants, Work and Forced labour in the Global North. *Progress in Human Geography*, vol. 39, No. 5, pp. 580–600.
- Li, Xiaoyang, and John McHale. (2013). Does Brain Drain Lead to Institutional Gain? Social Science Research Network. Available from: http://leonardo3.dse.univr.it/espe/documents/Papers/D/5/D5_3.pdf.
- Lindley, Anna (2009). Between ‘Dirty Money’ and ‘Development Capital’: Somali Money Transfer Infrastructure Under Global Scrutiny. *African Affairs*, vol. 108, No. 433, pp. 519–539.
- Lodigiani, Elisabetta, and Salomone, Sara (2012). Migration–induced transfers of norms. The case of female political empowerment. IRES Discussion Papers, 1.
- Lokshin Michael, Mikhail Bontch–Osmolovski, and Elena Glinskaya (2010). Work–related Migration and Poverty Reduction in Nepal. *Review of Development Economics*, vol. 14, No. 2, pp. 323–332.
- Long, Norman (2008). Translocal Livelihoods, Networks of Family and Community, and Remittances in Central Peru. In *Migration and Development Within and Across Borders: Research and Policy Perspectives on Internal and International Migration*, Josh DeWind, and Jennifer Holdaway, eds. Geneva: IOM–SSRC.
- López–Anuarbe, Mónica, María Amparo Cruz–Saco, and Yongjin Park (2016). More than Altruism: Cultural Norms and Remittances Among Hispanics in the USA. *Journal of International Migration and Integration*, vol. 17, No. 2, pp. 539–567.
- Lopez–Cordova, Ernesto J. (2005). Globalization, Migration and Development: The Role of Mexican Migrant Remittances, *Economia* vol. 6, No. 1, pp. 217–256.
- Lopez–Ekra, Sylvia, Christine Aghazarm, Henriette Kötter, and Blandine Mollard (2011). The Impact of Remittances on Gender Roles and Opportunities for Children in Recipient Families: Research from the International Organization for Migration. *Gender & Development*, vol. 19, No. 1, pp. 69–80.
- MacPhee, J. (2012). *Beating the Banks: Hawala’s Place in the Global Financial Environment and Its Potential Links to Piracy*. Halifax, N.S: Marine Affairs Program, Dalhousie University.
- Madianou, M., and Miller, D. (2011). Mobile Phone Parenting: Reconfiguring Relationships between Filipina Migrant Mothers and their Left–behind Children. *New Media & Society*, 13(3), 457–470.
- Maldonado, René., and Maria Luisa Hayem. (2015). *Remittances to Latin America and the Caribbean Set a New Record High in 2014*, Washington DC. Retrieved November 1, 2016. Available from: <http://www.fomin.org/en-us/Home/Knowledge/Publications/idPublication/138816.aspx>
- Marchetta, Francesca (2012). Return Migration and the Survival of Entrepreneurial Activities in Egypt. *World Development*, vol. 40, No. 10, pp. 1999–2013.
- Martin, Phillip (2001). There is Nothing More Permanent Than Temporary Foreign Workers. Washington: Centre for Immigration Studies.

- Mason, Andrew, and Elizabeth M. King (2001). *Engendering Development: through Gender Equality in Rights, Resources, and Voice*. Washington, D.C.: World Bank and Oxford University Press.
- Massey, Douglas S. (1990). Social Structure, Household Strategies, and the Cumulative Causation of Migration. *Population Index*, vol. 56, No. 1, pp. 3–26.
- McKenzie, David, and Hillel Rapoport (2011). Can Migration Reduce Educational Attainment? Evidence from Mexico. *Journal of Population Economics*, vol. 24, No. 4, pp. 1331–1358.
- Merino, Gina Alvarado, and Joanna Lara (2016). Feminization of Poverty. *The Wiley Blackwell Encyclopaedia of Family Studies*. Hoboken, New Jersey: John Wiley and Sons.
- Meyer JB (2001) Network approach versus brain drain: Lessons from the diaspora. *International Migration* 39(5): 91–110
- Molano Mijangos, Adriana, Robert, Elisabeth, García Domínguez, Mar (2012), Cadenas Globales de Cuidados: síntesis de resultados de nueve estudios en América Latina y España, ONU Mujeres, Proyecto Construyendo redes: mujeres latinoamericanas en las cadenas globales de cuidados, http://comms-authoring.unwomen.org/~media/Headquarters/Attachments/Sections/Library/Publications/2012/sintesis_de_nueve_estudios%20pdf.pdf (consultado el 5 octubre de 2014).
- Molano, Adriana, Elisabeth Robert, and Mar García Domínguez, (2012), *Cadenas Globales de Cuidados: síntesis de resultados de nueve estudios en América Latina y España*, ONU Mujeres, Proyecto Construyendo redes: mujeres latinoamericanas en las cadenas globales de cuidados. Available from: http://comms-authoring.unwomen.org/~media/Headquarters/Attachments/Sections/Library/Publications/2012/sintesis_de_nueve_estudios%20pdf.pdf.
- Moniruzzaman, Mohammad (2016a). Governing the Remittance Landscape for Development: Policies and Actors in Bangladesh. In *Diasporas, Development and Governance*, Abel Chikanda, Jonathan Crush, and Margaret Walton-Roberts, eds. New York: Springer.
- Moniruzzaman, Mohammad (2016b). Debt Financed Migration to Consumption Smoothing: Tracing the Link between Migration and Food Security in Bangladesh. Unpublished PhD thesis, Wilfrid Laurier University.
- Morawczynski, Olga (2009). Exploring the Usage and Impact of “Transformational” Mobile Financial Services: The case of M-PESA in Kenya. *Journal of Eastern African Studies*, vol. 3, No. 3, pp. 509–525.
- Morrison, Andrew R., Maurice W. Schiff, and Mirja Sjöblom, eds. (2007). *The International Migration of Women*. Washington DC and New York: Palgrave MacMillan.
- Mozère, Liane (2005). Filipina Women as Domestic Workers in Paris: A Transnational Labour Market Enabling the Fulfilment of a Life Project. In *Asian Migrants and European Labour Markets. Patterns and Processes of Immigrant Labour Market Insertion in Europe* (pp.177–194) Ernst Spaan, Felicitas Hillmann, and Tom van Naerssen, eds. New York: Routledge.
- Nakhasi, Smriti S. (2007). Western Unionizing the Hawala?: The Privatization of Hawalas and Lender Liability. *Northwestern Journal of International Law & Business*, vol. 27, No. 2, pp. 475–496.
- Notara, Venetia, Konstantinos Koulouridis, Aristidis Vio-latzis, and Elissabet Vagka (2013). Economic Crisis and Health. The Role of Health Care Professionals. *Health Science Journal*, vol. 7, No. 2, pp. 149–154.
- Nussbaum, Martha (2000) *Women and Human Development: The Capabilities Approach*. Cambridge: Cambridge University Press.
- Oberoi, Pia (2015). What’s in a name? The Complex Reality of Migration and Human Rights in the 21st Century. *Open Democracy*. Available from: <https://www.opendemocracy.net/can-europe-make-it/pia-oberoi/what%E2%80%99s-in-name-complex-reality-of-migration-and-human-rights-in-twenty>.

- OIT (2013). Integrating Labour Migration into the 2013 UN High-level Dialogue on International Migration and Development, and the Post-2015 UN Development Agenda. International Labour Organization Position Paper. Available from: http://www.un.org/esa/population/meetings/HLD2013/documents/ILO_HLD_position_paper.pdf.
- Organization for Economic Co-operation and Development (2014). Is Migration Good for the Economy? *OECD Migration Policy Debates*. Available from: www.oecd.org/migration.
- Organization for Economic Cooperation and Development (2016). Database on Immigrants in the OECD countries (DIOC). Directorate for Employment, Labour and Social Affairs. Available from <http://www.oecd.org/els/mig/databaseonimmigrantsinoecdcountriesdioc.htm>
- Orozco, M., Porras, L., & Yansura, J. (2016). The Continued Growth of Family Remittances to Latin America and the Caribbean in 2015. Retrieved from <http://www.thedialogue.org/wp-content/uploads/2016/02/2015-Remittances-to-LAC-2122016.pdf>
- Orozco, Manuel (2007). *Looking Forward and Including Migration in Development: Remittance Leveraging Opportunities for Moldova*. Republic of Moldova: International Organization for Migration.
- Orozco, Manuel (2008). Remittances in the Latin American and Caribbean Region: A Review of Its Economic Impact. In *Migration and Development Within and Across Borders: Research and Policy Perspectives on Internal and International Migration*, Josh DeWind, and Jennifer Holdaway, eds. Geneva: IOM-SSRC.
- Orozco, Manuel B., Lindsay Lowell and Johanna Schneider (2006). Gender-Specific Determinants of Remittances: Differences in Structure and Motivation. Washington, D.C.: The World Bank. Available from: http://www.remesasydesarrollo.org/uploads/media/Gender-Specific_Determinants_of_Remittances.pdf
- Osaki, Keiko (2003). Migrant Remittances in Thailand: Economic Necessity or Social Norm? *Journal of Population Research*, vol. 20, No.2.
- Oxford Business Group (2015). Philippines' remittance industry embraces cryptocurrency. Available from: <http://www.oxfordbusinessgroup.com/news/philippines%E2%80%99-remittance-industry-embraces-cryptocurrency>.
- Paerregaard, Karsten (2015). The Resilience of Migrant Money: How Gender, Generation and Class Shape Family Remittances in Peruvian Migration. *Global Networks*, vol. 15, No. 4, pp. 503-518.
- Page, John, and Sonia Plaza (2005). Migration Remittances and Development: A Review of Global Evidence. Paper presented at the Plenary Session of the African Economic Research Consortium, 29 May, 2005.
- Pantiru, Maria Cristina, Richard Black, and Rachel Sabates-Wheeler (2007). Migration and Poverty Reduction in Moldova. Development Research Centre on Migration, Globalisation and Poverty, Working Paper C, 10. Available from: http://www.migrationdrc.org/publications/working_papers/WP-C10.pdf.
- Pérez Orozco, Amaia, Denise Paiewonsky, and Mar García Domínguez (2008). Crossing Borders II: Migration and Development from a Gender Perspective. Santo Domingo: UN-INSTRAW.
- Pérez-Armendáriz, Clarisa, and David Crow (2009). Do Migrants Remit Democracy? International Migration, Political Beliefs, and Behavior in Mexico. *Comparative Political Studies*, vol. 43, No. 1, pp. 119-148.
- Perkel, Walter (2004). Money Laundering and Terrorism: Informal Value Transfer Systems. *American Criminal Law Review*, vol. 41, No. 83, pp. 183-224.
- Perrons, Diane (2009). Migration: Cities, Regions and Uneven Development. *European Urban and Regional Studies*, vol. 16, No. 3, pp. 219-223.
- Pessar, Patricia R. (1999). Engendering Migration Studies: The Case of New Immigrants in the United States. *American Behavioral Scientist*, vol. 42, No. 4, pp. 577-600.

- Pessar, Patricia R., and Sarah J. Mahler (2001). Gender and Transnational Migration WPTC-01-20. Available from <http://www.transcomm.ox.ac.uk/working%20papers/WPTC-01-20%20Pessar.doc.pdf>
- Petrozziello, Allison J. (2011). Feminised Financial Flows: How Gender Affects Remittances in Honduran-US transnational families. *Gender & Development*, vol. 19, No. 1, pp. 53-67.
- Petrozziello, Allison J. (2013). Gender on the Move: Working on the Migration-Development Nexus from a Gender Perspective. Training Manual. Santo Domingo, Dominican Republic: UN Women. Available from <http://www.unwomen.org/en/digital-library/publications/2013/12/gender-on-the-move>
- Phongpaichit, Pasuk (1993). The Labour Market Aspects of Female Migration to Bangkok, Internal Migration of Women in Developing Countries, Proceedings of the United Nations Expert Meeting on the Feminization of Internal Migration, Aguascalientes, Mexico, 22-25 October 1991, United Nations, New York.
- Pickbourn, Lynda (2016). Remittances and Household Expenditures on Education in Ghana's Northern Region: Why Gender Matters. *Feminist Economics*, vol. 22, No. 3, pp. 74-100.
- Pieke, F. N., Van Hear, N., and Lindley, A. (2007). Beyond control? The mechanics and dynamics of 'informal' remittances between Europe and Africa. *Global Networks*, 7(3), 348-366.
- Pieke, F., Van Hear, N., and Lindley, A. (2005). Informal Remittance Systems in Africa, Caribbean and Pacific (ACP) countries, Available from: <https://assets.publishing.service.gov.uk/media/57a08c54e5274a31e0001146/InformalRemittanceSummary.pdf>
- Piper, N. (2008). Feminisation of Migration and the Social Dimensions of Development: the Asian case. *Third World Quarterly*, 29(7), 1287-1303.
- Piper, Nicola (2005). Gender and Migration. A Paper Prepared for the Policy Analysis and Research Programme of the Global Commission on International Migration, Geneva, Switzerland.
- Piper, Nicola (2006). Gendering the Politics of Migration. *The International Migration Review*, vol. 40, No. 1, pp. 133-164.
- Plank, Samuel (2015). Monetizing Movement: Migrants of the Kafala System - Harvard Political Review. April. Available from: <http://harvardpolitics.com/world/monetizing-movement-migrants-of-the-kafala-system>.
- Poaelungi, Olga, Maria Vremis and Jana Mazur. (2014). *Extended Migration Profile of the Republic of Moldova 2007-2012*. Chisinau: International Organization for Migration, Mission to Moldova.
- Pratt, Geraldine. (1999). From Registered Nurse to Registered Nanny: Discursive Geographies of Filipina Domestic Workers in Vancouver, BC. *Economic Geography*, 75(3), 215-236.
- Preibisch, Kerry, Warren Dodd, and Yvonne Su (2014). *Irreconcilable Differences? Pursuing the Capabilities Approach within the Global Governance of Migration*. Guelph: Solidarity Centre.
- Quisumbing, Agnes, and Bonnie McClafferty (2006). *Using Gender Research in Development*. Washington, D.C.: International Food Policy Research Institute.
- Quisumbing, Agnes, and Jon A. Maluccio (2000) Intra-household allocation and Gender Relations: New Empirical Evidence from four Developing Countries. FCND discussion papers 84, Washington, D.C.: International Food Policy Research Institute (IFPRI).
- Raghuram, Parvati, Joanna Bornat, and Leroi Henry (2016). Without Racism there Would be no Geriatrics: South Asian Overseas-trained Doctors and the Development of Geriatric Medicine in the United Kingdom', 1950-2000. In *Doctors beyond Borders: The Transnational Migration of Physicians in the Twentieth Century*, Laurence Monnais, and David Wright, eds. Toronto: University of Toronto Press.

- Rahman, Abdul (2003). *Negotiating Power: A Case Study of Indonesian Foreign Domestic Workers in Singapore*. Perth, Australia: Curtin University of Technology. Available from http://espace.library.curtin.edu.au/webclient/StreamGate?folder_id=0&dvs=1484852456726~605&usePid1=true&usePid2=true
- Ramírez, Carlota, Mar García Domínguez, and Julia Míguez Morais (2005). *Crossing Borders: Remittances, Gender and Development*. Working Paper. UN-INSTRAW. Available from http://reliefweb.int/sites/reliefweb.int/files/resources/B6A90D8DFE5E-B0988525702F0050E74C-crossing_borders%20INSTRAW.pdf.
- Rao, Smriti (2015). *Gender and Financial Inclusion Through the Post*. UN Women. 1–4. Available from http://www.upu.int/uploads/tx_sbdownloader/genderAndFinancialInclusionThroughThePostEn.pdf
- Ratha, D. (2004). *Workers' Remittances: An Important and Stable Source of External Development Finance in Global Development Finance 2003 - Striving for Stability in Development Finance*, Suttle, P. (ed.) Washington DC: World Bank: 157–175.
- Ratha, D. (2007). *Leveraging Remittances for Development*. Paper Presented at the Second Plenary Meeting of the Leading Group on Solidarity Levies to Fund Development in Oslo, 27 February 2007.
- Ratha, Dilip (2009). *Remittances in Development*. *Finance & Development*, Available from: <http://www.imf.org/external/pubs/ft/fandd/2009/12/ratha.htm>
- Ratha, Dilip and William Shaw (2007). *South-South Migration and Remittances*. World Bank Working Paper No. 102, Washington, D.C.
- Republic of the Philippines, A Social Contract with the Filipino People. *Benigno S. Aquino III Platform of Government*. Available from: <http://www.gov.ph/about/gov/exec/bsaiii/platform-of-government/>.
- Richter, Kerry and Napaporn Havanon (1995). *Women's Economic Contribution to Households in Thailand: Implication for National Development and Social Welfare*. Bangkok: Gender Press.
- Riquelme, Hernan, and Rosa E. Rios (2010). *The Moderating Effect of Gender in the Adoption of Mobile Banking*. *International Journal of Bank Marketing*, vol. 28, No. 5, pp. 328–341.
- Robeyns, Ingrid (2006). *The Capability Approach in Practice*. *Journal of Political Philosophy*, vol. 14, No. 3, pp. 351–376.
- Rogers, Andrei (2008). *Demographic Modelling of the Geography of Migration and Population: A Multiregional Perspective*. *Geographical Analysis*, vol. 40, No. 3, pp. 276–296.
- Rojas Wiesner, Martha (2013). *Entrevista Realizada por Gabriela Díaz Prieto, ECOSUR, Chiapas, 5 de diciembre*.
- Ruhs, M. (2013). *The Price of Rights: Regulating International Labor Migration*. Princeton University Press.
- Salazar Parreñas, Rhacel (2008). *Transnational fathering: Gendered Conflicts, Distant Disciplining and Emotional Gaps*. *Journal of Ethnic and Migration Studies*, vol. 34, No. 7, pp. 1057–1072.
- Sandoval, Juan Manuel and Rosa María Vanegas Garcia (2001). *'Migración laboral y Agrícola Mexicana temporal hacia Estados Unidos y Canadá: viejos-nuevos problemas'*, *Dimensión Antropológica*. Vol. 21. INAH. Mexico.
- Saxenian A (2005) *From brain drain to brain circulation: Transnational communities and regional upgrading in India and China*. *Studies in Comparative International Development* 40(2): 35–61.
- Sen, Amartya (1989). *Development as Capability Expansion*, *Journal of Development Planning*, vol. 19, pp. 41–58, reprinted in *Readings in Human Development*, Sakiko Fukuda-Parr, and A.K. Shiva Kumar, eds. Oxford: Oxford University Press.

- Sen, Amartya (1997). Editorial: Human Capital and Human Capability. *World Development*, vol. 25, No. 12, pp. 1959–1961.
- Sen, Amartya (2000). *Development as Freedom*. Oxford: Oxford University Press.
- Sharma, Amrita, and Karim Knio (2011). Financial Globalization and the Mechanisms of Migrants' Remittance: Formed by Supply or Demand? In *Transnational Migration and Human Security*, Thanh-Dam Truong, and Des Gasper, eds. Berlin, Heidelberg: Springer.
- Siantz, Mary Lou de Leon (2013). Feminization of Migration: A Global Health Challenge. *Global Advances in Health and Medicine*, vol. 2, No. 5, pp. 12–14.
- Siegel, Melissa, and Matthias Luecke (2013). Migrant Transnationalism and the Choice of Transfer Channels for Remittances: the Case of Moldova. *Global Networks*, vol. 13, No. 1, pp. 120–141.
- Silvey, Rachel (2006). Geographies of Gender and Migration: Spatializing Social Difference. *The International Migration Review*. Vol. 40, No. 1, pp. 64–81.
- Sönmez, S., Apostolopoulos, Y., Tran, D., and Rentrop, S. (2011). Human Rights and Health Disparities for Migrant Workers in the UAE. *Health and Human Rights*, 13(2), 1–19.
- Sørensen, Ninna Nyberg (2005). Migrant Remittances, Development and Gender, DIIS Brief, Copenhagen: Danish Institute for International Studies (DIIS).
- Sørensen, Ninna Nyberg (2012). Revisiting the migration–development nexus: From social networks and remittances to markets for migration control. *International Migration*, vol. 50, No. 3, pp. 61–76.
- Spence, N. (2010). Gender, ICTs, Human Development, and Prosperity. *Information Technologies & International Development*, 6(SE), pp. 69.
- Spilimbergo, Antonio (2009). Democracy and Foreign Education. *American Economic Review*, vol. 99, No. 1, pp. 528–543.
- Stepanyan, Vahram, Tigran Poghosyan, and Aidyn Bibolov (2010). House Price Determinants in Selected Countries of the Former Soviet Union. IMF Working Papers, 1–15.
- Taborga, Carolina. (2008). Remittances, Migration, Gender and Development: Future Directions for Research and Policy. In New York: paper presented at the SSRC Conference on Migration and Development: Future Directions for Research and Policy (Vol. 28).
- Tacoli, Cecilia (1999). International Migration and the Restructuring of Gender asymmetries: Continuity and Change Among Filipino Labor Migrants in Rome. *International Migration Review*, vol. 33, No. 3, pp. 658–682.
- Taylor, J. Edward, and Jorge Mora (2006). Does Migration Shape Expenditures in Rural Households? Evidence from Mexico. World Bank Policy Research Working Paper 3842. Washington, D.C.: The World Bank.
- Teleradio Moldova (2014). Italy – Moldova: Cheaper money transfers, through Posta Moldovei. Moldovans in the World. Available from: <http://www.trm.md/en/moldovenii-in-italia-moldova-transferuri-banesti-mai-ieftine-prin-posta-moldovei/> [Accessed 10 November 2016].
- Thomas, Duncan (1990). Intra-household Resource Allocation: An Inferential Approach. *Journal of Human Resources*, vol. 25, No. 4, pp. 635–664.
- Trask, Bahira Sherif (2014). Women, Work, and Globalization: Challenges and Opportunities. New York, New York: Routledge.
- Truong, Thanh-Dam (1996). Gender, International Migration and Social Reproduction: Implications for Theory, Policy, Research and Networking. *Asian and Pacific Migration Journal*, vol. 5, No. 1, pp. 27–52.
- UN Women (2013). Managing Labour Migration in ASEAN: Concerns for Women Migrant Workers. Bangkok: UN Women. Available from: <http://asiapacific.unwomen.org/~media/field%20office%20eseasia/docs/publications/2013/managing%20labour%20migration%20in%20asean%20concerns%20for%20women%20migrant%20workers.pdf>.

- UN Women (2016). Guide on Mainstreaming Migration and Development Planning from a Gender Perspective. Available from: http://www2.unwomen.org/~media/field_office_easia/docs/publications/2016/10/un_women_guide_on_mainstreaming_7-27-16.pdf?v=1&d=20161013T021734.
- Ungureanu, Valentina (2015). Interview with Head of Department for Migration Policies, Ministry of Labour, Social Protection and Family, Government of Moldova.
- UN-INSTRAW (2007). Gender, Remittances and Development: Feminization of Migration. Working Paper 1. Available from: http://www.wunrn.com/news/2009/05_09/05_18_09/051809_feminization_files/Feminization%20of%20Migration-INSTRAW.pdf.
- UN-INSTRAW (2007). Gender, Remittances and Development: Migration and Development. Working Paper 3. Available from: http://www.globalmigrationgroup.org/sites/default/files/uploads/UNCT_Corner/theme7/grd_Working_Paper_3w.pdf.
- UN-INSTRAW (2008). Gender, Remittances and Local Rural Development: The Case of Filipino Migration to Italy. Available from: <https://unp.un.org/Details.aspx?pid=22474>.
- UN-INSTRAW (2010). Migration, Remittances and Gender-Responsive Local Development: The case of the Philippines. UN-INSTRAW and UNDP.
- UN-INSTRAW and UNDP (2010). Migration, Remittances and Gender-Responsive Local Development: Case Studies: Albania, Dominican Republic, Lesotho, Morocco, the Philippines and Senegal. UN-INSTRAW and UNDP. Available from: <http://www.unwomen.org/~media/headquarters/attachments/sections/library/publications/2010/casestudy-executivesummary-migration-remittances-genderresponsivedevelopment-en.pdf>.
- United Nations (2015). United Nations Population, International migrant stock 2015. Available from: <http://www.un.org/en/development/desa/population/migration/data/estimates2/estimates15.shtml> on 19 September, 2016.
- United Nations (2015a). Paris Agreement. Available from: http://unfccc.int/files/essential_background/convention/application/pdf/english_paris_agreement.pdf.
- United Nations (2016). Summit for Refugees and Migrants-19 September 2016. Available from: <http://refugeesmigrants.un.org/summit> on 21 September, 2016.
- United Nations (UN) (2001). Report of the World Conference against Racism, Racial Discrimination, Xenophobia and Related Intolerance. Available from: http://www.un.org/WCAR/aconf189_12.pdf.
- United Nations Capital Development Fund (2015). Women on the Move: Harnessing the Economic Force of cross-border mobility in ASEAN. *UNCDF*. http://shift.uncdf.org/sites/default/files/women_on_the_move_view_final_151014.pdf.
- United Nations Conference on Trade and Development (2016). Stat Moldova General Profile. Available from: <http://unctadstat.unctad.org/CountryProfile/GeneralProfile/en-GB/498/index.html>.
- United Nations Department of Economic and Social Affairs (2006). Compendium of Recommendations on International Migration and Development: The United Nations Development Agenda and the Global Commission on International Migration Compared. New York: United Nations.
- United Nations Department of Economic and Social Affairs (2015). International Migrant Stock 2015. Available from: <http://www.un.org/en/development/desa/population/migration/data/estimates2/estimates15.shtml>.
- United Nations Department of Public Information (UNDPI), (2000). The Feminization of Poverty, Fact Sheet 1. Available from: <http://www.un.org/women-watch/daw/followup/session/presskit/fs1.htm>.
- United Nations Development Programme (2011). Towards Human Resilience: Sustaining MDG Progress in an Age of Economic Uncertainty. *UNDP*. Accessed 3 November 2016, from: http://www.undp.org/content/dam/undp/library/Poverty%20Reduction/Towards_Sustaining-MDG_Web1005.pdf.

- United Nations Economic Commission for Europe (2011). Moldova, Republic of, Gender pay gap in monthly earning %. Available from: <http://w3.unece.org/PXWeb/en/TimeSeries?IndicatorCode=21&CountryCode=498>.
- United Nations General Assembly (2016a). New York Declaration for Refugees and Migrants. Seventy-first session. A/71/1.,1. New York: United Nations.
- United Nations General Assembly (2016b). Draft Outcome Document of the United Nations Conference on Housing and Sustainable Urban Development (Habitat III), A/CONF.226/4. Available from: <http://www.hic-net.org/activitydetails.php?id=pWtkZw=#.WG62SPkrLIU>.
- United Nations General Assembly (2016b). Trafficking in Women and Girls – Report of the Secretary-General. Seventy-first session. A/71/150. New York: United Nations.
- United Nations General Assembly (UNGA) (2013) Declaration of the High-level Dialogue on International Migration and Development, A/68/L.5, para 11. Available from: <https://www.iom.int/files/live/sites/iom/files/What-We-Do/docs/Final-Declaration-2013-En.pdf>.
- Usher, Erica. (2005). *The Millennium Development Goals and Migration*. Geneva: International Organization for Migration.
- Vaculovschi, Dorin (2015). Gender, Migration, and Development in the Republic of Moldova – A Policy Paper. UN Women.
- Van Naerssen, Ton, Lothar Smith, Tine Davids, and Marianne H. Marchand (2015). Women, Gender and Remittances: An Introduction. *Women, Gender, Remittances, and Development in the Global South*. New York: Routledge.
- Vanwey, Leah K. (2004). Altruistic and Contractual Remittances between Male and Female Migrants and Households in Rural Thailand. *Demography*, vol. 41, No. 4, pp. 739–756.
- Vargas-Silva, Carlos, and Peng Huang (2006). Macroeconomic Determinants of Workers' Remittances: Host versus Home Country's Economic Conditions. *Journal of International Trade & Economic Development*, vol. 15, No. 1, pp. 81–99.
- Vazhynska, Olena. (2016). Expanding Social Security Coverage to Migrant Domestic Workers. *International Labour Organization*. Available from: http://www.ilo.org/wcmsp5/groups/public/---ed_protect/---protrav/---migrant/documents/briefingnote/wcms_467719.pdf.
- Venkatesh, Viswanath, Michael G. Morris, and Phillip L. Ackerman (2000). A Longitudinal Field Investigation of Gender Differences in Individual Technology Adoption Decision-making Processes. *Organizational Behavior and Human Decision Processes*, vol. 83, No. 1, pp. 33–60.
- Verduzco, Gustavo. (2000). La migración mexicana a Estados Unidos Estructuración de una selectividad histórica. México-Estados Unidos: Continuidad y cambios, 21.
- Veverita, Petru, Nina Cainarean and Eugenia Veverita. (2011). The Impact of the Global Financial Crisis on Education and Healthcare in the Economies of the Former Soviet Union—the case of Moldova. Available from: http://www.case-research.eu/upload/publiclikacja_plik/34651413_CNR_2011_99.pdf.
- Viles, Thomas (2008). Hawala, Hysteria and Hegemony. *Journal of Money Laundering Control*, vol. 11, No. 1, pp. 25–33.
- Visel, Stefanie (2013). 'Who Cares? The ILO Convention 'Decent Work for Domestic Workers.' *Transnational Social Review*, vol. 3, No. 2, pp. 229–243.
- Western Union. (2015). Western Union Pays Tribute: Women Move US\$ 291B Globally to Loved Ones; Half of \$582 Billion in Global Remittances. Available from: <http://ir.westernunion.com/News/Press-Releases/Press-Release-Details/2015/Western-Union-Pays-Tribute-Women-Move-US-291B-Globally-to-Loved-Ones-Half-of-582-Billion-in-Global-Remittances/default.aspx>.
- Williams, Allan M. (2009). International Migration, Uneven Regional Development and Polarization. *European Urban and Regional Studies*, vol. 16, No. 3, pp. 309–322.

- Woodruff, Christopher M., and Rene Zenteno (2001). Remittances and Microenterprises in Mexico. UCSD, Graduate School of International Relations and Pacific Studies Working Paper. Available from https://papers.ssrn.com/sol3/papers.cfm?abstract_id=282019
- World Bank (2012). Global Financial Inclusion (Global Findex) Database 2011. Available from http://data.worldbank.org/data-catalog/financial_inclusion
- World Bank (2014a). Personal Remittances, Received (% of GDP). Available from: <http://data.worldbank.org/indicator/BX.TRF.PWKR.DT.GD.ZS> on 29 June 2016.
- World Bank (2014b). The Global Findex Database 2014. Available from: <http://www.worldbank.org/en/programs/globalindex.world>.
- World Bank (2015). Tajikistan Economic Update: Slowing Growth, Rising Uncertainties. *World Bank*. Available from: <https://www.worldbank.org/content/dam/Worldbank/Publications/ECA/centralasia/Tajikistan-Economic-Update-Spring-2015-en.pdf>.
- World Bank (2015a). Migration and Development Brief 24 Available from: http://siteresources.worldbank.org/INTPROSPECTS/Resources/334934_1288990760745/MigrationandDevelopmentBrief24.pdf.
- World Bank (2015b). World Development Indicator, on line data available from: <http://data.worldbank.org/indicator/BX.TRF.PWKR.CD.DT>.
- World Bank (2015c). Migration and Remittance Data Available from: <http://econ.worldbank.org/WBSITE/EXTERNAL/EXTDEC/EXTDECPROSPECTS/0,,contentMDK:22759429~pagePK:64165401~piPK:64165026~theSitePK:476883,00.html>.
- World Bank (2015d). Remittance Prices World Wide, Issue 13, March. Available from: <https://remittanceprices.worldbank.org/en>.
- World Bank (2016a). World Development Indicators. Retrieved from: <http://data.worldbank.org/products/wdi>. On 5 January, 2017.
- World Bank (2016b). Migration and Remittance Factbook 2016, Available from: <http://siteresources.worldbank.org/INTPROSPECTS/Resources/334934-1199807908806/4549025-1450455807487/Factbookpart1.pdf>. on 19 August 2016.
- World Bank (2016c). Overview: Financial Inclusion. The World Bank. Accessed 18 October 2016 from <https://www.worldbank.org/en/topic/financialinclusion/overview>.
- World Bank (2016d). *Women, Business and the Law 2016: Getting to Equal*. Washington DC: World Bank. Available from: <http://wbl.worldbank.org/> on 6 December 2016.
- World Economic Forum (2017). White Paper, Realizing Human Potential in the Fourth Industrial Revolution; An Agenda for Leaders to Shape the Future of Education, Gender and Work. World Economic Forum: Geneva. Available from: <file:///C:/Users/rache/Downloads/EGW%20white%20paper%20Realizing%20Human%20Potential%20in%204IR%20FINAL.pdf>.
- Wright, Caroline (1995). Gender Awareness in Migration Theory: Synthesizing Actor and Structure in Southern Africa. *Development and Change*, vol. 26, No. 4, pp. 771–792.
- Yacat, Jay A. (2011). 'Child Protection in the Philippines: A Situational Analysis.' Save the Children. Available from: http://reliefweb.int/sites/reliefweb.int/files/resources/save%20the%20children%20CP%20in%20the%20philippines%20030311_0.pdf.
- Yang, Dean (2008). International Migration, Remittances, and Household Investment: Evidence from Philippine Migrants' Exchange Rate Shocks. *The Economic Journal*, vol. 118, No. 528, pp. 591–630.
- Yeates, Nicola (2005). Global Migration Perspectives. Global Commission on International Migration, 1–20.
- Zhunio Maria Cristina, Sharmila Vishwasrao, and Eric P. Chiang (2012). The Influence of Remittances on Education and Health Outcomes: A cross-country study. *Applied Economics*, vol. 44, No. 35, pp. 4605–4616.

CAPITOLO 5 - COMMENTO ALLA TRADUZIONE

5.1 Strategia traduttiva¹⁰⁰

La fase traduttiva vera e propria è stata anticipata da considerazioni riguardanti il modello redazionale nella cultura di arrivo e l'uso della futura traduzione. Fare riferimento ad un modello redazionale nella cultura di arrivo, e dunque essere in grado di riprodurre nella traduzione le norme e convenzioni peculiari che caratterizzano il genere nella cultura di arrivo, permette di creare una traduzione “legittima”, ossia accettata nell'ambito di una comunità scientifica (Hermans, 1997: 10)¹⁰¹. Per quanto riguarda l'uso che verrà fatto della traduzione, che influisce sul grado di libertà con cui il traduttore può interpretare il TP (Scarpa, 2008: 123-124), è possibile affermare che fra TP e traduzione oggetto del presente lavoro sussiste una coincidenza d'uso, secondo ciò che accade di norma per la traduzione dei testi specialistici (*Ibid.*: 124). Questo accade perché le conoscenze specialistiche dei lettori dell'originale e dei lettori della traduzione sono sostanzialmente paragonabili, dal momento che ci si aspetta che la traduzione di un articolo di ricerca appaia su una pubblicazione rivolta a esperti del settore, come una rivista o un sito Web specializzati o un giornale accademico (Tammaro, 2001: 125).

Un secondo momento della fase preparatoria¹⁰² è stato dedicato alla lettura del TP secondo quella che Permentiers et al. (1996: 84-86) definiscono un’“arciletatura”, ossia una lettura profonda ed accurata del TP. Durante questa fase ho anche effettuato la ricerca terminologica: ho costruito i due *corpora* secondo modalità e composizione descritte in 3.2.1 e 3.2.2; trattandosi di *corpora* aperti, alcuni testi sono stati integrati anche durante la fase più propriamente traduttiva, in quanto rispondevano ad esigenze

¹⁰⁰ La traduzione riguarda solo alcuni capitoli dell'articolo di ricerca. Per questo motivo, la lista delle abbreviazioni è ridotta ai termini presenti nei capitoli tradotti e la bibliografia è presente solo nel testo di partenza (in caso di traduzione completa, si riporterà la bibliografia completa tradotta).

¹⁰¹ Nel caso della traduzione di un articolo di ricerca EN-IT, tipologie e generi testuali risultano di norma condivisi in quanto rappresentano il prodotto di società con strutture socioeconomiche paragonabili (Scarpa 2008, 121); per questo motivo, come sarà approfondito in 5.2, al traduttore non è richiesto di intervenire sulla macrostruttura (Scarpa: 2008: 153).

¹⁰² Già da queste prime considerazioni appare evidente che la traduzione si caratterizza come un processo lungo e articolato, in linea con la metafora dell'iceberg usata da Newmark (1988: 12) per riferirsi al dispendio di tempo ed energie necessario per giungere alla riformulazione rappresentata dalla traduzione: il prodotto finale è la punta dell'iceberg, la parte visibile, mentre il lavoro che ha condotto ad esso è rappresentato dalla parte sommersa dell'iceberg, che è molto più grande della punta.

puntuali non identificate in una prima fase di lettura. In questa fase ho inoltre creato un glossario¹⁰³ grazie alla consultazione di glossari e di dizionari cartacei ed elettronici¹⁰⁴ e dei corpora da me costruiti. Non mi è possibile stilare una perfetta gerarchia delle risorse preferite nella scelta dei termini in lingua di arrivo in caso di diverse traduzioni riscontrate in diverse fonti, in quanto la scelta è stata valutata di volta in volta¹⁰⁵. In linea di massima posso tuttavia affermare che, in presenza di due o più corrispondenti in lingua di arrivo ugualmente attendibili, la preferenza è stata attribuita al termine più frequente nel *corpus* – che riflette l’uso effettivo della lingua – e/o più frequente in glossari e dizionari.

Per quanto riguarda la produzione del testo in lingua di arrivo, ho cercato di giungere ad una integrazione fra due principali metodi traduttivi: la traduzione letterale¹⁰⁶ e la parafrasi¹⁰⁷ (Scarpa, 2008: 145). Una prima versione del TA creata con una traduzione letterale ha costituito l’involucro entro il quale ho modificato determinati segmenti testuali ricorrendo a strategie che rientrano nel metodo traduttivo della parafrasi (*Ibid.*: 149-152)¹⁰⁸, grazie a un *labor limae* che mi ha permesso di giungere al prodotto finale.

Nei prossimi paragrafi descriverò alcuni interventi effettuati sulla traduzione, secondo un procedimento di tipo *top-down* (*Ibid.*: 143), ossia dal livello testuale più alto (strategie testuali), al livello morfosintattico (stile nominale, *hedging*, ecc.) al livello più basso del lessico (strategie lessicali su prestiti e calchi ecc.).

5.2 Interventi testuali

Sebbene l’impianto testuale del testo specialistico sia culturalmente marcato¹⁰⁹, nella traduzione dei testi dall’inglese in italiano si tende a riprodurre la stessa suddivisione

¹⁰³ Cfr. 3.4.

¹⁰⁴ Cfr. 3.3.1 e 3.3.2.

¹⁰⁵ Cfr. 5.4.

¹⁰⁶ “Metodo traduttivo che veicola nella lingua di arrivo il significato del testo di partenza nel modo più diretto possibile, ossia mantenendo gli stessi costituenti fondamentali del testo di partenza e adattandone le strutture sintattiche e lessicali alle norme e convenzioni lessico-grammaticali e pragmatico-stilistiche della lingua/cultura di arrivo” (Scarpa, 2008: 146).

¹⁰⁷ “[...] nella parafrasi la riformulazione parte dal contenuto del testo di partenza dissociato dalla sua forma linguistica” (Scarpa, 2008: 145).

¹⁰⁸ Cfr. 5.3.

¹⁰⁹ Un’analisi effettuata da Evangelisti (1996: 58-61) ha rilevato che il livello più alto dell’organizzazione retorica del discorso specialistico può essere definito “universale”, in quanto dipende da norme sovraculturali concettuali comuni a tutto il pensiero scientifico occidentale. Ad esempio, i testi specialistici di tipo espositivo presentano in tutte le lingue occidentali una suddivisione in blocchi del tipo: Introduzione - Sviluppo - Conclusioni (Scarpa, 2008: 34). Ai livelli di analisi inferiori sono state tuttavia rilevate

in paragrafi dei testi di partenza (Musacchio, 2007: 102), sia a causa dell'influenza dei modelli anglosassoni nella comunicazione specialistica¹¹⁰, sia perché si ritiene che non sia la macrostruttura retorica del testo, ma siano i livelli più bassi della struttura retorica a essere maggiormente influenzati da fattori socioculturali e dunque distinti fra lingua e lingua (Scarpa, 2008: 153).

5.2.1 Registro

In generale, in italiano si evidenzia “la tendenza di tutti i generi specialistici [...] a osservare un più alto grado di formalità e astrattezza rispetto ai testi inglesi corrispondenti [...]” (*Ibid.*: 155). Ai fini di un innalzamento del registro ho perciò ritenuto appropriato effettuare interventi di tipo sintattico e lessicale che saranno approfonditi in 5.3.1.1 e 5.4.4.

5.3 Interventi morfosintattici

Le mie scelte traduttive a livello morfosintattico sono state guidate in linea generale dalla considerazione che si tratta di un livello caratterizzato in lingua inglese da una maggiore compattezza e semplicità espressiva rispetto alla tendenza dell'italiano a una maggiore prolissità e complessità (Scarpa, 2008: 166).

5.3.1 Stile nominale

Sebbene il TP fosse già caratterizzato da un frequente ricorso allo stile nominale, nel TA ho ritenuto appropriato ricorrere ad una ulteriore nominalizzazione sostituendo le forme verbali con sintagmi nominali. In questo modo ho evitato il ricorso alla subordinazione e ho ottenuto l'effetto di un innalzamento del registro grazie ad una maggiore densità lessicale (*Ibid.*: 169). A titolo esemplificativo, verranno elencate qui di seguito alcune modifiche in questo senso:

Sintagma verbale → Sintagma nominale:

(1a) Indeed, many WMWs facing long family separations (many from their own children), working in precarious employment without full access to

differenze nella realizzazione retorica dei passi Apertura e Sviluppo (*Ibid.*). Queste differenze hanno un impatto sull'articolazione del discorso e vengono rilevate soprattutto nelle scienze morbose, che sono caratterizzate dal dibattito e sono quindi maggiormente esposte a influenze socioculturali locali (*Ibid.*). Cfr. Scarpa, 2008: 32-36.

¹¹⁰ Cfr. 2.5.4.

rights and social protection, perceive their actions in terms of self-sacrifice **to benefit subsequent generations**

(1b) Molte DML che affrontano separazioni dalle famiglie per lunghi periodi (spesso dai loro stessi figli), con un impiego precario senza pieno accesso ai diritti e alla protezione sociale, percepiscono le loro azioni in termini di abnegazione **a beneficio** delle generazioni future

(2a) Failing to use gender as a lens to analyse remittances can lead to [...] **failure to develop** policies that respond to the gendered dynamics of remittance behaviours.

(2b) Trascurare il genere come lente di analisi delle rimesse può condurre [...] ad **un mancato sviluppo** di politiche che rispondano alle dinamiche di genere dei comportamenti in materia di rimesse.

(3a) Further, if they are supported through gender-responsive policies they can represent **opportunities to empower** women remittance senders and receivers.

(3b) Inoltre, se sostenute da politiche orientate al genere, possono rappresentare **opportunità di emancipazione** per le donne che inviano e ricevono rimesse.

(4a) Websites have also emerged **to respond to** this emerging market

(4b) Sono anche comparsi siti Web **in risposta a** questo mercato emergente

(5a) Regardless of a country's income, reproductive labour is a fundamental component for any economy **to develop**.

(5b) A prescindere dal reddito di un Paese, il lavoro riproduttivo è una componente fondamentale **per lo sviluppo** di qualsiasi economia.

Subordinata → Sintagma preposizionale / nominale:

(6a) For example, sending goods provides attractive alternatives to financial remittances that can ensure control **over how resources are spent**

(6b) Ad esempio, la spedizione di beni costituisce una allettante alternativa alle rimesse di denaro, in quanto può assicurare il controllo **sull'allocazione delle risorse**

(7a) However, there is also a need for longitudinal studies to analyse **how deep** the impact of migration on gender relations actually **is**

(7b) Tuttavia c'è anche la necessità di studi longitudinali che analizzino **la profondità** dei reali effetti della migrazione sulle relazioni di genere

Preposizione + forma in *-ing* → Sintagma preposizionale:

(8a) Geography plays a key role **in accessing** formal remittances

(8b) La geografia riveste un ruolo fondamentale **riguardo all'accesso** delle rimesse formali

(9a) At a global level, the Shaping Inclusive Financial Transformations (SHIFT) programme created by the United Nations Capital Development Fund (UNCDF) works **towards transitioning** low-income populations use of financial services

(9b) A livello globale, il programma SHIFT, ideato dal Fondo delle Nazioni Unite per lo sviluppo del capitale (UNCDF) si occupa **della transizione** dell'uso dei servizi finanziari da parte delle popolazioni a basso reddito

(10a) The Philippines has been leading the charge **in providing** online services.

(10b) Le Filippine sono apripista **nella fornitura** di servizi online.

Proposizione relativa → Sintagma preposizionale

(11a) Some scholars suggest that social remittances can transform gender and generational dynamics **in a manner that benefits** women

(11b) Alcuni studiosi suggeriscono che le rimesse sociali possono modificare le dinamiche di genere e generazionali **a beneficio** delle donne

Forma in -ing → Sintagma nominale:

(12a) **Answering** such questions can provide perspective

(12b) **Una risposta** a tali domande può fornire una prospettiva

(13a) to present official documents **indicating** residency, Mexican nationality, or legal status

(13b) di presentare documenti ufficiali **con indicazioni** sulla residenza, la nazionalità messicana o lo status giuridico

(14a) For example, **sending** goods provides attractive alternatives to financial remittances

(14b) Ad esempio, **la spedizione** di beni costituisce una allettante alternativa alle rimesse di denaro

(15a) and have also been theorized to contribute to a ‘culture of migration’ in which **migrating** becomes a rite of passage or the norm

(15b) ed è stato teorizzato un loro contributo ad una “cultura della migrazione” nella quale **la migrazione** diventa un rito di passaggio o la norma

5.3.1.1 Nominalizzazione e innalzamento del registro

Come già evidenziato in 5.2.1, i testi specialistici in lingua italiana si distinguono per una maggiore formalità del registro. Un intervento che permette di aumentare il grado di formalità del testo è rappresentato dalla traduzione di verbi tramite un VERBO con scarsa valenza semantica (denominato anche verbo vuoto)¹¹¹ + SOSTANTIVO / SINTAGMA NOMINALE (Tammaro, 2001: 121).

Qui di seguito riporto alcuni esempi di questa procedura:

(16a) WMWs are often unable **to access**

¹¹¹ Cfr. Scarpa, 2008: 169.

(16b) Le DML sono spesso impossibilitate ad **avere accesso**

(17a) Girl children **have** most **benefited** from

(17b) Le bambine sono quelle che **hanno ricevuto** più **benefici** da

(18a) but these flows require further attention and research in order to **create** policies that respond to the unique concerns and needs of WMWs.

(18b) ma questi flussi necessitano di maggiore attenzione e ricerca, così da **permettere la messa a punto** di politiche che rispondano alle preoccupazioni e ai bisogni peculiari delle DML.

(19a) This may **influence** their bargaining power, power relations and economic status in the household.

(19b) Questo può **esercitare un'influenza** sul loro potere di contrattazione, sulle relazioni di potere e sulla situazione economica nella famiglia.

(20a) Migrant remittances **improve** the households' food and nutrition security

(20b) Le rimesse dei migranti **apportano miglioramenti** alla sicurezza alimentare e nutrizionale delle famiglie

5.3.2 Diatesi

Come già rilevato nel paragrafo 2.4.2, una tendenza comune a inglese e italiano è la maggiore frequenza di forme passive e impersonali rispetto alla lingua standard, in cui si concretizza l'esigenza di oggettivizzazione e spersonalizzazione delle lingue speciali.

Nella traduzione dell'articolo di ricerca ho fatto ricorso a varie procedure per tradurre le forme passive del testo di partenza:

Forma passiva → Forma impersonale:

(21a) which **is** commonly **referred to** as the 'brain drain'.

(21b) a cui **ci si riferisce** solitamente con "fuga di cervelli".

(22a) a gender analysis **must be applied** widely to capture the nuances, the impacts of the transfer of goods, norms and other aspects.

(22b) **si rende** dunque **necessaria** un'estesa applicazione dell'analisi di genere allo scopo di cogliere le sfumature e le conseguenze del trasferimento di beni, norme e altri aspetti.

(23a) information about North care regimes **has been assumed** to apply to the South

(23b) **si presume** che i dati sull'assistenza nel Nord siano applicabili anche al Sud

In alcuni casi, ho proceduto ad un cambiamento di diatesi da attiva a passiva¹¹².

Forma attiva → Forma passiva:

(24a) One of the many benefits of remittances that major organizations and groups **have identified**

(24b) Uno dei vari benefici delle rimesse **identificati** dalle organizzazioni e dai gruppi principali

(25a) foster empowerment and social change for those to whom **they remit**

(25b) favorire l'emancipazione e il cambiamento sociale per coloro a cui **sono destinate** le rimesse

(26a) While evidence **demonstrates** that

(26b) Nonostante **sia dimostrata**

5.3.3 Paratassi e ipotassi

In linea generale, il registro dei testi specialistici in lingua inglese si caratterizza per una maggiore informalità, che si concretizza dal punto di vista della sintassi in periodi semplici, costituiti spesso da una sola proposizione principale, o in frasi collegate

¹¹² Il cambiamento della diatesi del verbo è un'altra forma di trasposizione, ossia di parafrasi *sintattica* (Scarpa, 2008: 149).

tramite coordinazione paratattica. A questa struttura lineare si contrappone quella italiana, caratterizzata da un complesso impianto ipotattico (Scarpa, 2008: 173; cfr. Balboni, 2000: 29).

Come già rilevato nel paragrafo 2.4.2, tuttavia, l'impianto argomentativo del TP si realizza a livello sintattico in una forte frequenza di rapporti ipotattici e di periodi costituiti da più proposizioni principali e/o subordinate esplicite e/o implicite. Inoltre, anche le proposizioni composte da un'unica frase possiedono in molti casi un alto numero di costituenti dato, ad esempio, dalla giustapposizione di numerosi complementi. In questi casi, nella traduzione non è stato possibile unire più proposizioni staccate nel TP, in quanto questa operazione avrebbe compromesso la leggibilità del testo. Dunque, i miei interventi si sono rivolti alla creazione di subordinate non presenti nel TP, all'esplicitazione dei connettivi (Scarpa, 2008: 174) o all'esplicitazione di alcune subordinate implicite nel TP, allo scopo di raggiungere una maggiore efficacia comunicativa rispetto ad alcuni punti del TP¹¹³.

(27a) Banks are trusted due to their adherence to central bank/government authority and **their reputation of** providing safe money transfer corridors.

(27b) Le banche godono di fiducia grazie al loro legame con l'autorità centrale banca/governo e **in quanto ritenute in grado di** fornire corridoi di trasferimento di denaro sicuri.

In questo caso ho ritenuto utile rendere il sintagma nominale "their reputation" con la creazione di un'ulteriore subordinata, oltre a quella che nel TP è introdotta da "due to". Questa nuova subordinata potrebbe aiutare il destinatario nella decodifica del rapporto logico e sintattico esistente fra le varie frasi all'interno della proposizione.

(28a) The provision of care is a fundamental aspect of global economic development, **contributing** to development in remittance receiving countries and also **sustaining** economic growth in migrant receiving states

(28b) L'assistenza è un aspetto cruciale dello sviluppo economico globale, **dal momento che contribuisce** allo sviluppo nei Paesi che ricevono le

¹¹³ Il principio che guida le scelte del traduttore dovrebbe sempre essere quello di permettere il recupero più veloce possibile delle informazioni da parte del destinatario (Scarpa, 2008: 174).

rimesse e **sostiene** inoltre la crescita economica dei Paesi che accolgono i migranti

Anche in questo caso il mio intervento è motivato dalla necessità di rendere trasparenti i rapporti logici fra le frasi esplicitando i connettivi: ho quindi interpretato il senso della forma in *-ing* (“contributing” e “sustaining”) con due subordinate causali introdotte dalla congiunzione subordinante “dal momento che”.

(29a) Indeed, many WMWs **facing** long family separations (many from their own children), **working** in precarious employment without full access to rights and social protection

(29b) Molte DML **che affrontano** separazioni dalle famiglie per lunghi periodi (spesso dai loro stessi figli), **che hanno un impiego** precario senza pieno accesso ai diritti e alla protezione sociale

In lingua inglese la forma in *-ing* ha un utilizzo molto più diffuso e diversificato rispetto al corrispondente gerundio italiano e conferisce alla sintassi una notevole compattezza (Scarpa, 2008: 45). Sebbene in italiano si sia avuta un’espansione del gerundio semplice rispetto all’uso di un tempo (Dardano, 1994: 418), non sempre in traduzione è possibile ricorrere al gerundio per evitare l’uso di costrutti nominali o di una secondaria esplicita. Ad esempio, in questo caso è stato indispensabile esplicitare la relativa implicita ricorrendo ad una subordinata relativa esplicita per garantire una migliore comprensione della frase.

(30a) This is not surprising since such research indicates that WMWs tend to remit a greater share of their income more often than their male counterparts, **with many choosing** informal remittance transfer channels

(30b) Non si tratta di un risultato sorprendente, dal momento che tali ricerche indicano che le DML tendono a rimettere una porzione maggiore del loro reddito più frequentemente della loro controparte maschile **e che molte di loro optano** per canali informali di trasferimento di rimesse

L’inglese crea un legame fra la subordinata implicita introdotta da “with” e il resto della proposizione; in questo caso “with” non può tuttavia essere tradotto con l’equivalente italiano “con”, per cui ho optato per la resa tramite una coordinata.

(31a) **While** there has been considerable focus and data on the macro level impacts of remittances, **this** assumes a homogeneity that is largely unsupported by evidence

(31b) La notevole centralità e i numerosi dati riservati agli effetti macroscopici delle rimesse presuppongono una omogeneità che è ampiamente non supportata dalle prove

(32a) **As** available research has shown, when women control the inflow of remittances, the money is more likely to be spent on items such as

(32b) Le ricerche condotte hanno mostrato che quando le donne controllano l'afflusso di rimesse è più probabile che il denaro venga speso per questioni come

Gli esempi 31 e 32 rappresentano dei casi rari in cui nella traduzione dall'inglese in italiano si registra una maggiore concisione rispetto al testo di partenza (Scarpa, 2008: 175). Nell'esempio 31 la maggiore concisione è raggiunta grazie alla trasformazione della subordinata introdotta da "while" in un sintagma nominale che funge da soggetto della frase principale. Un caso altrettanto raro nella traduzione dall'inglese in italiano, ossia la costruzione di una frase o proposizione più lineare rispetto al TP, è rappresentato dall'esempio 32: ho ritenuto che trasformare la subordinata introdotta da "as" in una principale potesse permettere una migliore efficacia comunicativa della frase e facilitare la comprensione dei concetti espressi.

5.3.4 Spostamento di focus

In alcuni casi ho scelto di modificare l'ordine dei costituenti all'interno della frase per mettere in evidenza un elemento che altrimenti sarebbe passato in secondo piano oppure per facilitare la lettura e la comprensione del testo, sfruttando così la maggiore flessibilità nell'ordine dei costituenti che distingue l'italiano rispetto all'inglese (*Ibid.*: 164).

(33a) Financial remittances allow for the possibility for human capital formation, but it is ultimately the values and beliefs of the migrant's family, along with the decisions taken by the migrant him or herself, as well as

external constraints such as immediate uses for remittances (i.e. disaster relief) **that influence human capital formation.**

(33b) Le rimesse di denaro permettono la formazione di capitale umano ma, in definitiva, **ciò che influisce sulla formazione di capitale umano** sono i valori e le credenze delle famiglie dei migranti, uomini e donne, con le decisioni prese da loro stessi, e i vincoli esterni come l'uso immediato delle rimesse (ad esempio per soccorsi in caso di calamità).

In questo esempio ho deciso di anticipare la frase marcata “ciò che influisce sulla formazione di capitale umano”, in quanto ho ritenuto che la sua posizione all'interno del TP, in coda ad un lungo elenco di sintagmi nominali, la ponesse in secondo piano.

(34a) Furthermore, in order to receive remittances, **a bank account is now required.**

(34b) Inoltre, **è ora necessario un conto bancario** per ricevere rimesse.

In questa frase ho invertito l'ordine soggetto-verbo, secondo la tendenza della lingua italiana a focalizzare il soggetto antepoendo il verbo al soggetto (*Ibid.*: 164).

(35a) Banks **in many countries** have taken advantage of the continued deregulation of the banking sectors, beginning in the 1990s, in order to maintain exorbitant fees, yet they remain one of the most secure remittance transfer options for migrants.

(35b) **In molti Paesi** le banche hanno approfittato della continua deregolamentazione dei settori bancari cominciata negli anni Novanta per mantenere le commissioni a livelli esorbitanti; tuttavia restano una delle opzioni di trasferimento di rimesse più sicure per i migranti.

Anche in questo esempio ho invertito l'ordine tema-rema, attraverso la dislocazione della circostanziale a sinistra in posizione topicale e la focalizzazione del soggetto. Così facendo ho avvicinato il soggetto al verbo, dato che nel TP erano separati dal complemento di luogo.

(36a) In recent years, **scholarship** attempting to empirically assess and better understand the transfer of social remittances **has emerged.**

(36b) In anni recenti, **sono apparsi studi accademici** volti a valutare empiricamente e comprendere meglio il trasferimento di rimesse sociali.

Nell'esempio 36 l'inversione dell'ordine soggetto – verbo mi ha permesso di posizionare il verbo vicino al soggetto al quale si riferisce, evitando di porlo in ultima posizione.

(37a) **Women's engagement in the political sphere** *has been argued by some* to be positively impacted by migration.

(37b) *Alcuni sostengono che* **l'impegno delle donne nella sfera politica** venga influenzato positivamente dalla migrazione.

In questo esempio ho deciso di cambiare la diatesi del verbo della principale da passiva ad attiva, in modo da porre in posizione rematica il sintagma nominale “l'impegno delle donne nella sfera politica”, che rappresenta il punto di partenza del focus informativo e che nella sua posizione tematica era di difficile identificazione.

(38a) Thus while empowerment can be transferred to women through their use of various means of remittances and their ability to hold the power to remit, it is best explicated as a complex power relationship that does not always, **but has the potential**, to lead to greater empowerment for women at home and abroad.

(38b) Dunque, mentre l'emancipazione può essere acquisita dalle donne grazie ai diversi usi delle rimesse e alla possibilità di detenere il potere di rimettere, essa può essere meglio spiegata come una complessa relazione di potere che non sempre conduce ad una maggiore emancipazione per le donne a casa e all'estero, **ma ha il potenziale per farlo**.

In questo caso ho deciso di spostare il focus della proposizione ponendo in posizione rematica un elemento che ritenevo cruciale per il concetto espresso, ossia il potenziale di emancipazione insito nel trasferimento di rimesse. Questo esempio riflette la preferenza riservata dall'italiano alla dislocazione a destra delle informazioni nuove per permetterne una migliore identificazione. È interessante notare in questo contesto che l'inciso “but has the potential to” rappresenta un'eccezione alla tendenza dell'inglese ad interrompere il meno possibile la fluidità della frase (Scarpa, 2008:

177) a favore di una minore frammentazione del ritmo della frase; allo stesso modo, la rispettiva traduzione posta in posizione finale è in controtendenza con la frequenza dell'inserimento di incisi rilevato da Evangelisti (1994: 219-220) in lingua italiana.

5.3.5 Esplicitazione

Gli interventi di questa categoria sono motivati dalla necessità di esplicitare parti del discorso che nel TP sono lasciate implicite o sono espresse con un pronome, come i soggetti o altre parti del discorso; l'esplicitazione include interventi volti a esprimere le relazioni logiche delle frasi e l'aggiunta esplicativa (Scarpa, 2008: 151).

(39a) **This** is not surprising

(39b) non si tratta di un **risultato** sorprendente

(40a) (**which** is more consistent with the remittance sending patterns of WMWs)

(40b) (**caratteristica** più conforme a quelle dell'invio di rimesse da parte delle DML)

Negli esempi 29 e 30 nella lingua di partenza il soggetto viene reso rispettivamente con un pronome dimostrativo ("this") e con un pronome relativo ("which"); in traduzione ho interpretato i due pronomi e ho esplicitato i soggetti tramite due sostantivi che ho ritenuto adatti al concetto espresso dalle due frasi. Questa strategia sintattica, oltre che avere come effetto una decodifica più semplice da parte del destinatario, rappresenta anche una modalità di innalzamento del registro del testo di arrivo; infatti, Scarpa (2008: 178) rileva la tendenza a non tradurre il deittico endoforico a inizio frase *this* + VERBO tramite *questo/ciò*.

(41a) However, it is important to note that, whilst there will be benefits to faster and more direct transfers of remittances, **this** may result in magnifying the pressures levied upon WMWs to maintain remittance flows despite changes in jobs or decreased earning power.

(41b) Tuttavia, è importante osservare che, nonostante i benefici a favore di trasferimenti di rimesse più veloci e diretti, **il mobile banking** può **anche**

amplificare le pressioni subite dalle donne a mantenere il flusso di rimesse anche a fronte di cambiamenti nel lavoro o di una minore redditività.

Nell'esempio 41 il pronome dimostrativo "this" si riferisce ai benefici del mobile banking appena citati, mentre il mobile banking non viene nominato all'interno della proposizione. Ho tuttavia ritenuto appropriato esplicitare "il mobile banking" come soggetto, in modo da fornire al destinatario uno strumento per una decodifica meno complessa del messaggio rispetto all'utilizzo di un pronome anche in lingua italiana. Ho inoltre inserito la congiunzione "anche" esplicitando così la relazione logica fra le due frasi.

(42a) Whilst commonly saving and remitting higher portions of their income more frequently than male migrants [...], the high cost of formal financial remittance sending services or the uncertainty associated with informal remittance sending services can reduce the benefits reaped by households and families from migrant women's earnings.

(42b) Sebbene **le donne migranti** risparmino e rimettano percentuali maggiori del loro reddito più frequentemente degli uomini [...], il costo elevato dei servizi formali di invio di rimesse di denaro o l'incertezza legata ai servizi informali di invio di rimesse può ridurre i benefici per le famiglie ottenuti dai guadagni delle donne migranti.

Anche l'intervento operato nell'esempio 42 è volto a facilitare la decodifica da parte del destinatario attraverso la trasformazione della subordinata implicita introdotta da "whilst" in una subordinata esplicita con la conseguente esplicitazione del soggetto "le donne migranti". Una riproposizione della struttura del TP, in cui "migrant women" appare un'unica volta in fondo alla proposizione, sarebbe apparsa poco chiara.

(43a) the International Domestic Workers Network (IDWN)

(43b) "International Domestic Workers Network" (IDWN, rete internazionale di lavoratori domestici)

In quest'ultimo caso, ho scelto di riproporre anche in traduzione la denominazione inglese a cui fa riferimento l'acronimo, ma ho ritenuto opportuno inserire un'aggiunta

esplicativa costituita dalla traduzione della denominazione. Questa aggiunta può fornire al destinatario uno strumento per una comprensione efficace del concetto espresso nella frase e di quello a cui si riferisce l'acronimo.

5.3.6 Hedging

Lo strumento retorico dell'*hedging*¹¹⁴, molto utilizzato nel TP, richiede un'attenzione particolare in fase di traduzione per rispettare appieno le intenzioni e il posizionamento dell'autore rispetto a ciò che viene espresso. Negli esempi seguenti descriverò le scelte di traduzione di verbi e avverbi utilizzati con funzione di *hedging*, tese a rispettare le funzioni comunicative degli autori del TP. Nella prima serie di esempi l'*hedging* svolge la funzione di mitigare le affermazioni degli autori, che intendono così proteggersi da eventuali attacchi di altri specialisti; in seguito esporrò esempi in cui l'*hedging* viene invece usato per sottoporre a critica i contributi di altri studiosi.

(44a) These close connections **could** serve as an avenue to reinforce traditional gender norms, or **may** also have the effect of pressuring women migrants into sending the same monthly amount regardless of their own situation in the destination country

(44b) Queste strette connessioni **potrebbero** spianare la strada alla perpetuazione delle norme di genere tradizionali, o **potrebbero** anche risultare in una pressione sulle donne migranti a inviare mensilmente sempre la stessa somma di denaro, a prescindere dalla loro situazione nel Paese di destinazione

In questo estratto dell'articolo di ricerca gli autori stanno esponendo le possibili conseguenze negative dei metodi informali di trasferimento. Trattandosi tuttavia di ipotesi, gli autori ricorrono ai verbi modali “could” e “may”, che mitigano la forza della loro affermazione nei confronti del destinatario. Ho scelto di tradurre entrambi i verbi con il condizionale italiano “potrebbero”, che esprime anch'esso la possibilità che ciò che è espresso nella frase si verifichi.

¹¹⁴ L'*hedging* è approfondito in 2.6.4.1.

(45a) However, many other forms of remittances exist and a gender analysis **must** be applied **widely** to capture the nuances, the impacts of the transfer of goods, norms and other aspects.

(45b) Esistono tuttavia molte forme di rimesse e si rende dunque **necessaria** un'**estesa** applicazione dell'analisi di genere allo scopo di cogliere le sfumature e le conseguenze del trasferimento di beni, norme e altri aspetti.

In questo esempio, invece, gli autori ribadiscono quella che viene espressa già dall'inizio dell'articolo di ricerca come la motivazione alla base del loro contributo, ossia la necessità di introdurre il genere come fattore di differenziazione in materia di rimesse. Appare dunque evidente la presa di posizione degli autori, veicolata dal modale “must”¹¹⁵, che indica una necessità, e dall'avverbio “widely”¹¹⁶, che indica la maniera diffusa con cui ritengono sia doveroso applicare l'analisi di genere. In traduzione ho reso il modale “must” con l'aggettivo “necessaria” e l'avverbio “widely” con l'aggettivo “estesa”, riferito ad “applicazione” (in questo caso c'è stata anche una trasposizione del participio passato “applied” reso con il sostantivo “applicazione”).

(46a) While there has been considerable focus and data on the macro level impacts of remittances, this assumes a homogeneity that is **largely** unsupported by evidence

(46b) La notevole centralità e i numerosi dati riservati agli effetti macroscopici delle rimesse presuppongono una omogeneità che risulta **ampiamente** indimostrata

Anche in questo esempio gli autori intendono far trasparire una certa presa di distanza critica rispetto a studi precedenti, che viene esplicitamente espressa tramite il ricorso all'avverbio “widely”. Ho scelto di trasporre l'uso dell'*hedging* in lingua italiana ricorrendo ad una traduzione letterale rappresentata da “ampiamente”, in quanto ritengo che questo avverbio esprima fedelmente le intenzioni comunicative degli autori.

5.4 Interventi lessicali

¹¹⁵ “be commanded or requested to” (<https://www.merriam-webster.com/dictionary/must>) [ultima consultazione: 29/03/2018].

¹¹⁶ “to a great extent” (<https://www.merriam-webster.com/dictionary/widely>) [ultima consultazione: 29/03/2018].

Durante le varie fasi della traduzione dell'articolo di ricerca, gli aspetti lessicali hanno rappresentato l'ostacolo più grande del mio lavoro: mi sono infatti imbattuta in molteplici nodi problematici dovuti in alcuni casi a problemi di comprensione dei termini in lingua di partenza (esacerbati da conseguenti difficoltà di resa in lingua di arrivo), in altri alla mancanza di corrispondenti traduttivi in lingua italiana^{117 118}. Le problematiche di comprensione sono state risolte grazie alla consultazione di risorse come corpus, dizionari, glossari e siti Web specializzati sul tema in lingua di partenza, quelle relative alla traduzione sono state risolte ricorrendo alle modalità descritte nei prossimi paragrafi.

5.4.1 Prestiti

Prestiti integrali

Per la redazione del testo finale in lingua di arrivo ho scelto di ricorrere ad alcuni prestiti integrali¹¹⁹ per le seguenti ragioni:

- i termini in lingua di partenza non possiedono un corrispondente in lingua di arrivo;
- i termini corrispondenti in lingua di arrivo sono poco attestati oppure vengono spesso affiancati nella cultura di arrivo dal termine o dall'acronimo in lingua di partenza;
- si tratta di prestiti integrali ormai attestati e sedimentati nella cultura di arrivo.

Alla prima categoria appartengono espressioni che nel TP descrivono le diverse modalità di invio di rimesse di denaro da parte dei migranti:

(47a) Some of the most popular of these include: **door to account, home delivery, door to door, bank account, account to cash, account to account**

¹¹⁷ Il predominio della lingua inglese nella comunicazione specialistica (cfr. 2.5.4) insieme al dinamismo caratterizzante le lingue speciali, in particolar modo quelle delle discipline sociali come l'economia (cfr. 2.2.2 2.5.2), si concretizzano in una grande quantità di termini tecnici e neologismi che pongono il traduttore di fronte a scelte complesse da ponderare caso per caso.

¹¹⁸ In 2.4.2 è stato già affermato che la componente più studiata delle lingue speciali è il lessico, allo stesso modo gli aspetti lessicali di una traduzione rappresentano l'ostacolo a prima vista più grande per il traduttore, che fa esperienza dei modi diversi che due lingue hanno di concettualizzare la realtà (Scarpa, 2008: 186), tanto che "exact synonymy between source-language and target-language words is the exception rather than the rule" (Hervey e Higgins, 1992: 63).

¹¹⁹ "Prestito non adattato (o integrale), quando la parola o l'espressione straniera entra nel lessico così com'è, portando con sé anche la grafia e le caratteristiche grammaticali estranee alla lingua di arrivo [...]". ([http://www.treccani.it/enciclopedia/prestiti_\(La-grammatica-italiana\)/](http://www.treccani.it/enciclopedia/prestiti_(La-grammatica-italiana)/)) [ultima consultazione: 29/03/2018].

(other bank), **cash to cash, cash to account, card, mobile transfer** (using mobile phones and a bank account), **online service and online to cash**

(47b) Fra le pratiche più popolari si trovano: **door to account, home delivery, door to door, conto bancario, account to cash, account to account** (altra banca), **cash to cash, cash to account, carta, mobile transfer** (usando un telefono cellulare e un conto bancario), **servizio online e online to cash**

“[B]ank account”, “card” e “online service” sono stati tradotti, in quanto esistono dei corrispondenti attestati in lingua italiana (rispettivamente “conto bancario”, “carta” e “servizio online”). “Conto bancario” e “carta” sono attestati nel corpus, come può essere osservato nelle figg. 1 e 2.

Concordance Hits 9	
Hit	KWIC
1	proprie sedi o attraverso i loro conti bancari) o attraverso alleanze con MTOs,
2	formali, come trasferimenti bancari attraverso i conti bancari moldavi, operatori di trasferte monetarie (
3	facilitando le pratiche di accesso ai conti bancari soprattutto tramite l'informazione. Inoltre
4	, ad esempio attraverso l'utilizzo di conti bancari detenuti dall'operatore IVTS. Anno
5	tipo "negoziato", promuovono l'apertura di conti bancari e favoriscono l'accesso degli
6	(comprese le rimesse), maggiore ricorso ai conti bancari , minori tassi d'interesse, minori
7	è richiesta la tenuta di un conto bancario come per i trasferimenti via
8	non è tenuto ad avere un conto bancario per utilizzare il servizio. L'
9	il servizio di accesso a un conto bancario online per autorizzare ed eseguire

Figura 1: schermata di ricerca per *cont* bancar**.

Concordance Hits 126	
Hit	KWIC
1) o la possibilità di acquistare una carta ricaricabile o due carte gemelle utilizzabili
2	sufficiente un documento di identità (passaporto, carta d'identità ecc.), escludendo così ogni
3	può essere fatto anche su una carta di debito o di credito emessa
4	questo proposito è stata studiata una carta di debito che prevede che all'
5	anche tramite ATM utilizzando la propria carta di debito. Attualmente il 20% dei flussi
6	è il richiamo al rispetto della Carta dei Diritti fondamentali dell'UE, definita
7	familiari. In particolare i titolari di Carta Blu beneficiano di un trattamento uguale
8	Stato membro che ha rilasciato la Carta blu per quanto 64 riguarda: condizioni di
9	, ovvero degli stranieri in possesso della carta CE, che è vitalizia e che
10	obblighi inerenti a questo (art. 6); la carta di soggiorno (art.9); il respingimento (art. 10)
11	USIONI 160 Nell'articolo 15, comma 3, della Carta dei Diritti Fondamentali dell'Unione Europea,
12	del Trattato di Lisbona la suddetta Carta ha assunto lo stesso valore vincolante
13	costituito da un modello speciale di Carta PostePay chiamata Twin, questa carta prepagata
14	di Carta PostePay chiamata Twin, questa carta prepagata in realtà è costituita da
15	: il migrante può ricaricare la sua carta in Italia fino ad un importo
16	massimo di 2000 euro e consegnare la carta gemella a chi desidera nel suo
17	Inghilterra, riguarda la creazione di una carta o "codice di condotta" che possa
18	scusso sulla possibilità di rendere questa " carta " internazionale, nonostante siano stati evidenziati
19	loro utilizzo è necessario avere una carta di credito o un conto corrente,
20	li ha portati a scrivere una Carta che parla di lavoro, diritti inviolabili
21	lidarietà, uguaglianza, rispetto delle diversità. Carta rimasta spesso inattuata o violata, ed
22	loro utilizzo è necessario avere una carta di credito o un conto corrente,
23	EUR Bonifico 3-5 giorni 2% EUR Azimo Bonifico/ Carta di credito Giorno Stesso 2% EUR Skrill
24	di credito Giorno Stesso 2% EUR Skrill Carta di credito Un ora 4% ALL Unicredit

Figura 2: schermata di ricerca per *cart**.

Come è chiaramente osservabile dalla figura 2, “carta” appare spesso con ulteriori specificazioni, come “di debito” e “di credito”.

L’espressione “servizi(o) online” è invece comune nei siti istituzionali a vari livelli.¹²⁰

Per quanto riguarda le altre espressioni, avevo preso inizialmente in considerazione l’idea di tradurle seguendo il modello di alcune traduzioni esistenti¹²¹; tuttavia per la versione finale della traduzione ho deciso di ricorrere a prestiti integrali dalla lingua inglese per le seguenti motivazioni:

- le stesse traduzioni disponibili erano poco diffuse, tanto da rendere ingiustificata l’ipotesi di creazione di neologismi sullo stesso modello;
- l’ipotesi precedente sarebbe risultata anche poco *target-oriented*, in quanto il destinatario del testo di arrivo, volendo cercare maggiori informazioni sulle diverse modalità sopra menzionate, non le avrebbe trovate usando come parole-chiave della sua ricerca i neologismi da me creati in lingua italiana;
- infine, un importante ausilio a questo proposito è giunto anche dalla Dott.ssa Erika Andreoli, che mi ha seguita in qualità di tutor durante il tirocinio svolto presso la DGT in Lussemburgo e in questo caso mi ha consigliato di ricorrere a prestiti non adattati, data la loro diffusione nei testi specialistici e, nella fattispecie, nel linguaggio dell’articolo di ricerca economica¹²².

In altri casi, nel prodotto finale ho deciso di affiancare ad alcuni sintagmi in lingua di arrivo il termine o acronimo in lingua di partenza. Nel TA si legge dunque:

(48a) These systems operate through community networks and kinship relationships, affected by the discretion and reputation of money transfer operators (**MTOs**).

(48b) Questi sistemi operano attraverso reti di comunità e relazioni di parentela, influenzate dalla discrezione e dalla reputazione degli operatori di trasferimento di denaro (**MTO – Money Transfer Operator**)

¹²⁰ Ad esempio, nei siti <http://www.agenziaentrate.gov.it/wps/content/nsilib/nsi/servizi>, <https://www.poste.it/servizi-online.html>, <http://www.comune.sanlazzaro.bo.it/servizi-online>.

¹²¹ “Account to cash” viene ad esempio tradotto come “conto a contante” (cfr. <https://www.cssii.unifi.it/upload/sub/hawala-e-finanza-islamica-cssii.pdf>), ma da una ricerca tramite Google risultano solo 11 risultati.

¹²² Cfr. 2.5.2.

(49a) Formal remittance transfer systems largely rely on the formal banking system, with most money transfer businesses (**MTBs**) operating through banks or post offices.

(49b) I sistemi formali di trasferimento di rimesse si basano sul sistema bancario formale, con la maggior parte delle società di trasferimento di denaro (**MTB – Money Transfer Business**) che operano attraverso banche e uffici postali.

(50a) A growing body of research has outlined how gender impacts financial remittance amounts, the choice of Remittance Service Providers (**RSPs**) and the ways in which remittances are allocated

(50b) Un numero sempre maggiore di ricerche ha descritto il modo in cui il genere incide sulle somme delle rimesse di denaro, la scelta dei fornitori di servizi di rimessa (**RSP – Remittance Service Provider**) e le modalità di allocazione delle rimesse

Nei tre esempi precedenti, i termini a cui si riferiscono gli acronimi sono stati tradotti in italiano, in quanto si tratta di traduzioni attestate¹²³ o reperibili su fonti autorevoli¹²⁴. L'acronimo inglese, invece, non ha un suo corrispondente in lingua italiana, risultando diffuso anche in fonti in lingua italiana¹²⁵. Ho perciò scelto di indicare fra parentesi, dopo la traduzione in lingua italiana, l'acronimo inglese seguito dall'espressione inglese.

Alcuni termini usati nel TP sono invece integrati nel contesto della lingua italiana come prestiti non adattati, in linea con quanto affermato in 2.5.2 riguardo alla diffusione dei forestierismi nel linguaggio dell'economia, per cui anche io ho deciso di utilizzarli nella traduzione.

¹²³ “società di trasferimento di denaro” appare in 48.5000 risultati su Google; “mentre per “operatori di trasferimento di denaro” sono disponibili 15.000 risultati.

¹²⁴ Ad esempio, “operatori di trasferimento di denaro” viene usato in <https://eur-lex.europa.eu/legal-content/IT/TXT/?uri=LEGISSUM:114166>; “società di trasferimento di denaro” in <https://www.investireoggi.it/economia/top-10-criptoalute-ripple-alla-conquista-del-mercato-indiano/> e “fornitori di servizi di rimessa” in <https://eur-lex.europa.eu/legal-content/IT/TXT/?uri=celex%3A32007L0064>.

¹²⁵ Ad esempio, per MTO cfr. <https://www.bancaditalia.it/statistiche/raccolta-dati/direct-reporting/rimessa-denaro/index.html>.

È questo il caso di *breadwinner*¹²⁶, inteso come membro che provvede al sostentamento economico di una famiglia. Come mostrato dalle figure 1 e 2, si tratta di un prestito attestato sia all'interno del *corpus*, sia in una maggiore quantità di testi quale quella presa in considerazione da Google Ngram Viewer¹²⁷, a cui fa riferimento la fig. 2, che esprime graficamente l'aumento della frequenza dell'uso di *breadwinner* in un contesto di lingua italiana. *Breadwinner* ha inoltre il pregio di esprimere in maniera concisa un concetto che in lingua italiana richiederebbe un numero maggiore di costituenti tramite il ricorso ad una perifrasi.

Concordance Hits 13	
Hit	KWIC
1	fuori casa, assumendo il ruolo di <i>breadwinner</i> , mentre le donne si occupano dei
2	è già visto, è quello di <i>breadwinner</i> . La separazione forzata tra i familiari
3	trasforma le donne migranti in female <i>breadwinner</i> , può rappresentare per queste ultime un
4	possibilità per tali donne di essere <i>breadwinner</i> (sostenitrici economiche delle famiglie), le mig
5	fuori casa, assumendo il ruolo di <i>breadwinner</i> , mentre le donne si occupano dei
6	centrato sul modello familiare del male <i>breadwinner</i> e della female homemaker ovvero sulla
7	riprodurre il modello familiare del male <i>breadwinner</i> , in cui è la madre lavoratrice
8	la caduta del sistema familiare del <i>breadwinner</i> , nel caso dell'Italia questi fenomeni
9	una nuova versione del modello del <i>breadwinner</i> piuttosto che un nuovo modello di
10	di sé contemporaneamente i ruoli della <i>breadwinner</i> e della homemaker. Nei casi delle
11	familiare è ancora quello del male <i>breadwinner</i> e il lavoro per il mercato
12	fuori casa, assumendo il ruolo di <i>breadwinner</i> , mentre le donne si occupano dei
13	è già visto, è quello di <i>breadwinner</i> La separazione forzata tra i familiari

Figura 3: schermata di ricerca per *breadwinner*.

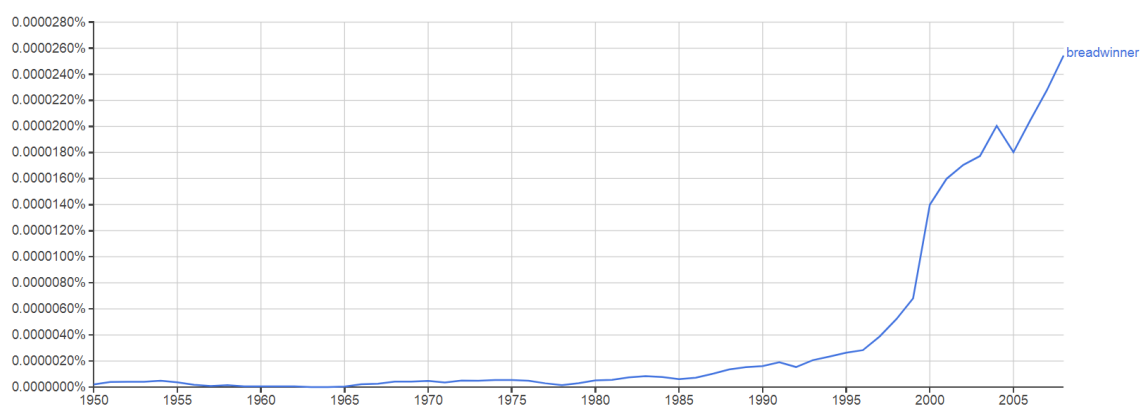


Figura 4: grafico di Google Ngram Viewer per “breadwinner”.

Un altro termine che ho deciso di inserire nella traduzione come prestito integrale è “mobile banking”, che indica le operazioni finanziarie e bancarie tramite un

¹²⁶ “2: a member of a family whose wages supply its livelihood” (<https://www.merriam-webster.com/dictionary/breadwinner>) [ultima consultazione: 03/04/2018].

¹²⁷ Ngram Viewer è uno strumento di Google che permette di cercare occorrenze di parole o espressioni all'interno di un grande corpus, scegliendo la lingua e delimitando l'arco temporale della ricerca. I risultati vengono poi riportati in un grafico.

dispositivo mobile, come ad esempio uno smartphone. L'uso di "mobile banking" è infatti diffuso nel contesto in lingua italiana, ad esempio, nella comunicazione delle banche con i clienti¹²⁸.

Prestiti a cui ho preferito la traduzione in italiano

In alcuni casi ho dovuto scegliere fra il termine inglese, diffuso anche in un contesto di lingua italiana come prestito non adattato, e un termine in lingua italiana.

È questo il caso di *empowerment*, presente nel corpus in lingua italiana con 11 occorrenze e utilizzato anche in numerosi documenti e pagine Web ufficiali. Tuttavia, ritengo che il termine italiano "emancipazione" (presente nel *corpus* con 34 occorrenze) riesca bene a trasmettere il concetto insito in *empowerment*, in quanto nell'idea di emancipazione come "processo attraverso cui un popolo si libera da un sistema oppressivo, o una classe sociale si sottrae a una soggezione, a una situazione subalterna e ottiene il riconoscimento dei propri diritti"¹²⁹ mi sembra insita anche l'acquisizione di potere da parte di chi si emancipa, contenuta nell'etimologia di *empowerment*.

Ritengo che anche il caso di *left-behind* sia degno di attenzione. Si tratta di un aggettivo che viene utilizzato anche in lingua italiana per riferirsi soprattutto a figlie e figli di migranti che vengono lasciati nei Paesi di origine (anche il corpus in lingua italiana creato per il presente lavoro ne presenta alcune occorrenze). Al ricorso al prestito non adattato ho preferito una perifrasi, "rimasti nel Paese di origine" e la sua variante grammaticale "rimasti nei Paesi di origine", in quanto ritengo che siano di più facile comprensione per un parlante di lingua italiana¹³⁰. La traduzione per cui ho optato rappresenta inoltre un esempio di espansione, una strategia che sarà trattata nel prossimo paragrafo.

5.4.2 Espansioni

¹²⁸ Cfr. <https://www.unicredit.it/it/private/soluzioni-bancarie/tutti-i-prodotti-e-servizi/servizi-online/mobile-banking.html>, https://www.credem.it/content/credem/it/privati-e-famiglie/conti-servizi-e-carte/servizi_online/mobile-banking.html, <https://www.unipolbanca.it/soluzioni-per-privati/servizi-digitali/mobile-banking>.

¹²⁹ <http://www.treccani.it/vocabolario/emancipazione>

¹³⁰ Dalla consultazione di Ngram Viewer è emerso inoltre che l'uso di *left-behind* in testi in lingua italiana è in costante calo dagli anni Novanta.

Per espansione si intende l'aumento del numero dei costituenti della frase nella lingua di arrivo rispetto a quello nella lingua di partenza (Scarpa, 2008: 152). La lingua italiana presenta una generale tendenza all'espansione rispetto alla lingua inglese, spesso motivata da caratteristiche sintattiche e lessicali diverse fra le due lingue (*Ibid.*).

Nella traduzione dell'articolo di ricerca ho effettuato alcuni interventi di espansione. Ad esempio, "good remitter" è stato reso in italiano con "buon esempio di chi invia rimesse", in cui oltre all'aumento dei costituenti dell'espressione si riscontra anche la creazione di una subordinata. L'espansione appariva in questo caso quasi obbligata, in quanto a "remitter", derivato del verbo "to remit" tramite suffissazione, non corrisponde l'esistenza in lingua italiana di un sostantivo altrettanto preciso e conciso nel riferimento.

In molti casi l'espansione si è resa necessaria per la traduzione di composti usati in funzione aggettivale. La lingua inglese prevede infatti un'opzione di costruzione sintattica che consente di utilizzare le varie componenti della frase in funzione aggettivale (Tammaro, 2001: 123); l'assenza di questa possibilità in italiano comporta spesso per il traduttore la scelta di dilatare l'informazione, generalmente ricorrendo a frasi relative (*Ibid.*). "Gender-blind", usato in funzione aggettivale, è stato tradotto con la relativa "che ignora la dimensione di genere.

"[S]elf-employed women in households with money shortages" è diventato invece "le donne che lavorano in proprio e che vivono in famiglie in ristrettezze economiche": in traduzione ho scelto di espandere la frase attraverso la creazione di due subordinate relative, una che traduce l'inglese "self-employed", in quanto l'italiano non possiede una formulazione altrettanto concisa per indicare in maniera inequivocabile i lavoratori in proprio, e l'altra che rappresenta un'esplicitazione dell'espressione "in households with money shortages".

5.4.3 Acronimi

L'approccio alla traduzione degli acronimi presenti nel TP si è rivolto in tre direzioni principali, che verranno descritte qui di seguito.

Alcuni acronimi in lingua inglese hanno dei corrispondenti attestati in lingua italiana¹³¹, che ho dunque utilizzato nella traduzione: ad esempio GDP = PIL (Prodotto Interno Lordo), ODA = APS (Aiuto Pubblico allo Sviluppo), FDI = IDE (Investimento Diretto Estero), ICT = TIC (Tecnologie dell'informazione e della Comunicazione).

In altri casi, gli acronimi in lingua inglese non hanno dei corrispondenti in lingua italiana, tanto che anche in un contesto italiano si ricorre all'uso degli acronimi inglesi¹³². Nella traduzione ho perciò scelto di tradurre l'espressione inglese, indicando fra parentesi l'acronimo inglese e la corrispondente denominazione, come già descritto in 5.4.1.

Infine, in un caso ho deciso di coniare un acronimo corrispondente alla denominazione italiana. Nel testo di partenza viene utilizzato l'acronimo WMW (Women Migrant Workers). Tuttavia, data l'inesistenza di questo acronimo inglese in testi di lingua italiana e una esigua presenza in testi in lingua inglese (per lo più pubblicati da UN Women, come questo articolo), nei quali peraltro appare anche con il significato di "World March of Women", ho ritenuto coerente la possibilità di abbandonare l'acronimo inglese, che non sarebbe comunque risultato conosciuto al destinatario, e di creare un acronimo con la denominazione italiana "donne migranti lavoratrici" (DML), che ho utilizzato in tutto il testo.

5.4.4 Aspetti lessicali del registro

Oltre a procedimenti di tipo sintattico¹³³, ho adottato anche delle strategie di tipo lessicale per innalzare il registro, ricorrendo a termini caratterizzati da un più alto grado di formalità rispetto a quelli utilizzati nel TP. Ad esempio, i verbi "to use" e "to utilize" sono stati tradotti con il verbo italiano "ricorrere a", piuttosto che corrispondenti più informali come "usare" e "utilizzare"; per il verbo "to be" sono stati utilizzati spesso "rappresentare" e "risultare" e non "essere"; infine, l'aggettivo "other" è stato tradotto in alcuni casi con "ulteriore" e non con "altro".

¹³¹ PIL: http://www.treccani.it/enciclopedia/pil_%28Dizionario-di-Economia-e-Finanza%29/; APS: <https://www.oxfamitalia.org/tag/aiuto-pubblico-allo-sviluppo/>; IDE: <http://www.bankpedia.org/index.php/it/107-italian/i/20691-investimento-diretto-estero-ide-enciclopedia>; TIC: http://www.treccani.it/enciclopedia/tic_%28Enciclopedia-della-Matematica%29/.

¹³² Nel caso di MTO, cfr. <https://www.bancaditalia.it/statistiche/raccolta-dati/direct-reporting/rimessa-denaro/index.html>.

¹³³ Cfr. 5.3.1.1.

5.4.5 *Corpus* come ausilio per gli interventi lessicali

Il *corpus* in lingua italiana¹³⁴ ha costituito un valido ausilio dal punto di vista lessicale nella scelta fra due o più varianti sinonimiche e ortografiche che talvolta erano proposte in dizionari e/o glossari, permettendomi così di optare per la variante più frequente in un reale contesto di comunicazione. La ricerca all'interno del *corpus* è stata effettuata ricorrendo alla *wildcard* * (inserendo nella barra di ricerca, ad esempio, “Paes* di origine”), che mi ha permesso di ottenere in un'unica ricerca i risultati sia per il termine singolare che per il plurale.

Ad esempio, nel caso di “country of origin” e “origin country”, entrambi presenti nel TP, le opzioni erano rappresentate da “Stato di origine”, “Paese di origine”, “Stato di provenienza”¹³⁵ e “Paese di provenienza”¹³⁶. Il sintagma nominale presente con il maggior numero di occorrenze all'interno del corpus è “Paese di origine”, come osservabile nella fig. 5, seguita dalla fig. 6 che presenta le occorrenze del secondo sintagma più frequente fra questi, ossia “Paese di provenienza”:

Hit	KWIC
1	interscambio e di relazione con il paese di origine, attraverso azioni finanziarie e
2	quella dell'acquisto della casa nel paese di origine. La Caixa ha fatto
3	consentire l'acquisto della casa nel paese di origine da parte dei migranti,
4	fondo di garanzia per investimenti nel paese di origine, ma non è stato
5	acquisto in Spagna e consegna nel paese di origine tutt'ora funzionante. La
6	fidelizzazione della clientela. Il credito nel paese di origine (concesso in Spagna al
7	viene inviato ai propri familiari nel paese di origine e qui destinato ad
8	Italia e una quota inviata nel paese di origine. La letteratura in tema
9	quota parte del risparmio destinato al paese di origine all'interno di una
10	paese di residenza e quella del paese di origine, consente di inquadrarla entro
11	naturale o accidentale del contraente nel paese di origine; • in entrambi i casi
12	privilegiato, cioè i familiari rimasti nel paese di origine. Dal punto di vista
13	accreditate sul conto di riferimento nel paese di origine. In questo senso, sono
14	difficile l'erogazione del credito nel paese di origine risiedono principalmente nella difficoltà
15	sponde del processo migratorio, sia nel paese di origine che in quello di
16	migra per sostenere la famiglia al paese di origine ma anche per sostenere
17	mmigrazione componenti della famiglia lasciati al paese di origine. Come diversi studiosi delle
18	vita e ai comportamenti del loro paese di origine più che a quelli
19	alla loro condizione di disoccupazione nel paese di origine, ma anche a modelli
20	vengono quasi tutti spediti nel proprio paese di origine per i figli, per
21	e continuità sociale e anche nel paese di origine (Decimo, 2005, p. 217-218). Scelta, agency
22	cura dei propri cari rimasti nel paese di origine, connettendo in maniera dinamica
23	loro condizioni di vita migliori nel Paese di origine e in Italia. Questo
24	geografica in entrambe le direzioni (dal paese di origine verso l'Italia e

Figura 5: schermata di ricerca per *Paese di origine*.

¹³⁴ Cfr. 3.2.2.

¹³⁵ Traduzioni proposte da Iate con il massimo valore di affidabilità (<http://iate.europa.eu/SearchByQuery.do;jsessionid=FNHqvfiMCA8u-KRoajP5PwIBvQjKpfHnuHTI88oGCyOFFSID74IA!-193715051>) [ultima consultazione: 13/04/2018].

¹³⁶ Formulazione presente in documenti di carattere istituzionale, come quello consultabile all'indirizzo https://www2.immigrazione.regione.toscana.it/sites/default/files/istruzioni_compilazione_SM.pdf [ultima consultazione: 27/04/2018].

Concordance Hits 91	
Hr	KWIC
1	la sua famiglia di origine nel paese di provenienza appaiono ancora caratterizzati da
2	rapporti affettivi, economici e sociali nel paese di provenienza. I flussi e le
3	paese di residenza temporanea e il paese di provenienza disegnano mappe transnazionali in
4	.12.2006). donne intervistate Stranieri residenti Paese di provenienza v.A. % su totale
5	provenienza v.A. % su totale intervistate Paese di provenienza v.A. % su totale
6	ha uno o più figli nel Paese di provenienza, ritiene che fra tre
7	sfera familiare, i contatti con il Paese di provenienza e con le sue
8	poco o li hanno ancora nel Paese di provenienza. Questo questionario è rivolto
9	anni al massimo, o ancora nel Paese di provenienza – che si rivolgono agli
10	figli; altri figli vivono nel mio Paese di provenienza 6.3 Vivo qui con mio
11	(uno o più) vivono nel mio Paese di provenienza 6.4 Vivo qui da sola,
12	figli; altri figli vivono nel mio Paese di provenienza 6.6 Vivo qui da sola:
13	(uno o più) vivono nel mio Paese di provenienza (specificare numero figli in
14	di provenienza (specificare numero figli in Paese di provenienza) (specificare numero figli in
15	rovenienza) (specificare numero figli in Paese di provenienza) (specificare numero figli in
16	rovenienza) (specificare numero figli in Paese di provenienza) (specificare numero figli in
17	rovenienza) (specificare numero figli in Paese di provenienza) 7. Ci può indicare, per
18	[NB: se non ha figli nel Paese di provenienza, passare alla domanda 31] 12. Se
19	ha uno o più figli nel Paese di provenienza (specificare numero___), ci può
20	ha uno o più figli nel Paese di provenienza, ritiene che le persone
21	molto bene o male 14. Se nel Paese di provenienza ha, oltre a uno
22	ha uno o più figli nel Paese di provenienza, come si mantiene in
23	ha uno o più figli nel Paese di provenienza, invia loro del denaro (
24	ha uno o più figli nel Paese di provenienza, ritiene che sia cambiato

Figura 6: schermata di ricerca per *Paese di provenienza*.

Sempre a proposito della traduzione di “country of origin” / “origin country”, è interessante notare come la variante “Paese di origine” sia di gran lunga più frequente all’interno del *corpus* anche rispetto ad una sua variante meramente ortografica costituita da “Paese d’origine”, in linea con la netta regressione del fenomeno dell’elisione nel contesto dell’italiano scritto contemporaneo¹³⁷.

Un altro esempio per cui la consultazione del corpus ha avuto esiti positivi è costituito dalla traduzione di “remuneration”. In questo caso l’alternativa era fra “retribuzione” e “remunerazione”, che sono considerati sinonimi fra di loro¹³⁸. Dunque, come nel caso dell’esempio precedente, si trattava di una scelta dettata dalla frequenza d’uso di due alternative ugualmente plausibili. Il termine più utilizzato nel corpus è risultato essere “retribuzione” (come si nota paragonando le figg. 7 e 8), sui cui è ricaduta la mia scelta per la traduzione.

¹³⁷ Cfr.

http://www.treccani.it/magazine/lingua_italiana/domande_e_risposte/grammatica/grammatica_150.html [ultima consultazione: 14/04/2018]

¹³⁸ Cfr. [http://www.treccani.it/vocabolario/retribuzione_\(Sinonimi-e-Contrari\)](http://www.treccani.it/vocabolario/retribuzione_(Sinonimi-e-Contrari)) [ultima consultazione: 14/04/2018].

Concordance Hits 13	
Hit	KWIC
1	zero (La Caixa non chiede nessuna remunerazione al capitale investito e gli utili
2	cessibilità, sicurezza, liquidità, stabilità e remunerazione del risparmio. Una sfida che pone
3	di prestiti a medio termine; • migliore remunerazione significa compressione dei margini di inter
4	di destinazione; tale costo è la remunerazione dell'agente del canale informale e
5	del lavoro a bassa qualificazione e remunerazione che si sviluppa nelle moderne economie
6	accessibilità, sicurezza, liquidità, stabilità e remunerazione. Una sfida che pone in naturale
7	certezza nella disponibilità di fondi; migliore remunerazione significa compressione dei margini di intermediaz
8	fra i due paesi; - un'adeguata remunerazione che consenta la difesa del valore
9	a forme di garanzia), risparmio con remunerazione adeguata e strategie di asset-bulding.
10	- Risparmio a tempo determinato con adeguata remunerazione e rischio molto contenuto - Strategie di
11	di asset-bulding - Risparmio con adeguata remunerazione finalizzato - Aumento ownership del risparmio - C
12	termine, con grado di rischio e remunerazione maggiore - Risparmio a medio-lungo termine,
13	termine, con grado di rischio e remunerazione maggiore - Possibilità di accesso a capitali

Figura 7: schermata di ricerca per *remunerazione*.

Concordance Hits 43	
Hit	KWIC
1	r quanto 64 riguarda: condizioni di lavoro (retribuzione, licenziamento, prescrizioni relative alla salut
2	lavoro è obbligato a pagare ogni retribuzione arretrata, un importo pari a tute
3	o addirittura diminuite 139 66 . Nel 2011 la retribuzione media mensile di un dipendente straniero
4	più alto è la Calabria: la retribuzione degli stranieri è quasi il 60% della
5	degli stranieri è quasi il 60% della retribuzione media di un italiano. Al contrario
6	più delle seguenti circostanze: la sistematica retribuzione dei lavoratori in modo palesemente difforme
7	implementazione a vantaggio di una maggiore retribuzione del migrante per il proprio risparmio
8	quello che guadagna. La quota di retribuzione inviata suggerisce che i redditi dei
9	, età, genere, tipo di lavoro e retribuzione, durata della migrazione, ecc. Tutte queste
10	un lavoro che offra una migliore retribuzione, sarà la determinante principale verso le
11	33 settimane lavorative all'anno. Ricevono una retribuzione annua media di 5.828 euro. 22 Più della
12	di 150/200 euro mensili; in particolare la retribuzione di una commessa è di 150 euro
13	1 Tabella n. 6 - Sottoccupati, sovraistruiti e retribuzione netta mensile degli italiani e stranieri
14	(%) 4,6 10,4 5,8 Sovraistruiti (%) 19,1 34,8 15,7 RETRIBUZIONE NETTA MENSILE (euro) 1.432 1.120 -312 FEMMINE So
15	i (%) 4,7 11 6,3 Sovraoccupati (%) 20,1 49,2 29,1 RETRIBUZIONE NETTA MENSILE (euro) 1.146 793 -353 FONTE: Elabo
16	genere che alla nazionalità. Al 2012 la retribuzione netta mensile delle lavoratrici straniere è
17	lavorare per delle cooperative con una retribuzione media inferiore rispetto ai colleghi statali
18	in un'indennità pari all'80% della retribuzione media giornaliera per due mesi prima
19	indennità pari all'intero ammontare della retribuzione. Ne sono escluse le lavoratrici domestiche
20	prevista un'indennità pari al 100% della retribuzione. Il padre lavoratore dipendente, entro i
21	prevista un'indennità pari al 100% della retribuzione. Questo strumento è valido solo per
22	riceve un'indennità pari al 30% della retribuzione. Dal 2007 il congedo parentale è stato
23	'anno a testa. Non è prevista retribuzione. Ne sono esclusi i lavoratori domestici. -
24	un'indennità pari a quella della retribuzione, ha un'estensione temporale veramente limitata,

Figura 8: schermata di ricerca per *retribuzione*.

5.5 Interventi di localizzazione: cifre e percentuali

In traduzione ho effettuato interventi di localizzazione per adattare la modalità di scrittura delle cifre alle convenzioni del contesto italiano. In particolare, ho sostituito il punto usato nel contesto anglosassone per separare i numeri decimali dalle unità con la virgola conforme invece all'uso italiano.

Ho scelto inoltre di indicare le percentuali con il simbolo % piuttosto che con la formulazione in lettere "per cento", la cui versione in lingua inglese viene invece utilizzata nel TP (ad eccezione delle figure, dove anche in inglese è presente "0%"). La mia scelta è motivata dalla maggiore frequenza del simbolo nel corpus.

5.6 Interventi culturali

In un caso ho ritenuto utile modificare il numero di un sostantivo dal singolare al plurale. Nel TP si legge infatti “A father that excels in nurturing his child,”; l’ipotesi di una traduzione di “child” con il sostantivo singolare italiano “figlio” mi è subito apparsa discriminatoria verso il genere femminile, in quanto sembra includere unicamente i figli di genere maschile. Seguendo le “Raccomandazioni per un uso non sessista della lingua italiana”¹³⁹, che intendono “suggerire alternative compatibili con il sistema della lingua per evitare alcune forme sessiste della lingua italiana (Sabatini A. 1987, 97), ho scelto di ricorrere al plurale “figli” (“Un padre eccellente nel nutrire i suoi figli”). Nonostante si tratti comunque del plurale del genere maschile, esso mi è apparso inclusivo del genere femminile, evitando d’altronde un’espansione del tipo “le sue figlie e i suoi figli” che mal si addice alla spiegazione sintetica di un programma.

¹³⁹ Consultabili all’indirizzo http://www.funzionepubblica.gov.it/sites/funzionepubblica.gov.it/files/documenti/Normativa%20e%20Documentazione/Dossier%20Pari%20opportunit%C3%A0/linguaggio_non_sessista.pdf [ultima consultazione: 12/04/2018].

CONCLUSIONE

Obiettivo di questo lavoro era presentare la proposta di traduzione dall'inglese in italiano di un articolo di ricerca economica pubblicato da UN Women nel 2017. Per ottenere una traduzione finale attendibile ho utilizzato risorse terminologiche cartacee, disponibili in rete e di uso interno alla DGT e ho creato *corpora* specifici per le mie esigenze traduttive, in particolare un *corpus* comparabile in inglese e un *corpus ad hoc* in italiano. Sia i *corpora* che le risorse terminologiche sono risultati estremamente utili per la produzione della traduzione, soprattutto nella fase di ricerca terminologica iniziale, in quanto mi hanno permesso di risolvere i miei dubbi e i problemi traduttivi in maniera adeguata al contesto.

Le principali difficoltà traduttive riscontrate sono connesse alla resa di alcuni termini per cui non esiste un corrispondente italiano o per cui nel contesto di lingua italiana coesistono prestiti integrali dall'inglese e traduzioni in lingua di arrivo. In questi casi, la consultazione del *corpus ad hoc* in italiano e delle risorse in rete mi ha guidata nel prendere decisioni coerenti con il genere testuale e l'ambito di riferimento.

Il presente lavoro ha costituito un'esperienza formativa fondamentale in tutte le sue fasi di produzione. Durante la fase di ricerca terminologica, condotta in parte in un ambiente stimolante come quello della DGT e che ha rappresentato un'esperienza per me estremamente formativa, sono stata in grado di mettere a frutto su una discreta quantità di termini le competenze acquisite in questi anni di studio riguardo all'uso delle risorse. La fase di traduzione mi ha permesso di applicare le mie competenze traduttive su un testo di una lunghezza mai affrontata in precedenza. Infine, durante la fase di stesura della tesi, la consultazione della letteratura disponibile sia sulle questioni tematiche sia su quelle più propriamente linguistiche e traduttive pertinenti mi ha fornito la base teorica grazie alla quale ho giustificato le mie scelte di traduzione e mi ha consentito di approfondire un tema a me caro grazie alla lettura di libri di studiosi dell'ambito.

Pur trattandosi di un elaborato di chiusura di un percorso accademico e che non mi era stato commissionato direttamente da UN Women o dalla Commissione Europea, mi sono posta fin dall'inizio in un'ottica professionale. Ho dunque scelto di seguire le

tendenze terminologiche e morfosintattiche frequenti nei testi specialistici antepoendole alle mie preferenze personali di tipo terminologico e stilistico e cercando di produrre una traduzione coerente internamente al testo e a testi specialistici di genere e argomenti affini.

Per eventuali lavori futuri sarebbe interessante dedicarsi ad un ampliamento del glossario prodotto per il presente elaborato, data l'estrema attualità del tema trattato ed un suo eventuale utilizzo (a cui si è accennato già nell'Introduzione) per la traduzione di articoli di tema affine. Un ulteriore spunto di ricerca interessante può essere rappresentato dalla creazione e analisi di un *corpus* di articoli di ricerca economica redatti in lingua italiana al fine di evidenziare le influenze sintattiche e terminologiche dell'inglese lingua franca sull'italiano accademico.

In generale, l'esperienza traduttiva si è rivelata per alcuni aspetti problematica, ma le difficoltà sono state risolte grazie alle competenze traduttive affinate durante il mio percorso accademico e alla consultazione congiunta dei *corpora* da me creati e delle diverse risorse terminologiche già descritte. Il presente elaborato dimostra dunque come sia possibile per un traduttore non esperto e non specializzato tradurre un testo specialistico ricorrendo a risorse affidabili e alle indicazioni di traduttori esperti.

Ringraziamenti

Desidero ringraziare di cuore la Professoressa Magistro per avermi seguita e guidata con professionalità, dedizione e gentilezza. Ringrazio inoltre la Professoressa Elefante per avermi fornito preziosi spunti di riflessione. Un sentito ringraziamento va anche alla Professoressa Castagnoli per alcuni consigli sulla parte teorica del lavoro. Un grazie di cuore anche all'esperto linguistico Hussner per la revisione del Zusammenfassung in lingua tedesca e a Rebecca McIntyre per la revisione dell'abstract in lingua inglese. Ringrazio infine la Dottoressa Erika Andreoli per avermi seguita durante il mio tirocinio presso la DGT.

Grazie a chi mi riporta sul sentiero giusto quando mi sembra di aver smarrito la via.

Bibliografia

- Ahmad, K. e M. Rogers (2007). *Evidence-based LSP. Translation, Text and Terminology*. Bern/Berlin/Frankfurt: Lang.
- Ambrosini, M. (2008). *Un'altra globalizzazione: la sfida delle migrazioni transnazionali*. Bologna: Il mulino.
- Aston, G. (1997). "Involving learners in developing learning methods: exploiting text corpora in self-access". In: Benson, P. e P. Voller (1997). 204-214.
- Aston, Guy. 2000. "I corpora come risorse per la traduzione e l'apprendimento". In Bernardini, S. e F. Zanettin (1997). 21-29.
- Balboni, P. E. (2000). *Le microlingue scientifico-professionali. Natura e insegnamento*. Torino: UTET.
- Beccaria, G. L. (2006). *Per difesa e per amore. La lingua italiana oggi*. Milano: Garzanti.
- Benson, P. e P. Voller a cura di (1997). *Autonomy and independence in language learning*. Harlow: Longman
- Bernardini S. e Zanettin F. a cura di (1997). *I corpora nella didattica della traduzione, Atti del Seminario di Studi Internazionale (Bertinoro, 14-15 novembre 1997)*. Bologna: CLUEB.
- Bernardini, S. (2000). "I corpora nella didattica della traduzione: dall'addestramento alla formazione". In Bernardini, S. e F. Zanettin (1997). 81-103.
- Bernardini, S. e F. Zanettin. (2000). "Introduzione a *I corpora nella didattica della traduzione, Atti del Seminario di Studi Internazionale (Bertinoro, 14-15 novembre 1997)*". In Bernardini, S. e F. Zanettin (1997). 1-20.
- Berruto, G., (1993). "Le varietà del repertorio". In Sobrero, A. (1993). 1-36.
- Bowker, L. e J. Pearson, 2002, *Working with Specialized Languages: A practical guide to using corpora*, Routledge, London and New York
- Bruschi A., 1999, *Metodologia delle scienze sociali*, Mondadori, Milano.
- Canepari, Michela. 2016. *Linguistica, lingua e traduzione*. Padova: Libreriauniversitaria.it.

- Castagnone E., Eve M., Petrillo E. R. e Piperno F. (con la collaborazione di J. Chaloff). (2007). *Madri Migranti. Le migrazioni di cura dalla Romania e dall'Ucraina in Italia. - Percorsi e impatto sui paesi di origine*, 34. Roma: Cespi-Fieri.
- Cortelazzo, M. (1994). *Lingue speciali. La dimensione verticale*. Padova: Unipress.
- Cortese, G. a cura di (1996). *Tradurre i linguaggi settoriali*. Torino: Cortina.
- D'Antonio, M. a cura di (1990). *Corso di studi superiori legislativi 1988-89*. Padova: CEDAM.
- Dardano, M. (1994). "Profilo dell'italiano contemporaneo". In Serianni, L. e P. Trifone (1994). 343-430.
- Deluigi, R. (2013). "L'invecchiamento, il lavoro di cura migrante e la questione degli «orfani bianchi»: legami e dinamiche familiari in transito". *Rivista Italiana di Educazione Familiare*, [S.l.], 7-14. <http://www.fupress.net/index.php/rief/article/view/13303/12552> [ultima consultazione: 05/06/2018].
- Delle Donne, M., U. Melotti e S. Petilli a cura di (1993). *Immigrazione in Europa, solidarietà e conflitto*. Roma: CEDISS.
- De Mauro, T. a cura di (1994). *Studi sul trattamento linguistico dell'informazione scientifica*. Roma: Bulzoni.
- Diadori, P. (2012). *Verso la consapevolezza traduttiva*. Perugia: Guerra.
- Dollerup, C. e A. Loddegaard a cura di (1992). *Teaching Translation and Interpreting. Training, Talent and Experience*. Amsterdam/Philadelphia: Benjamins.
- Dreby, J. (2006). "Honor and Virtue: Mexican Parenting in the Transnational Context". *Gender and Society*, 20: 32-59.
- Drew, P. (2004). "Integrating qualitative analysis of evaluative discourse with the quantitative approach of corpus linguistics". In Tognini-Bonelli, E., G. Dellungo, Camiciotti (2004). 217-229.

- Ehrenreich, B. e A.R. Hochschild a cura di (2004). *Donne globali. Tate, colf e badanti*. Trad. it. Milano: Feltrinelli.
- Ernst, G., M.-D. Glessgen, C. Schmitt e W. Schweickard a cura di (2006). *Romanische Sprachgeschichte. Ein internationales Handbuch zur Geschichte der romanischen Sprachen und ihrer Erforschung. Handbücher zur Sprach- und Kommunikationswissenschaft, 2*. Berlin-New York: de Gruyter.
- Evangelisti, P. (1994). “Strategie dell’informazione scientifica nel discorso psicologico italiano e inglese: la definizione nei testi introduttivi”. In De Mauro, T. (1994). 195-227.
- Evangelisti, P. (1996). “Retorica e retoriche: quali implicazioni per la retorica contrastiva? Alcune riflessioni introduttive”. In Cortese, G. (1996). 29-71.
- Fioritto, A. (1997). *Manuale di stile. Strumenti per semplificare il linguaggio delle amministrazioni pubbliche*. Bologna: Il Mulino. –
- Fortis, D. (2005). “Il linguaggio amministrativo italiano”. *Revista de Llengua i Dret*, núm.43. Pisa: Dipartimento di Linguistica dell’Università di Pisa.
- Friedbichler, I. e M. Friedbichler (2000). “The potential of domain-specific target language corpora”. In Bernardini, S. e F. Zanettin (1997). 107-116.
- Gandin, S. (2009). “Linguistica dei corpora e traduzione: definizioni, criteri di compilazione e implicazioni di ricerca dei corpora paralleli”. *Annali della Facoltà*, 5, Università degli Studi di Sassari, 133-152.
<https://webcache.googleusercontent.com/search?q=cache:u29GW4QT-BwJ:https://riviste.unimi.it/index.php/promoitals/issue/view/273+&cd=3&hl=it&ct=clnk&gl=it> [ultima consultazione: 20/04/2018].
- Garzone, G. (1999). “Proposta per un modello di analisi del discorso economico”. In Taylor, C. (1996). 167-192.
- Garzone, G. (2003). *Domain-Specific English and Language Mediation in Professional and Institutional Settings*. Milano: Arcipelago Edizioni.

- Gavioli, L. e F. Zanettin (2000). "I corpora bilingui nell'apprendimento della traduzione. Riflessioni su un'esperienza pedagogica", in Bernardini, S. e F. Zanettin (1997). 61-80.
- Gerbert, M. e P. Zimmermann (1977). „Englische Adjektivkomposita vom Typ ‚man-made‘“, in *Zeitschrift für Anglistik und Amerikanistik* 4, 307-316.
- Giovanardi, C.(2006). "Storia dei linguaggi tecnici e scientifici nella Romania: italiano", in G. Ernst, M.-D. Glessgen, C. Schmitt, W. Schweickard (2006). 2197-2211.
- Gotti, M. 1991. *I linguaggi specialistici*. Scandicci: La Nuova Italia.
- Gualdo, R. e S. Telve. 2011. *Linguaggi specialistici dell'italiano*. Roma: Carocci editore.
- Halliday, M. A.K. (1985) *Spoken and Written Language*. Geelong, Vic.: Deakin University Press.
- Hatim, B. e I.A. Mason (1990). *Discourse and the translator*. London; New York: Longman.
- Heilmann, L. a cura di (1996). *Saggi di linguistica generale*. Milano: Feltrinelli.
- Hennebry, J., J. Holliday e M. Moniruzzaman (2017). *At what cost? Women migrant workers, remittances and development*. <http://www.unwomen.org/en/digital-library/publications/2017/2/women-migrant-workers-remittances-and-development> [ultima consultazione: 12/03/2018].
- Hermans T., (1997). "Translation as institution", in Snell-Hornby, M., Z. Jettmarová e K. Kaindl (1997). 3-20.
- Hervey, S.; Higgins, I. (1992). *Thinking translation: a course in translation method: french-english*. London; New York: Routledge.
- Hondagneu-Sotelo, P. e Avila, E., 1997, "I'm Here but I'm There: The Meanings of Latina Transnational Motherhood". *Gender and Society*, 11: 548-571.

- Jakobson, R. (1996). “Linguistica e poetica”. In L. Heilmann (1996). 181-218.
- Kehoe, A. (2000). *Webcorp*. <http://www.webcorp.org.uk/live/> [ultima consultazione: 03/05/2018]
- Koser, K. (2009). *Le migrazioni internazionali*. Bologna: Il mulino.
- Lerner, G. (2005). *Tu sei un bastardo: contro l'abuso delle identità*. Milano: Feltrinelli.
- Marx Ferree M., (1979), “Employment without Liberation: Cuban Women in the United States”, *Social Science Quarterly*, 60, 35-50.
- Matricciani, E., 2003, *Fondamenti di comunicazione tecnico-scientifica*, Apogeo, Milano.
- Miranda, A. e A. Signorelli a cura di (2011). *Pensare e ripensare le migrazioni*. Palermo: Sellerio.
- Miranda, A. (2011). “Discussione. Situazioni migratorie femminili a confronto”, in Miranda, A. e A. Signorelli (2011). 231-241.
- McCloskey, D. (1985). *The Rhetoric of Economics*. Madison: University of Wisconsin Press:
- Morokvasic, M. (2011). “Donne, migrazioni, empowerment”, in Miranda, A. e A. Signorelli (2011). 197-215.
- Musacchio, M. T. (1995). *La traduzione della lingua dell'economia. Dall'inglese in italiano*. Trieste: Edizioni Lint.
- Musacchio M.T., (2007). “The distribution of information in LSP translation. A corpus study of Italian” Ahmad, K. e M. Rogers (2007). 97-117.
- Naess, A. (1966). *Communication and argument*. Oslo: Universitetsforlaget.
- Newmark, P., (1988). *A Textbook of Translation*. London: Prentice Hall.
- Nord C., (1992). “Text analysis in translator training”. In C. Dollerup e A. Loddegaard (1992). 39-48.
- Parreñas R. S. (2001). *Children of Global Migration. Transnational Families and Gendered Woes*. Stanford: Stanford University Press.

- Parreñas R. S., (2001). *Servants of Globalization. Women, Migration, and Domestic Work*. Stanford: Stanford University Press.
- Permentiers J., Springael E. e Troiano F. (1996). *Traduzione, adattamento ed editing multilingue*. Bruxelles: TCG Editions.
- Picchi, F. (1986). *Economics & Business. Dizionario enciclopedico economico e commerciale*. Bologna: Zanichelli.
- Piscopiello, M. G. e F. Bertaccini. (2009). “Densità e ricchezza terminologica: generi testuali a confronto”. *MediAzioni*, 7. <http://mediazioni.sitlec.unibo.it/index.php/no7-anno2009.html> [ultima consultazione: 23/03/2018].
- Pugliese, E. (2011). “Il modello mediterraneo dell’immigrazione: il contesto, lo spazio, il modello e i tempi, le caratteristiche, la stabilità”, in Miranda. A, e A. Signorelli (2011). 48-60.
- Sabatini, A. (1986). *Raccomandazioni per un uso non sessista della lingua italiana: per la scuola e per l’editoria scolastica*. Roma: Istituto poligrafico e Zecca dello Stato-Libreria dello Stato. http://www.funzionepubblica.gov.it/sites/funzionepubblica.gov.it/files/documenti/Normativa%20e%20Documentazione/Dossier%20Pari%20opportunit%C3%A0/linguaggio_non_sessista.pdf [ultima consultazione: 10/03/2018]
- Sabatini, F. (1990). “Analisi del linguaggio giuridico. Il testo normativo in una tipologia generale dei testi”. In M. D’Antonio (1990). 675-724.
- Sabatini, F. (1999). “”Rigidità-esplicitzza” vs “elasticità-implicitzza””: possibili parametri massimi per una tipologia dei testi”. In G. Skytte e F. Sabatini (1999). 141-172.
- Sager, J. C., D. Dungworth e P. McDonald. (1980). *English Special Languages. Principles and practice in science and technology*. Wiesbaden: Oscar Brandstetter.
- Signorelli A., (1993). “L’ambiguo rispetto. Riflessioni antropologiche sugli incontri culturali”. In M. Delle Donne, U. Melotti, S. Petilli (1993).

- Salvi, R. e E. Incelli (1999). *The language of economics: a theoretical and pragmatical approach*. Roma: CISU.
- Scarpa, F. (2008). *La traduzione specializzata: un approccio didattico professionale*. Milano: Hoepli.
- Serianni, L. e P. Trifone a cura di (1994). *Storia della lingua italiana*, vol. 2. Torino: Einaudi.
- Skytte, G. e F. Sabatini a cura di (1999). *Linguistica testuale comparativa*. Copenhagen: Museum Tusulanum Press.
- Snell-Hornby, M., Z. Jettmarová e K. Kaindl a cura di (1997). *Translation as Intercultural Communication*. Amsterdam, Philadelphia: Benjamins.
- Sobrero, A. a cura di (1993). *Introduzione all'italiano contemporaneo. La variazione e gli usi*, 2. Bari: Laterza.
- Sobrero, A. (1993). "Lingue speciali". In A. Sobrero (1993). 237-277.
- Stubbs, M. (2001). *Words and phrases: corpus studies of lexical semantics*. Oxford; Malden: Blackwell publisher.
- Stussi, A. (1997). Risposta a un'inchiesta giornalistica del mensile *Letture* 533.
- Swales, J. (1981). *Aspects of Article Introductions*. Birmingham: Aston ESP Research Reports 1. Aston University Press.
- Swales, J. (1986). "A Genre-Based Approach to Language Across the Curriculum". In M. L. Tickoo (1986). 10-22.
- Swales, J. (1990). *Genre Analysis. English in academic and research settings*. Cambridge: Cambridge University Press.
- Tammaro, L. (2001). "Aspetti della traduzione dei testi economici: l'articolo di ricerca e il commento sulla stampa". In C. Monacelli. 109-139.
- Monacelli, C. a cura di (2001). *Traduzione, revisione e localizzazione nel terzo millennio: da e verso l'inglese*. Milano: Franco Angeli.

- Taviano, S. (2011). *Translating English as a Lingua Franca*. Firenze: Le Monnier.
- Taylor, C. a cura di (1999). *Didattica delle lingue di specialità (problemi e difficoltà traduttive)*. Milano 27 settembre 1996. Trieste: Edizioni Università di Trieste.
- Tickoo, M. L. a cura di (1986). *Language across the Curriculum*. Singapore: SEA-MEO Regional Language Centre.
- Tognini-Bonelli, E. (2001) *Corpus Linguistics at Work*. Amsterdam: John Benjamins Publishing Company.
- Tognini-Bonelli, E., G. Dellungo, Camiciotti a cura di (2004). *Strategies in academic discourse*. Amsterdam: John Benjamins Publishing Company.
- Trimble, L. (1985). *English for Science and technology: a discourse approach*. Cambridge: Cambridge University Press.
- Van Dijk, T. A. (1977). *Text and context: explorations in the semantics and pragmatics of discourse*. London and New York: Longman.
- Varantola, K. (1997). “Translators, dictionaries and text corpora”. In S. Bernardini e F. Zanettin (1997). 117-133.
- Varantola, K. (2003) “Translators and disposable corpora”. In F. Zanettin, S. Bernardini, D. Stewart (2003).
- Venuti, L. a cura di (1992). *Rethinking translation*. London, New York: Routledge.
- Venuti, L. (1992). “Introduction”. In L. Venuti (1992). 1-15.
- Viganò, P. B. (2011). “I Corpora e il loro sfruttamento in didattica”. *Italiano LinguaDue*, 2: 115-128.
<https://riviste.unimi.it/index.php/promoitals/article/view/1918/2171> [ultima consultazione: 10/04/2018]
- Weise, G. (1993). “Criteria for the classification of ESP texts”. *Fachsprache/International Journal of LSP*, 15: 26-31.

- Zanettin, F., S. Bernardini, D. Stewart a cura di (2003). *Corpora in Translator Education*. Manchester: St. Jerome.

Film

- *Les femmes du 6e étage*. Reg. Philippe Le Guay. 2011.

Abstract

The aim of this dissertation is to provide a translation from English into Italian of selected chapters of a research paper published by UN Women with the assistance of the European Commission in 2017. In this research paper, the authors examine the interaction of women migrant workers, their contributions to development and the economic and social costs as well as personal and familiar burdens resulting from their migration.

The main reason behind this choice of topic is a personal interest in institutional texts and in the theme of migration from a gender-specific, economic and social perspective. The aim of this study is to make available to the Italian-speaking specialists and responsible persons in this field the information contained in the research paper; this could potentially contribute to the development of gender-sensitive policies in the area of labor migration at a national and international level. Moreover, the glossary and the translation constitute a terminological starting point with respect to a possible subsequent translation of two other research papers (of which the translated text is the third in a series of three reports) as well as papers about similar topics.

This work is divided into five sections. The first section provides a presentation of UN Women and a brief description of the theme “Women and migration”; in addition, the movie “Les femmes du 6e étage” offers an artistic perspective of the theme. The second section gives a theoretical overview on special languages, genre and themes of the translated research article from a textual, syntactic and lexical point of view and, in addition, gives a detailed analysis of the source text. The third chapter focuses on the preparation of resources and tools used for the translation. A key role in this regard is played by software and terminology databases used during my internship at DGT. The fourth chapter presents the translation, side-by-side with the source text, whereas the fifth and final chapter comments on the main translation problems and the strategies used. Appendix I contains the glossary English-Italian.

Zusammenfassung

Die vorliegende Arbeit stellt die Übersetzung einiger ausgewählter Kapitel eines im Jahr 2017 von UN Women mit Unterstützung der Europäischen Kommission veröffentlichten Forschungsberichtes vom Englischen ins Italienische dar. In diesem Forschungsbericht analysieren die Autoren die Interaktion zwischen Wanderarbeitnehmerinnen, ihren Beiträgen zur Entwicklung und den wirtschaftlichen und sozialen Kosten sowie den persönlich-familiären Belastungen ihrer Migration.

Der Hauptgrund für diese Themenwahl ist mein Interesse an institutionellen Texten und am Thema der Migration aus einer geschlechterspezifischen, wirtschaftlichen und sozialen Perspektive.

Die Arbeit zielt darauf ab, die im Forschungsbericht enthaltenen Informationen den italienischen in diesem Bereich tätigen Fachleuten und Verantwortlichen zur Verfügung zu stellen. Dies vor allem mit der Perspektive, geschlechterorientierte Politik im Bereich der Arbeitskräftemigration auf nationaler und internationaler Ebene entwickeln zu helfen. Darüber hinaus stellen das Glossar und die Übersetzung einen terminologischen Ausgangspunkt dar hinsichtlich einer möglichen späteren Übersetzung von zwei weiteren Forschungsberichten (wobei der vorliegende Text der dritte der Trilogie ist) sowie von ähnlichen Themen behandelnden Berichten.

Die vorliegende Arbeit besteht aus fünf Kapiteln. Im ersten Kapitel wird UN Women vorgestellt und das Thema „Frauen und Migration“ kurz beschrieben; in diesem Zusammenhang bietet der Film „Les femmes du 6e étage“ eine künstlerisch verarbeitete Perspektive zum Thema. Das zweite Kapitel enthält eine theoretische Betrachtung über Fachsprachen, Gattung und Themen des übersetzten Forschungsberichtes aus einer textuellen, syntaktischen und lexikalischen Perspektive und eine ausführliche Analyse des ursprünglichen Textes. Im dritten Kapitel werden die für diese Arbeit von mir erstellten sowie anderweitig schon vorhandene Übersetzungsressourcen vorgestellt. Unter diesen Ressourcen spielen die während meines Praktikums bei der DGT verwendete Software und Terminologiedatenbanken eine zentrale Rolle. Das vierte Kapitel enthält die Übersetzung des Forschungsberichtes, Seite an Seite dem ursprünglichen Text gegenübergestellt, während das fünfte Kapitel einen Übersetzungskommentar mit einer ausführlichen Erklärung der hauptsächlichsten Schwierigkeiten und der angewendeten Strategien

beinhaltet. Der Appendix I enthält das Glossar Englisch-Italienisch.

APPENDICE I -
Glossario terminologico Inglese - Italiano

INGLESE	ITALIANO	DEFINIZIONE INGLESE	FONTE	DEFINIZIONE ITALIANO	FONTE	ESEMPIO IN INGLESE	FONTE	ESEMPIO IN ITALIANO	FONTE
ageing population	invecchiamento demografico	A change in the age structure of the population within a country, a rising average age and a growing number of people living beyond the standard working ages.	https://www.tutor2u.net/economics/to pics/ageing-population	processo per cui aumenta la proporzione di anziani sul totale della popolazione	http://www.progettioinvecchiamento.it/index.php/cms/it/definizione	These skills are important for an ageing population, with benefits for retirement planning, work, connectivity and health.	https://www.ageing.ox.ac.uk/files/Future%20of%20Ageing_Report.pdf	L'invecchiamento demografico che ha finora interessato l'Unione Europea, in particolare i paesi che per primi hanno aderito all'UE, proseguirà anche in futuro; secondo le previsioni EUROSTAT (2014) ai paesi con una struttura per età tradizionalmente più invecchiata si aggiungeranno i Paesi di nuova adesione, che vedranno aumentare notevolmente la quota della popolazione residente over 65.	https://www.memotef.unroma1.it/sites/dipartimento/files/CapacciGiorgina_RinesiFrancesca_75-94.pdf
birth certificate	atto / certificato di nascita	a copy of an official record of a person's date and place of birth and parentage	https://www.merriam-webster.com/dictionary/birth%20certificate	atto dello stato civile, comprovante la nascita di una persona	Dir Giur, Giuffrè, 1982	You need to register your baby's birth before you can get a birth certificate.	https://www.gov.nu.ca/health/information/birth-certificate		
brain circulation	circolazione dei cervelli	process whereby highly trained or qualified people emigrate from their home country and later return	http://iate.europa.eu/FindTermsByLilId.do?lilId=2224212&langId=en	Possibilità per i paesi in via di sviluppo di attingere alle competenze, al know-how e ad altre forme di esperienza maturate dai loro migranti – sia che ritornino nel paese di origine sia che non ritornino – e dai membri della diaspora	https://immigrazione.it/docs/2017/glossario-asilo-migrazione.pdf	In response to a recent shift in return migration, scholars are increasingly supporting the idea that brain drain is giving way to "brain circulation".	http://www.unm.edu/~varma/print/Brain.pdf	Il problema vero, per l'Italia, è che non ci siamo ancora attrezzati per consentire che il nostro ricercatore termini il suo viaggio qui, per poter finalmente parlare di "circolazione di cervelli", invece che di "fuga di cervelli".	http://www.ilsolo24.com/art/com menti-e-idee/2017-07-20/circolazione-cervelli-unico-antidoto-fuga-204937.shtml?uui d=AEzOpOQB
brain drain	fuga di cervelli	Brain drain is a slang term indicating a significant emigration of educated or talented individuals.	https://www.investopedia.com/terms/b/brain_drain.asp	Perdita subita da un determinato paese in seguito all'emigrazione di persone (altamente) qualificate.	https://immigrazione.it/docs/2017/glossario-asilo-migrazione.pdf	The notion of "brain drain" was first developed in the UK in 1963, to refer to the emigration of British scientists to North America.	http://unesdoc.unesco.org/images/0021/002181/218151e.pdf	Negli anni passati eravamo abituati a parlare della debolezza del sistema italiano in termini di « fuga di cervelli » (brain drain), fenomeno critico non di per sé, ma per la mancanza di una corrispondente attrattività del nostro Paese ai fini del cosiddetto brain exchange. E	http://www.cameraitalia.it/dati/leg17/lavori/stampati/pdf/17PDL0017200.pdf
breadwinner	breadwinner	A breadwinner is the primary or sole income earner in a household. Breadwinners, by contributing the largest portion of household income, generally cover most household expenses and financially support their dependents.	https://www.investopedia.com/terms/b/breadwinner.asp	(il) sostegno (m.) della famiglia, chi guadagna il pane per tutta la famiglia. (in realtà è la traduzione di breadwinner).	https://www.garzanilinguistica.it/ricerca/?q=breadwinner	The project will also explore the implications for female breadwinners families, compared to male breadwinner one and equal earners, relating to the risk of couple dissolution, household and childcare time allocation and fertility outcomes and intention.	http://www.coface.eu.org/projects/female-breadwinner-families-europe/	Sainsbury (1993) distingue tra due modelli di welfare. Il primo, breadwinner, è caratterizzato dalla presenza del capofamiglia maschio che è titolare dei diritti sociali, a cui la donna accede attraverso il coniuge; l'intervento statale è minimo anche perché l'attività di cura è delegata e svolta dalla donna all'interno del contesto familiare.	http://dspace-roma3.caspur.it/bitstream/2307/108/1/06_2_quarto%20capitolo_P.155.pdf;jsessionid=2CB8FF36987FE779DD8A62FC574820A
care deficit	carencia di assistenza								
care economy	economia di cura	Part of human activity, both material and social, that is concerned with the process of caring for the present and future labour force, and the human population as a whole, including the domestic provisioning of food, clothing and shelter.	http://eige.europa.eu/rdc/thesaurus/terms/1056	una serie di nuove pratiche, norme e misure economiche inclusive incentrate sui valori dell' avere e dare cura	http://centerforpartnership.org/wp-content/uploads/2015/08/GLOSSARIO-calice-e-la-spada.pdf	The solutions to reducing labor gender gaps across the world lie in many corners, but a well-functioning care economy is especially crucial.	http://blogs.worldbank.org/jobs/care-economy-powerful-entry-point-increasing-female-employment	«Le politiche economiche, del lavoro e sociali dovrebbero anche affrontare i fattori socio-economici che incidono sulla partecipazione, introducendo misure volte a migliorare l'equilibrio tra lavoro e vita familiare, a creare e preservare posti di lavoro nell'economia di cura, e a incidere sul contesto macroeconomico e sull'economia informale»	http://www.ilo.org/rome/risorse-informative/comunicati-stampa/WCMS_558159/lang-en/index.htm
circular migration	migrazione circolare	form of migration that is managed in a way allowing some degree of legal mobility back and forth between two countries	http://eur-lex.europa.eu/legal-content/EN/ALL/?uri=CELEX:52007DC0248	forma di migrazione che è gestita in modo tale da autorizzare un certo grado di mobilità legale, nei due sensi, tra due paesi.	http://eur-lex.europa.eu/legal-content/IT/ALL/?uri=CELEX:52007DC0248	Overall few Member States have legislation in place that specifically addresses either temporary or circular migration, although provisions existing in general migration legislation can either help to encourage or discourage such forms of migration.	https://ec.europa.eu/home-affairs/sites/homeaffairs/files/what-we-do/networks/european_migration_network/reports/docs/	La dizione di "migrazione circolare" o "migrazione temporanea" non appare in alcuna legge attualmente in vigore in Italia, né a livello nazionale, né a livello regionale.	https://ec.europa.eu/home-affairs/sites/homeaffairs/files/what-we-do/networks/european_migration_network/reports/docs/

							emn-studies/circular-migration/0a_emn_synthesis_report_temporary_circular_migration_final_sept_2011_en.pdf		emn-studies/circular-migration/14b_italy_national_report_circular_migration_version_13oct2010_it.pdf
collective agreement	contratto collettivo	A written agreement or contract that is the result of negotiations between an employer and a union. It sets out the conditions of employment (wages, hours, benefits, etc.) and ways to settle disputes arising during the term of the contract	https://webcache.googleusercontent.com/search?q=cachec:WRf9r2uUpJ:https://iftweb.ift-aft.org/docs/default-source/4100-default-files/a-glossary-of-terms-used-in-collective-bargaining-w-slt-changes.docx%3Fsfvrsn%3Da1190771_4+&cd=2&hl=it&ct=clnk&gl=it	Accordo stipulato fra un datore di l. (o un insieme di essi) e un'associazione di lavoratori, che definisce principi generali relativi al trattamento economico (aspetto economico) e alle condizioni lavorative (aspetto normativo), alle quali dovranno uniformarsi i contratti individuali.	http://www.treccani.it/enciclopedia/contratto-collettivo-di-lavoro_%28Dizionario-di-Economia-e-Finanza%29/	Job-based wages under the collective agreement shall be introduced at individual workplaces as of the time of the wage increase	http://www.ilo.org/dyn/travail/docs/2425/Collectiveagreement-employees2009-201211.pdf	Le parti individueranno durante il periodo di validità del presente contratto collettivo specifiche procedure per garantire e rendere effettiva la tregua sindacale per la fase di rinnovo del CCNL e del secondo livello di contrattazione.	http://www2.cadip.rof.it/wp-content/uploads/2015/07/CCNL-Studi-Professionali-17-aprile-2015-1.pdf
collective bargaining	contrattazione collettiva	process of negotiation between unions and employers regarding the terms and conditions of employment of employees, and about the rights and responsibilities of trade unions.	https://www.eurofound.europa.eu/observatories/eurwork/industrial-relations-dictionary/collective-bargaining	rapporto fra sindacati dei lavoratori e associazioni dei datori di lavoro (o singoli datori), attraverso il quale si definiscono parametri e regolamentazioni ai quali dovranno rispondere gli stessi contratti di lavoro collettivi e individuali.	https://www.studioataldi.it/news_giuridiche_asp/news_giuridica_15477.asp	Collective bargaining is not therefore in any way impervious to the major and far-reaching political, economic and social changes experienced in the world.	https://es.scribd.com/document/270676114/Collective-Bargaining-Guide	Ne valuteranno quindi, gli effetti sulla contrattazione collettiva delle imprese aderenti a Confindustria che operano nell'area dei servizi innovativi e tecnologici di supporto al manifatturiero.	http://www.uil.it/documenti/Ipotesi%20di%20accordo%20Confindustria%20-%20Cgil%20Cisl%20Uil%202028.02.2018.pdf
counter-cyclical	anticiclico	Moving in the opposite direction of the overall economic cycle: rising when the economy is weakening, and falling when the economy is strengthening.	http://www.investorwords.com/1166/countercyclical.html	Che tende a eliminare o a frenare gli effetti di un determinato ciclo economico, stabilizzando la situazione	http://www.grandidizionari.it/Dizionario_Italiano/parola/anticiclico.aspx?query=anticiclico	At the same time, implementation may be slow and could result in a pro-cyclical rather than counter-cyclical fiscal impulse and political economy factors can hinder the withdrawal of stimulus.	https://www.oecd.org/eco/monetary/45276589.pdf	Nel complesso l'andamento del credito al 18 consumo manifesta, a differenza degli altri paesi, un profilo di carattere anticiclico, sia perché si sviluppa maggiormente nelle prime fasi di inversione del ciclo, sia perché continua a crescere anche in fasi di ciclo negativo.	https://www.economia.unifg.it/sites/d01/files/allegatiparagrafo/29-11-2016/q122007.pdf
credit rating	rating del credito	credit rating agency's opinion of how likely an issuer is to repay, in a timely fashion, a particular debt or financial obligation, or its debts generally	http://www.iosco.org/library/pubdocs/pdf/IOSCOPD153.pdf	Valutazione del grado di solvibilità e affidabilità di una società o di un'impresa individuale.	F. del Giudice, Dizionario di economia politica, Edizioni Simone, 2006	Others offer credit ratings on firms (including privately-held companies), but do not rate the credit risks of specific fixed-income securities.	https://www.iosco.org/library/pubdocs/pdf/IOSCOPD153.pdf	L'intervento è volto a ridurre l'eccessivo affidamento ai rating del credito ed eliminare gradualmente ogni effetto automatico derivante dai rating del credito, a vantaggio della stabilità e della trasparenza dei mercati finanziari.	http://documenti.camerait/leg17/dossier/pdf/FI0297.pdf
credit union	cooperativa di credito	customer/member owned financial cooperative, democratically controlled by its members, and operated for the purpose of maximizing the economic benefit of its members by providing financial services at competitive and fair rates.	http://www.woccu.org/impact/credit_unions	Cassa cooperativa che offre prestiti a condizioni relativamente vantaggiose ai propri soci (solitamente costituiti dai membri di associazioni religiose o sindacali), presso i quali sono parimenti raccolti i fondi.	F. Cesari, Dizionario multilingue dell'economia, della banca e della finanza, ISEDI, Torino, 1997	Credit unions trace their roots to the humble beginning in 19th century Europe.	http://www.creditunionnetwork.eu/	È noto che le cooperative di credito, nella duplice veste di banche popolari e di banche di credito cooperativo, sono state investite dalla riforma delle società in modo anomalo (1); l'anomalia non ha risparmiato nemmeno il regime di vigilanza in rag	http://www3.unisi.it/janus/numero_01/2_santoro.pdf
debt-bondage	servitù per debiti	the status or condition arising from a pledge by a debtor of his personal services or of those of a person under his control as security for a debt, if the value of those services as reasonably assessed is not applied towards the liquidation of the debt or the length and nature of those services are not respectively limited and defined	http://www.ohchr.org/EN/ProfessionallInterest/Pages/SupplementaryConventionAbolitionOfSlavery.aspx	lo stato o la condizione di chi, essendo debitore, si è obbligato a fornire, a garanzia d. un debito, i suoi servizi o quelli di persona soggetta alla sua autorità, qualora l'equo valore di questi servizi non sia destinato all'estinzione del debito o se la durata degli stessi non sia determinata oppure la loro natura non sia definita	http://www.immigrazione.biz/legge.php?id=217	Debt bondage was used to trap indentured labourers into working on plantations in Africa, the Caribbean and South-East Asia, following the abolition of the Transatlantic Slave Trade.	https://www.antisavery.org/slavery-today/bonded-labour/	La servitù per debiti di adulti e bambini nelle fornaci è una delle forme più diffuse, ma meno conosciute, di lavoro pericoloso in Afghanistan	http://www.ilo.org/wcmsp5/groups/public/@europe/@ro-geneva/@ilo-rome/documents/article/wcms_172991.pdf

dependent	persona a carico	someone who depends on you for financial support, such as a child or family member who does not work	https://dictionary.cambridge.org/dictionary/english/dependant			Lone parents with dependent children represented 26 per cent of all families with dependent children in 2011, an increase of two percentage points since 2001.	http://webarchive.nationalarchives.gov.uk/20160107122054/http://www.ons.gov.uk/ons/dep171780_251303.pdf		
country of destination	paese di destinazione	Country that is a destination for migratory flows (legal or illegal).	https://www.oecd.org/migration/38409521.pdf	Il paese verso cui un migrante si muove, da un altro paese, con l'intenzione di stabilirsi, temporaneamente o stabilmente.	http://www.issm.cnr.it/progetti/emigrazione/METADATA%20E%20GL OSSARI/UNDP/T RADUZIONE%20GLOSSARIO%20UNDP.pdf	Immigrants into EU Member States in 2016 were, on average, much younger than the total population already resident in their country of destination.	http://ec.europa.eu/eurostat/statistics-explained/index.php?title=Migration_and_migrant_population_statistics&oid=378338	Ancora oggi la Libia è il principale paese di destinazione e di transito dell'Africa del nord.	https://www.issm.cnr.it/personale/ve nditto/pdf_venditto/Art%208_2008%20I%20flussi_migratori_le_migrazioni_di_transito_nel_mediterraneo_rapporto_mediterraneo.pdf
developing country	paese in via di sviluppo	a country with little industrial and economic activity and where people generally have low incomes:	https://dictionary.cambridge.org/dictionary/english/developing-country	Paesi (PVS) associati a basso tenore di vita, basso reddito e diffusa povertà, così come a una limitata attività industriale e a un basso indice di sviluppo umano (HDI, Human Development Index)	http://www.treccani.it/enciclopedia/in-via-di-sviluppo_%28Dizionario-di-Economia-e-Finanza%29/	Developing countries sit just below "developed countries" and above "less economically developed countries."	https://www.thebalance.com/what-is-a-developing-country-1978982	La partecipazione degli investitori locali (imprese o cittadini del paese in via di sviluppo in cui si realizza l'iniziativa) non potrà essere inferiore al 25% del capitale di rischio di ogni singola iniziativa.	https://www.esteri.it/mae/it/politica_estera/economia/operaz_finanziaria/imprese_miste/sc heda_articolo7.html
diaspora	diaspora	Individuals and members of networks, associations and communities, who have left their country of origin, but maintain links with their homelands.	https://ec.europa.eu/home-affairs/content/diaspora-0_en	popolazioni espatriate – i cui membri possiedono la nazionalità dello stato in questione o sono proprio di origine nazionale – che devono essere prese in carico dagli stati ai quali si chiede in maniera molto insistente di attuare politiche che mirino a integrare in modo più efficace queste popolazioni all'interno dello spazio della nazione	http://storieinmovimento.org/wp-content/uploads/2015/08/Zap33-7-Schegge1.pdf	Such is the nature of diaspora; it links dispersed groups and distils common goals	http://www.migration.ox.ac.uk/odp/Impact%20of%20Diasporas_final.pdf	A prescindere dalle varie posizioni teoriche, quelli di diaspora e migrazione rimangono comunque due concetti correlati, che ne richiamano altri affini: quelli di esilio e di viaggio, prima di tutto	https://iris.unipa.it/retrieve/handle/10447/50858/216599/Perle%20per%20il%20mondo.pdf
domestic work	lavoro domestico	Work done primarily to maintain households. Includes the provision of food and other necessities, cleaning, caring for children and the sick and elderly, etc.	http://ilo.multites.net/default.asp	La l. n. 339/1958 definisce il lavoratore domestico come colui che presta la propria opera per il funzionamento della vita familiare, sia che si tratti di personale con qualifica specifica, sia che si tratti di personale adibito a mansioni generiche.	http://www.treccani.it/enciclopedia/lavoro-domestico/	For most of US history, paid domestic work was performed by African American and immigrant women	http://berw.barnard.edu/wp-content/nfs/reports/NFS5-Valuing-Domestic-Work.pdf	Ogni Membro deve adottare, in conformità alla legislazione e alla prassi nazionale, tenendo debito conto delle caratteristiche particolari del lavoro domestico, delle misure effettive per garantire la sicurezza e la salute sul lavoro dei lavoratori domestici.	http://www.ilo.org/wcmsp5/groups/public/---europe/---ro-geneva/---ilo-rome/documents/normativeinstrument/wcms_157904.pdf
domestic worker	lavoratore domestico	any person engaged in domestic work within an employment relationship	http://www.ilo.org/dyn/normlex/en/f?p=NORMLEXPUB:12100:0::NO::P12100_ILO_CODE:C189	ogni persona che svolge un lavoro domestico nel quadro di una relazione di lavoro	http://www.ilo.org/wcmsp5/groups/public/---europe/---ro-geneva/---ilo-rome/documents/normativeinstrument/wcms_157904.pdf	As documented in this volume, extending labour law coverage to domestic workers is indeed feasible and many countries have already done so in the past	http://www.ilo.org/wcmsp5/groups/public/---dgreports/---dcomm/---publ/documents/publication/wcms_173363.pdf	Trovare un accordo sulle condizioni di lavoro è un passaggio chiave della trattativa tra il datore e il lavoratore domestico.	http://www.ilsol24ore.com/SoleOnline4/Multimedia/ColofBadanti/img/COLOF_020407.pdf
economic resilience	resilienza economica								
employment	impiego	exercise of activities covering whatever form of labour or work regulated under national law or in accordance with established practice for or under the direction and/or supervision of an employer	http://ec.europa.eu/immigration/glossary_en#glosE	esercizio di attività comprendenti qualsiasi forma di manodopera o lavoro disciplinata dalla legislazione nazionale o conformemente a una prassi consolidata per conto o sotto la direzione o la supervisione di un datore di lavoro	http://eur-lex.europa.eu/LexUriServ/LexUriServ.do?uri=OJ:L:2009:168:0024:0032:IT:PDF	Across Europe, new forms of employment are emerging that are different from traditional standard or non-standard employment in a number of ways.	https://www.eurofound.europa.eu/it/publications/report/2015/working-conditions-labour-market/new-forms-of-employment		

employment insurance	assicurazione sul lavoro	in some countries, a government plan that pays money to employees when they are unable to work, for example, because they have become sick, have had a child, or have lost their job:	https://dictionary.cambridge.org/dictionary/english/employment-insurance			In 2014, a study prepared by the Centre for European Policy Studies for the European Commission contributed to clarifying the terms of feasibility and established that the creation of a minimum common employment insurance regime for the Eurozone would require a budget between 0.3% and 0.8% of the GDP of participating countries, with an estimated stabilization effect of 20% (namely 1.2 euros generated for each euro invested).	http://www.euvisi.ons.eu/thematic-measures-employment/	Tutti i datori di lavoro sono obbligati, per legge, a pagare l'assicurazione sul lavoro dei propri dipendenti, versando all'Inail (Istituto Nazionale per l'Assicurazione contro gli Infortuni sul Lavoro) i contributi assistenziali necessari.	http://www.assicurazioni-online.it/inail/
extortion	estorsione	Extortion is the wrongful use of actual or threatened force, violence or intimidation to gain money or property from an individual or entity.	https://www.investopedia.com/terms/e/extortion.asp	delitto contro il patrimonio che consiste nel procurare a sé o ad altri un ingiusto profitto con altrui danno, costringendo mediante violenza o minaccia taluno a fare o a omettere qualche cosa.	http://www.treccani.it/vocabolario/estorsione/	Extortion in Spain has been historically linked to Spanish terrorism, mainly by ETA.	www.academia.edu/26833351/Extortion_Racketeering_in_the_EU_Vulnerability_Factors	A differenza degli altri tipi di sequestro di persona a scopo di estorsione basati sullo scambio di denaro in cambio dell'ostaggio, quelli effettuati dai sequestratori politici hanno avuto scopi ben diversi.	http://www.zappalu.com/isola_sequestrata/cpcs/a_06.htm
FDI	IDE	investment that reflects the objective of establishing a lasting interest by a resident enterprise in one economy (direct investor) in an enterprise (direct investment enterprise) that is resident in an economy other than that of the direct investor.	http://www.oecd.org/daf/inv/investmentfordevelopment/2487495.pdf	investimenti internazionali volti all'acquisizione di partecipazioni "durevoli" (di controllo, paritarie o minoritarie) in un'impresa estera (mergers and acquisitions) o alla costituzione di una filiale all'estero (investimenti greenfield), che comporti un certo grado di coinvolgimento dell'investitore nella direzione e nella gestione dell'impresa partecipata o costituita	http://www.bankpedia.org/index.php/it/107-italian/20691-investimento-diretto-estero-ide-enciclopedia	This edition of the Benchmark Definition includes for the first time a chapter devoted to the uses of foreign direct investment (FDI) statistics to assist users in their analysis of both the global and/or regional nature of FDI activity and the industry sectors that FDI affects.	https://www.oecd.org/daf/inv/investmentstatisticsandanalysis/40193734.pdf	Tuttavia, nel 2014 le operazioni di investimento diretto estero in Italia sono tornate a crescere permettendo di contabilizzare 291 operazioni per un valore di 21,9 miliardi, 4,9 miliardi in più rispetto al 2013.	http://www.borsaitaliana.it/notizie/sotto-la-lente/ide-228.htm
feminization	femminilizzazione	increasing involvement of women in a situation or activity where there are traditionally more men	https://dictionary.cambridge.org/dictionary/english/feminization	Aumento della presenza delle donne, spec. in settori tradizionalmente maschili	http://dizionari.corriere.it/dizionario_italiano/F/femminilizzazione.shtml	Regional migration flow trends are one of the indicators of the feminisation of migration.	http://www.caritas.org/includes/pdf/backgroundmigration.pdf	In secondo luogo si registra un tendenziale incremento della femminilizzazione in tutti i ruoli professionali: alla conferma della pressoché totale femminilizzazione nella scuola dell'infanzia (99,6%) corrisponde un aumento della presenza femminile tra i dirigenti scolastici.	https://archivio.pubblica.istruzione.it/mpi/publicazioni/1999/femminil.pdf
feminization of poverty	femminilizzazione della povertà	a change in poverty levels that is biased against women or female-headed households	http://www.ipc-undp.org/pub/IPC_OnePager58.pdf	La crescente incidenza e prevalenza della povertà tra le donne rispetto agli uomini	100 parole per la parità: Glossario di termini sulla parità tra le donne e gli uomini (DG V,1998)	Following on from this, poverty could still be feminized, even if poverty had been 'masculinizing' over a given time period.	http://www.unrisd.org/beijing+20-chant	Gli stereotipi di genere contribuiscono alla femminilizzazione della povertà.	http://www.europa.r.europa.eu/news/it/press-room/20130308IPR06303/la-poverta-ha-un-volto-femminile-crisi-economica-colpisce-maggiormente-le-donne
financial inclusion	inclusione finanziaria	the pursuit of making financial services accessible at affordable costs to all individuals and businesses, irrespective of net worth and size respectively	https://www.investopedia.com/terms/f/financial-inclusion.asp	complesso di attività sviluppate per favorire l'accesso ai servizi bancari di soggetti e organizzazioni non ancora del tutto integrati nel sistema finanziario ordinario.	https://www.abi.it/Pagine/Societa/Inclusione-finanziaria/Inclusione-finanziaria.aspx	Financial inclusion has two elements: good financial decision-making (the 'demand side' of the equation) and access to suitable products and services (the 'supply side'). [...] Financial exclusion reinforces social exclusion. It is not just an individual problem: a whole community can suffer from under-investment in financial services. Conversely, financial inclusion significantly contributes to a route out of poverty.	http://iate.europa.eu/FindTermsByQlherLanguage.do?lId=3502241&langId=s&typeOfSearch=&display=all	Aprire il sistema finanziario ai poveri del mondo può liberare il loro potenziale economico, migliorarne le condizioni di vita e giovare all'economia nel suo insieme: ecco perché, non a sorpresa, l'inclusione finanziaria dei poveri è ormai vista come una componente importante del processo di elaborazione delle politiche pubbliche.	http://www.ilsole24ore.com/art/economia/2013-08-21/loro-inclusione-finanziaria-155655.shtml?uui=AbAuE1OI

financial literacy	alfabetizzazione e finanziaria	combination of financial knowledge, skills, attitudes and behaviours necessary to make sound financial decisions, based on personal circumstances, to improve financial wellbeing.	http://www.financialliteracy.gov.au/strategy-and-action-plan/financial-literacy-strategy	la conoscenza e la comprensione dei concetti e dei rischi finanziari unite alle competenze, alla motivazione e alla fiducia in se stessi per utilizzare tale conoscenza e comprensione al fine di prendere decisioni efficaci in un insieme di contesti finanziari, per migliorare il benessere finanziario delle singole persone e della società e consentire la partecipazione alla vita economica	https://www.oecd.org/italy/PISA-2012-results-finliteracy-ita.pdf	Financial Literacy remains in the political spotlight in the UK, not least through the role of the All Party Parliamentary Group on Financial Education for Young People	https://www.birmingham.ac.uk/Documents/college-social-sciences/education/research-centres/financial-literacy-briefing1.pdf	Tutti i dati, inclusi quelli che emergono dalle indagini più recenti, portano alla stessa conclusione: l'Italia si caratterizza per un livello di alfabetizzazione finanziaria molto basso, e anche più basso rispetto ai Paesi con economie simili.	http://www.ilssole24ore.com/art/commenenti-e-idee/2017-11-29/una-risposta-efficace-mondo-che-cambia-101237.shtml?uuiid=AE46kZJD
financial remittance	rimessa di denaro	financial transfers sent by diasporas to immediate family members and other relatives in their communities of origin	http://www.offnews.info/downloads/focal_privatization_jul06.pdf	La rimessa di denaro è una particolare forma di trasferimento di fondi fra persone fisiche da e verso i Paesi esteri	http://www.confconsumatori.it/wp-content/uploads/2014/07/DECALOG-O-RIMESSE-DI-DENARO.pdf	The main reason for the renewed attention, is the growing volume of official financial remittances to low income countries and their potential contribution to the economic development of the receiving regions.	http://citeseerx.ist.psu.edu/viewdoc/download?doi=10.1.1.659.3098&rep=rep1&type=pdf	La rilevazione Servizio di rimessa di denaro in particolare raccoglie informazioni sui trasferimenti da e per l'estero effettuati tra persone fisiche per il tramite di Money Transfer Operator (MTO).	https://www.bancaditalia.it/statistiche/raccolta-dati/direct-reporting/rimessa-denaro/index.html
food insecurity	insicurezza alimentare	whenever the availability of nutritionally adequate and safe foods or the ability to acquire acceptable foods in socially acceptable ways is limited or uncertain.	https://www.nap.edu/read/11578/chapter/5#43	caso in cui una comunità non sia in grado, in maniera continuativa, di soddisfare i fabbisogni alimentari dei suoi componenti.	https://www.coopi.org/wp-content/uploads/2016/04/policy_sicurezza_alimentare.pdf	Progress has also been uneven within these regions, leaving significant pockets of food insecurity in a number of countries.	http://www.fao.org/g/3/a-i4646e.pdf	L'accesso al cibo ha forti connotazioni sociali, economiche e politiche, che sono state a lungo sottostimate nelle azioni di contrasto all'insicurezza alimentare.	http://fondazionefeltrinelli.it/app/uploads/2015/07/LabE-xpo-Sicurezza-Alimentare.pdf
food safety	sicurezza degli alimenti	handling, storing and preparing food to prevent infection	http://www.fao.org/docrep/008/a0104e/a0104e08.htm	rispetto – in tutte le fasi della produzione, della trasformazione e della distribuzione – dei requisiti di igiene atti a garantire la salubrità degli alimenti e quindi l'assenza di contaminazioni che possano esporre i consumatori al rischio di tossinfezioni alimentari.	https://www.adiconsum.it/files/guide_tematiche/Sicurezza%20degl%20alimenti.pdf	Besides enhancing food safety, other benefits of applying HACCP include effective use of resources and timely response to food safety problems.	http://www.fao.org/g/3/a-w8088e.pdf	Forniscono anche consulenza scientifica su molte questioni di sicurezza degli alimenti come per esempio gli additivi, i contaminanti chimici e microbiologici, ed i residui agro-chimici.	http://www.fao.org/newsroom/it/news/2007/1000629/index.html
food security	sicurezza alimentare	when all people, at all times, have access to sufficient, safe and nutritious food to meet their dietary needs and food preferences for an active and healthy life.	https://news.un.org/en/story/2010/12/361572-new-un-project-aims-boost-food-security-four-central-american-nations	assicurare a tutte le persone e in ogni momento una quantità di cibo sufficiente, sicuro e nutriente per soddisfare le loro esigenze dietetiche e le preferenze alimentari per una vita attiva e sana	http://www.worldsocialagenda.org/1_4-Sicurezza-alimentare/	The definition of food security now took in the economic as well as the physical aspects of food availability and attention was drawn to ways to alleviate poverty and enhance the role of women in the development process.	http://www.fao.org/fileadmin/templates/ERP/uni/FIMI.pdf	L'obiettivo di tutela della salute, prioritario rispetto ad altri aspetti, in Italia ha posto naturalmente la sicurezza alimentare in seno al Ministero della salute.	http://www.salute.gov.it/imgs/C_17_opuscoliPoster_17_8_allegato.pdf
formal remittance transfer system	sistemi formali di trasferimento di rimesse								
formal sector	settore formale	Sector which encompasses all jobs with normal hours and regular wages, and are recognized as income sources on which income taxes must be paid. Opposite of informal sector.	http://www.businesdictionary.com/definition/formal-sector.html	impostato sul lavoro professionale, retribuito e fondato su relazioni secondarie di tipo affettivamente neutro, esercitato da professionisti operanti nell'ambito di organizzazioni sanitarie pubbliche, private e non profit.	http://www.clitt.it/contents/scienze_u/mane-files/sociologia/60017_CommunityCare.pdf	The formal sector can bridge this gap by employing people from low-income households, investing in them through on-the-job training along with on-field exposure to working systems.	http://blogs.worldbank.org/jobs/moving-informal-formal-sector-and-what-it-means-policy-makers	Le indicazioni di policy dovrebbero indurre ad individuare alcune caratteristiche strutturali dell'economia (ad es. dimensione del lavoro autonomo, tipologia di settori predominanti del settore formale, livello di povertà, estensione dell'evasione fiscale, ecc.) che influiranno sugli effetti tra disuguaglianza e informalità.	http://docenti.unisa.it/005062/ricerca/progetti/progetto=27036
gender equality	uguaglianza di genere	Gender equality is achieved when women and men enjoy the same rights and opportunities across all sectors of society, including economic participation and decision-making, and when the different behaviours, aspirations and needs of women and men are equally valued and favoured.	http://genderequality.ie/en/GE/Pages/WhatisGE	Equità di trattamento tra i generi che può esprimersi sia in una parità di trattamento sia in un trattamento diverso, ma considerato equivalente in termini di diritti, vantaggi, obblighi e opportunità.	http://images.atcamcom.gov.it/f/Varie/ab/abc_appendice.pdf	Adopt and strengthen sound policies and enforceable legislation for the promotion of gender equality and the empowerment of all women and girls at all levels.	https://www.globalegoals.org/5-gender-equality	Per poter raggiungere gli obiettivi fissati dall'UE nella strategia per la crescita Europa 2020, far fronte alle attuali sfide economiche e sociali, assicurare giustizia sociale e garantire uno sviluppo intelligente e sostenibile è necessario porre l'uguaglianza di genere al centro del dibattito politico in Europa.	https://docplayer.it/4031424-L-indice-sull-uguaglianza-di-genere-principali-conclusioni.html
gender inequity	disparità di genere								

gender neutral	neutro rispetto al genere	Having no differential positive or negative impact for gender relations or equality between women and men	http://eige.europa.eu/resources/One%20hundred%20words%20for%20equality.en.pdf	Privo di un impatto differenziale, sia positivo che negativo, sul rapporto di genere o sulla parità tra gli uomini e le donne	https://www.unifg.it/sites/default/files/allegatiparagrafo/23-02-2015/ce1097162itc_001_glossariox_documenti_come_pdf_allegato_a_glossario.pdf				
gender norm	norma di genere								
gender role	ruolo di genere	A set of behaviour patterns, attitudes, and personality characteristics stereotypically perceived as masculine or feminine within a culture.	http://www.oxfordreference.com/view/10.1093/acref/9780199657681.001.0001/acref-9780199657681-e-3416	Un insieme di modelli d'azione e di comportamento inculcati rispettivamente alle donne e agli uomini e	https://www.unifg.it/sites/default/files/allegatiparagrafo/23-02-2015/ce1097162itc_001_glossariox_documenti_come_pdf_allegato_a_glossario.pdf	Sometimes after a crisis, old attitudes to gender roles may return and a gender role that was accepted during the crisis (e.g. women being active in armed struggles) are no longer accepted, as many women combatants found after liberation struggles in Latin America. S	http://www.glopp.ch/A5/en/multimedia/A5_1.pdf1.pdf	La questione del genere può essere vista nella sua multidimensionalità, la quale comprende, tra le altre, la dimensione del sesso biologico, dell'identità sessuale, dell'identità di genere, il ruolo di genere e l'orientamento sessuale.	http://dspace.unive.it/bitstream/handle/10579/7593/963960-1184838.pdf?sequence=2
gendered	di genere								
gender-responsive	orientato al genere								
gender-sensitive	sensibile alle specificità di genere	addressing and taking into account the gender dimension and that all human beings are free to develop their personal abilities and make choices without the limitations set by strict gender roles	http://eige.europa.eu/resources/One%20hundred%20words%20for%20equality.en.pdf	Che tiene conto della dimensione di genere.	https://www.unifg.it/sites/default/files/allegatiparagrafo/23-02-2015/ce1097162itc_001_glossariox_documenti_come_pdf_allegato_a_glossario.pdf	These people demonstrated their commitment to gender-sensitive education and women's empowerment by being willing to learn, to teach, to share, and to help in a variety of practical ways to support the development of this manual and the programmes in which it will be used.	http://unesdoc.unesco.org/images/0013/001376/137604_eo.pdf	nell'ambito dell'aiuto umanitario, per garantire che l'assistenza raggiunga le persone più vulnerabili STATEMENT/17/463 ovunque nel mondo, la Commissione continuerà ad applicare sistematicamente un approccio sensibile alle specificità di genere;	http://europa.eu/rapid/press-release_STATEMENT-17-463_it.htm
global care chain	rete di assistenza globale								
health care	assistenza sanitaria	efforts made to maintain or restore physical, mental, or emotional well-being especially by trained and licensed professionals	https://www.merriam-webster.com/dictionary/health%20care	il complesso delle prestazioni e dei servizi erogati dal SSN. Comprende la prevenzione, l'assistenza territoriale e l'assistenza ospedaliera.	http://www.test.trentinosalute.it/LegaL/Glossario	Each NHCS component survey obtains information about the facilities that supply health care, the services rendered, and the characteristics of the patients served.	https://www.cdc.gov/nchs/data/misc/healthcare.pdf	La valutazione dell'erogazione dell'assistenza sanitaria rivolta alla popolazione anziana rappresenta un tema delicato e sempre più emergente a fronte di un progressivo invecchiamento demografico e ad un aumento della sopravvivenza che ormai da diversi anni caratterizza il nostro paese.	http://www.sahute.gov.it/imgs/C_17_pubblicazioni_1072_allegato.pdf
household	nucleo familiare	Group of persons who share the same living accommodation, who pool some, or all, of their income and wealth and who consume certain types of goods and services collectively, mainly housing and food	http://ec.europa.eu/eurostat/ramon/nomenclatures/index.cfm?TargetUrl=DSP_GLOSSARY_NOM_DTL_VIE_W&StrNom=COD_ED2&StrLanguageCode=EN&IntKey=16492135&RdoSearch=BEGIN&TxtSearch=household&CboTheme=&IntCurrentPage=1	insieme di persone legate da vincoli di matrimonio, parentela, affinità, adozione, tutela o da vincoli affettivi, dimoranti abitualmente nella stessa abitazione	https://books.google.it/books?id=PjvBcGAAOBAJ&pg=PT35&lpq=PT35&dq=%22insieme+di+persone+legate+da+vincoli+di+matrimonio,+parentela,+affinit%C3%A0,+adozione,+tutela+o+da+vincoli+affettivi,+dimoranti+abitualmente+nella+stessa+abitazione%22&source=bl&ots=mBBNK15U6L&sig=ltZHmlemSzMEPolxKj25feogOng&hl=it&sa=X&ved=0la	Information about the composition of households by sex of the household head and household size is presented in Table 2.2.	https://dhsprogram.com/pubs/pdf/ER175/02Chapter02.pdf		

					http://www.regione.emilia-romagna.it/sas/rem/glossario.htm				
human capital accumulation	accumulazione di capitale umano								
infant mortality rate	tasso di mortalità infantile	the number of deaths under one year of age occurring among the live births in a given geographical area during a given year, per 1,000 live births occurring among the population of the given geographical area during the same year.	https://stats.oecd.org/glossary/detail.asp?ID=1347	rapporto tra i morti nel primo anno di vita e il totale dei nati vivi nello stesso anno, per 1.000 nati.	http://www.regione.emilia-romagna.it/sas/rem/glossario.htm	Infant mortality rates are generally very low across the OECD, but do vary slightly from country to country (Chart CO1.1.A).	https://www.oecd.org/els/family/CO1.1_Infant_mortality.pdf	Progressi notevoli in termini di riduzione della mortalità infantile si registrano rispetto al 1990, quando le morti sotto i 5 anni ammontavano globalmente a 12.7 milioni	https://www.amref.it/pdf/uploaded/1447946565_scheda_dati_mortalit%C3%A0_infantile.pdf
informal remittance transfer channel	canali informali di trasferimento di rimesse								
informal sector	settore informale	The informal sector, also known as the underground economy, black economy, shadow economy, or gray economy, is part of a country's economy that is not recognized as normal income sources. People who work in the informal sector do not declare their income and pay no taxes on them.	https://marketbusinessnews.com/financial-glossary/informal-sector-definition-meaning/	il settore di attività economica che emerge in paesi ad alta regolamentazione statale e che è costituito da piccole imprese che operano negli interstizi della più grande economia nazionale, spesso ai limiti della legalità e spesso gravitando nell'ambito dell'economia sommersa. (stesso di unobserved sector).	Zanichelli	The informal sector represents an important part of the economy, and certainly of the labour market, in many countries and plays a major role in employment creation, production and income generation.	http://www.ilo.org/ilostat/files/Documents/description_IFL_EN.pdf	Accade così che, per restare ancorati al meccanismo della «chiamata» nel pubblico, si finisce intrappolati per i mesi restanti in cattive occupazioni nel settore informale, unico modo per non perdere l'anzianità di disoccupazione che determina la possibilità di essere «richiamati»	https://s3.amazonaws.com/academia.edu/documents/32039254/Farinella_ERO.pdf?AWSAccessKeyId=AKIAIOWWYYGZ2Y53UL3A&Expires=1525435885&Signature=eHpVKrU%2FbaXluczrdQRYM%2FKqUk%3D&response-content-disposition=inline%3B%20filename%3Dtra_formale_ed_informale_lavoro_precario.pdf
information and communication technologies (ICT)	tecnologie dell'informazione e della comunicazione (TIC)	technologies for gathering, storing, retrieving, processing, analysing and transmitting information.	http://www.fao.org/nr/res/Course1/file/mod8/mod8_03.html	Per tecnologie dell'informazione e della comunicazione si intende la convergenza di informatica e telematica per nuovi modi di gestire e comunicare l'informazione. Tali tecnologie comprendono Internet, l'architettura aperta di rete, la multimedialità.	http://iate.europa.eu/FindTermsByOtherLanguage.do?lId=866454&langLd=s&typeOfSearch=&display=all	Information and communication technologies (ICTs) offer increased potential for advancing progress towards economic and social development objectives.	http://unctad.org/en/Pages/DTL/STIandICTs/ICT4D.aspx	Per la competitività dell'Europa nell'odierna e sempre più digitale economia globale, lo sviluppo delle tecnologie dell'informazione e della comunicazione (TIC) è di fondamentale importanza.	http://ec.europa.eu/regional_policy/it/policy/themes/ict/
labour force participation rate	tasso di partecipazione al mercato del lavoro								

micro credit	microcredito	small loan provided to people excluded from the traditional financial system or lacking access to banks, with a view to helping them create or develop businesses	http://eur-lex.europa.eu/legal-content/EN/ALL/?uri=CELEX:52012DC0769	concessione di prestiti di basso importo erogati senza che il beneficiario disponga di adeguate garanzie economico-patrimoniali.	http://www.bankpedia.org/index.php/it/115-italian/m/23973-microcredito-enciclopedia	Il microcredito, anche sotto l'impulso delle istituzioni comunitarie, è entrato tra gli strumenti di politica economica rivolti alla crescita e alla coesione sociale di gran parte dei paesi europei.	https://www.bancaditalia.it/publicazioni/interventi-vari/int-var-2015/Zeloni-21072015.pdf	General policy for microcredit in its wider sense, is bound to be devoid of focus and sharpness.	http://www.grameen.com/what-is-microcredit/
migrant worker	lavoratore migrante	person who is to be engaged, is engaged or has been engaged in a remunerated activity in a State of which he or she is not a national.	http://www.ohchr.org/EN/ProfessionallInterest/Pages/CMW.aspx	persona che eserciterà, esercita o ha esercitato una attività remunerata in uno Stato cui non appartiene	http://www.ilo.org/wcmsp5/groups/public/@europe/@ro-geneva/@ilo-rome/documents/article/wcms_152672.pdf	Migrant workers contribute to the economies of their host countries, and the remittances they send home help to boost the economies of their countries of origin.	http://www.ilo.org/global/standards/subjects-covered-by-international-labour-standards/migrant-workers/lang-en/index.htm	In particolare vengono fornite informazioni utili in materia di normativa nazionale ed internazionale di sicurezza sociale, il cui scopo è sostanzialmente quello di impedire che i lavoratori migranti possano perdere parte o tutti i diritti quando si spostano da uno Stato ad un altro.	https://www.inps.it/nuovoportaleinps/default.aspx?itemdir=45823
mobile banking	mobile banking								
money transfer business (MTB)	società di trasferimento di denaro								
money transfer operator (MTO)	operatore di trasferimento di denaro								
ODA	APS	Flows of official financing administered with the promotion of the economic development and welfare of developing countries as the main objective, and which are concessional in character with a grant element of at least 25%	https://stats.oecd.org/glossary/detail.asp?ID=6043	L'Aiuto Pubblico allo Sviluppo (APS) comprende tutti i flussi da Istituzioni pubbliche verso specifici Paesi e territori o Organismi Internazionali individuati dall'OCSE DAC, concessi a titolo gratuito (aiuto a dono) o mediante crediti di aiuto concessionali con un elemento a dono che va dal 10% al 45% a seconda della fascia di reddito del Paese beneficiario (crediti di aiuto), allo scopo di favorire lo sviluppo economico e sociale e, più in generale, il miglioramento delle condizioni di vita nei Paesi in via di sviluppo (PVS).	http://www.rgs.me.gov.it/_Documenti/VERSIONE-1/CIRCOLARI/2016/204-Nota_tecnica_n_4_Aiuto_Pubblico_allo_Sviluppo.pdf	The Addis Agenda reaffirms official development assistance (ODA) commitments contained in both the Monterrey Consensus and the Doha Declaration on Financing for Development, including the commitment by many developed countries to achieve the target of 0.7 per cent of ODA/GNI and 0.15-0.2 per cent of ODA/GNI to the least developed countries.	http://www.un.org/esa/ffd/wp-content/uploads/2016/01/ODA_OECD-FfDO_IATF-Issue-Brief.pdf	Per sua natura l'aiuto pubblico allo sviluppo ha un impatto potenziale che va ben oltre il suo valore economico: se indirizzato efficacemente verso aspetti essenziali – salute, cibo, istruzione – può cambiare la vita delle persone.	https://www.oxfamitalia.org/tag/aiuto-pubblico-allo-sviluppo/
old-age dependency ratio	indice di dipendenza degli anziani	The old-age-dependency ratio is the ratio of the number of elderly people at an age when they are generally economically inactive (i.e. aged 65 and over), compared to the number of people of working age (i.e. 15-64 years old).	http://ec.europa.eu/eurostat/statistics-explained/index.php/Glossary:Old-age-dependency_ratio	L'indice di dipendenza degli anziani rappresenta il numero di individui non autonomi per ragioni demografiche (età >= 65) ogni 100 individui potenzialmente indipendenti (età 15-64).	http://www.statistica.provincia.pu.it/fileadmin/gpmmnt/1017/QC01IndiceDipendenzaAnziani.pdf	In all OECD countries, higher life expectancy and lower fertility rates have led to a rise in the old-age-dependency ratio and in a decline in the youth-dependency ratio over time, although to very different levels and with various degree of intensity in this decline.	https://www.oecd.org/about/publishing/38148786.pdf	Secondo le proiezioni Eurostat, nel 2020 l'indice di dipendenza aumenterà e si attesterà al 42.5	http://www.ilsol24ore.com/art/SoleOnLine4/Economico/2009/01/wef-marcegaglia.pdf
origin country / country of origin	paese di origine	country or countries of nationality or, for stateless persons, of former habitual residence	http://eur-lex.europa.eu/legal-content/EN/ALL/?uri=CELEX:32011L0095	il paese o i paesi di cui il richiedente è cittadino o, per un apolide, in cui aveva precedentemente la dimora abituale	http://eur-lex.europa.eu/legal-content/IT/ALL/?uri=CELEX:32011L0095	Today, the EU and Ethiopia have signed a joint Declaration for a Common Agenda on Migration and Mobility (CAMP), reflecting the importance of Ethiopia as a key country of origin, transit and destination of irregular migrants and refugees from the Horn of Africa on the route to Europe.	http://europa.eu/rapid/press-release_IP-15-6050_en.htm	Le migrazioni sono indotte da una combinazione di fattori economici, ambientali, politici e sociali: nel paese di origine del migrante (fattori di spinta) oppure nel paese di destinazione (fattori di attrazione).	http://ec.europa.eu/eurostat/statistics-explained/index.php/Migration_and_migrant_population_statistics/it
permanent migration status	status di migrante permanente								
poverty alleviation	riduzione della povertà / lotta contro la povertà	any process which seeks to reduce the level of poverty in a community, or amongst a group of people or countries.	http://www.afrogl.org/acpoverity/alleviation.html			Since the beginning of the new millennium, poverty alleviation in rural China has entered a new stage.	http://publications.iom.int/system/files/pdf/mrs_27.pdf	La relazione tra crescita dell'economia e riduzione della povertà ha segno incerto nei modelli teorici.	https://www.bancaditalia.it/publicazioni/interventi-governatore/integrov2000/intervento_08_09_2000.pdf

precarious employment	lavoro precario	a situation in which someone works in a job that may not be permanent because it is a temporary contract, is in an industry that is experiencing financial problems, etc.	https://dictionary.cambridge.org/dictionary/english/precariou-employment	forma lavorativa nella quale mancano le forme di sicurezza sociale generalmente dalla forma contrattuale standard: il contratto subordinato a tempo indeterminato.	http://www.ireser.it/index.php/en/left-projects.html?view=project&task=show&id=6	While the increase in insecurity in employment is ubiquitous, its extent, meaning and impacts remain subject to much debate as there are no agreed official definitions of what constitutes precarious employment.	http://www.ilo.org/wcmsp5/groups/public/@ed_dialogue/@actrav/documents/meetingdocument/wcms_164286.pdf	Il lavoro precario trova terreno fertile nella congerie di norme frammentarie e complicate esistenti nell'UE per disciplinare i rapporti di lavoro	http://www.precarious-work.eu/sites/default/files/effat/files/leaflet_precarious-work/Leaflet-10-EFFAT-Key-Points-to-Fight-Precarious-Work_IT.pdf
PRS	strategia per la riduzione della povertà (PRS)	concept developed by the World Bank and the International Monetary Fund (IMF) in 1999, the idea being that low-income, highly indebted countries should develop and formulate a national plan on how to reduce poverty in their country and improve the living situation of their citizens	https://www.gaois.ie/trm/en/?txt=PRS	strategia che deve elaborare ogni paese a reddito debole e altamente indebitato che desideri beneficiare di un aiuto internazionale (Banca mondiale, FMI, ecc.) e che specifichi le azioni che esso intende attuare per favorire la crescita e ridurre la povertà	http://iate.europa.eu/FindTermsByLilId.do?lilId=92439&langId=it	The Bank's core areas are design of poverty reduction strategies (including poverty diagnostics, sectoral strategies, effectiveness of public expenditures, and social safety nets) and structural, social and governance reforms	http://www.ilo.org/wcmsp5/groups/public/---dgreports/---dintegrations/documents/instructionalmaterial/wcms_079965.pdf	. Gli Stati devono elaborare e adottare una strategia per la riduzione della povertà basata sui diritti umani che impegni attivamente individui e gruppi, in particolare modo coloro che vivono in povertà, nella ideazione e nell'attuazione della stessa	http://www.ohchr.org/Documents/Issues/Poverty/UNGuidelines_Italian.pdf
remittance flow	flusso di rimesse								
resilience	resilienza	capacità di reagire di fronte a traumi, difficoltà, ecc.	http://www.treccani.it/vocabolario/resilienza/	: an ability to recover from or adjust easily to misfortune or change	https://www.merriam-webster.com/dictionary/resilience	Resilience is about survival and growth.	http://www.mas.org.uk/uploads/articles/Resilience_and_strengthening_resilience_in_individuals.pdf	La resilienza andrebbe infatti compresa non solo alla luce dell'interazione tra sviluppo psicologico e avversità, ma anche come determinata dalla cultura dell'individuo.	https://boa.unimib.it/retrieve/handle/10281/7893/12430/phd_unimib_707899.pdf
resource allocation	allocazione delle risorse								
RSP	fornitori di servizi di rimessa (RSP)								
sex-disaggregated data	dati disaggregati per genere	data on individuals broken down by sex	http://eige.europa.eu/gender-mainstreaming/methods-tools/sex-disaggregated-data	La raccolta e la classificazione di dati e di informazioni statistiche per genere al fine di consentire un'analisi comparativa/un'analisi di genere.(def. Di dati disagg. In base al sesso)	https://www.unifg.it/sites/default/files/allegatiparagrafo/23-02-2015/ce1097162itc_001_glossario_documenti_come_pdf_allegato_a_glossario.pdf	Sex-disaggregated data, however, when analysed, have the capacity to reveal differences in women's and men's lives that are the result of gender roles and expectations.	https://unstats.un.org/unsd/genderstatmanual/What-are-gender-stats.ashx	Fra i suoi obiettivi principali il P.A.P. prevede infatti di sviluppare azioni per la raccolta e analisi di dati disaggregati per genere al fine di produrre un Bilancio di Genere, oltre che azioni per la formazione e la promozione di una cultura inclusiva e rispettosa delle differenze fra donne e uomini.	http://www.unipd.it/sites/unipd.it/files/s/2017/3%20Note%20introductive%20-%20Bilancio%20di%20genere.pdf
social capital	capitale sociale	Networks and participation in public life together with shared norms, values, culture, habits and practices, trust and understanding that facilitate cooperation within or among groups, to pursue shared objectives.	http://eur-lex.europa.eu/legal-content/EN/ALL/?uri=CELEX:32003G0724(02)	Reti e partecipazione alla vita pubblica insieme alla condivisione di norme, valori, cultura, abitudini e pratiche, fiducia e comprensione che facilitano la cooperazione all'interno di gruppi o tra di essi, al fine di perseguire obiettivi comuni.	http://eur-lex.europa.eu/legal-content/IT/ALL/?uri=CELEX:32003G0724(02)	The potential benefits of social capital can be seen by looking at social bonds.	https://www.oecd.org/insights/37966934.pdf	Le ragioni della rilevanza esplicativa del capitale sociale sono da ricondurre agli enormi cambiamenti che hanno riguardato i sistemi economici moderni.	https://www.economia.unifg.it/sites/default/files/allegatiparagrafo/29-11-2016/q072007.pdf
social protection	previdenza sociale	Social protection is a human right designed to protect individuals and their families and ensure they can meet their basic needs throughout their lives. It may include benefits and services for children and families, health protection, maternity, disability, employment injuries and old age, preventing relapses into extreme poverty and building resilience to shocks.	https://ec.europa.eu/europeaid/sectors/human-development/social-protection_en	Complesso di istituti e attività, gestiti e svolti direttamente dallo Stato (previdenza sociale obbligatoria) o da organismi autorizzati (previdenza complementare o integrativa) che hanno per obiettivo quello di assicurare ai cittadini la possibilità di far fronte a particolari situazioni di necessità (infortunio, malattia, invalidità, disoccupazione involontaria ecc.), o i mezzi necessari di sussistenza al termine della vita lavorativa (pensioni di anzianità e di vecchiaia).	http://www.treccani.it/enciclopedia/previdenza-sociale/	From a worldwide perspective, the European Union (EU) is clearly a model of social protection. Unemployment, poor health, invalidity, family situations and old age are some of the risks which these systems were created to deal with. The systems also guarantee access to several services that are vital to the preservation of human dignity.	http://europeanlawlegal.eu/category/employment-and-social-policy/social-protection/	In Finlandia tutti i residenti sono coperti da regimi di previdenza sociale responsabili dell'erogazione di pensioni di base (pensioni nazionali e pensione garantita), prestazioni di malattia e maternità e prestazioni familiari.	http://ec.europa.eu/employment_social/empl_portal/SSRinEU/Your%20social%20security%20rights%20in%20Finland_it.pdf

social remittance	rimessa sociale	normative structures, systems of practice, and social capital that are transferred by migrants from host to sending communities.	http://essays.ssrc.org/remittances_and_hology/topic-21-social-remittances/	Un bagaglio di esperienze e saperi non formali che vengono spesi in modo più o meno inconsapevole e che insieme alle rimesse finanziarie costituiscono un volano di sviluppo importante per i paesi di origine.	http://www.redattoresociale.it/Notiziario/Articolo/49288/Non-solo-rimesse-economiche-migranti-sempre-piu-transnazionali	A focus on social remittances drives home how individuals who build lives across distinct geographic spaces also translate and diffuse ideas and perceptions from one context to another.	https://comparativemigrationstudies.springeropen.com/articles/10.1186/s40878-016-0032-0	Analogamente, quelli ben integrati nella società del paese d'accoglienza hanno maggiori possibilità di contribuire al co-sviluppo del paese d'origine grazie ad azioni filantropiche, rimesse sociali e forme di migrazione circolare o virtuale, rispetto a quelli meno bene integrati.	https://eur-lex.europa.eu/legal-content/IT/TXT/?uri=CELEX%3A52007IE1713
spillover effect	effetto di ricaduta	Spillover effect refers to the impact that seemingly unrelated events in one nation can have on the economies of other nations.	https://www.investopedia.com/terms/s/spillover-effect.asp	Fenomeno per cui un certo impulso non esaurisce i suoi effetti all'interno di uno stesso paese, ma si propaga anche al di fuori di esso	http://dizionario.baylon-software.com/spillover/	Spillover effects of the global crisis are driving the economic slowdown in the region.	https://www.imf.org/external/pubs/ft/dp/2009/afr0902.pdf	L'effetto di ricaduta degli incentivi di bilancio sulla maggior parte degli Stati membri è in genere debole in situazioni normali.	https://eur-lex.europa.eu/legal-content/IT/TXT/?uri=CELEX%3A52016DC0727
stigma	stigmatizzazione	A mark of disgrace associated with a particular circumstance, quality, or person.	https://en.oxforddictionaries.com/definition/stigma	In psicologia sociale, attribuzione di qualità negative a una persona o a un gruppo di persone, soprattutto rivolta alla loro condizione sociale e reputazione:	http://www.treccani.it/vocabolario/stigma1/	Typically, the stigma of families contains stereotypes of blame, shame, social rejection and a combination of other related attitudes towards the family (Larson & Corrigan, 2008).	http://www.scielo.org.za/pdf/hsa/v22/22.pdf	Le iniziative in questo settore promuovono la partecipazione ad attività culturali, sociali e politiche, lavorando al superamento dello stigma e dei pregiudizi	http://www.aifo.it/upl/cms/attach/20150526/1618282316122.pdf
sustainable development	sviluppo sostenibile								
to allocate	allocare	<u>to apportion for a specific purpose or to particular persons or things</u>	https://www.merriam-webster.com/dictionary/allocate	Sull'esempio dell'ingl. to allocate, viene usato nel linguaggio econ. e tecn. con il sign. di ripartire	http://www.treccani.it/vocabolario/allocare/				
to securitize	cartolarizzare								
transnational family	famiglia transnazionale								
unbanked	non avente accesso ai servizi bancari								
undocumented worker	lavoratore clandestino	foreigners residing or working in a third country in contravention of its nationals laws	http://www.scielo.org.mx/scielo.php?script=sci_arttext&pid=S1665-89062008000100004	che ha passato una frontiera illegalmente per trovare lavoro	https://dizionario.internazionale.it/parola/clandestino	As "undocumented workers," they uncomfortably straddle two legal regimes: immigration law and workplace law.	https://scholarship.law.cornell.edu/cgi/viewcontent.cgi?article=1364&context=cjlp	Applicabile la tenuità del fatto in caso di breve assunzione di un lavoratore clandestino	https://www.ordinavvocatiroma.it/wp-content/uploads/2016/12/ml_st_legale_20171123.html.pdf
unemployment benefit	assicurazione di disoccupazione								
unemployment insurance	assicurazione/di soccupazione								
union	sindacato	association of the workers in any trade or in allied trades for the protection and furtherance of their interests in regard to wages, hours, and conditions of labour, and for the provision, from their common funds, of pecuniary assistance to the members during strikes, sickness, unemployment, old age, etc.	http://www.oed.com/?showLogin=false	I sindacati sono associazioni volontarie aventi lo scopo di difendere gli interessi professionali della categoria che rappresentano.	http://www.sapere.it/sapere/strumenti/studiafacile/diritto/Diritto-del-lavoro-e-legislazione-sociale/Il-rapporto-di-lavoro-subordinato/L-organizzazione-sindacale.html	Data from the Current Population Survey (CPS) show that 14.8 percent of wage and salary workers (or nearly 18 million employees) were represented by a union in 2001, compared with only 13.0 percent (more than 16 million employees) in 2011.	https://www.bls.gov/opub/mlr/2013/04/art2full.pdf	Essa afferma che l'accogliimento del sindacato democratico e della sua azione nel seno della società civile organizzata determina una crescente e inderogabile esigenza strutturale della stessa e costituisce una garanzia e una difesa dell'ordine democratico.	https://www.cisl.it/images/allegati/StoriaCisl.pdf
welfare	benessere	Availability of resources and presence of conditions required for reasonably comfortable, healthy, and secure living.	http://www.businessdictionary.com/definition/welfare.html	Condizione prospera di fortuna, agiatezza	http://www.treccani.it/vocabolario/benessere/	Ostensibly, the economic analysis of policy is based on models of individual and household behavior that show how welfare depends on consumption and leisure.	http://citeserx.ist.psu.edu/viewdoc/download?doi=10.1.1.867.293&rep=rep1&type=pdf	Prendersi cura del benessere della famiglia significa tutelare lo stile di vita - ovvero la capacità di fronteggiare le spese impreviste - e proteggere i tuoi cari da eventi gravi come infortuni, malattie o perdita del lavoro.	https://www.intesa-sanpaolo.com/content/internetbanking/it/faq/common/faqHome/momenti-della-vita--salute-e-benessere-privati.html

welfare state	Welfare State	The welfare state refers to a type of governing in which the national government plays a key role in the protection and promotion of the economic and social well-being of its citizens.	https://www.investopedia.com/terms/w/welfare-state.asp	Complesso di politiche pubbliche messe in atto da uno Stato che interviene, in un'economia di mercato, per garantire l'assistenza e il benessere dei cittadini, modificando in modo deliberato e regolamentato la distribuzione dei redditi generata dalle forze del mercato stesso.	http://www.treccani.it/enciclopedia/welfare-state/	Questions of expansion have long since given way to an acknowledgment of the limits to welfare state growth and the prospect for extended austerity.	http://www.people.fas.harvard.edu/~iversen/PDFfiles/Pierson1996.pdf	Gli anni Sessanta rappresentano una fase di indubbia importanza per lo sviluppo e l'espansione del welfare state italiano: lo testimoniano le cifre relative all'aumento della spesa complessiva in valori assoluti e sul PIL, lo dimostrano i principali lavori che si sono occupati del tema negli anni successivi.	https://www.bancaitalia.it/publicazioni/collana-storica/alle-radici-del-welfare-italiano/Alle-radici-del-welfare.pdf
women's empowerment	emancipazione femminile	Empowerment of women is the process by which women gain power and control over their own lives and acquire the ability to make strategic choices.	http://eige.europa.eu/rdc/thesaurus/terms/1102	processo grazie al quale alle donne non è più applicato il trattamento giuridico riservato ai soggetti incapaci. Il termine indica quel mutamento di condizioni per cui, sulle sfere di attività consentite alle donne, non pesano più forti interdizioni legali e sociali.	http://www.treccani.it/enciclopedia/emancipazione-femminile_%28Enciclopedia-delle-scienze-sociali%29/	Our focus on women's empowerment is central to achieving our mission of creating a just and sustainable world.	https://www.bsr.org/en/expertise/womens-empowerment	Ancora una volta si vede che la modernizzazione economica e politica non comporta necessariamente l'emancipazione femminile.	http://www.treccani.it/enciclopedia/emancipazione-femminile_%28Enciclopedia-delle-scienze-sociali%29/
work permit	permesso di soggiorno per motivi di lavoro	an official document that shows that a person is allowed to work	https://www.merriam-webster.com/dictionary/work%20permit			Foreign workers who wish to work in Belgium as employees (i.e. working under an employment contract) must hold a work permit.	https://www.belgium.be/en/work/coming_to_work_in_belgium/work_permit	Il permesso di soggiorno per motivi di lavoro è rilasciato dopo la stipula del contratto di soggiorno per lavoro.	https://www.inps.it/nuovoportaleinps/default.aspx?lastMenu=49426&iMenu=1&itemDir=49863
workplace injury insurance	assicurazione contro gli infortuni sul lavoro			È l'assicurazione sociale obbligatoria diretta a tutelare il lavoratore in caso di infortunio sul lavoro o malattia professionale prevista dalla Costituzione (art. 38, comma 2) e disciplinata dal Testo Unico delle disposizioni per l'assicurazione obbligatoria contro gli infortuni sul lavoro e le malattie professionali approvato con DPR 30 giugno 1965, n. 1124 e s.m.i., così come integrato dal D.Lgs. n.38 del 2000.	http://www.lavoro.gov.it/temi-e-priorita/previdenza/focus-on/Assicurazione-contro-infortuni-sul-lavoro-e-malattie-professionali/Pagine/default.aspx			L'assicurazione contro gli infortuni sul lavoro è stata oggetto di numerosi interventi legislativi.	https://www.simon.it/catalogo/v165.htm

